

## L'INTERVISTA

## Achille Ardigò

sociologo

## «Il vecchio welfare non ci salverà»

«Non basta entrare nella stanza dei bottoni come diceva Nenni. Bisogna invece cambiare anche i bottoni». L'avvertimento arriva dal sociologo cattolico Achille Ardigò. E sullo Stato sociale: «Va ribaltata l'impostazione tecnoburocratica ed iperspecialistica a favore di sinergie di rete sul territorio. La difesa dei ceti popolari e medi non è la conservazione di questo welfare». Ardigò insiste su un punto: «La famiglia deve diventare attore sociale del cambiamento».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

## RAFFAELE CAPITANI

■ BOLOGNA. «Nel libro di Vittorio Foa, *Questo novecento*, ho letto una riflessione su Nenni che mi ha molto colpito. Nel '64 il leader del Psi aveva battezzato l'ingresso del suo partito nel governo in modo, scrive Foa, disarmante: *siamo entrati nella stanza dei bottoni*, aveva detto Nenni. Questo, a mio giudizio, è il punto su cui interrogarsi. Possiamo dire che il governo dell'Ulivo si è discostato da quella che è stata la posizione di Nenni secondo cui l'importante è entrare nella stanza dei bottoni? La mia risposta è sì e no».

Il sociologo Achille Ardigò, studioso dello Stato sociale, una delle coscienze critiche del mondo cattolico, comincia da lontano.

**Professore dov'è che l'Ulivo finora è riuscito a discostarsi dalla teoria nenniana della stanza dei bottoni?**

Non c'è dubbio che i provvedimenti del ministro Turco per le famiglie, la semplificazione della burocrazia e del fisco, i provvedimenti della sanità, l'attenzione verso i ceti medi rappresentano una novità. Ma vorrei aprire una parentesi: è giusto, come afferma Darendorf, puntare all'ingresso in Europa però attenzione a non stangare troppo i ceti medi perché se aumenta la loro insicurezza si producono pericolose eversioni.

**Dov'è invece che vede il rischio che si possa ricadere nell'errore di Nenni?**

Dovrebbe esserci con più forza la consapevolezza che in fondo si tratta di cambiare Stato. E questo si può fare non essendo troppo attaccati ai bottoni dello stesso Stato. Ecco il vero nocciolo del problema: dobbiamo renderci conto che la difesa dei ceti popolari e medi non è la conservazione di questo welfare, ma è un ripensamento delle garanzie di salute e di sicurezza dei cittadini che metta in discussione le modalità principali dello Stato sociale.

**Lei dice che i bottoni vanno cambiati, ma non è un'operazione così semplice. Da dove cominciare? A quale modello di politiche sociali ispirarsi?**

Occorre partire dall'idea che è la iperspecializzazione tecnoburocratica dello Stato sociale che va cambiata. Vuol dire riorganizzare la città e il rapporto fra famiglie e burocrazia. E' importante che vi sia uno sforzo di sinergie sul territorio per cambiare i «bottoni» e ciò non può avvenire mantenendo l'attuale articolazione per assessorati, ministeri, eccetera...

**A fare saltare la gabbia dello Stato sociale è anche l'andamento de-**

**demografico, il calo delle nascite e l'invecchiamento della popolazione.**

Concordo con l'allarme lanciato da Veltroni, quando dice che l'Italia è destinata ad essere la nazione più vecchia del mondo. Sappiamo che crescono gli anziani non autosufficienti e che c'è una parte delle famiglie che li difende fino all'estremo finendo sul lastrico. Sappiamo anche che scaricare questi anziani sulle case di riposo, sugli ospedali significa aggravare la bancarotta dello Stato. Per questo occorre fare un discorso sinergico che agisca sul territorio, sulla famiglia, su fondi sanitari aggiuntivi e su nuove forme assicurative: si tratta di mettere in rete quello che oggi è specializzato e separato. Questo meccanismo di sinergia deve portare a rivedere l'organizzazione del Comune, della città, a modificare la struttura tecnoburocratica dello Stato sociale. E la famiglia deve diventare attore sociale di questo cambiamento con maggiori responsabilità, ma anche con maggiori supporti. Poi c'è il problema dei problemi...

## Quale?

Noi ci troviamo oggi con la paura di tutto l'Occidente europeo di non riuscire a contrastare la competizione scatenata fra Stato Uniti ed estremo oriente. Basta guardare la Germania che è paese egemone. Kohl si trova a dovere operare una riduzione del suo sistema di welfare per garantire occupazione e si trova di fronte ad una resistenza fortissima su due lati: la bundesbank che lo contesta e i sindacati che difendono le precedenti conquiste. E' giusto quello che ha scritto Darendorf e cioè che l'Europa non può essere soltanto quella dei banchieri. Ci deve essere anche un'Europa che affronta finalmente i problemi più grossi che essa ha. In Italia la crisi dei rapporti fra maggioranza ed opposizione mi sembra che rifletta una arretratezza del Polo rispetto alla drammaticità della situazione, ma anche una difficoltà del governo e della maggioranza di superare la vecchia formula di Nenni. Si può pensare a delle innovazioni come vuole D'Alema sul piano delle riforme istituzionali se c'è un alleggerimento di speranze nella vita sociale, nella società civile. Non si può gestire tutto in politiche. Il cambiamento delle strutture dello Stato, cambiare i bottoni, deve essere accompagnato anche dalla capacità di dare fiducia, speranze e responsabilità a quei ceti medi che sono in una condizione di totale insicurezza.

**Quando lei parla di ceti medi a quali fasce sociali si riferisce?**



capire con le difficoltà non soltanto finanziarie di Berlusconi. Spero che sia presto possibile che questi escano dall'Aventino. E poi c'è il problema nuovo che è all'interno dell'Ulivo...

## Quale, professore?

Vedo la necessità di una un'aggregazione più forte in termini tematici. Quindi non l'idea del partitino, ma nemmeno un'aggregazione che nasce su base puramente territoriale. E' importantissimo riprendere in esame le tesi dell'Ulivo per vedere che sono molto più ricche di com'è la politica oggi. Si dovrebbero rompere le schematizzazioni burocratiche istituzionali per portare avanti un discorso di comunicazione formativa di nuove idee. E' importante che l'Ulivo si misuri nel concreto anche con delle sperimentazioni. Per Prodi ci vorrebbe un momento di distacco dalla quotidianità per cercare di fare una riflessione con qualche messaggio forte che rappresenti anche la progettazione. Non so quale sarà l'esito delle modifiche nel campo tributario. Speriamo che sia tale da essere recepito non come una specie di dramma nel paese. Ad esempio questa tassa per l'ingresso in Europa deve essere più motivata; bisogna dare prospettiva e fiducia. Prodi si capisce che fa delle cose con-

In Italia si discute se i ceti medi sono il 40 o il 60 per cento della popolazione. Sicuramente c'è un'espansione. Sono lavoratori dipendenti privati, pubblici o autonomi. Si allunga la differenziazione interna ai ceti medi però certamente c'è una parte di essi che si avvicina a quella condizione del ceto popolare che non va oltre il milione e ottocentomila mensile. Ciò mi porta a dire che una parte dell'iniziativa sindacale dovrebbe tener conto anche di questo aspetto. Non si può pensare soltanto di gestire il rapporto contrattuale.

**Il Polo è in trincea. Berlusconi sta nuovamente gridando al pericolo rosso. Cosa sta succedendo a questa destra?**

Siamo di fronte ad una regressione che non mi aspettavo e che posso

crete e buone e che in qualche modo deve barcamenarsi con la politica sulla quale non è ancora molto preparato. La sua forza morale è riconosciuta, però ci vuole un momento di ripensamento per dare più forza politica alle scelte.

**Dopo la finanziaria ci sarà da affrontare la questione delle regole e delle riforme. Non sembra un percorso facile.**

Lo sforzo fatto da D'Alema è importante. Però pensare solo alle regole significa non tener conto che i veri problemi dell'Europa, non soltanto dell'Italia, sono altri. Non si può dare un'eccessiva importanza alla bicamerale.

**Non pensa che senza riforme anche la vita del governo sia più difficile?**

Secondo me vi sono alcune esigenze fondamentali. La prima è che i ceti medi impariti, diffidenti, con inclinazioni regressivo, abbiamo motivo per sperare di uscire dalla china in cui si trovano. Se non c'è questo sforzo, qualunque tipo di riforma non decolla. Per cui le due strade vanno gestite insieme. Da una parte la ricerca di un rapporto fiduciario con il ceto medio che garantisca una crescita del consenso in supporto alla politica di austerità; dall'altra le riforme. Altrimenti mi sembra tutto molto riduttivo.

## L'INTERVENTO

## Semipresidenzialismo è la strada per una mediazione

SERGIO BERLINGUER\*

NELL'INTERVISTA televisiva con Bruno Vespa, Silvio Berlusconi ha alzato il tiro anche sulla Bicamerale, pretendendo la fine del governo Prodi come condizione per la ripresa del dialogo sulle riforme. Bisogna invece evitare che il discorso sulle regole, non ancora realmente iniziato, si avvii sulla china della Finanziaria, pena, come insiste Massimo D'Alema, anche nell'ultima intervista su l'Unità, di compromettere tutto, persino l'impegno che la stragrande maggioranza delle forze di centro - sinistra hanno pattuito con gli elettori. Ed ha ancora ragione D'Alema quando, inascoltato, ripete in tutte le lingue che senza un punto di mediazione fra presidenzialismo puro e parlamentarismo classico non c'è possibilità di accordo fra le due aggregazioni alternative di quella democrazia dell'alternanza su cui deve essere disegnato il paesaggio politico della nuova Repubblica.

Le istituzioni appartengono a tutti, e quindi il loro rinnovamento presuppone quel consenso nazionale che non può non derivare da un forte accordo fra maggioranza e minoranza. Il semipresidenzialismo, che significa anche semiparlamentarismo, può costituire il punto di mediazione fra l'istanza della «democrazia governante» e la difesa della «democrazia deliberante», ossia fra momento di decisione e momento di discussione. L'iniziativa, in uno scenario che, la Finanziaria insegna, si sta irrimediabilmente deteriorando, tocca a quelle componenti dell'Ulivo che hanno posto al primo punto del loro programma elettorale quell'opzione semipresidenziale su cui, per sfortuna dell'Italia, si cimentò senza successo, alla fine della scorsa legislatura, Antonio Maccanico. Fu tale opzione che diverse componenti dell'Ulivo, compresi larghi settori del Pds, offrirono agli italiani per avere il loro voto. E il consenso venne anche in virtù di una scelta politica costituzionale volta a sottrarre alle forze del centro - destra il monopolio di un tema, quale il presidenzialismo, ancora carico di un enorme suggestione nell'opinione pubblica.

Vale la pena di ricordare che Rinnovamento italiano - un movimento politico nato con il concorso anche del Movimento italiano democratico - pose al primo punto del programma elettorale il semipresidenzialismo coniugato con un modello elettorale a doppio turno. Una scelta, questa, comune anche ad altre forze dell'Ulivo, come l'Unione democratica di Antonio Maccanico, i socialisti del «Si», i laburisti di Valdo Spini, i socialdemocratici di Gianfranco Schietroma, i repubblicani di Bogi, Passigli e Gualtieri, i socialisti di Antonio Giolitti e Giorgio Ruffolo. Sono le forze cui oggi toccherebbe l'iniziativa di rilanciare una scelta anche per non tradire i loro elettori.

INDIRE UNA CONFERENZA fra tutte queste forze sarebbe il solo modo oggi di dar corpo ad un'iniziativa politica volta a coagulare sul tema del semipresidenzialismo quelle componenti del centro - sinistra altrimenti votate ad una dispersione senza avvenire. E sarebbe anche il modo di dare una prospettiva ad una situazione politica sempre più preoccupante, se non si offrisse al centro - destra una scelta che non potrebbe rifiutare. Il Mid si fa promotore di questa iniziativa, convinto che il semipresidenzialismo non è poi tanto lontano, nella sostanza, dai progetti di riforma finora elaborati in cui la designazione del premier viene coniugata con la clausola della dissoluzione.

Premierato forte per premierato forte, non si vede perché il semipresidenzialismo non dovrebbe essere più consono all'architettura stessa del nostro edificio costituzionale, più vicino, come già osservava Giuseppe Maranini, alla Costituzione presidenziale degli Stati Uniti che alle Costituzioni assembleari di derivazione francese. L'elezione popolare diretta del presidente della Repubblica sarebbe oltretutto una soluzione più «soft» anche rispetto ad un premier, sia pure solo designato, forte del potere di sciogliere il parlamento. Oltretutto, si ovvierebbe all'inconveniente di creare un'inutile diarchia (già pagina funesta della storia italiana della prima metà del Novecento) fra primo ministro e capo dello Stato. E davvero un'eresia a sinistra proporre una soluzione che nella tradizione democratica francese, vedi il caso di Léon Blum, ha illustri ispiratori?

\* presidente nazionale del Mid

## l'Unità

Direttore responsabile: Giuseppe Caldarola  
Condirettore: Piero Sansonetti  
Direttore editoriale: Antonio Zollio  
Vicedirettore: Marco Demarco (vicario)  
Giuseppe Rossetti  
Redattore capo centrale: Luciano Fontana  
Pietro Spataro (Unità 2)

"L'Atca Società Editrice de l'Unità S.p.a."

Presidente: Giovanni Laterza

Consiglio d'Amministrazione:

Elisabetta Di Priano, Marco Freda,

Giovanni Laterza, Silvana Marchini

Alessandro Matteucci, Amato Merlino, Alfredo Medici, Germano Mela

Claudio Marzullo, Ignazio Roversi

Francesco Riccio, Gianluigi Serafini, Antonio Zollio

Consiglieri delegati:

Alessandro Matteucci, Antonio Zollio

Direttore generale:

Medo Antonietti

Direzione, redazione, amministrazione:

00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13

tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555

20124 Milano, via F. Cassati 32, tel. 02 67721

Quotidiano del Pds

Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Carticino n. 2948 del 14/12/1995

## DALLA PRIMA PAGINA

## Una parata fatta per stupire

con la Madonna incinta, il santo bebé sanguinante nella mangiatoia fra fili di placenta, un moribondo che decanta una dieta dimagrante, agonia da brandy. Qualcuno si offende e qualcuno si diverte, ma sicuramente tutti ne parlano. In fondo è una fiera come un'altra, si espone la mercanzia, si ha un bisogno dannato dell'attenzione del pubblico. Forse s'è notata una flessione. Da un po' le donne, anche nell'ottuso Occidente, non sono più così certe di dover coincidere con le loro misure corporali, essere belle è sempre più facile, essere bellissimo sempre più faticoso, e poi che te ne fai di tutta la tua stucchevole perfezione, la concorrenza è troppa, ormai, dato che la razza umana sta migliorando soltanto nell'aspetto esteriore, capace che sei miss Albania e lavi i vetri ai semafori, sei miss Ghana e vendi elefantini d'ebano,

sei miss Italia e marcisci nel salottino di Costanzo.

Si, forse s'è notata una flessione di interesse e si è provato a investire un po' sullo sfondo, sullo scenario. Peccato che l'India non sia solamente uno scenario, non solo vacanza esotica. È un luogo, l'India, dove, spesso, fra i veli, ci si scopre calamitati da uno sguardo dove gli occhi (l'anima?) sono più importanti dei glutei. È il luogo dove, come scrive Sandra Petrigiani nel suo intelligente *Ultima India* «uomini e donne possono fare abluzioni seminudi in pubblico e si muovono nei loro drappi colorati come fosse nudi o sono nudi con l'eleganza e l'indifferenza di un animale bellissimo». Ma non è un luogo dove del corpo femminile sia consueto fare mercato, nonostante la grande povertà. In molte case, anche a Bombay, la televisione rimanda probabilmente, le immagini «occi-

dentali» di un mondo omologato sulla seduzione seriale, sull'ammiccare di massa, sul fiacco sgambettare e gareggiare. Forse molte ragazze indiane sognano di potersi spogliare in cambio di un posto nei grandi magazzini dei paesi sviluppati. Però devono lottare con una cultura che non si è fatta ancora inghiottire, con una tradizione che rallenta il fenomeno della massificazione. Femministe, nazionalisti indù, integralisti islamici: è questo il fronte che le ottantotto aspiranti al titolo di miss mondo hanno contribuito a formare, il partito d'opposizione Pbj ha minacciato blocchi stradali, femministe e nazionalisti, più vicini a Von Masoch che a Marx, hanno minacciato di darsi fuoco. Al momento, sulla robusta coscienza dei mercanti che hanno deciso di tornare nel tempio, non pesa, per fortuna, alcun rogo suicida. Gli arresti preventivi, vecchio strumento antidemocratico, ammontano a cinquecento.

Quando la più bella sarà stata incoronata, li rilasceranno. Forse li rimetteranno dentro per le sfilate della collezione primavera-estate, se l'alta moda decide di lasciare la

Senna per il Gange. Intanto i previsti due miliardi di teleguardoni che, in 115 paesi, seguiranno davanti allo schermo delle loro brame, il noioso rito, riceveranno un'emozione aggiuntiva dall'attesa dell'incidente, magari invece di due miliardi, saranno duemilardiedue, due e tre, così la pubblicità, gli sponsor e tutto l'indotto della parata, vedrà crescere le sue prospettive di lucro. E l'India, tanto orgogliosamente disomogenea, da diventare il viaggio iniziatico di generazioni di disadattati e inquieti, vedrà ridotta la sua diversità.

[Lidia Ravera]

## DALLA PRIMA PAGINA

## Non è vita...

alti i tassi di interesse a breve, ha determinato un abbassamento di quelli a lungo (per riflesso delle aspettative a ribasso sui tassi di inflazione). Ormai tutta-

via le ragioni che presiedevano a questa scelta sono mutate, anche in relazione al successo che tale politica ha ottenuto. Sono mutate anche per l'indubbio effetto restrittivo che una politica di estremo rigore nel bilancio può avere sull'attività economica. Gioca, inoltre, la considerazione che il debito pubblico è a breve termine per il 70% del suo ammontare e che la trasmissione dei tassi di mercato ai tassi bancari non è stata piena. L'economia è in grado di ricevere ora una spinta dal lato monetario. Conosceremo tra poco a quale valutazione la banca centrale ha dato più importanza, anche nell'ambito dei margini negoziali che essa ha. Quale che sia l'esito, l'Italia ha compiuto con questo passo un ulteriore avvicinamento a quell'unione monetaria che è il coronamento dei sacrifici che vaste sezioni della società hanno compiuto in questi difficili anni per un destino epocale della nazione.

[Salvatore Biasco]





# Roma

l'Unità - Domenica 24 novembre 1996  
 Redazione:  
 Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
 tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232  
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle 15 alle ore 18



**L'IMBOSCATA.** Ferito a una gamba Enzo Tana. S'indaga tra i familiari



L'ingresso della società sportiva «Canottieri Aniene». Sotto Carlo Cantini

Rodrigo Pais

## Agguato al Circolo canottieri Da un'auto sparano a finanziere e giornalista

Agguato davanti al circolo canottieri «Aniene». Il presidente degli agenti di cambio romani, Enzo Tana 62 anni, e il giornalista parlamentare Carlo Cantini, di 61, sono stati raggiunti alle gambe da due dei proiettili calibro 7.65 sparati da uno sconosciuto mentre un complice lo attendeva in macchina. Leggere le ferite riportate. Enzo Tana è stato al centro di una vicenda giudiziaria, opposto alla ex-moglie ora accusata di averlo voluto «incastare» con la droga.

**FELICIA MASOCCO**

Erano appena usciti dal circolo canottieri «Aniene», fianco a fianco sotto un ombrello, e stavano raggiungendo l'auto parcheggiata in piazzale dell'Acqua Acetosa, all'imbocco con via Enrico Elia: vicini alla macchina, una A 112 blu, si sono accorti che aveva una gomma a terra. Il tempo di capire come fosse successo e darsi da fare per ripararla non c'è stato. Gli spari, il dolore alle gambe, il sangue. Il presidente dell'ordine degli agenti di cambio di Roma, Enzo Alberto Tana, e il giornalista parlamentare Carlo Cantini sono

rimasti vittime di un agguato, gambizzati, raggiunti da due dei quattro-cinque proiettili, che uno sconosciuto ha sparato con una pistola calibro 7.65 mentre un complice lo attendeva in auto, probabilmente una Nissan Micra, di colore scuro.

È accaduto ieri sera, dopo il Tg3 delle 19 che i due uomini avevano seguito all'interno del circolo, uno dei più esclusivi della città. Vi avevano trascorso l'intero pomeriggio, erano arrivati intorno alle 15. Sono stati visti chiacchiere a lungo prima del telegiornale e poi la-

sciare l'atmosfera mondana e i locali affacciati sul Tevere che di lì a poco sarebbero stati affollati dagli eleganti - quanto indifferenti - ospiti di una cena data da un avvocato. Senza impermeabile, con indosso solo la giacca, hanno percorso le poche centinaia di metri, dal circolo alla macchina, sotto un unico ombrello. Gli aggressori erano nelle vicinanze, protetti dal buio. Enzo Alberto Tana è stato raggiunto al ginocchio destro, Carlo Cantini al sinistro: trasportati al Policlinico Umberto I, hanno avuto entrambi una prognosi di venti giorni. Tana è ricoverato nel reparto di chirurgia; Cantini ha lasciato l'ospedale per trasferirsi in una clinica sull'Aurelia.

Sul posto sono giunte le pattuglie della polizia e carabinieri, il capo della squadra mobile Rodolfo Ronconi, i dirigenti di Criminologia e Digos, Maurizio Improta e Domenico Vulpiani. Ma la pista «politica», presa in considerazione quasi d'ufficio visto che una delle vittime è un giornalista, in passato

accreditato presso la presidenza del consiglio, è stata subito scartata. Il bersaglio con tutta probabilità non era Cantini, ma Enzo Alberto Tana: «Parlate con il mio avvocato», è riuscito a dire subito a uno dei soccorritori. E sembra che abbia aggiunto: «È stata quella pazzia...»: un particolare che nessuno conferma ufficialmente.

Il suo legale, Alessio Ravel, ha dovuto assisterlo in più di un'occasione nel corso di una lunga vicenda giudiziaria che tra il '93 e l'inizio di quest'anno ha opposto il finanziere alla moglie, Aurora Vaz Pereira, portoghese, più giovane di vent'anni, dalla quale è separato e che pare non veda da mesi. Una brutta storia nel corso della quale Tana è anche finito sul banco degli imputati fino a quando, alla fine di gennaio, è stato prosciolto da ogni accusa.

Chi, invece dovrà comparire davanti ai giudici come imputata è proprio la donna: il 10 maggio scorso è stata rinviata a giudizio per corruzione con il suo nuovo compagno, Danilo Chenello, 60 anni di Vicenza e con un mare-

sciallo dei carabinieri che ha confessato di essersi prestato a mettere nell'auto di Tana droga e riviste pornografiche che lo avrebbero «incastato». E anche in quell'occasione, lo scenario è stato il famoso circolo canottieri «Aniene».

Si indaga in questa direzione, senza peraltro escludere altre. Enzo Tana era stato nominato presidente del consiglio dell'ordine degli agenti di cambio della borsa valori di Roma il primo marzo scorso. La storica borsa, nata nel 1802, dovrà cessare le attività dall'anno prossimo, in applicazione di una direttiva «Eurosism». Una chiusura che gli agenti di cambio non hanno proprio digerito. Molti di loro hanno manifestato l'intenzione di costruire una nuova società che possa far continuare ad operare un mercato di titoli nonostante l'abolizione delle borse locali decretata dalla direttiva «Eurosism». Quest'ultima disciplina le società di intermediazione mobiliare (Sim) e - secondo gli operatori - privilegerebbe le banche a danno della categoria.

**IL TESTIMONE**

«Ero dentro il club e ho sentito i colpi. Poi abbiamo capito»

**MAURIZIO COLANTONI**

«Quattro, cinque spari, poi... più nulla. Siamo usciti di corsa fuori dall'Aniene. Ma, mi scusi, veramente ho avuto ordini tassativi, non dovrei dire nulla...». Sono trascorsi solo pochi minuti dall'agguato e il circolo canottieri «Aniene» è ancora in subbuglio: la persona che risponde al telefono si fa coraggio e racconta: «I due soci del circolo feriti sono Carlo Cantini ed Enzo Alberto Tana. Noi li conosciamo bene. Sono soci del nostro circolo da molti anni. Stasera li ho visti andare via verso le 19,30, dopo aver trascorso il pomeriggio al circolo. Da quel che ho capito, hanno fatto solo in tempo ad uscire, attraversare la strada per andare al parcheggio, dall'altra parte della carreggiata. Ho sentito dei colpi, di preciso non saprei dire quanti. Mi hanno detto che da una utilitaria scura, delle persone hanno sparato e subito sono fuggite via».

Un attimo di pausa, poi riprende a raccontare: «Carlo Cantini e Enzo Alberto Tana, due nostri soci di vecchia data, erano passati al circolo per chiacchiere. No, non hanno giocato a tennis. Poi, cosa è successo... Subito sono arrivati primi soccorsi, la polizia, le ambulanze... Guardi, c'era di tutto davanti al nostro circolo. Se c'erano testimoni? Ma no, non penso. Gli unici che possono aver visto qualcosa sono proprio loro due, Cantini e Tana. Adesso la saluto... per il momento non so dirle altro...».

Questo, a caldo, il racconto di uno dei dipendenti del circolo «Aniene» subito dopo l'accaduto. E ieri sera nel prestigioso circolo era in programma una lussuosa cena organizzata da un avvocato. Gli ospiti, però, per un po' si sono visti negare l'accesso all'«Aniene».

Ad una coppia elegantissima che si apprestava ad entrare è stato chiesto se conoscevano Tana e Cantini. La risposta, senza batter ciglio: «Cantini? Hanno fatto bene». Poi la serata è continuata.

Subito dopo l'agguato, i due feriti sono stati trasportati al pronto soccorso del Policlinico Umberto I. Impossibile avvicinarli, le forze dell'ordine hanno bloccato ogni accesso e invitato la stampa ad allontanarsi dal pronto soccorso. All'interno della «saletta» numero 4, dai vetri si percepivano le ombre di Carlo Cantini e Enzo Alberto. Ma nulla di più. L'unica voce che girava è che i due stavano bene: nulla di davvero grave. Poi, verso le 21-50, è arrivata una Bmw grigia all'interno del pronto soccorso; si è fermata all'altezza di una saletta. Portato a braccia, è uscito Carlo Cantini: lo hanno caricato sull'auto e portato via alla svelta.

Qualche istante dopo, al Policlinico sono arrivate tre persone, un uomo e due donne: l'avvocato di Enzo Tana, Alessio Revel, e due parenti.

L'avvocato, rapido e poco propenso a chiacchiere: «Non so nulla, devo ancora vedere il mio cliente», ha tagliato corto, «caso mai ci sentiamo più tardi...».

Poi, via di corsa verso il I° Istituto di Clinica Chirurgica, dove Enzo Alberto Tana è stato ricoverato, piano terra, IX Cattedra di Patologia Chirurgica diretta dal professor Vincenzo Stipa.



**«Maestri di vita» anche nel 1997 E S. Egidio farà lo spot**

Proseguirà anche l'anno prossimo la campagna di assistenza agli anziani da parte dei volontari reclutati dal Comune di Roma attraverso l'iniziativa «Maestro di vita imparisce lezioni gratuite». L'annuncio è stato dato da Mariella Gramaglia, responsabile dell'ufficio per i diritti dei cittadini, nella manifestazione svoltasi nel pomeriggio di ieri in Campidoglio per ringraziare i cittadini che hanno aderito fino ad ora all'iniziativa. L'opportunità di proseguire la campagna e di renderla stabile per tutti i 12 mesi, ha spiegato Gramaglia, è nata dall'esperienza: sia i 614 volontari che dall'inizio dell'estate hanno risposto all'appello del Comune, sia i 402 anziani che hanno potuto ricevere assistenza, hanno fatto presente che le esigenze di chi vive solo, e magari non è autonomo, non si limitano al periodo estivo. La campagna di reclutamento dei volontari per il 1997 si avvarrà di uno spot televisivo offerto al Comune dalla Comunità di Sant'Egidio.

Autista Atac conversa per tutto il tragitto con il telefonino. L'azienda: indagiamo  
**Con il cellulare alla guida del bus**

Una mano sul volante e l'altra impegnata a tenere il cellulare incollato all'orecchio. È il vizio di molti automobilisti e ieri anche un autista dell'Atac è stato preso in castagna. Era alla guida di un bus della linea 32, ma si è fatto beffe del codice stradale e dei divieti dell'azienda e si è messo a parlare dei casi suoi incurante della curiosità o dell'imbarazzo degli astanti. Qualcuno, però, ha fatto pesare il valore della propria incolumità e l'Atac ha annunciato un'inchiesta.

Il vizio ce l'hanno in tanti e lo ostentano senza troppo pudore. Col telefonino incollato all'orecchio, sfrecciano, curvano, «inchiodano»: salvo interrompere la conversazione - sussurrando il mitico «aspetta un attimo, aspetta un attimo...» - e occultare alla meglio l'oggetto di reato quando all'orizzonte avvistano qualche uomo in uniforme. Parlare al cellulare mentre si guida è infatti vietato dal codice stradale perché impugna lo sterzo con una mano sola e abbandonarsi in chiacchierate

come se si stesse in salotto, può indurre in distrazioni ed essere pericoloso per sé e per gli altri.

È stato con non poca sorpresa, dunque, che i passeggeri dell'autobus Atac della linea 32 ieri mattina hanno assistito alla telefonata - che testimoni riferiscono come «tranquilla e privata» - tra l'autista e ignoto interlocutore. Nel bel mezzo della corsa, il conducente si è messo a parlare dei magnifici fatti suoi e ad ascoltare quelli dell'altro - che supponiamo magnifici per par condicio - in-

curante delle molte orecchie che solo in apparenza erano distratte. In realtà gli astanti erano piuttosto attenti, qualcuno curioso, qualcun altro furioso e pronto a far pesare il valore della propria incolumità presso di chi doveva. Il tutto avveniva in mattinata, mentre il mezzo affrontava il traffico della rotatoria di piazza Cavour che l'indisciplinato ha, per forza di cose, affrontato tenendo il grosso volante con una mano sola. Con buona pace di chi si ostina a rispettare il divieto di «parlare al conducente», come da cartello affisso proprio sulla testa di chi guida i torpedoni arancione dell'Atac.

All'azienda dei trasporti pubblici la notizia è arrivata in un baleno ed immediata è stata la replica: «Apriremo un'inchiesta disciplinare», è stato annunciato. «L'uso del telefonino durante la guida è vietato dal codice stradale e dalle disposizioni dell'azienda - si legge in una nota - È pericoloso. Può essere un gravissimo rischio per la si-

curezza, che è un principio indrognabile, dei passeggeri e degli utenti della strada». Se e quanto il conducente incriminato «pagherà» dipende dalla ferocia dei passeggeri che saranno chiamati a dire la loro e da come si giustificherà l'interessato. Non tutte le conversazioni al cellulare sono però fuorilegge. L'azienda ha infatti reso noto di aver dato in dotazione ai conducenti delle linee notturne e di alcune linee periferiche 200 telefonini. Preziosi, se si considerano le numerose aggressioni e i molti contrasti che viaggiano la routine, tutta traffico e soste in doppia fila, degli addetti al servizio. «Si tratta di apparecchi con numeri bloccati che servono per emergenze, per segnalare guasti o gravi problemi di circolazione. In questi casi, il conducente deve usare il telefonino dopo aver fermato la vettura. L'episodio è un caso isolato e non sono mai stati registrati incidenti per colpa di distrazioni telefoniche». □ Fe.M.

L'INFORTUNISTICA È UNA SCIENZA  
 LOTTIAMO PER IL RISPETTO DEI VALORI DELL'UOMO

LA NOSTRA FAMA CI FU CONCESSA DALLA VOSTRA STIMA  
 Studio fondato nel 1952 in BOLOGNA  
 15 studi in 15 città



**infortunistica  
 Tossani**

«Tu ed io insieme, indicheremo agli altri che l'assicurazione non è un potere ma un servizio».

L'Organizzazione Tossani è ora anche a ROMA  
 Studio: Via G. Calderini, 68 - Tel. e Fax 06/3208495

**IL DIBATTITO.** Il mito dell'VIII Congresso e le occasioni di una svolta mancata

# Indimenticabile '56 Così il nuovo Pci abdicò al suo ruolo

A lungo s'è sostenuto che le scelte compiute dal Pci nel 1956 furono un passo avanti, capace di evitare divisioni interne. È tempo di modificare questo giudizio. Perché invece dopo Budapest, il «nuovo Pci» venne meno al suo ruolo nazionale, non fu capace di staccarsi dall'Urss e si rese di fatto indisponibile a lottare per il governo del paese. Tutti limiti che hanno segnato la sua parabola, e che pesano ancora.

**CLAUDIO PETRUCCIOLI**

■ Quali sono state, sulla sinistra e sulla vicenda politica nazionale, le conseguenze delle scelte fatte nel '56 dal Pci? È una domanda che non ha ancora avuto una risposta precisa; che abbiamo il dovere di dare tutti noi che veniamo dal Pci. Prima di chiunque altro - come è evidente - quelli che, allora, erano e diventarono dirigenti.

## Leit-motiv che non tiene

Ma anche noi che siamo venuti dopo, perché la domanda non riguarda quello che - allora - si poteva fare o ciascuno avrebbe fatto; riguarda quello che pensiamo oggi.

La risposta che per lungo tempo ha circolato, tanto da sedimentarsi quasi come una ovvietà, è che le scelte compiute dal Pci nel '56 evitarono, innanzitutto, contraccolpi drammatici per il partito; scelte diverse avrebbero determinato una crisi verticale e, in fin dei conti, la liquidazione del Pci. È la tesi che - qualche anno fa - espone anche Emanuele Macaluso in «Togliatti e i suoi eredi». Non mi addento ora, in questa discussione. Rilevo che, se è così, non si può evitare una domanda tutt'altro che marginale. Come si deve giudicare il Pci se, a più di dieci anni dalla Resistenza, dalla conquista della democrazia e dalla sua ricostituzione come «partito nuovo», non era in grado di sopportare una posizione più rispettosa delle libertà e dei diritti dei popoli, più autonoma dall'Urss di quella che fu assunta? Se - invece - le risorse di cui il Pci disponeva fossero state tali da consentire un'altra scelta, senza che l'organismo intero si sfacciasse,

il giudizio sul gruppo dirigente che fece e difese quelle scelte, dovrebbe diventare assai severo. Il '56 è stato sempre raccontato - a chi è venuto dopo - come una vicenda nella quale il gruppo dirigente era più avanti, più illuminato, meno propenso a identificarsi con la posizione dei repressori, di quanto fosse il corpo del partito, gli iscritti, la base. Bisognerebbe ricostruire, verificare, ormai con gli strumenti della ricerca storica, quanto questa vulgata sia effettivamente fondata.

Si aggiunge che - comunque - quelle scelte avviarono nel Pci un processo di rinnovamento che avrà successivamente ripercussioni positive e utili per la sinistra, la democrazia e l'Italia. Anche le posizioni assunte allora sull'Ungheria, che nessuno difende politicamente (se non - forse - qualcuno tra quanti l'8 novembre sono restati seduti nell'aula di Montecitorio), a un esame storico risulterebbero dunque giustificabili; e perfino apprezzabili per gli effetti che hanno avuto. Penso che questo giudizio non sia fondato, e che sia necessario dirlo chiaramente: penso che il giudizio da dare sia molto diverso; per alcuni aspetti addirittura opposto.

Il '56 segnò oggettivamente un cambiamento grande. Nel decennio precedente, infatti, il vincolo internazionale, per tutti i soggetti politici era stato fortissimo, praticamente assoluto, tanto da sottomettere e sacrificare qualunque altra istanza. Il '56 segnò una svolta; allentò quel vincolo, e consentì che riemergessero progetti e aspirazioni, che si manifestassero aspettati-

ve e bisogni a lungo compressi e repressi. È giusto, allora, domandarsi se e come il Pci ne approfittò per rafforzare la propria funzione nazionale e democratica.

Le risposte furono date - oltre che con le posizioni sull'Ungheria - con l'VIII Congresso, presentato e vissuto come una grande e positiva innovazione. Anche questo è un giudizio che va ormai sottoposto a verifica; in modo libero, senza le preoccupazioni dettate da evidenti esigenze politiche, come è stato per molto tempo. Le elaborazioni e le posizioni messe a punto in quel congresso, nel lavoro che lo accompagnò, rivelano un indiscutibile sforzo per sottrarsi alle aporie più evidenti prodotte dal legame con il campo comunista, e per spingersi avanti sul terreno della democrazia. Tuttavia, è stridente il contrasto fra l'impegno per conquistare una più convincente posizione democratica e la giustificazione di un atto così totalmente e drammaticamente antidemocratico come la repressione armata di una sollevazione popolare per la libertà.

## Il grande regresso

Ma il terreno sul quale si deve registrare un regresso, è quello della «funzione nazionale»; cioè del rapporto fra il Pci e la nazione, le sue attese, le sue esigenze fondamentali. Può apparire assurdo sostenere una tesi del genere di fronte a un congresso passato alla storia come quello della «via nazionale al socialismo». Ma credo che anche quella enfasi fosse rivelatrice di un rovescio irrisolto, il sintomo di una difficoltà non superata. La presenza nella lotta di liberazione coincide indubbiamente anche con gli interessi dell'Urss; ciononostante, se non addirittura anche per questo motivo, la identificazione con le sorti, gli interessi, la dignità della nazione fu, allora, autentica e profonda; in quel momento l'Italia aveva bisogno di conquistare la libertà e la democrazia; chi si batteva per quegli obiettivi svolgeva una indiscutibile funzione nazionale; era così oggettivamente, e ce ne era anche co-



Togliatti tra la delegata russa Fursteva e il vice segretario del Pci Duclos all'VIII Congresso del Pci Roma's Press photo

scienza.

Nel '56, dopo il primo decennio di vita repubblicana, mentre si usciva dal periodo più pesante della ricostruzione e più duro della tensione internazionale, cominciava a maturare in Italia il bisogno di sbloccare la democrazia, di liberarla dalle rigidità del '48, di avviarsi verso una democrazia compiuta; e cresceva, quindi, il bisogno di disporre - sia pure non immediata-

mente, ma a seguito di un processo che iniziasse di lì e venisse chiaramente enunciato - di una sinistra in grado di assumere responsabilità di governo, di offrire una soluzione di governo. Era una esigenza nazionale; per svolgere una funzione nazionale le forze politiche dovevano cominciare a progettare e a lavorare in quella direzione. Il problema del Pci non era tanto se produrre un rinnovamento più o meno intenso

di quello che - pure - venne realizzato. Il problema era di mettersi nelle condizioni per poter raccogliere quella domanda, quella attesa; che, per un insieme di ragioni interne e internazionali, non si erano manifestate prima e che allora cominciavano a manifestarsi. Il Pci non compie, in quel momento, le scelte che avrebbero potuto avvicinarlo a quel ruolo; ne fa, anzi, altre che lo allontanano; si sottrae alla

chiamata e vede, così, attenuarsi la sua «funzione nazionale».

Non era possibile altrimenti? Ammesso e non concesso, fu comunque lì che si determinò la frattura strategica nella sinistra. Fino a quel momento, in nome dell'antifascismo, e anche a causa delle illusioni del frontismo, delle rigidità dello scontro mondiale, del peso e del prestigio vincolanti dell'Urss, la sinistra italiana, e comunque il Pci e il Pci, sia pure su posizioni gravate da tanti limiti ed errori, causa fra l'altro della sconfitta del '48, era stata unita; nella vita politica repubblicana e ancor da prima: da ben vent'anni, dai fronti popolari della metà degli anni Trenta.

## Legame rafforzato con l'Urss

Nel disgrego del '56 si sarebbero potute porre le fondamenta, le premesse, per la costruzione di una sinistra unita per governare, di una sinistra di governo; certo non istantaneamente, ma affidandosi a un processo che avrebbe dovuto avere il tempo per maturare, e tuttavia chiaramente e onestamente pensata e decisa. Si sarebbe dovuto farlo in nome delle esigenze della nazione e della democrazia. Invece, l'esigenza che prevalse nel Pci fu quella del collegamento con il campo mondiale del comunismo; con il corollario della perdurante «indisponibilità» di fatto per il governo. E si consumò, di conseguenza, la frattura fra una sinistra che deve e vuole essere di governo e una sinistra che non si pone il problema di esserlo, si sottrae all'obbligo di esserlo. Una rottura che ha prolungato il blocco della democrazia italiana nei trenta anni successivi, e ha determinato il dramma della sinistra italiana che - ancora - non abbiamo recuperato. La divisione strategica della sinistra avviene nel '56. E non poteva non avvenire; perché era chiaro che l'Italia si avviava ad avere bisogno di una sinistra di governo. Non so se i dirigenti del Pci di allora non lo capirono o - avendolo capito - si siano sottratti al compito; e non so neppure quale delle due ipotesi sia da considerare più grave. Di lì nasce la impossibilità, per la sinistra, di avanzare e sostenere una proposta capace di competere per il governo. Di lì nascono problemi con i quali siamo obbligati a fare ancor oggi i conti, per i quali siamo ancora cercando le soluzioni. Per trovarle mi sembra indispensabile - insieme con molte altre cose - dire oggi quello che, su quella storia di quaranta anni fa, non è stato ancora detto. Una sinistra unita e rinnovata non nasce dalla indulgenza sulle responsabilità e le colpe degli altri; nasce dalla onesta severità con cui ciascuno è capace di analizzare e dichiarare le responsabilità e colpe proprie.

DALLA PRIMA PAGINA

## Giornalista e spia

tiche sulla Rdt, sul «socialismo reale» e sui rapporti Est-Ovest al tempo della «confrontation» sono ispirate da un comprensibile (ma a volte irritante) *arrière-pensée* autoassolutoria. Volcic, d'altronde, più che alle storie è interessato alla storia del suo interlocutore, al suo singolare mestiere e al modo in cui esso lo ha portato ad attraversare le vicende dentro alle quali lui, il giornalista, è vissuto da testimone.

C'è stato un momento, scoprono i due, in cui sono stati per incontrarsi a Praga, dopo il 21 agosto del '68. Volcic faceva il suo lavoro per la Rai, e forse (accenna con pudore) qualcosa più del suo lavoro per i protagonisti della primavera stroncata dai carri armati. Wolf, il Generale, fu chiamato dai vertici del Patto di Varsavia perché aiutasse a gestire il «dopo».

Si trovarono, la spia e il giornalista, su sponde opposte ma schiacciati, nello stesso luogo e nello stesso momento, dallo stesso, opprimente grumo di Storia. Forse basta questo a spiegare quel po' di complicità che, si vede, s'è insinuato tra loro. Una complicità simile, si direbbe, a quella che unisce gli agenti di bandiere nemiche quando la guerra finisce o quando si possono incontrare su un terreno neutro.

Forse è il sentimento che unisce quelli che il calice dei decenni difficili dai quali questa Europa comincia appena ad uscire lo hanno bevuto fino in fondo. Amaro quant'era, anche per noi.

[Paolo Soldini]

**SONDAGGI.** Italiani «tartufi» e ambigui secondo l'Ispo

## La verità? Solo un optional

**GIULIANO CAPECELATRO**

■ Bugiardi? Piuttosto tartufi, gente che dice e non dice, che mai si sbilancia. Una caratteristica, sembra, squisitamente italiana. E maschile. Con ascendenze storiche illustri. Le bugie sarebbero, invece, una prerogativa delle donne. Un rappresentativo campione di italiani, quattromila, viene interrogato tra il sedici e il diciassette novembre dall'Ispo (Istituto per gli Studi sulla Pubblica Opinione), che si chiede: Italiani, popolo di bugiardi? Le risposte danno risultati «curiosi e contraddittori».

A mettere in moto l'Ispo è stato un libro della psicologa Gianna Schelotto, «Perché diciamo le bugie» (Mondadori, pagg. 216, lire 28.000), che domani alle 17.30 sarà presentato al teatro Duse di Genova. Stuzzicato dal tema, l'istituto ha deciso di «andare a vedere». Bersagliando di domande i quattromila intervistati. Apprezza la verità anche quando fa male? Quasi sette su dieci (69%) dicono di sì. E gli intervistatori annotano: i teorici della sincerità sono lievemente più numerosi tra i maschi, hanno fra i 30 e i 40 anni e appartengono più facilmente ai ceti bassi. L'altro trentuno per cento, cioè tre su dieci, sostiene che a volte una bugia può essere meglio di una verità che fa male. E qui vengono alla ribalta le donne, cui fanno compagnia laureati, giovanissimi e rappresentante dei ceti più elevati.

La cartina di tornasole viene da una domanda che ha complesse implicazioni: Per Natale un'amica le regala un maglione che secondo lei è bruttissimo, come reagisce? Ed ecco

che il maschio italiano getta la maschera. Uno su dieci (11%) mette a rischio l'amicizia e non si perita di dire all'amica quello che pensa del suo maglione. Sei su dieci (il 62%) fanno i pesci in barile: fischiettano con aria distratta, guardano dappertutto, fuorché in direzione dell'amica. Uno su dieci (8%) si comporta in modo ambiguo; e si può pensare che emetta luminosi sorrisi, lanciando parolette, giri intorno a quel benedetto maglione senza azzardarsi a dire che lo considera una porcheria. Due su dieci (19%), infine, mentono con entusiasmo. Con quel

## A Grosseto dissotterrata una cattedrale

Una grande cattedrale, dell'alto medioevo, è stata rinvenuta sul poggio del Mosconcino, o poggio La Canonica, a Roselle non lontano da Grosseto. Potrebbe trattarsi di una delle cattedrali romane più grandi della Toscana. È l'ultimo elemento di quello che si chiamerà «Archeopoli», un vasto parco archeologico che sorgerà nella zona circostante i resti della città etrusca di Roselle, posta alla sommità di una collina che domina la piana grossetana. L'idea, è racchiusa in uno studio di prefattibilità commissionato dal sindaco di Grosseto al professor Francovich dell'Università di Siena.

maglione, insomma, Molière ci andrebbe a nozze nel caso gli venisse in mente una riedizione aggiornata del suo capolavoro.

L'Ispo tira le somme. Gli italiani, in fondo, non sono dei gran bugiardi: solo il 19%, che non sono poi tanto pochi, ha il vizio di mentire. Ma non si può neppure dire che siano sinceri, perché gli alfieri della verità sono appena l'11%. Ma la stragrande maggioranza (il 70%) preferisce tenere i piedi in due scarpe, veleggiare con accortezza tra Scilla e Cariddi, pronta a dire la verità, se serve, o a tirar fuori dalla tasca la bugia providenziale. Se poi si aggiunge che un 12% dimostra di essere incoerente e contraddittorio, esalta in linea di principio la verità ma poi sceglie la bugia, o difende la bugia a fin di bene per poi dire la verità anche se dolorosa, il quadro non è proprio lusinghiero. Non lontano, al dunque, da quel costume nazionale del barcamenarsi, del non prendere partito mantenendo il piede in due stoffe che, a detta degli storici, ha avuto il suo profeta in Guicciardini, cui viene contrapposta la linearità di Machiavelli.

Ma le donne? Dal sondaggio vien fuori che ad una verità dolorosa preferiscono la bugia. La Schelotto ne prende atto, ma commenta: «Non è esatto dire che le donne sono più bugiarde degli uomini; in realtà si preoccupano più dei loro compagni degli effetti che le bugie possono produrre. Per questo sono portate ad «aggiustare» certe realtà. Gli uomini appaiono certamente più diretti, ma è semplicemente perché sono meno attenti alle lacerazioni affettive che le menzogne possono provocare».

CAPODANNO IN AUSTRIA

## VIENNA NON SOLO VALZER E IMPERO

Vienna è una città antica sempre carica di ricordi e di emozioni d'altri tempi. Si percepiscono ancora i fasti imperiali d'Asburgo. La città non può che essere la meta di sogni nostalgici e romantici. Ma Vienna è anche una città nuova. Caduti ormai quasi tutti i muri ambisce a diventare la porta di una nuova Europa: non solo punto d'incontro tra occidente e oriente, ma anche tra nord e sud.

### Vienna

Tre giorni nella capitale della musica attraverso l'atmosfera dei vecchi caffè, i casi di cordialità e pettegolezzi, l'ozio degli «heurlinger» per assaggiare il vino dell'ultima vendemmia, i locali cool attorno al Bermudadreieck, un giro sulla ruota panoramica al Prater o lungo il Danubio e il mercato delle pulci. Ma soprattutto ammirando la corona del Sacro Romano Impero e «il bacio» di Klimt e assaporando ogni sera una cucina ricca di elementi orientali e occidentali: la wiener schnitzel o il tafelspitz con apfelkren e, d'ucis in fondo, la sachertorte.

### Per la notte di Capodanno

Festa dei sensi lungo il sentiero di San Silvestro. Poi Canone in un ristorante tipico e botte di mezzanotte a Stephansplatz cantando lo «Jodel», quindi tutti a tirar mattina ballando valzer, jazz o hip-hop. Per gli irriducibili l'opportunità la mattina di seguire il concerto di Capodanno trasmesso dal salone dorato del Musikverein in Rathausplatz.

### Percorsi guidati

Il centro storico: dal duomo di Santo Stefano al quartiere della vecchia università. La Vienna imperiale: dal boulevard del Ring, il «biglietto da visita» della monarchia al padiglione della vecchia metropolitana, passando per Hofburg e Schönbrunn. Vienna moderna e postmoderna: da Karl Marx Hof, le abitazioni collettive degli anni '20 all'architettura jugend stl di Otto Wagner, dalla chiesa a monoblocchi cubici di Fritz Wotruba alla casa di Hundertwasser ispirata a principi ecologici con l'impianto per la combustione dei rifiuti Spiteiau.

### Come, dove, quando

Si raggiunge Vienna in aereo, in treno, in pullman, in auto. Durata: da domenica 29 dicembre mercoledì 1 gennaio. È possibile prolungare il soggiorno contattando l'associazione. Sistemazione in hotel di due stelle: camere doppie con servizi, tv e telefono. Trattamento di mezza pensione: colazione buffet e cena tipicamente austriaca. Tessera trasporti. Assicurazione. Accompagnatore o interprete. Costo: £.390.000 + £.50.000 (tessera Jonas valida due anni).

Per informazioni e prenotazioni telefonare dalle 14 alle 19 allo

**0444-321338 + 322093 (fax)**

Associazione Jonas - via Lloy 21 - 36100 Vicenza







# L'Unità

...DI TUTTA LA FAMIGLIA.  
(E fa riposare  
il telecomando).

RAI  
RADIO  
TELEVISIONE  
ITALIANA  
Di tutto, di più.

DOMENICA 24 NOVEMBRE 1996

Nel derby col Milan l'Inter cerca punti e conferme. Intanto i tifosi rossoneri premiano Weah

## Hodgson chiede strada

### Moratti, un gentiluomo da scudetto

MASSIMO MAURO

**I**L DERBY di Milano è la partita più importante di questa decima giornata di campionato e io non ho dubbi: tiferò Inter. Per tre buone ragioni. La prima è che da bambino avevo in simpatia i colori nerazzurri. Il secondo è che l'Inter sta spezzando il duopolio Milan-Juventus. Il terzo è che Massimo Moratti è il mio presidente ideale: un mecenate, che spende molto, ma non perde di vista i valori umani. Un vero signore.

L'Inter sta facendo quello che, in teoria, spettava anche al Parma e alle due romane: inserirsi nella lotta per lo scudetto. La classifica è corta, recuperare terreno non è un'impresa impossibile, ma le squadre di Ancelotti, Bianchi e Zeman sono incostanti. Fanno una cosa buona e poi deludono. Parma-Roma è una specie di spareggio. È importante soprattutto per il Parma, che non riesce a esprimere sul piano calcistico le enormi potenzialità economiche della società. Uno dei problemi, forse, è il fatto che a Parma hanno perso di vista la dimensione di un tempo. I tifosi contestano anche da quelle parti. Vincere è un obbligo. L'isola felice del calcio è scomparsa.

Ecco perché seguo con interesse il Vicenza. Se riuscirà per qualche domenica a restare aggrappato al treno delle migliori, allora non sarà un'impresa impossibile ripetere quanto fece il Verona una dozzina di anni fa. Guidolin e i giocatori stanno viaggiando al di sopra delle loro possibilità, ma il calcio è strano: dove non arrivano i piedi può arrivare il cuore. Però dissenso da una frase di Guidolin: «Dobbiamo imparare a gestire le emozioni». Il Vicenza non potrà mai comportarsi da Juve o Milan: magari ci riuscirà una volta, ma l'anima è quella di una squadra di provincia che si trova a lottare per vincere una sfida importantissima. Oggi, contro la Reggiana, il Vicenza ha un'occasione d'oro per continuare la sua corsa.

Il Napoli, che gioca a Cagliari, è l'altra bella sorpresa di questo campionato. Bisogna fare i complimenti a Ottavio Bianchi e Ferlaino, perché sono riusciti a far coincidere un bilancio rigoroso con una squadra competitiva. La politica del Napoli è molto saggia, soprattutto ora che c'è la possibilità di quotarsi in Borsa. Napoli ha un grande patrimonio di tifo e di entusiasmo. Investire in maniera corretta su questo «capitale»: è la strada giusta per arrivare lontano.

Martedì la Juventus cercherà di conquistare a Tokio la sua seconda Coppa Intercontinentale. La prima, dieci anni fa, fu sollevata anche dalle mie mani. Come allora, la Juve sfiderà una squadra argentina. Il River Plate non regalerà nulla, ma sono fiducioso: la Juve è favorita. La Coppa Intercontinentale è la ciliegina sulla torta di tre stagioni bellissime. Prima lo scudetto, poi la Coppa dei Campioni, poi il titolo di campione del mondo. La Juve sta per compiere un altro capolavoro.

■ Milan-Inter, un derby particolare. Per la prima volta i nerazzurri sono favoriti per via del primo posto in classifica. Ma è anche un derby tra i presidenti, due personaggi che non potrebbero essere più diversi. Da Appiano Gentile, sede del ritiro dell'Inter, poche novità. Hodgson non ha dato la formazione, ma l'unico dubbio dovrebbe riguardare il laterale sinistro: Winter o Storza. Confermato Fressi a centrocampo e Galante in difesa, in attacco ci saranno Zamorano e Djorkaeff. «Che derby vorrei?», dice Moratti. «Mah, vorrei un derby che sappia rispondere alle aspettative del pubblico. Un bel derby fa bene a Milano». Sull'altro fronte il Cavaliere non nasconde le insidie della partita di questa sera: «Sarà una partita difficile, molto difficile. L'Inter ha il morale

Nevio Scala: Parma-Roma due squadre costrette a vincere

I SERVIZI NELLO SPORT

alle stelle. È una squadra atleticamente fortissima, per di più con il vento che gira dalla sua parte». Tabarez, a differenza del collega, ha annunciato la formazione. Weah-Baggio, coppia d'attacco. Gli altri saranno Rossi, Panucci, Baresi, Costacurta, Maldini, Boban, Desailly, Albertini e Davids. Intanto un sondaggio tra i tifosi rossoneri ha indicato George Weah, in odor di squalifica per la rissa del dopo Porto-Milan, come il giocatore simbolo della squadra per rendimento, attaccamento e disciplina. Parma-Roma è la gara più interessante del pomeriggio e Nevio Scala, ex giallorosso degli anni 60 e tecnico parmense per 7 stagioni, avverte: «È una gara ad eliminazione, chi perde è fuori, definitivamente».



### A Torino Cinema Giovane Vince «In attesa» di Zhang Ming

A Torino Cinema Giovane premiato il cinese *In attesa* di Zhang Ming, ma i veri protagonisti dell'ultima giornata sono stati Altan (ha consegnato il premio Cipputi) e Ornella Muti. In chiusura i film di Leigh e Skolimowski.

ALBERTO CRESPI

A PAGINA 5

### Sfiorato l'incidente in cielo Shuttle e satellite rischiano l'impatto

Lo shuttle ha rischiato, la notte scorsa, di essere investito e forse distrutto da un satellite. Il satellite, due tonnellate di peso, doveva passare a otto metri dalla navetta. È invece passato a soli tre metri, lasciando di stucco gli astronauti.

ROMEO BASSOLI

A PAGINA 4

### Il dibattito sull'Ungheria

### Pci e '56, fuga dalle responsabilità

Nel '56 il Pci abdicò al suo ruolo nazionale, compiendo la scelta regressiva di non rompere con l'Urss dopo i fatti di Budapest. Un errore che il partito comunista pagò con l'impossibilità di lottare per entrare nel governo del paese.

CLAUDIO PETRUCCIOLI

A PAGINA 2



## Le mura della libertà

Il nuovo rapporto tra donne e architettura

INTERVISTA A MARISTELLA CASCIATO NADIA TARANTINI A PAGINA 3

Gabriella Mercadini

## Giornalista e spia a cena dopo i blocchi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE A BERLINO

PAOLO SOLDINI

**U**NA SERA A CENA, la spia e il giornalista. L'uno sostiene di preferire il silenzio, o la discrezione, come si conviene agli agenti segreti, i quali, si sa, restano in servizio permanente effettivo pure quando sono in pensione da tempo. Ma poi parla, e con gusto. L'altro del parlare ha fatto il suo mestiere, lavora da una vita in tv e per la radio, ma a tratti tace e certe domande, si vede, non ha voglia di porle. Per pudore? O perché conosce già le risposte? La conversazione, ognintanto, scivola nel russo (la Russia è molto importante, per tutti e due) e taglia fuori gli altri commensali salvo lei, Andrea, che guarda il suo Markus con un occhio e con un orecchio lo sente fare la storia con illecitissimi "se". Se Andropov non fosse morto così presto... se i dirigenti di Berlino avessero collaborato con Gorbaciov...

Markus Wolf, Mischa, «la spia che venne dal freddo» (hai voglia a dire che no, a spiegare che il modello della famosa *spy-story* di John Le Carré non è lui né può essere lui: certa cattiva letteratura una volta addosso non si scrolla più via), il Generale, l'«Uomo senza

volto» che ha diretto il servizio segreto più efficiente, si dice, dell'Impero sovietico, quello della fu Rdt, e Demetrio Volcic davanti a un fantastico menù di pesce, con un paio di altri giornalisti a far da contornio, in un ristorante di Berlino per *Prominenten* alla mano.

Il proprietario, Massimo Mannozi, ha stretto con Wolf una vera amicizia e gli ha fatto da Virgilio alla scoperta dell'Italia, paese nel quale lui fino alla caduta del Muro non aveva mai messo piede salvo una fugace gita con il padre negli anni 30.

È stato Volcic a volere l'incontro. Per colmare una lacuna, nel momento in cui mette ordine nelle memorie nelle quali c'è tanto, tantissimo dei fatti e dei personaggi del mondo che ha ruotato intorno all'asse Mosca-Berlino-Vienna ma mancava ancora la conoscenza personale con lui, l'«Uomo senza volto» (fino alla fine degli anni 70: poi la sua faccia la si è vista anche troppo) che in

quel mondo era una specie di mito. Al punto che - è documentato - i dirigenti di alcuni servizi occidentali arrivarono a pensare che l'uomo non esistesse, che Mischa fosse una figura inventata, una sublime contraffazione da *disinformacija*.

Esiste, l'uomo. Con i suoi concretissimi guai, assai più prosaici del mito che, certo un po' ammaccato, ancora gli aleggia intorno: il 7 gennaio comparirà da imputato nel suo secondo processo, e forse non gli andrà bene come quando la Corte costituzionale ha decretato che gli agenti che lavorarono per la "loro" Rdt non debbono essere puniti; di soldi, poi, non ce ne sono molti, perché con le pensioni ai reduci della *nomenklatura* comunista la nuova Germania, si sa, lesina quanto può; anche pubblicare (scrivere è il suo nuovo mestiere) non è tanto facile qui, tant'è che per il libro di memorie che sta per uscire è stato quasi più semplice trovare un editore americano che un tedesco.

Quando enumera i suoi guai Wolf stringe con tenerezza la mano della moglie e la bella Andrea lo ripaga con uno sguardo di devozione. Ma sono momenti. Poi la serata torna quella che è: l'incontro tra due protagonisti, intelligenti e generosi con le proprie memorie, disincantati nella lieve mestizia di chi ne ha viste troppe, un po' gigioni, curiosi l'uno dell'altro. Due reduci speciali da quel pesante pezzo della storia d'Europa che si è concluso, un paio di chilometri ad est di questo tavolo, in una notte di novembre di sette anni fa: uno che la guerra fredda la «faceva» e uno che la «scriveva» (stando dalla parte giusta della storia, lui, che un giorno venne licenziato dalla direzione del Tg1 in quanto «comunista»).

Quel che racconta Wolf non è tanto interessante. Lo abbiamo già sentito tante volte, in questi anni. Le cose importanti, i «segreti», se li ha, non ha alcuna intenzione di raccontarli e le sue considerazioni storico-politiche

SEGUE A PAGINA 2

### Luce e gas: risparmi in bolletta

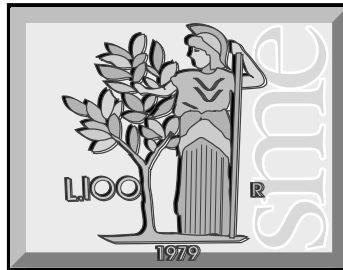
**A**rrivano altri tributi da pagare. Una ragione in più per fare molta attenzione alle spese fisse. A cominciare dalle bollette. Vi potrà essere utile il secondo libro della collana «Salvadanaio», in omaggio con il giornale. Saprete tutto su tariffe e pagamenti per luce e gas. Dall'allaccio al distacco, vi aiutiamo a tenere sotto controllo i vostri consumi per difendere meglio il portafoglio.

IL SALVADANAIO

GIORNALE + LIBRO A 2000 LIRE in edicola da giovedì 21 novembre



**RIENTRO IN EUROPA**



■ BRUXELLES. Sotto un'insolita nevicata, che ha imbiancato per alcune ore anche i tetti del palazzo «Borschette», la lira è rimasta congelata dall'opposizione della Francia, ma anche della Bundesbank tedesca e dalle riserve di Spagna e Belgio, e sino a tarda sera non è arrivato il tanto atteso comunicato sull'avvenuto rientro della valuta italiana nel Sistema monetario europeo.

**Il Serpente monetario, 18 anni di... passione**

Il Sistema monetario europeo in cui la lira dovrebbe rientrare in questi giorni fu creato dal consiglio europeo dell'aprile 1978 e parti operative il 13 marzo 1979. Il sistema è nato sulle ceneri del «serpente» monetario inaugurato nell'aprile del '72 come prima fase di una completa unione monetaria europea. Il serpente non sopravvisse però alle turbolenze dell'economia internazionale della metà degli anni settanta tanto che nel dicembre 1974 l'obiettivo iniziale di creare un'unione monetaria entro il 1980 venne ufficialmente abbandonato. Lo Sme, introdotto allo scopo di «creare una zona di stabilità monetaria in Europa» fu fondato dalle banche centrali di Italia, Francia, Germania, Danimarca, Irlanda e dei tre paesi del Benelux. Gli altri paesi membri della comunità vi sono entrati più tardi e la Gran Bretagna solo nel 1990.

**Otto ore di trattative**  
Dopo un'interruzione dei lavori del Comitato monetario, attorno alle 21.30 è arrivata la conferma che la partita sarà giocata oggi in una riunione straordinaria dell'Ecofin, il Consiglio dei ministri delle finanze accompagnati dai governatori delle banche centrali convocato per le 14. L'entusiasmo diffuso l'altro ieri da Francoforte, dove Carlo Azeglio Ciampi, e persino un loquacissimo Antonio Fazio, in contrasto con le sue proverbiali prudenze, avevano anticipato la notizia sulla domanda di reingresso della lira dopo quattro anni e due mesi di assenza, s'è infranto sugli scogli di un difficile accordo sul tasso di cambio rispetto all'«ecu» e nei confronti dei tassi centrali bilaterali espressi nelle altre valute nazionali. La riunione del Comitato monetario, l'organismo consultivo composto dai trenta rappresentanti dei ministri finanziari e delle banche centrali (presieduto dal britannico, Sir Nigel Wicks, cui partecipano anche due dirigenti della Commissione, l'italiano Giovanni Ravasio ed il francese Hervé Carré, alti funzionari della potente «DGI» che risponde al commissario De Silguy) è iniziata poco dopo le 13 al terzo piano del palazzo di rue Frossard ed è andata avanti in un clima di serrato confronto sino alla decisione di trasferire il tutto alla riunione dell'«Ecofin». La missione di Mario Draghi, direttore del ministero del Tesoro, e di Pierluigi Ciocca, vicedirettore della Banca d'Italia, si sapeva che non sarebbe stata una passeggiata sebbene Ciampi avesse fatto credere che il negoziato con i partner, per fissare la parità d'ingresso della lira, si trovasse a buon punto, se non già definito. Invece, i rappresentanti italiani hanno trovato subito di fronte a loro una forte resistenza da parte di Jean Lemierre, l'invitato del ministro francese Arthus, e di Hervé Hannoun, il dirigente della Banca di Francia.

**Scontro sulla parità**  
La lira vuol tornare nello Sme? Bel lieti ma ad un tasso di 950 per marco. Non è stato un prendere o lasciare ma, secondo scarse informazioni, s'è risposto con freddezza alla replica italiana che ha posto sul tavolo un livello di 1.020-1.050 contro il marco. La battaglia della lira per il ritorno nel sistema, in tempo entro la fine dell'anno per essere nelle condizioni di rispettare la permanenza di 24 mesi richiesta da uno dei cinque parametri del Trattato di Maastricht, è apparsa difficile sin dall'inizio. L'unico ottimista è stato, ma forse per distacco dei cronisti in attesa, Miguel Martín, della Banca di Spagna, il quale, all'arrivo, ha pronosticato una

# Braccio di ferro sullo Sme

## Veto di Parigi, l'Italia va sotto quota 1.000

La strada dello Sme è tutta in salita per la lira. Fallito a Bruxelles il negoziato tecnico per il rientro, convocati d'urgenza per oggi pomeriggio i ministri finanziari e i governatori delle banche centrali. La Francia ha guidato una forte opposizione per un tasso di cambio sopra le mille lire rispetto al marco. Per Parigi, la lira andrebbe bene a 950, per Roma a 1.010-1.020. La battaglia sembra ormai perduta e, tranne sorprese, la nuova parità si attesterà sotto quota 1.000.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**SERGIO SERGI**

durata breve della riunione. Gli ha replicato il collega finlandese Matti Vanhala, prevedendo tempi lunghi e, dunque, una complessità per il negoziato. L'ha azzeccata il nordico reduce dalla trattativa dello scorso 12 ottobre quando è riuscito con successo a portare dentro il sistema la sua «markka» e con una parità ricavata sulla base della media di mercato degli ultimi sei mesi (per 100 markka, 32.8948 marchi tedeschi). Quel giorno, la Finlandia strappò l'ingresso ex novo dopo cinque ore di riunione del Comitato: evidentemente il negoziato era già stato definito in quasi tutti i particolari. Si disse anche che il governo finlandese avesse fatto di tutto per bruciare sul tempo l'Italia, per evitare di rimanere invischiatosi in una trattativa per la sua valuta nello stesso giorno della lira.

Forse, al di là delle congetture, l'Italia aveva messo nel conto l'eventualità di una maratona, non più tecnica ma squisitamente politica, conoscendo assai bene la trattativa dietro le quinte in corso tra Francia e Germania per la creazione di un «patto di stabilità» per la futura moneta unica - l'euro - che ponga al riparo dai rischi di svalutazione. E conoscendo anche le diffidenze che ancora circolano in Europa sulla stabilità del sistema-Paese nonostante i grandi passi in avanti compiuti e riconosciuti. Soltanto avendo presente questo scenario può, dunque, essere spiegata la determinazione con cui il governo Prodi-Ciampi abbia chiesto il ritorno della lira con la convocazione del Comitato monetario. Rischiando lo svolgimento spinosissimo della trattativa tra i «tecnici», giocando la carta della battaglia politica in Consiglio e contando sul fatto che dire di no alla richiesta significherebbe aprire uno scontro dagli esiti non indifferenti con uno dei Paesi fondatori della comunità.

**Oggi alle 14 l'Ecofin**  
Come potrebbe trascinarsi, infatti, nei prossimi giorni e a mercati finanziari aperti una trattativa così delicata? Il problema, adesso, quando questo pomeriggio convergeranno su Bruxelles i ministri, è stabilire a quale punto si fermeranno le pretese dei partner. La scalata della «quota mille» sembra ormai compromessa definitivamente.

**IL RETROSCENA**

## Contatti con i partner europei per sbloccare il negoziato

# E Prodi cerca alleati al telefono

■ ROMA. A Bruxelles ci sono i negoziatori al Comitato Monetario, il numero 2 del Tesoro Mario Draghi e il membro del direttorio della Banca d'Italia Pierluigi Ciocca. A Roma sono Ciampi e Fazio a tirare le fila «politiche» del negoziato più difficile per l'Italia. E sono anche Prodi e Veltroni, il sottosegretario Micheli. È in una riunione a sei in mattinata a Palazzo Chigi che viene fissata la strategia per riportare la lira nello Sme. Il mandato dei negoziatori «tecnici» ha un limite: sotto una certa soglia si chiama Roma e si rinvia tutto all'indomani (oggi) con ministri e banchieri centrali. Il problema è che l'Italia comincia la giornata giocando 1.020 e la finisce sotto la quota di bandiera. Nessun vertice del comitato monetario è una passeggiata e questa non lo è fin dall'inizio. Nelle ultime ore da parte italiana era trapelata probabilmente troppa euforia. Il governatore Fazio sta in via Nazionale tutto il giorno, Ciampi al ministero del Tesoro. Prima il vertice, poi gli stop and go della trattativa

**ANTONIO POLLIO SALIMBENI**  
via telefono. Informazioni, riunioni dei collaboratori più stretti, altre informazioni sull'incontro di Bruxelles. La partita per l'Italia è decisiva: il rientro della lira nello Sme è la logica conseguenza del voto della Camera alla finanziaria, la pista per Maastricht.

**Scommessa biennale**  
È la dimostrazione della credibilità europea dell'Italia odierna e futura: entrare oggi nello Sme, pur con una oscillazione ampia del 15% sopra e sotto la parità centrale, significa impegnarsi per i prossimi due anni (cioè fino alla moneta unica) a rinunciare alla relativa flessibilità del cambio, significa imprimere ai costi interni un'altra stretta. È un gioco politico ed economico insieme dove si può perdere tutto o guadagnare tutto.

Il negoziato si rivela difficile. Lungo. Quanto più passano le ore tanto più Fazio e Ciampi si preparano alla

partenza per Bruxelles. Se sono ministri e banchieri centrali a discutere ciò dimostra che il negoziato è a una svolta decisiva. Devono chiudere per forza. A nessuno conviene rischiare una nuova guemiglia sui mercati. A questo punto entra in gioco Prodi. Il premier rientra nel primo pomeriggio a Bologna. Esce con il figlio e un amico in tuta da ginnastica e scarpette per la nota corsetina «presidenziale», mezz'ora di jogging ai Giardini Margherita. «Le conversazioni tecniche vanno avanti. O finiscono stasera o molto più probabilmente ci sarà il supplemento del colloquio tra i ministri del tesoro». Più chiaro di così. La corsa dell'Italia è tutta in salita. E Prodi telefona personalmente ad alcuni dei suoi colleghi premier d'Europa per sbloccare un negoziato sul quale si scaricano tutte le tensioni politiche ed economiche di paesi che vogliono unirsi scaricando quanti più sacrifici possono

stanti», ma che entro domani (oggi) la decisione arriverà. E gli interessi sono davvero contrastanti. La novità degli ultimi giorni arriva da Parigi dove la tentazione del deprezzamento del franco sta rodeno di nuovo la destra francese.

**La crisi francese**  
È stato Giscard d'Estaing, capofila di un gruppo di esponenti conservatori come Pasqua, Madeleine e Baladur, a chiedere il deprezzamento della valuta dell'8% rispetto al marco in modo da ridurre la sopravvalutazione del franco rispetto al dollaro e migliorare così la competitività delle esportazioni. Giscard ne ha parlato personalmente con il cancelliere Kohl ed è questo che ha gelato la destra al governo, traballante guardiana del franco forte. Il vero problema francese non è la lira, bensì il dollaro e, in parte, il marco tedesco. E allora, che c'entra tutto questo con il rientro italiano nello Sme? C'entra perché, rivelandosi impossibile per la Francia deprezzare il franco contro il

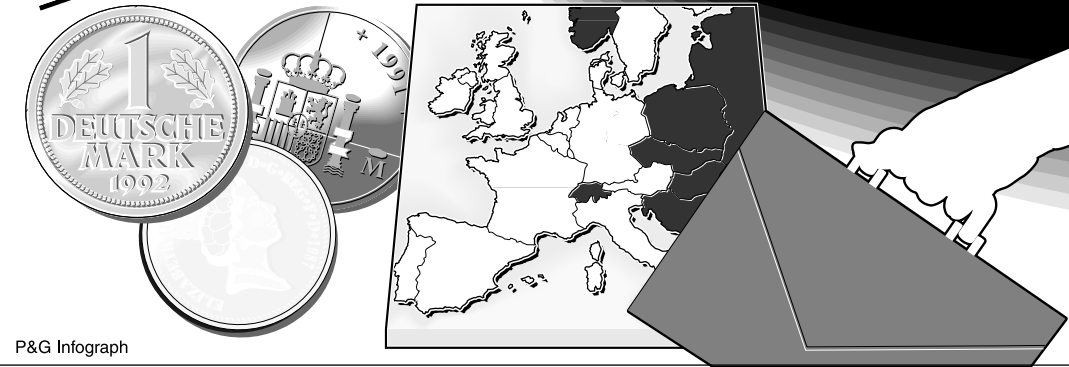


Il presidente del Consiglio Romano Prodi, sopra l'ex ministro del Tesoro Piero Barucci e a sinistra il ministro dell'Economia e del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi



**LIRA: L'ANDAMENTO DALL'USCITA DALLO SME**

	VECCHIE PARITÀ	INIZIO CRISI	11-SET. 1992	NUOVE PARITÀ	16-SET. 1992	22-NOV. 1996
Marco	748,217 -22,30	753,42 -21,76	765,4 -20,51	802,488 -16,66	815,1 -15,35	997,81
Fiorino	654,053 -23,68	668,95 -21,95	678,99 -20,77	712,223 -16,90	727 -15,17	889,41
Franco Francese	223,091 -18,59	224,23 -18,17	224,82 -17,95	239,273 -12,68	240 -12,42	294,37
Franco Belga	36,2764 -19,28	36,617 -18,53	37,102 -17,45	38,9077 -13,43	39,78 -11,49	48,411
Sterlina	2207,25 -7,64	2208,75 -7,58	2133,4 -10,73	2207,25 -7,64	2255 -5,65	2525,23
Ecu	1538,24 -15,65	1548,4 -15,09	1548,6 -15,08	1636,61 -10,25	1626 -10,84	1917,71
Dollaro USA	1214 -21,54	1097,5 -29,07			1219,5 -21,19	1498,21
Franco Svizzero		827,55 -24,75	864,9 -21,36		957,75 -12,91	1181,37



**L'INTERVISTA**

## Barucci: nel '92 ci lasciarono soli

ALESSANDRO GALIANI

■ ROMA. «Nel settembre '92 fummo travolti dalla tempesta valutaria. E fummo lasciati soli, sommersi da critiche di ogni tipo. Ma ora la situazione è diversa. Non sarà facile, ma sono convinto che finirà bene». Piero Barucci era ministro del Tesoro nel governo Amato. Fu dunque uno dei protagonisti di quei terribili giorni, tra domenica 13 e mercoledì 16 settembre '92, il famoso «settembre nero» in cui l'Italia, presa di mira dalla speculazione internazionale, fu costretta a svalutare la lira del 7% e poi decise di uscire dallo Sme.

**Cosa ricorda di quel periodo?**  
Ricordo che avevamo lucidamente percepito che la lira era sopravvalutata e che bisognava modificare la parità di cambio. Cercammo disperatamente di far sì che la nostra svalutazione andasse di pari passo con un riallineamento globale del mercato. Spiegammo che svalutare in un paese solo non avrebbe risolto le difficoltà sistemiche dello Sme. Ma fummo lasciati soli. Ricordo anche che quando svalutammo e uscimmo dallo Sme ci fu un coro generale. Tutti ci dicevano che era una vergo-

gna per il paese.

**E avevamo torto?**  
Penso che sbagliammo solo a fissare, dopo un serrato negoziato, il limite della svalutazione. Se avessimo accettato di svalutare quanto allora ci chiedevano i tedeschi, cioè il 10%, le cose non sarebbero cambiate in nulla, se invece avessimo ottenuto di svalutare attorno al 18%, come mi sembrava opportuno, avremmo reso un cattivo servizio all'economia italiana, esponendola ad altri traumi di svalutazione e peggiorando i nostri conti con l'estero.

**Ma non ci fu anche la Francia a farci lo sgambetto?**  
I francesi devono recitare il *mea culpa*. Ciampi, Amato ed io chiedemmo a ottobre di rientrare nello Sme con una quotazione che rispecchiasse le valutazioni di mercato, cioè con una svalutazione del 20%. Ma i francesi si opposero perché ritenevano che noi volessimo fare una svalutazione competitiva. Allora Amato disse al povero Bérézgovoy che la lira lasciata fuori dallo Sme sarebbe diventata una moneta pirata. Ma non fu ascoltato. Ecco perché i francesi ora devono recitare il *mea culpa*.

**Torniamo alla scelta di uscire dallo Sme. La rifarebbe?**  
Penso che fu la cosa più saggia che il governo potesse fare. Da allora è cominciata la nostra rinascita. Abbiamo messo in atto una politica di vera e propria rifondazione della finanza pubblica.

**Molti però vi accusano di avere messo in atto una furbata all'italiana, avviando una politica di svalutazione mascherata.**  
Lo so, ma la svalutazione competitiva è proprio quello che io, Amato e Ciampi non volemmo fare. Noi chiedevamo un riallineamento globale dei cambi. Amato non voleva una svalutazione a freddo perché temeva di far saltare l'accordo sul costo del lavoro. E Ciampi era convinto che sarebbe stato più facile un riallineamento dopo che si fossero svolti i referendum su Maastricht. Allora la pensavamo così. Poi però la tempesta valutaria ci travolse. E non ci fu più verso di convincere i nostri partner a toccare tutte le parità. Rimanemmo presi in trappola. E fummo lasciati soli.

**Accusa qualcuno in modo particolare?**  
No. La Francia non poteva svalutare perché aveva il referendum su Maastricht alle porte. La Gran Bretagna aveva appena lanciato un grosso prestito sui mercati internazionali e neanche lei poteva svalutare. La Germania aveva paura di una ripresa dell'inflazione. Noi eravamo pronti a modificare le parità di cambio, ma non lo erano gli altri. In queste circostanze ogni paese fa i conti con i propri problemi, pensa ai suoi interessi. È fatale... Però...

**Però?**  
Beh, secondo me la Bundesbank compì un grosso errore di valutazione, perché era convinta che l'economia tedesca era ancora in espansione, mentre stava cominciando la recessione.

**Comunque all'Italia andò bene. La svalutazione diede una mano al nostro export e l'economia riprese a tirare.**  
Sì, fummo fortunati. E fecero male gli altri paesi con valuta debole a non seguirci.

**E ora, come vede la situazione?**  
Adesso la situazione è completamente diversa. Abbiamo compiuto uno sforzo gigantesco per raddrizzare la nostra finanza pubblica, l'inflazione è in calo, i tassi sono in riduzione, c'è un surplus della nostra bilancia dei pagamenti. La lira oggi non è sopravvalutata, anzi a Londra è considerata sottovalutata.

**Dunque lei è ottimista?**  
Sì, i numeri ci danno ragione.

**E allora perché a Bruxelles non decidono subito?**  
Eh, si tratta di riunioni terribili, estenuanti. E poi non mi meraviglio. Ero sicuro che il rientro non sarebbe stato facile. Ma sono convinto che finirà bene.

**Se lei fosse lì, al tavolo a seguire la trattativa, cosa direbbe?**  
Direi che l'Italia chiede di far rientrare la lira nello Sme alla quotazione degli ultimi tre-quattro mesi. E che, poiché non si può credere ai mercati nei giorni dispari e non crederci nei giorni pari, l'Ecofin si decida a farci rientrare a quel livello. Senza stare tanto a discutere per 10 lire in più o in meno.



## DISASTRO ALLE COMORE

■ Un dirottamento finito con l'aereo crollato in mare e più di cento tra morti e dispersi. Quarantacinque i sopravvissuti, tra cui tutti e quattro gli italiani che erano a bordo. C'è chi ha parlato di un'esplosione, ma sembra che l'aereo sia finito in acqua perché non aveva più carburante. Erano in 178, su quel volo partito da Addis Abeba, in Etiopia, per una lunga tratta con soste a Nairobi in Kenia, Brazzaville in Congo, Lagos in Nigeria e infine Abidjan in Costa d'Avorio.

### Il decollo

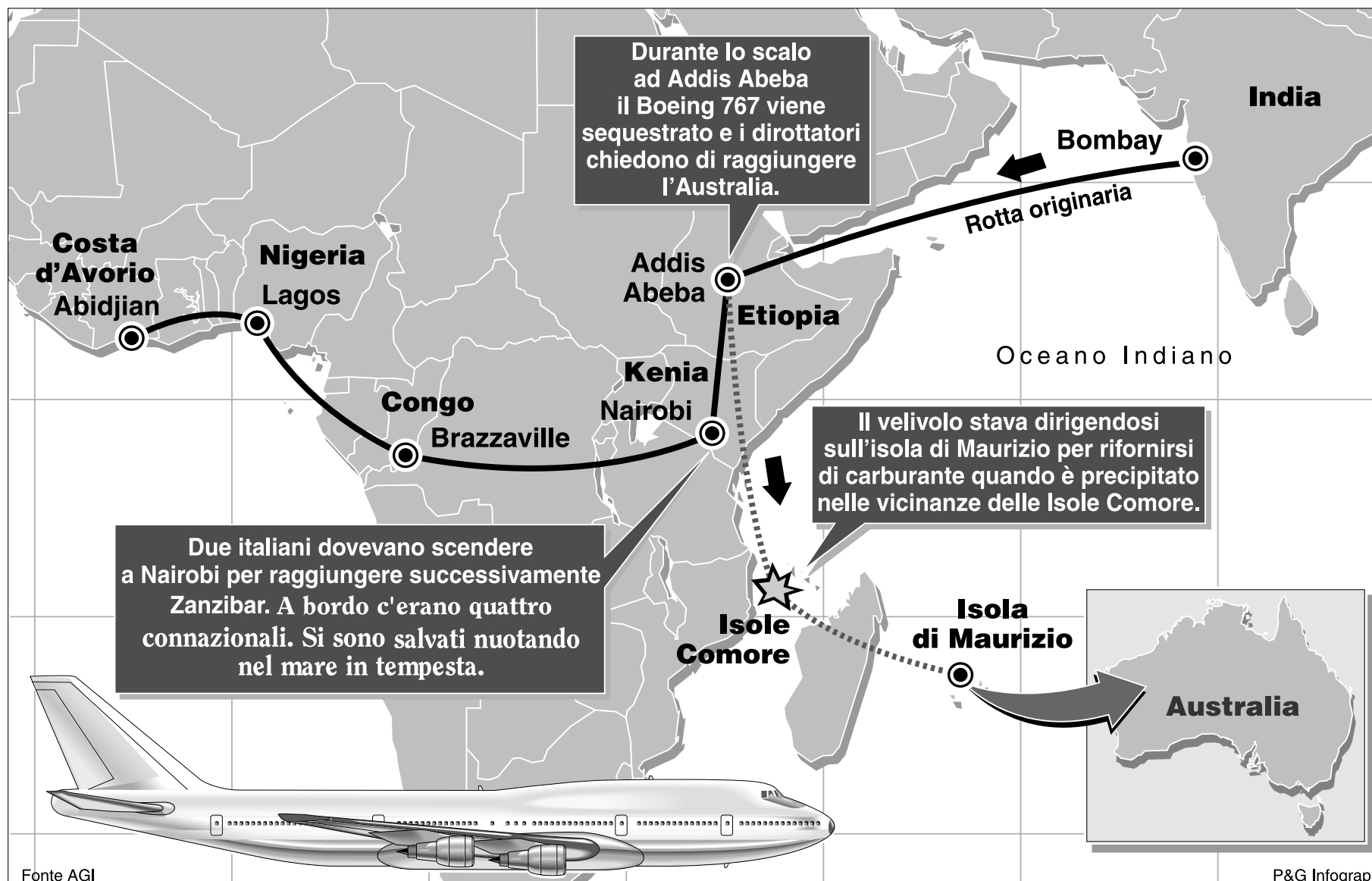
Il dirottamento è avvenuto dopo la partenza da Addis Abeba. Poi ore di trattative con l'Etiopia, da parte degli undici terroristi di nazionalità non ancora ufficialmente chiarita ma di cui due secondo un testimone sarebbero etiopici e sono tra i sopravvissuti, già arrestati dalla polizia delle Comore. Sembra che si siano presentati ai passeggeri come oppositori del governo di Addis Abeba. Volevano andare in Australia. Trattavano. Però il carburante stava per esaurirsi. Infine, il tentativo di atterraggio all'aeroporto di Moroni, capitale delle isole Comore, nel tratto di Oceano indiano tra il Mozambico e il Madagascar. Ma l'aereo è crollato in acqua a quaranta chilometri dalla pista, spaccandosi in due.

Chi era ancora vivo ha cominciato a nuotare. Così si sono salvati Caterina Urzi, 33 anni, e Massimo La Barbera, di 46, entrambi impiegati dell'ambasciata italiana in Etiopia. Salvi anche Fabio Bedini, 37 anni, volontario dell'organizzazione non governativa Cisp (Comitato internazionale per lo sviluppo dei popoli), che è leggermente ferito alla fronte, e Lucia Di Folco, 25 anni, ricoverata per delle lievi contusioni.

Salvo, tra gli altri, anche il comandante, che potrà raccontare tutto quel che è successo e chiarire cosa abbiano fatto e chiesto i dirottatori. Le ricerche dei feriti e dei corpi sono continuate finché c'è stata luce. I cadaveri recuperati erano 90. I dispersi sono ancora 43. Ed è previsto che le ricerche riprendano stamattina all'alba, mentre negli ospedali si lavora a pieno ritmo e la radio chiede donazioni di sangue.

### Soccorsi dall'hotel

All'Hotel La Gallwa, che è proprio in riva al mare, sulla spiaggia di Mistamouli, ed è il più grande dell'isola Grande Comora, hanno visto tutto. Anzi, sono stati i primi a correre in soccorso dei sopravvissuti. «Il rotante diceva un dipendente - è qui, a un chilometro dalla spiaggia. Una parte galleggia ancora». Lui ha visto l'aereo finire in mare e spaccarsi in tre pezzi a cento metri dalla riva. Ancora non è chiaro se ci sia stata un'esplosione. Secondo la radio mauriziana, ci sarebbe stata, subito prima della caduta dell'aereo. Dall'albergo sono corsi in spiaggia. Il mare era in piena burrasca. Hanno raccolto i primi che riuscivano ad arrivare a riva nuotando. Hanno messo in acqua tutte le barche che c'erano, mentre arrivava un elicottero per aiutare a trovare i superstiti. Ed hanno visto cominciare ad allinearsi i corpi.



# Aereo dirottato cade in mare

## Più di cento le vittime, in salvo i 4 italiani

Un Boeing 767 delle linee aeree etiopiche è precipitato ieri nell'Oceano Indiano mentre tentava un atterraggio alle isole Comore. L'aereo era stato dirottato mentre era in volo da Addis Abeba a Nairobi da quelli che sono probabilmente degli oppositori del governo etiopico. Dei 178 passeggeri, 45, tra cui quattro italiani, sono salvi. Hanno nuotato fino a riva nel mare in tempesta. La sciagura sarebbe stata provocata dalla fine del carburante. Recuperati finora 90 corpi.

Il Boeing 767 dell'Ethiopian Airlines era partito da Addis Abeba alle 10,15 locali (le 9,15 italiane). Doveva arrivare a Nairobi alle 12,30 locali, ma poco dopo il decollo è iniziato il dirottamento. Mentre l'aereo era già sopra il Kenia, il gruppo armato ha iniziato l'azione. Dall'aereo, è cominciata la trattativa. Sembra che i terroristi volessero andare in Australia. In un primo momento si è parlato di un atterraggio a Mombasa, poi a Dar Es Salaam in Tanzania, oppure nelle isole Maurizio. Infine, le Comore. Il carburante stava finendo, è finito mentre i dirottatori continuavano a chiedere di parlare con l'Etiopia. Questa almeno ieri sera era l'ipotesi più probabile. Così diceva ad un dipendente dell'albergo uno dei sopravvissuti: «Hanno girato, girato, i terroristi volevano trattare con l'Etiopia». Ed ancora, uno dei clienti dell'albergo, Christophe Kostopoulos,

ha raccontato dell'arresto dei due dirottatori sopravvissuti, definendoli etiopici e aggiungendo quel che gli avevano detto i passeggeri che si erano salvati. «I pirati, forse tre, gli hanno detto che avevano una granata e minacciavano di usarla. Si sono presentati come degli oppositori etiopici e volevano andare in Australia».

Lo stesso diceva un altro testimone: «C'erano due terroristi a bordo che stavano trattando con il governo etiopico, ma siccome è finito il kerosene, l'aereo è caduto davanti all'albergo».

La prima a dare la notizia è stata la radio israeliana: un giornalista aveva captato con un impianto da radiomatore il dialogo tra il pilota e la torre di controllo di Addis Abeba quando il dirottamento era ancora in corso. E secondo la prima versione data dalla radio israeliana, il dirottamen-

to sarebbe iniziato quando l'aereo era ancora fermo nella capitale etiopica, in sosta dopo essere arrivato da Mombay (ex Bombay). Secondo il direttore dell'Ethiopian airlines Ahmed Kellow, invece, il dirottamento è iniziato, in volo. A bordo dell'aereo, tra gli altri, c'erano anche l'ambasciatore degli Stati Uniti a New Delhi, Frank Huddle e sua moglie Shania, probabilmente salvi. Sembra anche che fosse a bordo il console d'Italia alle Maurizio. C'erano otto israeliani, non si sa ancora se vivi o morti. C'era anche, ed è salvo, l'ambasciatore ungherese ad Addis Abeba. Oggi, forse si potrà sapere di più sui dirottatori e sulle loro richieste. Al momento, in Etiopia i gruppi d'opposizione armata sono parecchi.

### I sospetti

Tra i più attivi, i somali etiopici, che accusano il governo di parteggiare per una delle fazioni in lotta in Somalia. Però ci sono anche i sudanesi, e più volte l'Etiopia ne ha denunciato le attività sovversive. Sono loro ad aver ospitato, secondo una denuncia dell'Onu, i responsabili del tentativo di uccidere il presidente egiziano Mubarak, avvenuto ad Addis Abeba nel giugno dello scorso anno. E nella capitale etiopica ci sono stati altri attentati, nell'ultimo anno, più volte al mercato e in un famoso ristorante. □ A.B.



## I PRECEDENTI

### Gli assalti più gravi dal 1976

■ Il dirottamento aereo avvenuto ieri in Etiopia potrebbe rivelarsi uno dei più tragici degli ultimi 20 anni. Ecco un riepilogo dei più gravi atti di pirateria aerea (quelli con il maggior numero di vittime) avvenuti in tutto il mondo a partire dal 1976.

**27 giugno 1976:** un Airbus dell'Air France in volo da Tel Aviv a Parigi con 258 persone a bordo, viene dirottato da pirati dell'aria filo-palestinesi dopo uno scalo ad Atene. Il 3 luglio, ad Entebbe (Uganda), un commando israeliano dà l'assalto al velivolo: 31 persone muoiono, compresi i sette terroristi.

**21 novembre 1985:** un Boeing 737 della Egyptair, in volo da Atene al Cairo, è dirottato su La Valletta da cinque terroristi arabi. Il 24 novembre i terroristi uccidono sei passeggeri ad intervalli di qualche ora l'uno dall'altro. I reparti speciali egiziani attaccano l'aereo e i dirottatori lanciano bombe a mano contro gli ostaggi: i morti sono 59, i feriti 26.

**5 settembre 1986:** sulla pista di Karachi (Pakistan) quattro uomini armati si introducono nel Boeing 727 della Twa, proveniente da Bombay e diretto a New York, con 358 persone a bordo. Dopo 15 ore di trattative e l'uccisione di un passeggero, le forze di sicurezza pachistane intervengono: i morti sono 21 (due dirottatori e 19 passeggeri).

**25 dicembre 1986:** quattro libanesi armati dirottano un Boeing 737 dell'Iraqi Airways, in volo da Baghdad ad Amman. Poco prima dell'atterraggio di fortuna all'aeroporto di Arar, avviene un'esplosione a bordo, dopo una sparatoria fra dirottatori e uomini del servizio di sicurezza: 67 morti.

**8 marzo 1988:** in un aerodromo nei pressi di Leningrado, 11 membri della famiglia Ovieckin tentano di dirottare su Londra un Tupolev 154: la sparatoria con la polizia provoca la morte di nove persone, fra le quali cinque dirottatori, e il ferimento di altre 20.

**2 ottobre 1990:** un uomo con sette chili di esplosivo addosso tenta di dirottare su Taiwan un Boeing 737 della Xiamen Airline (Cina) in volo da Xiamen a Canton con 103 persone a bordo. In fase di atterraggio all'aeroporto di Canton avviene una colluttazione fra il dirottatore e il pilota: l'aereo esplode e urta contro altri due velivoli fermi sulla pista. I morti sono 128 (81 sul velivolo dirottato e 47 in uno di quelli fermi); 53 i feriti.

**24-26 dicembre 1994:** ad Algeri quattro integralisti islamici del Gia bloccano un A300 dell'Air France in partenza per Parigi con a bordo 239 persone. Nelle successive 24 ore i pirati uccidono tre ostaggi e ne rilasciano 83. Poi partono per Marsiglia. All'aeroporto di Marignane le teste di cuoio francesi assaltano l'aereo e uccidono i quattro dirottatori. 16 i feriti.

LA TESTIMONIANZA Massimo La Barbera racconta per telefono come lui e Caterina Urzi sono scampati

## «Mamma ho nuotato e ce l'ho fatta»

■ ROMA. «Per fortuna mi ha chiamata prima che sapessi, così mi ha detto tutto lui e stava bene, però poi sono stata male lo stesso». La madre di Massimo La Barbera ha la voce arcobalena, ma è felice: suo figlio si è salvato. E le ha raccontato in fretta quel che poteva di sé e degli amici che lei stessa conosce: «C'erano dei terroristi, accidenti a loro, poi mamma non lo so, ci siamo ritrovati in mare e per fortuna io e Caterina ce l'abbiamo fatta, abbiamo nuotato». Italo Mancini, invece, il marito di Caterina Urzi, quando riceve la telefonata non sa ancora nulla. «È salva? Bene, va bene, per fortuna. Ma è sicuro che ce l'ha fatta? Se c'ero, manna, ci pensavo io a difenderla. Stavano andando al mare in Tanzania per una settimana tutti insieme, un gruppo di amici. La Barbera è salvo, mi dice, ma Leslie? È una nostra amica americana, e poi c'è anche Anna, una svedese. Sa se ce l'hanno fatta? Sì, era tutto un gruppo. Adesso mi faccia chiamare però, voglio essere sicuro che Caterina stia bene».

«Me l'ha detto lui cos'era successo, per fortuna. Mamma, ha detto, c'è stato un incidente ma è tutto a posto, siamo saliti sull'aereo ma c'erano dei dirottatori, accidenti a loro, e poi siamo finiti in mare». La madre di Massimo La Barbera, impiegato dell'ambasciata italiana di Addis Abeba, ha avuto la notizia così. Italo Mancini, invece, ieri sera non aveva ancora parlato con la moglie Caterina Urzi. Fremevo: «Se c'ero anch'io, però, qualcosa facevo, la difendevo».

### ALESSANDRA BADEL

Che Leslie probabilmente era morta, l'aveva già detto La Barbera a sua madre, alle due di ieri pomeriggio. Impiegato all'ufficio Cifre dell'ambasciata di Addis Abeba, ex pilota di elicottero, La Barbera ha 46 anni e lavora da sempre all'estero. «Mi ha chiamata subito - spiega la madre da Latina - Mi ha detto "Mamma sta tranquilla, c'è stato un incidente con l'aereo ma io e Caterina ce l'abbiamo fatta. Siamo in un albergo adesso, ma non so dirti dove, non so come si chiama. Tu telefona

all'ambasciata a Addis Abeba e avvisali di chiamare l'ambasciata americana e quella svedese, per Leslie e Anna". Io mi sono pure scritta il cognome, Anna Kanena, mi pare. Di Leslie non l'ho scritto, perché la conosco, la conoscevo. Una ragazza così carina. Gli ho chiesto di lei. "Penso che Leslie non ce l'abbia fatta", m'ha detto, "perché non la vedo. Adesso ci vogliono portare in ospedale per un controllo ma siamo bene". Dovevano andare al mare a Zanzibar, io sapevo questo. Poi ab-



biamo parlato un po' in fretta. Mi ha detto che erano partiti da Addis Abeba ed era tutto tranquillo, "ma c'erano dei terroristi, accidenti a loro, e poi non lo so mamma, siamo ammarati, ci siamo ritrovati in mare, e

per fortuna ce l'ho fatta ancora una volta e ce l'ha fatta anche Caterina. L'aereo s'è capovolto, Leslie non ce l'ha fatta mamma, noi invece abbiamo nuotato". Poi mi ha salutata. Sa mio figlio aveva già avuto un brutto

incidente, era pilota di elicottero e diciotto anni fa gli è andato fuori fase un motore, lo tennero quindici mesi ingessato. Da allora è impiegato normale. È divorziato, ha tre figlie grandi, una ora è dottoressa, un'altra invece siccome è stata tre anni col padre in Indonesia si è iscritta a lingue da poco. Ma Leslie, sa io l'ho conosciuta. Mi è dispiaciuto tanto. Era giovane, carina, con un fidanzato in America, e poi penso a quella povera mamma americana».

Caterina Urzo, 33 anni, lavora ad Addis Abeba da un anno, negli uffici del settore commerciale. Il marito Italo Mancini, fisioterapista, l'ha sposata due anni fa. Ed arrivato il trasferimento per tre, forse quattro anni ad Addis Abeba, l'ha seguita. Adesso alterna dei periodi con la moglie in Etiopia, dove fa volontariato, e dei periodi a Roma. «Stava andando al mare per una settimana, in Tanzania, con gli amici. Leslie, La Barbera, insomma tutto un gruppo di gente che lavora nelle ambasciate e cooperanti. Bedini no, non lo conosco.

Sarà uno arrivato da poco che si è aggiunto alla gita. Per fortuna è andato tutto bene a Caterina. Siamo sicuri, vero? Se c'ero io però. Qualcosa facevo. La difendevo io. Certo, deve andare sempre in giro... Però lei ci teneva tanto, all'incarico all'estero. E adesso è contenta del lavoro. Dopo sette anni alla Farnesina, questo è il suo primo incarico all'estero». Mentre l'uomo parla, si sente il rumore di fondo della tv accessa. Italo Mancini aspetta notizie, vuole essere certo. «Mi sembra un po' strano che abbia nuotato. Caterina non è una grande nuotatrice, ha paura dell'acqua. Certo se dicono tutti che ce l'ha fatta, è vero. Io però vorrei tanto che mi chiamasse lei, per sentire come è andata. Il console mi ha detto che l'ha accompagnata in ospedale, che sta bene. Poi lo so pure dalla mamma di Massimo, che l'ha aiutata lui, e che stanno bene. Sono tranquillo. Adesso poi le linee sono anche intasate, sarà difficile riuscire a chiamare. Riattacca, e resta in attesa di quella voce».



MALESSERE  
GIUSTIZIA

■ In un paese che spesso ha la memoria corta, ricordare è un utile esercizio. Ricordare che cos'era un magistrato del pubblico ministero non troppi anni fa, negli anni, per esempio, in cui ci fu quel salto dell'anarchico Giuseppe Pinelli dal quarto piano della questura di Milano. Il magistrato inquirente di allora non ritenne neppure necessario ispezionare quei locali della questura, accettando acriticamente la versione della polizia. Sola preoccupazione della Procura fu quella di escludere le parti civili dall'autopsia del cadavere. Il giudice istruttore, a sua volta, archiviò il caso, senza procedere a nessun atto. È questo il tipo di Pm che si vuole, quando si parla di un ritorno della magistratura alla normalità? Il polemico interrogativo è dell'aggiunto della procura milanese, Gerardo D'Ambrosio, nell'intervento svolto ieri nel corso del Convegno su "Giustizia e politica tra difesa sociale e garanzie", indetto dalla federazione milanese del Pds alla Casa della Cultura.

Non sono molti anni che la magistratura si è affrancata dai condizionamenti del ventennio. Gli attacchi ai magistrati definiti coraggiosi, a quelli, cioè, che fanno semplicemente il loro dovere, non sono cominciati oggi. Cambiano i modi, anche perché alcuni di quelli del passato non sono più proponibili. Oggi, tanto per dire, il processo per la strage di piazza Fontana non potrebbe essere più spostato a Catanzaro. Ma guai se un magistrato si permette di sollevare critiche all'operato di un guardiasigilli, facendo notare che le ispezioni ordinate a Milano potevano suonare come intimidazioni. Gli può capitare, com'è capitato a D'Ambrosio, di essere sottoposto a processo disciplinare e di essere rinviato a giudizio di fronte al Csm, udienza già fissata per il prossimo maggio. È D'Ambrosio medesimo che fornisce, nel proprio intervento, questa inedita e clamorosa notizia. Certo D'Ambrosio rimane tranquillo, si è già scelto come difensore il collega Armando Spataro, e non nutre alcun dubbio sulla serenità di giudizio del tribunale della magistratura. Ne ha passate ben altre, del resto. Ma questo è lo scenario. Altre cose ricorda D'Ambrosio, anche relativamente al luogo comune, scandito con ossessiva ripetitività, che i magistrati, inerti fino al '92, avrebbero poi mostrato un attivismo fuori del comune con Tangentopoli, lasciando intendere che potrebbero esserci chissà quali retroscena. Ma se l'inchiesta sulla corruzione ha

“  
Forse qualcuno vuole tornare ai tempi in cui i giudici ancora non si erano affrancati dai condizionamenti del Ventennio. Io ad esempio sarò processato per critiche a ex guardasigilli”

## «Si vogliono pm asserviti»

### Allarme di D'Ambrosio: indietro non si torna

La memoria come monito. Attenti - ha detto il giudice D'Ambrosio in un Convegno sulla giustizia indetto dal Pds a Milano - a non tornare ai tempi quando i magistrati, non ancora affrancati dai condizionamenti del ventennio, facevano proprie acriticamente le versioni della polizia, come accadde per la morte dell'anarchico Giuseppe Pinelli. È a questo tipo di magistrato che si pensa quando si parla di ritorno alla normalità?

prodotto un cataclisma nel panorama politico, sarà mica colpa dei magistrati. Avrebbero, forse, dovuto disattendere il principio costituzionale della obbligatorietà dell'azione penale? In ogni caso, ben prima del '92, ci sono state, a Milano, le indagini sui fondi neri dell'Iri, il processo sui giochi valutari del banchiere "suicida" Roberto Calvi, da cui emerge, fra l'altro, anche il famigerato "Conto Protezione", di cui, ora, sappiamo chi erano i beneficiari, e pure il processo sulle tangenti, sempre prima del '92, imputato principale il senatore socialista Natali, salvato prima

dal carcere con l'elezione al Senato e successivamente con la negazione dell'autorizzazione a procedere. E, dunque, altro che inerzia.

Nessun colpo di spugna, comunque, assicura l'On. Giuliano Pisapia, presidente della Commissione giustizia della Camera, ci sarà "da parte di questa maggioranza, nè verrà fatto alcun tentativo per bloccare le inchieste in corso". Pisapia ha però anche invitato i magistrati "più visibili" a non fare troppe dichiarazioni, giacché "non immaginate il turbotamento che crea l'esternazione di un Pm in vista. Può addirittura bloccare

un disegno di legge". Tutto vero quello che dice Pisapia. Ma per molti reati di Tangentopoli, come è stato fatto notare, se non si accelerano i tempi del processo, esiste il rischio della prescrizione, ciò che equivarrebbe ad un vero e proprio gogante-scolpo colpo di spugna.

Il senatore Carlo Smuraglia, del Pds, che ha tenuto una lucida relazione sul tema della giurisdizione e delle garanzie, ha spiegato che molte dei problemi della giustizia si sono aggravati "a causa di un atavico disinteresse", macroscopica spia del quale è il miserabile stanziamento per la giustizia nel bilancio dello stato: l'1,33 per il bilancio del 1997, con un aumento complessivo, rispetto al 1990, dello 0,39. Una miseria. "Da anni - ha detto Smuraglia - si parla di azienda giustizia, da riorganizzare e riordinare. Da anni si parla di revisione delle circoscrizioni giudiziarie. Da tempo è sul tappeto la questione del giudice unico di primo grado. Di recente sono state formulate proposte per favorire i ritrattamenti e consentire quindi che i dibattimenti si svolgano al meglio, com'

er'era nelle originarie previsioni. Ancora di recente si è posto il problema della attuazione di una necessaria e organica riforma del processo civile e con la previsione di forme di stralcio mediante appositi organi, per assicurare lo smaltimento dell'antrite. Ebbene, questo ed altri provvedimenti debbono avere un'assoluta priorità, se si vuole uscire dai luoghi comuni e parlare seriamente di garanzie".

Introdotta da Alessandro Pollio, della segreteria, e dal segretario della federazione milanese della Quercia, Alex Iriondo, che ha annunciato una prossima iniziativa del Pds sui temi della Giustizia e dell'informazione, il Convegno di ieri, di cui è stato relatore anche il prof. Giorgio Marinucci, ha avuto il merito di affrontare nella città dove è nata Tangentopoli, alcuni temi di scottante attualità, affidandoli ad una riflessione più attenta, capace di coinvolgere più ampi strati della pubblica opinione. Una riflessione che accoglie il comune appello di Smuraglia e di D'Ambrosio: abbandoniamo la stagione dei veleni per costruire assieme.

## Armi a paesi poveri in cambio di rifiuti Indagine a La Spezia

■ LA SPEZIA. L'inchiesta sulla lobby affaristica potrebbe riprendere da una discarica di rifiuti tossici. E' qualcosa di più di una staffetta quella che si è concretizzata ieri mattina alla Procura della Spezia nell'incontro tra il pm astigiano Luciano Tarditi, il pm spezzino Silvio Franz e il Gip Maria Cristina Failla. Per un'indagine che mercoledì prossimo se ne va ufficialmente a Perugia - quella su Pacini Battaglia, Danesi e Necci - un'altra ne arriva ai piani alti del palazzo rosa, quella sui fusti tossici rinvenuti nella collina di Pitelli.

### La connection

C'è un legame tra il filone rifiuti e quello delle armi? «Andrebbe coltivato bene, speriamo che lo facciano» spiega Tarditi, uscendo dall'ufficio della Failla, alla quale ha consegnato i primi fascicoli dell'inchiesta partita da Asti. Dove starebbe la connection? «Nel corso di una telefonata - ha detto il pm - si parla testualmente della triangolazione, così come viene fatta per le armi, e si cita il caso dell'Oto Melara». Solo notizie apprese dai giornali? Dalle carte non emerge ancora nulla di preciso, ma molti elementi di approfondire, soprattutto colloqui «ambigui» intercettati.

Il pm Tarditi ha fatto l'esempio del Kazakistan, nazione nella quale erano diretti i rifiuti attraverso le triangolazioni. Nulla esclude che in alcuni Paesi della Cooperazione si attuasse una sorta di scambio: fusti tossici in cambio di armi.

### Una conferma

Poi c'è la conferma della presenza del nome e dei numeri di telefono di Pacini Battaglia (non indagato) nell'agenda di una persona oggetto di una perquisizione, Romano Tronci (anch'egli non indagato), ex direttore della società milanese De Bartolomeis e consigliere d'amministrazione della Sistemi Ambientali, l'azienda al centro dello scandalo.

«Pacini Battaglia faceva traffici con tutti, - ha detto Tarditi, - Orazio Duvia faceva traffici nei rifiuti, dunque ci possono essere stati contatti e collegamenti anche nel traffico dei fusti. Tutti i faccendieri del mondo hanno una certa tendenza a conoscersi e a faccendare insieme. Smentito invece ogni legame con Lorenzo Necci, nonostante si indaghi anche sugli appalti per la bonifica di vagoni ferroviari, il che significa amianto. Quindici giorni fa, però, il pm savonese Alberto Landolfi ha voluto ascoltare Necci come testimone, in qualità di ex presidente Enimont, sullo smaltimento all'Acna di Cengio. Gli sviluppi d'indagine in molte direzioni saranno diffusamente illustrati al Procuratore capo Antonio Conte nell'incontro che sabato prossimo Tarditi e Procuratore capo di Asti Sorbello terranno alla Spezia. Per il pm astigiano il primo punto è quello delle coperture locali. Da lì l'inchiesta potrebbe spiccare il volo in direzione di quel triangolo già venuto alla luce in molti Paesi poveri tra traffico di rifiuti, vendita di armi e scandalo della Cooperazione internazionale.

### La collina del disonore

Dal Palazzo di Giustizia si può vedere la collina del disonore. Ieri Tarditi ha fatto una visita alla discarica maledetta dove sono già stati rinvenuti 40 fusti tossici. Altri sono ancora sommersi. Da deposito si levano nubi giallastre, quelle che dodici anni fa avrebbero portato alla morte un dipendente della discarica. Il sospetto porta alla diossina e al gas nervino. La risposta verrà da un laboratorio di Zurigo. Il georadar sbalza ad ogni buca di quella che era una delle più belle colline del Golfo dei Poeti. □ M.F.

### Curcio scrive a Bertinotti sull'indulto

Il quotidiano del Prc, Liberazione, ha anticipato il testo di una lettera di Renato Curcio, cui risponde il segretario del Prc, Fausto Bertinotti. Nella lettera, intitolata «una detenzione ormai ingiusta», Curcio solleva la questione dell'indulto per chi, come lui, subisce la maggiorazione della pena detentiva a causa delle leggi speciali per reati di terrorismo.

Il segretario di Rifondazione comunista, Fausto Bertinotti così risponde: «Caro Curcio, 22 anni di detenzione sono tanti, forse troppi, per qualsiasi reato». «Chi crede nella funzione rieducativa della pena - continua - non può che vivere con disagio qualunque privazione di libertà di così lunga durata. Rifondazione Comunista è stata fin dalla sua nascita sostenitrice di un provvedimento che ponga fine ai lasciti dell'emergenza».

Accuse di Spazzali, Brescia indaga

## «Carte falsificate contro Cusani»

■ Carte false per incastrare Sergio Cusani? L'accusa parte come un pugno nello stomaco dall'avvocato Giuliano Spazzali, il difensore del finanziere detenuto a San Vittore, e se prima era basata solo su un legittimo dubbio, adesso è suffragata dagli esiti di una perizia disposta dal pm di Brescia Silvio Bonfigli. Di che si tratta? Portiamo il calendario indietro di due anni, processo Cusani, per la vicenda Enimont. La difesa sostiene che Gardini era stato costretto a pagare i politici perché nel novembre del 1990 si era trovato gli ufficiali giudiziari in casa, che avevano disposto il fermo giudiziario delle sue azioni in Enimont. Se questa tesi fosse passata, Cusani che aveva procurato i fondi neri per la maxi-tangente, sarebbe passato nella schiera dei concussi e non dei corruttori. Di Pietro replicò che quelle erano barzellette e in aula portò la prova: due ricevute di versamenti consegnate all'autorità giudiziaria dal banchiere Pier Francesco Pacini Battaglia, attraverso il suo legale, Giuseppe Lucibello. Le due contabili bancarie portano la data del 23 ottobre 1990 e dell'11 dicembre 1990 per un importo complessivo di un miliardo e 950 milioni

versati al tesoriere del psi Vincenzo Balzamo. Dunque, secondo Di Pietro, era evidente che gli accordi spartitori erano già in atto al momento del fermo giudiziario e che era assolutamente inutile che Cusani e il suo legale tentassero di far passare la tesi della concussione. «Per noi fu una mazzata terribile - dice Spazzali - ma li nacque il sospetto che quelle date fossero state falsificate. Da chi? Da Pacini Battaglia? Dal suo difensore? Nel 1994 facemmo un primo esposto a Brescia, che fu subito archiviato. Siamo tornati alla carica quest'anno, quando siamo entrati in possesso della documentazione che confermava i nostri dubbi: un interrogatorio di Pacini Battaglia e le contabili dei versamenti, in cui si vedevano clamorose falsificazioni materiali di quelle date. Abbiamo quindi riattivato la procedura, sostenendo che Di Pietro era consapevole di quel falso, ma ugualmente ha utilizzato quelle argomentazioni nel dibattimento. Bonfigli ha chiesto gli originali alla procura di Milano e la perizia ha confermato i nostri sospetti. Resta da capire il perché. Una precisazione: questi non sono veleni ma carte processuali».



Il pg di Cassazione che accusa il pm replica alle critiche del procuratore Conte

## Sul caso Cardino interviene Flick Chiesto il testo delle «esternazioni»

Tiene banco il caso Cardino, il magistrato spezzino colpito da azione disciplinare dal Procuratore generale della Cassazione. Il ministro Flick chiede «ogni utile informazione» sulle dichiarazioni del Procuratore capo Antonio Conte a difesa del suo sostituto. La replica di Zucconi Galli Fonseca: «L'obbligo della riservatezza serve proprio a garantire l'indipendenza dei magistrati». «Ho capito che è meglio star zitti» dice Conte.

DAL NOSTRO INVIATO  
MARCO FERRARI

indagini da loro condotte diventando oggetto di contestazioni premature, anche di natura politica, con sconterò dell'opinione pubblica. Tanto più i magistrati mantengono il loro silenzio, tanto più liberamente essi possono agire in sede penale contro qualunque illecito, a chiunque attribuibile». Per il Pg di Cassazione ogni interpretazione che attribuisca alle azioni disciplinari del Procuratore generale fini diversi da quelli istituzionali è «indebita». Come «indebita» è l'attribuzione di effetti indiretti sulle indagini e la conseguenza di una limitazione delle motivazioni professionali e morali dei giudici.

Il Pg di Cassazione, rispondendo alle critiche mosse da Conte, afferma: «Il senso istituzionale e la coscienza deontologica degli appartenenti all'ordine giudiziario non sono compatibili con reazioni contro l'applicazione disciplinare nei precetti della deontologia, tanto più in quanto esse interferiscono nel processo giurisdizionale avviato con l'azione disciplinare».

Il Procuratore spezzino Antonio Conte si è limitato a ribattere di non aver ricevuto ancora alcuna comunicazione ufficiale, essendosi recato a Reggio Emilia per lavoro. «Ho capito che è meglio star zitti» ha commentato lapidariamente. E, ad

una domanda su come si sentisse nel vortice delle polemiche, ha risposto: «Comunque non sono preoccupato», confortato anche dalla posizione assunta dalla Giunta ligure dell'Associazione nazionale magistrati, solidale con Cardino. Il Procuratore spezzino non avrebbe voglia di parlare ma il dovere di cronaca impone l'esigenza di alcune precisazioni. Conte ha voluto sfumare anche le interpretazioni fatte ad una sua frase («E' meglio non toccare gli interessi dei potenti»), precisando che non si riferiva a Antonio Di Pietro, il suo discorso era generale, ma evidentemente questo non è stato capito.

E, in risposta a Zucconi Galli Fonseca, afferma che non ipotizzava seconde intenzioni da parte del Procuratore generale della Cassazione, ma si riferiva all'effetto oggettivo determinato su un'inchiesta che si è rivelata delicatissima. Anche il Gip Maria Cristina Failla ha voluto ribadire piena solidarietà a Cardino: «La sua era una frase atecnica, generica e quindi non mi pareva così grave. Sono d'accordo e solidale con ciò che ha detto il Procuratore capo Antonio Conte. Car-

dino è un magistrato serio e valido e gode di stima piena e fiducia da parte di tutti».

È molto più esplicito il segretario generale di Unicost, Umberto Marconi: «Si a magistrati preparati e capaci, no a magistrati terrorizzati dall'ansia di perdere ogni mezzo di sostentamento e quindi condizionati dai voleri dei superiori e dalla soggezione di colleghi titolari della signoria della valutazione».

Marconi non abbassa certamente il tono: «Il ministro Flick - spiega in una nota - ha ritenuto di procedere contro il collega Cardino per un episodio in sé insignificante e, nella peggiore ipotesi, veniale, e di archiviare le esternazioni del collega Davigo che, peraltro, fanno seguito a consimili episodi». Per Marconi si tratta di una «disparità evidente da denunciare con sdegno».

Quella frase di Cardino («Ci sono anche politici coinvolti») continua a pesare anche con il sipario processuale spostato altrove. Questo nonostante Pacini Battaglia negli interrogatori abbia confermato che Emo Danesi gli pareva sincero quando parlava di pagamenti a uomini dei partiti.

# Milano

Domenica 24 novembre 1996

Redazione:  
Via F. Casati, 32 cap 20124, tel. (02) 67721  
Concessionaria per la pubblicità  
MMPublicità S.p.A., via San Gregorio 34, tel. 671.691

La città è il centro d'Europa dei trafficanti di droga  
Spataro sulla retata: «Come se avessimo preso Riina»

## «Qui batte il cuore della 'ndrangheta»

Milano riapre la stagione delle retate contro le narcmafie. E quella conclusa ieri è un'operazione che gli inquirenti definiscono di portata internazionale, dal momento che vi hanno collaborato anche investigatori spagnoli e olandesi. Domenico Paviglianti, Giovanni Puntorieri, Luigi Molinetti, Alfio Privitera e altre quindici persone sono state arrestate: erano loro a dirigere l'organizzazione che ogni sei mesi riceveva dal Sudamerica la droga da distribuire sul mercato non solo milanese ma anche all'estero. Su tutti spicca la figura di Mimmo Paviglianti, boss calabrese già condannato all'ergastolo per diversi omicidi, mente progettuale e strategica della cosca Latella, cioè la 'ndrangheta uscita vincente dai conflitti interni. Dopo che negli anni scorsi sono finiti dietro le sbarre i boss delle famiglie Papalia, Sergi, Coco Trovato, Flachi, Di Giovine e Serrano era lui a dirigeva il narcotraffico internazionale. La Criminalpol ha anche recuperato importanti quantitativi di droga a

Cologno Monzese: 326 panetti di cocaina da un chilo e 80 grammi ciascuno, tutta roba purissima, nascosta con cura in un autoparco in via Campania. «Ora i latitanti che mancano al nostro appello non sono più di sei o sette», commenta Armando Spataro, il sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia che ha coordinato le indagini. E il procuratore aggiunto Manlio Minale dice anche di più: «Questo risultato ci avvicina alla vittoria contro le organizzazioni criminali che operano in Lombardia». Grande soddisfazione anche negli uffici della Direzione distrettuale antimafia di Milano, ma il pm Spataro tiene a ricordare il maresciallo dei carabinieri Sebastiano Dimmè, ucciso nel comasco nell'estate scorsa da alcuni rapinatori: «Aveva speso l'ultimo anno della sua vita alla caccia di Domenico Paviglianti». Negli ultimi quattro anni, anche grazie alla collaborazione di un centinaio di pentiti, sono finiti in carcere oltre duemila affiliati alle cosche mafiose che agiscono nell'area milanese: pugliesi, siciliani, campani e calabresi alleati nel gestire il mercato delle armi e della droga.



1350 chili di cocaina sequestrati dalla polizia esposti durante la conferenza stampa

Colavolpe

Toto-sindaco

## Titti Parenti: «Potrei farcela»

LAURA MATTEUCCI

«La mia sarebbe una candidatura di bandiera. Ma se ce l'ha fatta Formentini ce la posso fare anch'io». Tiziana Parenti nuova candidabile sindaco per il Polo? «È la prima volta che sento una proposta del genere - dichiara lei ad un'agenzia di stampa - Ho cominciato da poco l'esperienza di parlamentare e mi piacerebbe interromperla». Intanto, l'ex questore Achille Serra, che resta in pole position quanto a papabili candidati ma che non piace affatto in ambienti forzisti (che preferirebbero di gran lunga puntare su Letizia Moratti, mentre si sono fatti anche i nomi di Irene Pivetti e Carlo Scognamiglio), inizia a dare segnali di impazienza: «A me nessuno ha detto niente di controindicazioni - dice infatti - solo quello che leggo sui giornali...La scelta spetta a Berlusconi. Segnalo soltanto che i tempi sono stretti. Il candidato avrà tante cose da fare, ed è giusto che Milano sappia al più presto». Lo stesso invito a decidere, tra l'altro, arriva anche dal presidente dei senatori del Ccd, Francesco D'Onofrio. Viceversa, però, sembra che il Polo sia ancora in alto mare, e che una possibile decisione non possa arrivare se non come regalo natalizio o giù di lì.

Per l'Ulivo, invece, i giochi sembrerebbero ormai - quasi - fatti. Domani un nuovo incontro del «tavolo» potrebbe essere l'occasione per la decisione definitiva, dopo l'esplicita indicazione dell'imprenditore Aldo Fumagalli da parte del Pds, oltre che del Ppi: proprio ieri il segretario nazionale Gerardo Bianco l'ha pubblicamente impalmato candidato. Tra l'altro, il presidente dell'Inter Massimo Moratti, spuntato nei giorni scorsi, ieri ha formalmente declinato l'invito: «Sera e Fumagalli - dice - farebbero veramente molto bene la parte di sindaco. Preferisco lasciar perdere l'argomento della mia candidatura». «Mi fa molto piacere, inutile negarlo - prosegue - di essere stato interpellato. Ne sono onoratissimo e molto riconoscente. Ma credo di avere dei miei doveri anche in altre cose serie e altrettanto impegnative; prima il mio lavoro e poi anche l'Inter». Da parte sua, Rifondazione ribadisce l'impegno a confrontarsi con l'Ulivo - dice Umberto Gay, capogruppo a Palazzo Marino - sui temi programmatici, in modo da individuare una strategia per fare fronte comune fin dal primo turno elettorale.

Si concluderà oggi, intanto, con l'elezione del nuovo segretario regionale, il congresso del Ppi. Lino Duilio, segretario uscente ora deputato, è intervenuto ieri stigmatizzando «la linea centralista di Formigoni in Regione» e definendola «insopportabile». Duilio ha anche proposto di organizzare il partito nazionale su basi regionali, dando ampia autonomia ai livelli provinciali, metropolitani e comunali.

GIAMPIERO ROSSI



Armando Spataro

Perrucci

antimafia di respiro internazionale?

Già in passato abbiamo condotto da Milano inchieste basate sulla collaborazione con polizie e autorità giudiziarie straniere, ma questa volta c'è stato qualcosa in più: molti e frequenti contatti in Spagna e in Olanda, abbiamo lavorato in molti e a lungo per gettare basi del rapporto di scambio che ha consentito, alla fine, di far scattare l'ultima fase dell'operazione con delle semplici telefonate. Ma questo è avvenuto perché Milano è ormai diventata il centro d'Europa per quanto riguarda i traffici di droga, qui ci sono basi vitali delle organizzazioni mafiose che hanno terminali all'estero e contatti di ferro con i fornitori del Sudamerica. Si tratta di gruppi della 'ndrangheta che non hanno reciso affatto i loro legami con le famiglie che operano in Calabria ma che agiscono autonomamente, non prendono ordini da nessuno, cercano soltanto di espandere il loro raggio d'azione conquistando nuovi mercati e creando nuove filiali anche all'estero.

Ma è vero che ormai i calabresi hanno preso il dominio del narcotraffico?

Oltre a confermarci il ruolo fondamentale della piazza di Milano, quest'indagine sembra consolidare un dato che avevamo già acquisito: il dominio della 'ndrangheta calabrese. Negli ultimi anni a Milano e in Lombardia abbiamo operato arresti e condotto processi importanti contro i clan calabresi, adesso li abbiamo trovati anche in Spagna. E adesso l'operazione viene proseguita proprio dai nostri colleghi spagnoli che hanno ancora da lavorare parecchio per smantellare le basi mafiose installate là.

internazionale dell'operazione e ha paragonato tre degli arresti ai nomi più noti del Ghota mafioso?

Molto semplicemente perché questi personaggi gestivano una rete ramificata non soltanto in tutta Italia, da sud a nord, ma anche in Spagna e in Olanda, mantenendo rapporti stretti con i grandi «fornitori» di droga sudamericani. Si tratta quindi di capi in grado di mettere in piedi traffici elaborati e di installare proprie basi in altri paesi europei, più o meno come è avvenuto qui a Milano e in altre zone del nord d'Italia negli anni scorsi. E proprio Paviglianti ha importato la maggior parte della cocaina che è circolata a Milano in questi anni.

A proposito di Milano, è la prima volta che da qui parte un'indagine

«È come se avessimo preso Riina, Bagarella e Brusca in un colpo solo. I nomi dei personaggi arrestati in questa operazione non sono conosciuti ma il loro ruolo nel mondo della criminalità organizzata è di primissimo piano». Chi conosce il sostituto procuratore Armando Spataro sa bene che non è persona avvezza a esagerazioni e forzature. Anche per questo il paragone che il veterano dell'antimafia milanese fa tra gli ormai famosi nomi dei boss siciliani bloccati negli ultimi anni dalla procura di Palermo e quelli di Domenico Paviglianti, Giovanni Puntorieri e Luigi Molinetti (i tre arresti più importanti dell'ultima operazione della Direzione distrettuale antimafia di Milano) merita di essere preso sul serio. I tre sono boss della 'ndrangheta ricercati da diverse procure d'Italia e inseguiti dalle forze di polizia di molti paesi europei. Ed è la prima volta che partendo da una pista milanese (Paviglianti era l'indiscusso re del mercato delal cocaina milanese), un'indagine antimafia raggiunge risultati di rilevanza internazionale, ottenendo risultati che probabilmente hanno fatto stappare qualche bottiglia anche in qualche ufficio giudiziario della Calabria.

Dottor Spataro, non è consueto sentirsi pronunciare affermazioni così forti: cos'ha di particolare quest'operazione?

È importantissima. E siamo tutti molto, molto soddisfatti che sia andata a buon fine perché ci è costata anni di lavoro nel silenzio, con tutti i rischi legati alla scelta di lasciar circolare dei pericolosi latitanti per poterli seguire e ottenere risultati ancora più significativi nella lotta alle organizzazioni criminali.

Ma perché lei ha parlato di portata

Tre ergastoli nel processo al clan dei fratelli Cavorsi

## Killer sulla sedia a rotelle Li uccideva «lentamente»

Tre ergastoli e 370 anni di carcere: si è concluso con pesanti condanne il processo ai fratelli Cavorsi e al clan guidato da Giovanni Tatti, il primo gruppo della malavita pugliese smascherato a Milano. Una pizzeria di viale Padova era la base per un traffico di cocaina e in quel locale si decideva la morte dei rivali. Francesco Cavorsi, 33 anni, da otto costretto su una sedia a rotelle, ha confessato tre esecuzioni: si faceva trasportare sui luoghi degli agguati.

«Bum, bum, bum, bum... cinque colpi ci ho sparato, perché quello non meritava di morire troppo velocemente». Le cimici elettroniche che il sostituto procuratore Maurizio Romanelli ha fatto piazzare nella pizzeria Calafuria di viale Padova registrano nitidamente il racconto compiaciuto che Francesco Cavorsi fa dell'omicidio commesso circa sei mesi prima. Siamo nell'estate 1992, l'8 febbraio dello stesso anno l'allora ventinovenne pugliese ha freddato Virgilio Famularo, piccolo trafficante di droga con il quale si trovava in conflitto da qualche tempo. Ma per Cavorsi quello non è il primo omicidio: il 20 dicembre 1990 è Oreste Pecori a cadere sotto i colpi della 7,65 del boss di San Giovanni Rotondo e il 30 gennaio 1991 la stessa sorte tocca ad Antonio Di Masi.

Tre omicidi confessati da Francesco Cavorsi davanti ai giudici della

terza Corte d'assise di Milano, che al termine del processo gli ha inflitto la condanna all'ergastolo con la teorica aggiunta di altri 53 anni di carcere. E tutti e tre i delitti hanno una peculiarità: sono stati commessi da un'auto, perché Cavorsi è paralizzato dal 1988 - quando è a sua volta vittima di un agguato che secondo gli intenti di Pepè Flachi avrebbe dovuto essere mortale - e da allora è bloccato su una sedia a rotelle. Ma questo non gli vieta di eseguire personalmente i suoi regolamenti di conti. La tecnica è sempre la stessa: Cavorsi conosce bene le sue vittime e loro conosce lui. Da qualche tempo si stanno scambiando insulti e minacce perché temono reciproche intrusioni nelle rispettive piazze di spaccio. Franco Cavorsi si fa accompagnare da due «compari» e convince le vittime a salire a bordo dell'auto per «parlare». Dopodiché a parla-

re è soltanto la sua pistola. Ma c'è di più. Quando tocca a Virgilio Famularo, nel febbraio 1992, Cavorsi si trova agli arresti domiciliari. Quella notte i carabinieri bussano alla sua porta per un controllo e sbirciano nella camera dove il giovane paraplegico sta dormendo. Ma l'uomo che giace al buio, coperto fino ai capelli non è lui. Francesco Cavorsi si è fatto sostituire nel letto e si è fatto trasportare dai soliti amici in via Bisi Albini, dove ha dato appuntamento alla morte di Famularo.

Il processo si è chiuso pochi giorni fa e Cavorsi è stato condannato all'ergastolo, e la massima pena è toccata anche al fratello Paolo (32 anni) e a Giovanni Tatti, il proprietario della pizzeria di viale Padova trasformata in quartier generale del traffico di cocaina. Oltre ai tre ergastoli, ai 43 imputati sono state inflitte pene complessive per quasi 370 anni, perché il processo ha preso in esame numerosi episodi di tentati omicidi, ferimenti, traffici di droga e di armi, favoreggiamenti, coperture ricostituite in aula dal pubblico ministero Massimo Meroni.

Sullo sfondo del dibattimento, uno spietato gruppo criminale che ricorre all'omicidio senza indugi: tant'è vero che nemmeno nelle sue confessioni Cavorsi ha saputo motivare chiaramente il movente dei tre omicidi che ha commesso in prima persona. □ Gp.R.

## VICOLO CIECO

### Il mare di Milano giardino immaginario

Adesso è un'area urbana abbandonata, utilizzata come parcheggio e rifugio per senzatetto, ma seguendo l'esempio della città di Terrasson-Lavilledieu, medio centro nella regione francese del Périgord, potrebbe trasformarsi in un giardino culturale. L'isolato compreso fra i viali Pasubio e Francesco Crispi - circa 12 mila metri quadrati di ruderi, inquietante memoria dei bombardamenti del '43 - potrebbe diventare un piccolo Jardin de l'imaginaire». Caotica e urbanisticamente inconclusa, la zona compresa fra Porta Volta e Porta Garibaldi, risente negativamente della mancanza di un vuoto urbano organizzato, di un poco di attrazione culturale. Un giardino evocerebbe inoltre le antiche passeggiate nei prati, un tempo situati appena fuori dai bastioni di Porta Gari-

baldi, grandi distese di verde che Stendhal amava definire il «mare di Milano».

Inaugurato a maggio dell'anno scorso, «Les Jardins de l'imaginaire» è un insieme di frammenti di storia dei giardini, ma anche un luogo dove la natura e il territorio sono rappresentati nei loro molteplici aspetti: il pendio, i boschi di querce, i campi, le sorgenti ecc. I progettisti del «Jardins» - lo studio di architettura Paysage Land - hanno inventato un paesaggio di grande fascino, dove l'elemento naturale è esaltato da percorsi tematici costituiti da tunnel vegetali, teatri immersi nel verde e fantastiche sculture che simboleggiano le direzioni dei venti. Unico elemento architettonico, una serra, quale punto d'incontro e centro di animazione.

□ Carlo Paganelli



Lo spazio abbandonato di 12mila metri quadrati compreso fra i viali Pasubio e Francesco Crispi

Paganelli

## Cade dal terzo piano Salvo bimbo di 3 anni

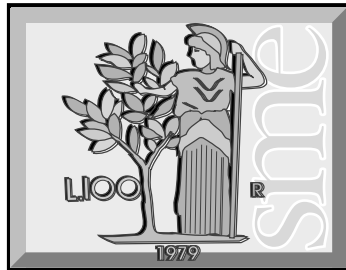
Poteva essere una tragedia, purtroppo non insolita: un attimo di distrazione, e un bimbo si avvicina troppo ad un davanzale si sporge e per salvarlo è troppo tardi. Invece ieri al piccolo Patrick la fortuna ha voluto essere amica. È incredibile infatti la brutta avventura capitata ad un bambino filippino di tre anni ieri mattina: dopo essersi sporto, è precipitato dalla finestra del bagno della sua abitazione, posta al terzo piano di una palazzina di via Tellini. Dopo un volo di quel genere, secondo i primi accertamenti medici a cui è stato sottoposto all'ospedale di Niguarda, le sue condizioni non sarebbero gravi.

Il piccolo Patrick deve ringraziare la sua buona stella, anche non è uscito illeso dall'incidente: i medici del reparto pediatrico di Niguarda ieri sera non avevano ancora sciolto la prognosi, diagnosticando la frattura di un omero e un trauma cranico.

L'episodio è accaduto poco

dopo le nove del mattino. Il piccolo Patrick Antony Ronquillo è un bambino dall'aspetto vivacissimo e allegro. Ieri mattina mentre i genitori erano al lavoro, era accudito, come spesso accadeva dalla madrina, Cella Ramirez, una donna di 49 anni. Il piccolo si trovava a giocare in bagno, mentre la donna trafficava in casa. Secondo quanto accertato dagli agenti di una «volante» subito accorsi sul posto, in un momento di distrazione della donna, il bambino si sarebbe dondando sul water, collocato proprio accanto alla finestra del bagno lasciata aperta. Dopo essersi affacciato al davanzale, si è sporto per vedere meglio il traffico nella via sottostante. Ma la curiosità lo ha tradito: è caduto tra l'orrore dei passanti che già temevano il peggio. Accorsa subito la madrina, il bambino in effetti era ancora vivo, e non solo, a parte gli strilli non sembrava stare così male. A dare l'allarme è stata la stessa madrina.



RIENTRO  
IN EUROPAUmberto Bossi  
durante il comizio  
in piazza Castello  
a Milano  
In basso  
Romano Prodi

M. Garrone/Ansa

# Prodi: la coalizione non ha problemi

## Ma Bianco e Masi incalzano «Dal governo più chiarezza»

«Non ci sono problemi nella maggioranza, non faremo nessuna verifica». Romano Prodi prima della riunione della coalizione che sostiene il governo ridimensiona problemi e divisioni. Ma Gerardo Bianco chiede «più chiarezza e trasparenza» e Diego Masi accusa ancora una volta il governo di essere «troppo schiacciato su Rifondazione comunista». Rapporti con l'opposizione, riforma del Welfare, e patto per il lavoro rischiano di dividere la maggioranza.



### RITANNA ARMENI

ROMA. Non ci sono problemi nella coalizione di governo, non ci sarà alcuna verifica, ha detto ieri Romano Prodi. «Si parla di verifica - ha aggiunto - confondendo le riunioni che noi facciamo settimanalmente fra le diverse forze della maggioranza, tra i gruppi parlamentari, i rappresentanti delle diverse posizioni, con un fatto formale che interverrebbe in un momento di crisi». La riunione che ci sarà in questa settimana, quindi per il capo del governo sarà un fatto di ordinaria amministrazione, che non scuoterà più di tanto gli equilibri della maggioranza. Ma non tutti i partner della maggioranza la pensano così. Anzi a ben vedere nessuno. Persino Gerardo Bianco che si dichiara ad ogni pie' sospinto «sostenitore convinto dell'azione di governo» ha detto ieri che quest'ultimo «deve correggere qualcosa», che ci vuole «più chiarezza», l'esecutivo «deve compiere un'azione per rendere più trasparenti e chiari alcuni indirizzi. Deve discutere meglio al suo interno». In realtà in questa settimana e in particolare in questa riunione che i principali leader della coalizione hanno deciso di non chiamare «verifica» dovranno sciogliere non pochi nodi. E verranno inevitabilmente a confronto le posizioni diverse che finora il presidente del Consiglio è riuscito a comporre. C'è intanto il problema dello stato di salute della maggioranza nella quale non si sono ancora sanate le ferite inflitte da quello che viene ormai definito il rapporto privilegiato, l'asse Prodi-Rifondazione. Un asse che naturalmente i diretti interessati smentiscono, ma che ha provocato in queste settimane forti tensioni nel Pds, allarmi e proteste in Rinnovo italiano. «Non può più con-

tinuare così - ha detto ieri Diego Masi - il governo deve decidere un suo programma deve dirci come intende andare avanti. Non può affrontare, come ha fatto finora, un problema per volta, con uno scontro fra noi e Rifondazione nel quale noi finiamo per subire. Vogliamo vederchi chiaro». Finora, secondo il capogruppo alla Camera di Rinnovamento italiano «il governo si è spostato troppo a sinistra schiacciandosi su Rifondazione comunista, cioè su un asse conservatore».

E si vuole vedere chiaro anche nel rapporto con l'opposizione. La maggioranza, tutta insieme, ha tentato di rilanciare in questi ultimi giorni il dialogo con il Polo dichiarandosi disponibile e ridiscuere l'Eurotassa. Ma questo appare il livello massimo di mediazione possibile nella maggioranza. L'accettazione di altre richieste del Polo porterebbe inevitabilmente alla divisione. La possibilità di rispondere positivamente alla richiesta di stralcio delle deleghe fiscali, ad esempio, troverebbe sicuramente schierati su fronti opposti ancora una volta Rifondazione e Rinnovo italiano.

Per dirla con Veltroni quindi, il calvario del governo non è finito. Le stazioni della via Crucis sono ancora molte. Si chiamano: bicamerale, riforma del welfare, Eurotassa, patto per il lavoro. Ognuna di queste può provocare tensioni e lacerazioni. Ognuna di queste può riportare all'ordine del giorno il problema della maggioranza che sostiene il governo. E della collocazione di quest'ultimo nel panorama politico. Riprenderà la polemica su un Prodi ricattato da Bertinotti? O quella rilanciata spesso dal segretario di Rifondazione di un governo che rischia

ogni giorno per inseguire i ceti medi di imporre nuovi sacrifici ai lavoratori? Ieri lo stesso presidente del Consiglio ha voluto mandare un messaggio a chi lo accusa di aver soggiaciuto a molte delle condizioni poste da Rifondazione. «La presenza e la visibilità del centro - ha detto - sono nei contenuti e nella realtà molto forti, bisogna riflettere sulle cose e non sulle apparenze».

Nella settimana che si apre domani e nella quale si svolgerà la riunione della maggioranza Romano Prodi dovrà mettere e sicuramente metterà nel piatto della discussione tutti i successi del suo governo in questi ultimi mesi. A cominciare dal rientro della lira nello Sme, se questo si verificherà in questi giorni, al calo drastico dell'inflazione, ai riconoscimenti internazionali che sono venuti agli sforzi dell'Italia per entrare in Europa. Ultimo quello di *Le Monde* che parla di risanamento «spettacolare» compiuto dal governo. Resta da vedere se questo basterà a domare una opposizione che per la prima volta ha abbandonato il dibattito parlamentare e una maggioranza eterogenea ed inquieta.



Berlusconi si rimangia l'apprezzamento per lo Sme. Ex-dc: basta Aventino...

## Nel Polo vacilla la «linea dura»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. «Non ci sarà derby a Milano tra i due Morati. So con certezza che Massimo non si candiderà a sindaco contro Letizia. Del resto ha aziende, ha l'Inter e non si possono fare troppe cose». Chi ha detto questa storica frase? Colui che possiede aziende, anzi «il primo gruppo italiano fatto dal niente», il Milan e ha anche fatto il presidente del consiglio, cioè Silvio Berlusconi. Incredibile, ma vero. Comunque ieri pomeriggio, attorniato da giornalisti, a Milano, il leader del Polo non ha parlato solo di calcio e di derby, ma anche della lira che torna nello Sme, di Scalfaro che scrive ai presidenti delle Camere sulla tv, della commissione bicamerale. Insomma è un Berlusconi loquace, che riprende la parola poi a Genova, ad una megaruonia di partito. Una cosa la si può dire, leggendo tra le righe: i toni sanfedisti usati fino all'altro giorno si sono addolciti. Merito delle «avances» della maggioranza? Forse. Ma anche, probabilmente, merito di una riflessione sui pro e contro della scelta aventiniana e sulla situazione del Paese che è vicino ad una svolta importante nei suoi rapporti con l'Europa.

Naturalmente Berlusconi politico non dimentica di essere innanzitutto Berlusconi imprenditore e così, a

proposito della nostra moneta, dice che «la quota della lira a 1050 sul marco è quella giusta in questo momento; spero che il governo resista su questa quota. Quotazioni al ribasso vero le 1000 lire saranno da considerarsi segno di debolezza». Insomma, si allinea alle preferenze degli industriali. Poi continua: «Non bisogna scambiare il calo dell'inflazione per un segnale che consenta di dare un giudizio positivo. I numeri dell'economia di questo mese dipendono dalla situazione cattiva dell'economia stessa. C'è una stagnazione; in molti settori c'è una recessione. Questo ha fatto diminuire la domanda interna e i consumi delle famiglie». E quindi, preoccupati per questa situazione, gli imprenditori non investono. «Di qui il minor costo del denaro». Berlusconi non vuole a nessun costo essere ottimista, anzi si dice decisamente pessimista «a differenza del governo. Ricordiamo che il tasso di cambio rafforza la nostra lira perché diminuiscono le importazioni di materie prime».

E i rapporti con la maggioranza? Il cavaliere prende atto delle dichiarazioni dell'Ulivo secondo cui in Senato la tassa per l'Europa si potrà cambiare e aggiunge: «Ci impegneremo, come annunciato, a lavorare nelle

commissioni per migliorare quella tassa e, se avremo la possibilità di farlo, per migliorare tutta la finanziaria». Ma non basta per scendere dall'Aventino: il governo, ribadisce Berlusconi, «deve recedere dalla sua richiesta di avere pieni poteri in materia fiscale. Deve eliminare le deleghe fiscali dalla manovra». E comunque il Polo è pronto ad iniziative di ostruzionismo fiscale che non comportano problemi penali.

Nel Polo solo alcuni - come è noto - sono favorevoli alla linea dura. «Al Senato i rapporti tra i parlamentari dei due poli sono migliori. Mancino, Salvi, D'Onofrio, Folloni, Macerati sono in grado di dialogare bene. La Loggia no, perché è soggetto sempre ai cambi d'umore del suo leader», commenta l'ottimista per eccellenza, Angelo Sanza, del Cdu, il quale si riferisce al presidente di Silvano Madama, ai capigruppo di sinistra democratica, Ccd, Cdu e An. Così il segretario del Ccd, Pier Ferdinando Casini, dichiara che la scelta aventiniana è «una linea di emergenza per i momenti estremi» e che se si ripeterà al Senato «sarà una sconfitta per tutti». Anche Clemente Mastella, presidente della Vela, è convinto che tutti gli sforzi per dialogare devono essere affrontati. E precisa che «nessuna sorpresa, nessuno scandalo deve venire se le forze politiche

dei due schieramenti talvolta si differenziano al loro interno». Mastella ha anche una preoccupazione in più: che la strada verso il bipolarismo perfetto comporti il sacrificio delle forze minori, quale è il Ccd. Per questo, afferma, che è sbagliato riferirsi al bipolarismo - come fanno le forze maggiori - come se fosse una sorta di «catarsi politico-ideologica delle forze minori di numero, ma fondamentali per il ruolo che svolgono. Perciò serve il contributo fisico ed ideologico di tutti, in politica come nelle istituzioni».

E dunque per le istituzioni, per riformarle, a che punto è la situazione? Il Polo, dice ancora Berlusconi, ritiene che siano necessarie nuove regole, «ma questa maggioranza deve rispettare quelle che già ci sono». Comunque, è l'opinione di Domenico Fisichella, di An, il Polo oggi è in una situazione di minor forza nella trattativa per le riforme, avendo perso le elezioni. Ma anche la maggioranza deve fare i conti con una realtà difficile: quindi ci può essere una convergenza di interessi a creare nuove regole per uscire da questa situazione.

Infine la battuta di Berlusconi su Scalfaro: «È la prima volta che fa un'uscita condividendo le nostre posizioni. Si vede che non si sentiva bene».

### IN PRIMO PIANO

Il settimanale delle Acli e «Vita pastorale» dei paolini: opposizione distruttiva

## L'Aventino condannato dai giornali cattolici

I toni del Polo nello scontro sulla Finanziaria sono «esacerbati e violenti». Di più: l'abbandono del Parlamento rivela che l'opposizione non sa unire la proposta alla protesta. Lo dice il settimanale dell'Azione Cattolica. Un giudizio condiviso anche da «Vita pastorale» il periodico dei paolini. Che nell'editoriale scrive: «L'opposizione tradisce il suo ruolo. Si impegna unicamente a distruggere... ad impedire l'opera legislativa».

### ALCESTE SANTINI

Con un editoriale dal titolo «Torniamo al confronto», il settimanale dell'Azione cattolica «Segno/Sette» è intervenuto ieri per condannare «il tono esacerbato e violento con il quale il Polo per le libertà sta caratterizzando lo scontro politico di questi giorni».

#### Seicentomila iscritti

Facendosi portavoce delle istanze di un'associazione che conta circa seicentomila iscritti, rileva che «non si può ritenere posi-

tivo il non-confronto istituzionale che l'assenza dei deputati del Polo e Lega sta determinando».

E, osservando che questo «vizio» di abbandonare il Parlamento si credeva fosse della «sinistra arcaica o del regimi», il settimanale rimprovera al Polo di non aver ritenuto che insieme alla «contestazione» occorreva avanzare «la proposta, la controindicazione, l'idea e la soluzione diversa da quelle contro le quali si lotta». Al tempo del suo governo, Berlusconi sole-

va ripetere ai suoi avversari: «Non ci lasciano lavorare, qualcuno rema contro». Ma ora «si fa di più, si salta dalla barca e, se deve affondare, si salvi chi può».

Di qui il richiamo al Polo ed, in particolare, al Ccd e Cdu, perché non lascino «dimezzato il Parlamento» pensando che «non riuscendo ad ottenere effetti concreti di cambiamento di percorsi politici si ricorre al clamore della folla manifestante ed acclamante». Tutto questo «ci piace poco».

#### «Vita pastorale»

Un giudizio ancora più duro viene espresso da «Vita pastorale», il periodico dei paolini rivolto ai parroci come ai religiosi e alle religiose, che, in un articolo di don Rosario F. Esposito, scrive: «In Italia l'opposizione tradisce il suo ruolo: si impegna unicamente a distruggere, a impedire l'opera legislativa, senza preoccuparsi delle angosce e delle sofferenze della comunità, soprattutto delle sue fa-

scie più deboli».

E, a tale proposito, cita il comportamento irresponsabile del Polo che, votando contro la proroga dei fitti poi ottenuta da Di Pietro fino al prossimo giugno, non si è sentito «interessato delle seicentomila famiglie che venivano gettate sul lastrico».

Così, di fronte ad una legge come la finanziaria, «gli oppositori di oggi non si curano di migliorare le leggi, ma di impedirle, quali che esse siano». E, dopo aver osservato che, probabilmente, «la manifestazione oceanica del 9 novembre li ha inebriati», il notaia riassume così il loro comportamento: «Se non si accettano in toto i nostri "diktat", noi ce ne andiamo, non senza accusare la maggioranza di "diktat"». La rivista si rivolge, perciò, ai cattolici, che si muovono all'interno del Polo, invitandoli a «riflettere più severamente degli altri sul presente e sul passato, perché solo facendo questo si provvede al futuro, che, in questo caso, è l'in-

gresso nella moneta unica europea, mancando il quale, andremo incontro a disastri politici e, più ancora, economici».

#### Bene comune

E, per dimostrare che «la collaborazione» come criterio per salvaguardare il bene comune rimane spesso «incompresa», l'autorevole periodico cattolico ricorda ai cattolici, impegnati oggi in una difficile fase di transizione, quanto avvenne dopo la nascita dello Stato unitario nel secolo scorso. «A Risorgimento avvenuto - scrive l'articolista - la S. Sede ritenne giusto protestare e impose ai militanti cattolici l'astensione dalla politica con il "non expedit"». Ma - aggiunge ricordando l'esperienza negativa dei cattolici intransigenti - che «il Risorgimento rimase e il Parlamento andò avanti senza i cattolici». Una lezione che i cattolici democratici trascorsero molti anni dopo e che oggi bisognerebbe ricordare.

## Bossi «spara» sul Vaticano e sulla Ue

Il peggior nemico della Lega? Il Vaticano. Lo dice il leader del Carroccio Bossi assomma le gerarchie ecclesiastiche ai «potenti di Roma». «La Chiesa ha sempre fatto politica alle spalle del Nord - ha detto intervenendo ieri ai lavori del «suo» Parlamento della Padania - e teme le idee laiche perché là dove si sono affermate non c'è il cattolicesimo. E adesso torna ad avere paura di una vittoria delle idee laiche». E poi, giù, ancora più pesante: «Vaticano e mafia - ha concluso - sono dalla stessa parte contro l'idea liberistica».

Vaticano nel «mirino» della Lega, dunque. Assieme alla Comunità Europea. Nel suo lunghissimo intervento, svolto a più riprese, all'assemblea di Mantova, Bossi ha rivolto una minaccia a Bruxelles. «Guai a voi - a detto - se cercherete di murare viva la Padania». Che vuol dire? Questo: «La Padania è grande, più grande di molti stati europei. Politicamente più forte. A noi compete di essere stato nazionale padano. Non siamo certo un piccolo partito indipendentista, siamo una nazione. Il consiglio d'Europa, che è un organismo politico e non tecnico, sbaglierebbe se pensasse di far passare l'Italia, anche se quest'ultima non rispetta nessuno dei parametri di Maastricht, per murare la Padania affinché questa non diventi catalizzatrice di tutte le istanze indipendentiste per la liberazione dei popoli europei». Ed ancora: «Non potendo tenere unita l'Italia perché ha due sistemi socio-economici così diversi da essere sul punto di rompersi, e poiché la classe politica meridionale non vuole consentire la nascita al sud di una classe dirigente imprenditoriale, allora per tenere legato il nord e fargli fare la bestia da soma a lor signori non resta che abbassare l'energia del nord inserendosi in Europa con una lira ipervalutata. Situazione questa che creerà una grave crisi socio-economica».

**ASSEMBLEA  
DEI SEGRETARI DELLE  
UNIONI REGIONALI  
E DELLE FEDERAZIONI**

«La situazione politica e la preparazione  
del Congresso del Pds»

**MASSIMO D'ALEMA**

«Apertura tesseramento '97»  
**ROBERTO GUERZONI**

**Giovedì 28 novembre, ore 9.30**  
Direzione Nazionale del Pds  
Roma, via delle Botteghe Oscure 4

**PAURA IN ORBITA**

**Satellite impazzito  
passa a tre metri  
dallo Shuttle**

**ROMEO BASSOLI**  
■ Lo shuttle ha sfiorato la tragedia. Un satellite rilasciato dalla navetta, che doveva passare a otto metri di distanza ha invece più che dimezzato lo spazio di sicurezza. Gli astronauti se lo sono visti fluttuare alla sinistra del muso dello shuttle, ad una distanza non superiore ai tre metri. Tutta colpa, a quanto sembra, del braccio meccanico che ha rilasciato il satellite: la sua inclinazione era sbagliata. Se fosse stata ancora più accentuata, un disco d'acciaio di tre metri e mezzo di diametro pesante due tonnellate, più o meno come un paio di auto di grossa cilindrata, sarebbe entrato nella cabina dello shuttle, facendolo esplodere. Il gigantesco frisby d'acciaio ha sfiorato la navetta quando in Italia erano le 2.38 di notte.

Certo, gli astronauti ora dicono che il rischio non era proprio così grande, anche se per qualche minuto la radio di bordo ha taciuto e tutti sono stati a guardare oltre i finestrini il disco volante che li sfiorava. «Ora che non ho più il cuore in gola posso dire qualcosa di più preciso sull'accaduto. L'abbiamo tenuto sempre in vista e quindi eravamo sicuri che sarebbe passato senza toccarci», ha detto dopo l'incontro un po' più ravvicinato del previsto Cockrell. «Ma devo ammettere - ha aggiunto - c'erano appena tre metri di distanza tra noi e il satellite». Il portavoce della missione Jeff Bantle ha escluso che ci sia stato il rischio di uno scontro in quanto Cockrell era in grado di deviare rapidamente, se necessario. «Certo - ha aggiunto - c'è sempre un rush di adrenalina quando due corpi s'avvicinano».

Altrorché adrenalina. Qui si è rischiato il dramma. E a voler essere superstiziosi si può dire che bisognava aspettarselo. Sì, perché questo satellite ha una strana storia alle spalle.

L'oggetto in questione si chiama Wake Shield Facility-3 (WSF-3), dovrebbe produrre nel vuoto ultralpido dello spazio una pellicola sottilissima di semi-conduttori da usare per i chip di computer. Il suo destino era volare nello spazio nel 1994 con lo shuttle Discovery, ma si scoprì che i semiconduttori erano «contaminati», quindi rimase a terra. L'anno dopo avrebbe dovuto partire con l'Endeavour, la navetta più moderna, ma funzionò male e produsse solo tre strutture a wafer in pellicola di qualità. Così, sotto con altri test e con una programmazione più rigorosa. La Nasa ha deciso alla fine di investire 29 milioni di dollari e di rimandarlo su. Per poi rischiare di procurarsi la peggiore tragedia spaziale dopo quella dell'esplosione in volo del Challenger nel 1986.

Comunque, per ora ai danni sembrano limitarsi - spavento a parte - ad un ritardo minimo nelle operazioni che riguardano il WSF-3. Che dovrà rimanere in orbita attorno allo shuttle a 45 metri di distanza fino a domani, quando verrà recuperato. Sperando che, nel frattempo, l'esperimento abbia funzionato e le pellicole di materiale semiconduttore siano davvero superperformanti. L'idea che sta alla base dell'esperimento è infatti quella di costruire attorno per atomi questi semiconduttori ad un livello di vuoto cento volte superiore a quello raggiungibile nel miglior laboratorio sulla Terra. Questo materiale dovrebbe essere poi utilizzato nella realizzazione di computer ad altissima velocità di calcolo. Un affare straordinario, se l'esperimento riesce. E un buon motivo, forse, per minimizzare i rischi corsi dagli astronauti, che sono pur sempre dipendenti di un ente, la Nasa, costretta a catturare tutti i possibili sponsoni per tirare avanti.

Lo shuttle tornerà a terra domenica prossima, dopo un volo di sedici giorni. A bordo della navetta c'è anche il «vecchio» Musgrave, 61 anni, la persona più anziana che abbia mai volato nello spazio. Uno dei pochi che abbia provato tutte e cinque le versioni dello shuttle.

**EPISTEMOLOGIA. Wojtyla e Darwin: un'interpretazione della «svolta»**



**I limiti del Papa alla ricerca**

**L'air bag diventa facoltativo negli Usa**

**Marcia indietro per l'air bag sulle automobili. Dopo la denuncia di decine di morti, soprattutto tra i bambini, provocate dal «cuscino salvavita» la statunitense National Highway Traffic Safety Administration (l'ente per la sicurezza del traffico) ha deciso l'altro ieri di autorizzare lo smontaggio dai veicoli privati. In pratica, l'air bag, obbligatorio dal 1991, diventa ora facoltativo. Finora si calcola che l'air bag abbia salvato circa 1.500 vite. Ma lo si ritiene anche responsabile di 51 morti. Sotto accusa è soprattutto la velocità di gonfiamento del palloncino, che può essere letale se la persona è di piccole dimensioni. In alcune auto di grossa cilindrata, come le Bmw e le Mercedes, esiste già oggi un «piccolo air bag» dotato di sensori in grado di calcolare le dimensioni del passeggero e di aprirsi con una velocità tale da non ferirlo.**

■ A coloro i quali accusavano il materialismo di attentare alla dignità dell'uomo, l'enciclopedista Paul Heinrich Dietrich, barone D'Holbach (1723-1789), risponde che «non si può certamente considerare più dignitoso per l'uomo dire che agisce per gli impulsi segreti di uno spirito, o di un certo non so che, che riesce ad animarlo, senza che si possa sapere come».

Le ragionevoli osservazioni del «materialista volgare» D'Holbach mi sono venute in mente leggendo, quasi per caso, il testo integrale del discorso con cui Giovanni Paolo II avrebbe, da quanto si è detto sui quotidiani, riconosciuto la fondatezza della teoria darwiniana dell'evoluzione. Salvo qualche eccezione, fra cui quella di Umberto Curi e Pietro Corsi apparse su questo giornale, il pronunciamento di Papa Wojtyla è stato letto come un ulteriore avvicinamento alle istanze del pensiero scientifico. In realtà le cose stanno in modo molto diverso.

Intanto il Papa ha sì detto che quella evoluzionistica non è più solo un'ipotesi ma è una teoria, ma chi sa qualcosa di epistemologia, si rende conto che una simile osservazione è aria fritta. Quindi nel discorso del Papa non c'è nulla di nuovo rispetto a quanto contenuto nell'enciclica di Pio XII Humani generis (1952). Peraltro il senso epistemologico del testo riflette un'opzione verificazionistica, vale a dire l'adesione a una prospettiva sostanzialmente statica e formalistica circa la natura della conoscenza scientifica e i meccanismi che ne alimentano lo sviluppo.

Ma, al di là di questi dettagli, il vero obiettivo del discorso era quello di porre, ancora una volta, dei divieti alla ricerca scientifica e intellettuale in genere.

Il Papa dice in pratica che l'applicazione delle conoscenze biologi-

Ma il papa ha davvero solo riabilitato Darwin, accettando la teoria evoluzionistica? O ha anche voluto stabilire limiti «invalicabili» alla ricerca biomedica fissandoli là dove la ricerca neurologica, storica, antropologica, affrontano le basi evolutive di quei connotati umani da alcuni chiamati spirituali? Da una lettura attenta del testo della prolusione di Wojtyla su Darwin, di un mese fa, sembra prevalere la seconda tesi.

**GILBERTO CORBELLINI**  
che allo studio delle basi biologiche della natura umana può interessare gli aspetti per così dire organici, ma in nessun caso dovrà mai riguardare il problema delle origini evolutive della coscienza (e dell'autocoscienza) nonché dei sentimenti morale, estetico e religioso.

**Intelletuali abbagliati**  
Queste manifestazioni della natura umana, per il Papa, sono di pertinenza della filosofia e della teologia, in quanto l'uomo sarebbe il risultato di un intervento divino nel mondo, e un approccio materialistico alla natura umana rappresenterebbe una minaccia alla dignità dell'uomo. È davvero sconcertante che tanti intellettuali-scienziati laici, che hanno commentato il discorso, si siano lasciati abbagliare dallo specchio della riabilitazione di Darwin.

Sforzandomi di essere ottimista voglio pensare che nessuno di questi abbia letto il testo integrale. Infatti, con questo discorso il Papa delegittima innanzitutto il lavoro di quei neuroscienziati, biologi evoluzionisti, filosofi della morale, epistemologi, storici delle scienze biomediche e antropologi che da circa un decennio stanno definitivamente smantellando una serie di capisaldi della metafisica filosofica e religiosa. E quando si dice che il solo fatto di

Sulle basi di una rinnovata biologia del comportamento umano si comincia a intravedere come sono emerse nel corso dell'evoluzione quelle straordinarie proprietà adattative del nostro cervello che hanno dato luogo alla scienza, all'arte, alla religione e alle complesse organizzazioni politiche, sociali ed economiche che oggi conosciamo.

Gli stati individuali di sofferenza psicologica che spingono tanti laici a convertirsi o a mettersi alla ricerca di Dio quando intravedono la fine della loro vita, sono degni del massimo rispetto. Ma non meno degna di rispetto è la scelta di indagare le origini di tali condizioni e il loro valore adattativo nell'economia funzionale dell'individuo e della società sulla base dei concetti e con i metodi delle scienze biologiche.

**La biologia del cervello**  
Nulla viene tolto al ruolo che la religione, e le altre manifestazioni adattative dell'irrazionalità umana hanno svolto nel promuovere la diversificazione culturale dal fatto di sapere che tali manifestazioni dipendono dalla biologia del cervello, tranne la possibilità di continuare a far leva sul dogmatismo e l'oscurantismo per condizionare le scelte delle persone. La storia delle civiltà non testimonia certamente che le religioni, le filosofie e le ideologie politiche abbiano contribuito ad accrescere nel mondo il rispetto per la dignità umana.

E dovrebbe far riflettere il fatto che i cosiddetti «critici» della modernità accusino la scienza di minacciare l'umanità e i suoi valori fondamentali utilizzando argomenti che fino a pochi decenni fa erano parte della propaganda intollerante contro le altre religioni e le altre ideologie politiche.

\* Storico della medicina

**Scongiurata estinzione tigre siberiana**

Ci sono speranze che la tigre siberiana, il più grande felino del mondo, scampi all'estinzione e continui ad abitare il nostro pianeta. La popolazione di questo animale ha raggiunto i 430 individui, secondo l'ultimo censimento compiuto nell'estremo oriente russo dal World Wildlife Fund, che segnala un incremento del 72% rispetto alla precedente rilevazione del 1985 quando erano stati contati solo 250 esemplari. Secondo i naturalisti, 430 tigri costituiscono un gruppo molto vicino alla «sostenibilità», cioè alla sopravvivenza della specie. Un risultato «oltre ogni previsione», secondo il condirettore del progetto per la tigre siberiana dell'università dell'Idaho, Howard Quigley. La crescita della popolazione del maestoso felino in Siberia è considerata dal Wwf molto significativa anche perché mentre gli ambientalisti lavoravano ai programmi per favorire la riproduzione della tigre i bracconieri hanno continuato la strage, uccidendo almeno 180 tra il '93 e il '94. Anche dalla Cina, unico Paese che con la Russia ospita il territorio di questa razza di tigri, arrivano buone notizie. Stando al censimento i felini sono aumentati di 30 esemplari in quattro anni.

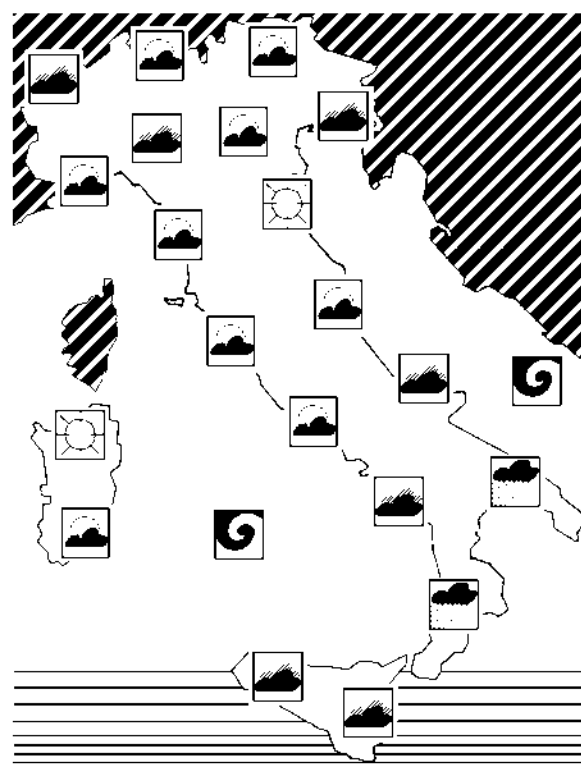
**Si estende il fenomeno delle rane deformi**

Dopo il Minnesota e il Wisconsin, ora anche nel Kansas e nel Missouri hanno fatto la loro comparsa strane rane deformi. Anche in questo caso gli animali mostrano delle anomalie legate ai loro arti: presentano infatti uno o due zampe in più nella parte anteriore o posteriore del corpo. Il problema è che nessuno sa dare una spiegazione del fenomeno, anche se sono in molti a pensare che l'anomalia sia legata all'inquinamento ambientale. Secondo alcuni scienziati ci troviamo alle prese con una malattia emergente causata. Pesticidi? Parassiti? Un aumento delle radiazioni solari? Le rane hanno una pelle sensibile e vivono sia nell'acqua sia sulla terra, cosicché sono degli ottimi indicatori dello stato di salute dell'ambiente. Trovare le ragioni della deformità delle rane richiederebbe mesi, se non addirittura anni. Nel Minnesota è stato finanziato con 123.000 dollari un progetto per venire a capo di questo mistero.

**Le formiche riconoscono sesso delle loro larve**

I maschi delle formiche nascono da uova vergini, mentre le femmine da uova fecondate. Questo determinismo molto speciale del sesso provoca delle asimmetrie genetiche tra i diversi rappresentanti del formicaio. Luc Passera e Serge Aron, dell'Università di Tolosa, hanno dimostrato che le operaie delle formiche argentine sono in grado di riconoscere le larve di sesso maschile e tendenzialmente le sopprimono e se ne nutrono. Mentre salvano le larve femmine per favorire la trasmissione del loro patrimonio genetico.

**CHE TEMPO FA**



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.  
SITUAZIONE: un sistema nuvoloso, esteso dalle regioni settentrionali fino alle Baleari, attraverserà nel corso delle prossime 24 ore tutte le nostre regioni.  
TEMPO PREVISTO: si prevede: cielo nuvoloso o molto nuvoloso sul Triveneto. Sulle regioni del versante adriatico, su Basilicata, Calabria, Campania e Sicilia con piogge sparse che sui rilievi alpini assumeranno carattere nevoso intorno ai 700 metri. Tendenza nella mattinata a graduale miglioramento sulle regioni nord-orientali in estensione poi, nel corso del pomeriggio, alle centrali, a quelle tirreniche ed alla Sicilia. Nuovosità variabile sul resto del paese con residui addensamenti sul Lazio che, in mattinata, potrebbero provocare delle residue precipitazioni. Ma anche su queste zone è previsto un ulteriore miglioramento.  
TEMPERATURA: in diminuzione più sensibile al centro-nord.  
VENTI: moderati da sud-ovest sulle regioni ioniche: dai quadranti settentrionali sul resto del paese; moderati sul triveneto e da moderati a forti sul resto del paese.  
MARI: generalmente mossi o molto mossi; agitato il mare di Sardegna ed il Tirreno meridionale con possibili mareggiate lungo le coste esposte.

**TEMPERATURE IN ITALIA**

Bolzano	no	6	L'Aquila	5	9
Verona	1	7	Roma Ciamp.	5	11
Trieste	5	8	Roma Fiumic.	3	11
Venezia	2	8	Campobasso	4	10
Milano	1	5	Bari	11	14
Torino	2	7	Napoli	12	16
Cuneo	no	6	Potenza	7	10
Genova	6	7	S. M. Leuca	15	18
Bologna	2	8	Reggio C.	18	20
Firenze	2	7	Messina	15	17
Perugia	3	6	Palermo	17	19
Ancona	6	10	Catania	11	24
Arezzo	3	6	Cagliari	11	24
Parma	3	6	Alghero	5	15
Pescara	9	12	Cagliari	8	16

**TEMPERATURE ALL'ESTERO**

Amsterdam	2	9	Londra	1	7
Atene	13	19	Madrid	10	16
Berlino	1	7	Mosca	3	9
Bruxelles	0	6	Nizza	8	14
Copenaghen	3	6	Parigi	1	6
Ginevra	-3	5	Stoccolma	0	4
Helsinki	3	6	Varsavia	2	5
Lisbona	14	20	Vienna	-5	6

**l'Unità**

Tariffe di abbonamento

Italia	Anuale	Semestrale
7 numeri	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri	L. 290.000	L. 149.000

Estero

7 numeri	Anuale	Semestrale
6 numeri	L. 780.000	L. 395.000
	L. 685.000	L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SO.D.I.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 530.000 - Sabato e festivi L. 657.000

	Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.088.000	L. 5.724.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 3.816.000	L. 4.558.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 2.756.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.696.000  
Redazionali L. 890.000; Finanz-Legali-Concess-Aste-Appalti: Feriali L. 784.000; Festivi L. 856.000  
A parola: Necrologie L. 8.200; Partecip. Lutto L. 10.700; Economici L. 5.900

Concessionaria per la pubblicità nazionale M. M. PUBBLICITÀ S.p.A.  
Direzione Generale: Milano 20124 - Via di S. Gregorio 34 - Tel. 02/671691 Fax 02/67169750

Aree di vendita

Nord Ovest: Milano 20124 - Via Restelli, 29 - Tel. 02/69711 - Fax 02/69711755  
Nord Est: Bologna 40121 - Via Cairoli, 8/F - Tel. 051/252323 - Fax 051/251288  
Centro: Roma 00192 - Via Boezio, 6 - Tel. 06/35781 - Fax 06/357200  
Sud: Napoli 80133 - Via San T. D'Aquino 15 - Tel. 081/5521834 - Fax 081/5521797

Stampa in fac-simile  
Telestampo Centro Italia, Orcoia (Ag.) - Via Colle Marcanelli, 58/B  
SABO, Bologna - Via del Tappazzere, 1  
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Stale dei Giovi, 137  
STS S.p.A., 95030 Catania - Strada 5°, 35  
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

**l'Unità**

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità  
Direttore responsabile Giuseppe Caldorola  
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma



# Spettacoli

**CINEMA GIOVANI.** Ha vinto Zhang Ming. E Altan ha consegnato uno dei premi

## E tra i cinefili arrivò Omella Muti, una diva con allegria

DAL NOSTRO INVIATO

■ TORINO. Omella Muti incontra i giornalisti alle 10 e mezza di sabato mattina e non si toglie mai gli occhiali neri. Francamente è un peccato: ci consoleremo vedendola al cinema. Ma Francesca - come la chiamano il suo giovane compagno francese e la sua addetta stampa, e come finiamo per chiamarla anche noi, visto che è il suo vero nome - lo sa, e chiede scusa: «Perdonatemi per gli occhiali, ma a quest'ora sono impresentabile».

Vezi da diva? Diremmo di no. Francesca/Omella non sembra una tipa «vezzosa» e rifiuta con una certa energia la parola «diva», chiedendo di essere considerata un'attrice. La verità è che, anche se è ormai un po' fuori dal mercato, la Muti rimane una donna stupenda anche con gli occhiali neri, e un personaggio pubblico che si dibatte fra due personalità: parla da attrice consumata, ricorda che è nel cinema da una vita, butta le parole in francese e in inglese (accento ottimo in entrambi i casi, va detto), ma poi ricade, di tanto in tanto, nel romanesco. Inutile dire che sono i momenti in cui è più simpatica. Come quando, alla richiesta sul film che più le sia piaciuto di recente, risponde *Trainspotting*. E perché? «Perché m'ha fatto vomitare». E le è piaciuto per questo? «Sì, perché m'ha preso, m'ha fatto star male, m'ha segnato. Io non sopporto né i film "carini" né quelli melodrammatici che ti fregano e ti spingono alla lacrimuccia. *Trainspotting* è bello perché è cinico, vero. E poi, che attori!».

Omella Muti è arrivata a Torino per il film francese *Pour rire* («Per ridere»), diretto dal belga Lucas Belvaux. Dove lei è un'avvocata e Jean-Pierre Léaud è suo marito, casalingo nullafacente (ma cuoco sovrano). C'è di mezzo un amante (di lei), in una storia sentimentale che vira ben presto verso la commedia sofisticata: un po' *nouvelle vague* (il Truffaut più «leggero», per capirci), un po' Woody Allen, modelli super-illustri che Belvaux ricalca con gusto e sagacia. Non è un caso che, a quanto ci dicono, ben tre distributori italiani se lo stiano disputando.

Francesca/Omella è felicissima di aver girato questa commedia anche se, del partner Jean-Pierre Léaud, ha un ricordo poco comico: «È un uomo molto tormentato. Ha certe piccole fobie, non vuole esser guardato negli occhi e si prepara ai ciak isolandosi e poi cacciando degli urli tremendi, mi faceva fare certi zompi... ma non vorrei descriverlo come una macchietta. Non lo è. Mi hanno detto che ha sofferto moltissimo per la morte di Truffaut, non ha mai davvero elaborato quel lutto. Pensare che proprio di recente ho visto per la prima volta *1400 colpi*, e non avrei mai riconosciuto Jean-Pierre vedendolo oggi... Non nego che è stato difficile lavorare con lui, ma è stato un incontro molto intenso».

Ora l'attrice torna a Roma, dove l'aspettano gli ultimi ciak di *Mi fai un favore* di Giancarlo Scarchilli. Ha appena terminato un altro film francese e uno americano, e ricorda con un pizzico di amara ironia che l'ultimo titolo italiano importante è stato il *Capitan Fracassa* di Scola (nel mezzo, solo il *Coppi televisivo*). «Forse, i registi italiani, li ho stancati. Ricevo solo proposte da esordienti. Oppure, certi filmacchi che non ci voglio manco pensare». Eppure, si accettano scommesse: a quando un grande ritorno - auspice magari la Francia - di Francesca/Omella? □ AL. C.



Una scena del film «L'attesa» di Zhang Ming vincitore del Festival di «Torino Giovani»; sotto, Omella Muti

## Viva la Cina (e Cipputi)

Si è concluso ieri Torino Cinema Giovani. Ha vinto il cinese *In attesa* di Zhang Ming, ma i veri protagonisti dell'ultima giornata sono stati Altan, venuto a consegnare il premio Cipputi, e Omella Muti, protagonista del grazioso film francese *Pour rire*. Chiusura con due capolavori, uno attuale (*Secrets and Lies* di Mike Leigh, Palma d'oro a Cannes di imminente uscita in Italia) e uno eterno (*La ragazza del bagno pubblico*, 1970, di Jerzy Skolimowski).

DAL NOSTRO INVIATO  
ALBERTO CRESPI

■ TORINO. Dalla Cina a Cipputi. Un film cinese - *In attesa*, di Zhang Ming - ha vinto la 14esima edizione di Torino Cinema Giovani, ma l'ultima giornata è stata ricchissima, piena di emozioni, e saremo bugiardi se vi nascondessimo che, per noi, la più forte è stata la stretta di mano con Altan. Uno dei pochi, indiscutibili geni del Novecento ad un assegno sono andati anche ad Adonella Marena, regista del cortometraggio *Faccio le nautine*, toccante viaggio di un ex operaio nei locali della fabbrica (abbandonata) della Talmone. Adonella ha ringraziato e, vedendo la statuetta in mano a Garone, ha chiesto se Altan le poteva almeno fare «un disegno». «Faremo il disegno», ha risposto il genio, e sono state le sue uniche parole nei dieci minuti che ha trascorso sul palco. In precedenza il suo arrivo al bar del festival, sotto la tenda



davanti al cinema Massimo, era stato al tempo stesso commovente e imbarazzante. Altan, che è un uomo alto e di rara eleganza, è entrato con l'incendere di Gregory Peck e la modestia, appunto, di Cipputi. Alcuni giornalisti l'hanno subito circondato, e tempestato di domande. Lui, con un sorriso gentilissimo, ha risposto a voce bassa, e per lo più a monosillabi, facendo quasi sempre precedere la risposta dalla frase «questo l'ho detto cento volte». Ha detto che «la classe operaia non è morta», però ha tenuto a specificare che «Cipputi è un operaio, sì, ma è fondamentalmente una persona che

ama il suo lavoro e lo sa fare bene. Lo so, è diventato sinonimo di classe operaia, più per merito dei giornali che per merito mio. Capisco che usare la parola «Cipputi» in un titolo possa essere più divertente che scrivere «metalmeccanico»». Alla domanda su come sia finita la saga dell'ombrello, ha risposto con infinita pazienza che «per il momento è finito nel cuore... di *Cuore*, la rivista chiusa dall'editore. Nel futuro, vedrete».

In Altan il contrasto tra le fulminanti battute delle vignette e la paziente semplicità dei discorsi è impressionante ed istruttivo. E si lega all'emozione precedente, la proiezione fuori concorso del film *Nerolio* di Aurelio Grimaldi. In fondo *Nerolio* - che racconta Pasolini senza mai dire che è Pasolini - parla, fra le tante altre cose, anche di questo: il possibile contrasto tra l'opera di un poeta, la sua immagine pubblica e il suo insondabile privato. Prima della proiezione,



### E su Raiuno arriva «Bambi» presentato da Celentano

Dopo 54 anni «Bambi» arriva in tv. Sarà un piccolo grande evento quello del prossimo 9 dicembre, su Raiuno, la messa in onda in anteprima mondiale di uno dei film che ha creato nel mondo il mito della Walt Disney. E per dare il segnale di una vera e propria chicca, la Rai ha (quasi) deciso di assegnare la prima parte della «Serata Bambi» a Adriano Celentano, ultimo scritturato del viale Mazzini. Celentano pare stia infatti trattando l'ipotesi di uno speciale di mezz'ora, da mandare in onda alle 20,50, subito prima del film, per presentare uno dei brani del suo nuovo album, dedicato ai temi degli animali e della natura. Ma veniamo al film. «Bambi» fu realizzato dalla Disney nel 1942, tratto dal racconto di Felix Salten. La storia, notissima ormai ai bambini e agli ex bambini di tutto il mondo, è quella del cerbiatto Bambi, dei suoi amici animali (la puzzola Fiore, il leprotto Tamburino), della cerbiatta Faline, del bosco che vive ed è in pericolo. Una storia di amori e dolori, come nell'indimenticabile scena della morte della madre di Bambi, che fu realizzata nell'arco di sette anni di duro lavoro dai migliori disegnatori allora presenti sul mercato, spediti chi a studiare anatomia animale e chi nelle foreste del Maine a fotografare la vita del bosco. Un film che fece epoca, delicato e paleo-ecologista allo stesso tempo, realizzato con riprese multipiano che a tutt'oggi, nell'era della computer grafica, sono considerate assoluti capolavori dell'animazione.

**REMAKE.** Bombardamento di gadget per il film con Glenn Close, che esce negli Usa

## Torna la «Carica dei 101». In carne e ossa

NANNI RICCOBONO

■ NEW YORK. Ce ne sono voluti trecento per farne cento e uno. Trecento cuccioli dalmata provenienti da cinquanta allevamenti inglesi. Ora che il remake «dal vivo» della *Carica dei 101* sta per uscire in duemilatrecentosettanta sale cinematografiche americane, i cuccioli sparsi sui cartelloni pubblicitari sembrano tre milioni almeno. Sono ovunque, persino nelle tavolete di cioccolata bianca «macchiate» di fondente.

Sul film Disney c'è attesa e perplessità: sarà possibile ricreare la magia del cartone animato del '61? Non sono molte le versioni «live» di storie animate, e le poche realizzate non hanno avuto successo, vedi il *Braccio di Ferro* di Altman. Ciò nonostante sono in cantiere le versioni live di *Peter Pan* e di *Aladdin*.

Si affaccia dai cartelloni pubblicitari la nuova Crudelia De Mon interpretata da Glenn Close. Scarmigliata, mezza testa nera e mezza bianca, sguardo cattivissimo. Ci sono voluti tre mesi per trovare il perfetto look Crudelia. E poi, dicono i produttori, Glenn Close ha già bollito un coniglio in *Attrazione fatale*: perché non dovrebbe essere credibile quando annuncia di voler scuoia i cuccioli per farne pellicce? Sembra che la sua interpretazione sia così iperrealistica che, durante le riprese, i cani scappavano dal set non appena lei arrivava. Anzi, alcune scene di cui è protagonista sono state tagliate perché considerate troppo crudeli.

Jeff Daniels è Rudy, il padrone di Pongo, Joely Richardson è Anita, Orazio e Gaspare sono interpretati dai due caratteristi inglesi Hugh Laurie e Mark Williams. Ma il film è costruito sui cani e Crudelia. Lo stesso Daniels ha raccontato che il set non era il posto adatto a stimolare l'ego degli at-

tori: «Sapevamo che non contava la nostra recitazione quanto quella dei cuccioli: se non fossero stati bravi loro, certo la situazione non l'avremmo potuta salvare noi attori».

Un'impresa far «recitare» i dalmata. Il regista, Steven Herek, è stato affiancato da una squadra di 25 esperti e istruttori guidati da Gary Gero, «mago» con gli animali. I nuovi «cento e uno» non saranno cani «parlanti» come quelli del cartone. «Ma devo dire - spiega Herek - che Pongo e Peggy sono stati così efficaci che per un po' ho pensato che avremmo potuto fare un film mutos».

Per ospitare l'esercito di quadrupedi la produzione ha dovuto costruire una struttura apposita, costata 100mila dollari e dotata di servizi igienici, aree gioco e sala mensa. Il set era coperto di giornali che andavano continuamente sostituiti. Gary Gero spiega che i piccoli sono difficilissimi da gestire: «Fanno pipì ogni 20 minu-

ti, avevamo una squadra di inserverenti che puliva a ritmo continuo». C'è stato poi il problema delle macchie. Dal momento che venivano usati animali diversi per lo stesso personaggio, bisognava ritoccarne l'aspetto per far credere che fosse sempre lo stesso e così delle truccatrici disegnavano le macchie mancanti con una tintura vegetale non tossica o coprivano quelle in eccesso con lo stesso sistema. Finito il film i cuccioli non sono tornati negli allevamenti: man mano che venivano arruolati nella produzione, gli allevatori li mettevano in vendita e tutti hanno ormai una casa e dei padroni».

Naturalmente insieme al film il mercato è stato letteralmente invaso da gadget «dalmati»: tende per doccia, servizi da tè, magliette, cappellini, sciarpe, orologi, senza parlare delle catene di fast food che, da mercoledì, distribuiranno omaggi ispirati alla nuova *Carica*.

LA TV DI VAIME



### Osservatori e osservati

■ È TROPPO Uilivo nella tv di Stato, si sente dire da più parti. Qualunque squilibrio capzioso indigna la gente democratica e perbene. Devo notare però, per correttezza d'informazione, che questo rilevamento viene pubblicizzato e avallato da persone che la tv in genere la conoscono poco, non la capiscono, non la guardano. Si limitano ad «osservarla» come a Pavia, all'osservatorio appunto incaricato d'una funzione di controllo statistico. Quando si quantifica un fenomeno, si perde spesso lucidità: l'aritmica appiattisce quando non cancella le analisi logiche, i numeri finiscono per ottundere gli approfondimenti analitici. Nel calcolare la proporzione ulivista in Rai, gli «osservatori» hanno calcolato come presenza politica anche l'ospitata di Enrico Montesano a *Domenica in*, considerata «in quota Pds»: trenta minuti in più di percentuale in grado di sballare completamente i dati. Una toppata clamorosa. Montesano era in video come attore e in quanto tale si esibiva. La lettura dell'immagine di Montesano come immagine politica dà l'idea di dove può arrivare la statistica quando prescinde dal buon senso e cerca esclusivamente un numero per giustificare la propria incombenza sul mercato.

A parte questo episodio grottesco, che però sfalsa i risultati e li rende improponibili, rimane il moritorio in qualche modo confortato dall'autorevole (?) intervento pavese. Gli ulivisti (della prima ora o del secondo turno, quello del 22 aprile) sembrano tanti. Forse anche perché goffi, improvvisi o solo sfortunati. Perché il prestigioso osservatorio universitario di Pavia e i suoi estimatori non promuovono un altro sondaggio un pochino più spericolato: perché non si rilevano ed enumerano le cazzate che fa la tv di Stato? In un secondo momento, nell'approfondire, si possono attribuire con precisione le deficienze anche a responsabilità e quindi dare a queste e a questi la coloritura anche politica (se c'è) che fa sempre fibrillare molti.

■ NSOMMA, QUESTO risibile sondaggio è frutto di un'errata interpretazione del peso e dell'uso dell'immagine; la qual cosa, per un istituto che si occupa del settore comunicazionale dove l'immagine è la base, è gravissima. Contemporaneamente scoppia anche un'altra polemica di minor peso, ma di origine analoga. Su *L'Espresso* c'è una rubrica, «Portfolio», curata da Maria Laura Rodotà, a mio parere irresistibile: propone foto d'attualità con didascalie folgoranti che aiutano (o distorcono?, fate voi: ma ricordate che la distorsione è fondamentale alla satira) l'interpretazione ironica di fatti e personaggi. Si può attribuire a un'immagine un significato che travalica la forma? Si può e si deve secondo noi, se si fa satira. Eppure anche lì c'è chi protesta, fotografi e associazioni si indignano e si defilano, sostenendo che non si può interpretare un'immagine, la si deve prendere per come l'esecutore la propone. A parte che i fotografi vendono i loro prodotti e chiunque poi li guarda (e li commenta) come preferisce, questo è un altro esempio di equivoco legato al «valore immagine». A meno che, l'osservatorio di Pavia non abbia fatto come la Rodotà. E cioè abbia «interpretato» l'immagine di Montesano distorcendola e attribuendole un'intenzione diversa da quella immediata (l'attore recitava, ma in fondo produceva propaganda subliminale: la ridere eh?). L'osservatorio di Pavia voleva fare della satira, ecco. Hanno equivocato in molti. Io no: diamo ai colleghi pavesi la possibilità di esprimere i loro umori. Ma avvertiamo il pubblico che stanno scherzando.

[Enrico Vaime]

# Sport

**CAMPIONATO.** Stasera Milan-Inter: campioni d'Italia contro i primi in classifica

■ MILANELLO. Frenetico, torrenziale, inarrestabile (almeno a parole). Il ciclone Silvio Berlusconi si è abbattuto su Milanello poco dopo mezzogiorno e non c'è stato scampo per nessuno. La prima esternazione è avvenuta sotto il cielo azzurro di Milanello, tornato sgombro dopo giorni di acqua e nuvoloni. A parlare, in realtà, è stato il leader del Polo e non l'appassionato di calcio. E in questa veste - come potete leggere in altra parte del giornale - il Cavaliere se l'è presa col governo, con Prodi, con Bertinotti, non tralasciando nemmeno il presidente della Repubblica. Poi, una volta all'interno del *buon retiro* rossonerio, qualcuno deve avergli ricordato che questa sera ci sarebbe in programma un derby, e allora è iniziata una lunga prolusione calcistica...

«Chi vince? - ha iniziato il presidente milanista - Ma vinciamo noi, che domande! Anche se il mio è soprattutto un auspicio...». Insomma, il primo posto dell'Inter, combinato con il tutt'altro che esaltante avvio di stagione rossonerio, non ha incrinato l'ostentato ottimismo dell'uomo di Arcore. «Continuo ad aver fiducia nella squadra - ha proseguito - Del resto in classifica siamo ancora lì, nonostante i guai che abbiamo avuto. Mi riferisco alle assenze, ma anche agli arbitraggi che a volte ci hanno privato di quello che ci spettava. Comunque non intendo fare la vittima, nel calcio ci può stare anche questo».

Esaurita la fase dei proclami, Berlusconi si è mostrato invero abbastanza realista sui possibili contenuti della sfida odierna: «Sarà una partita difficile, molto difficile. L'Inter ha il morale alle stelle. È una squadra atleticamente fortissima, per di più con il vento che gira dalla sua parte. Prevedo una battaglia, e questo a dir la verità mi preoccupa perché recentemente alcuni nostri giocatori sono usciti malconci da questo tipo di sfide. E qui mi rivolgo anche alla classe arbitrale, che credo dovrebbe tutelare di più il bel gioco».

Quindi, il numero uno rossonerio (che nel caso in questione non è Rossi) prevede un match dai connotati ben precisi. Un'Inter muscolare da una parte, il suo Milan più tecnico dall'altra. «Che l'Inter sia una squadra di carattere non è certo una novità di quest'anno. Mi ricordo ai tempi di Sacchi, quando schiacciavamo gli avversari con il pressing e il predominio atletico. Ebbene, nel derby spesso la musica era diversa. Però, se è vero che loro hanno una grande grinta, il bel gioco resta una nostra caratteristica». Poi, è arrivato un elogio per il suo omologo, Massimo Moratti: «Sono convinto che farà, che sta facendo una grande Inter. E lo dico senza alcuna gelosia. Conviene a tutti che Milano abbia due grandi squadre».

Infine, il Cavaliere si è soffermato su due giocatori, il sempiterno Franco Baresi e il criticato George Weah (per via della testata di



George Weah, centravanti del Milan e, a destra, l'attaccante dell'Inter Ivan Zamorano. Sotto, i presidenti delle due squadre Silvio Berlusconi e Massimo Moratti



Ferraro/Ansa

L'Inter di oggi non è più sorprendente. Anzi. È una realtà che trasmette quella sicurezza che consente di progettare. Una cosa che sempre mi affascina. Nella vita è bello progettare un sogno».

D'accordo l'Inter è una realtà. Ma il Milan? La crisi c'è o non c'è? Questo Tabarez, umiliato e offeso, lo sta traghettando fuori dalla palude oppure, visto che la politica si confonde col calcio, è ancora in mezzo al guado? Massimo Moratti, pur sperandoci, crede poco al tramonto del Milan. O almeno, per scaramanzia, fa pretattica: «Io non penso che i cugini abbiano tutti questi problemi. E di sicuro, nel derby, non godremo di alcun vantaggio. Nel calcio non bisogna mai fidarsi di chi è "vittima", cioè della squadra apparentemente messa peggio. Mi aspetto, per esempio, un Weah sportivamente rabbioso. È un bravo ragazzo, un uomo di sostanza: e saprà reagire con intelligenza a quello che gli è successo. Spero, anzi, che non esageri».

Si parla del misterioso fascino del derby. Curioso che esista ancora questo tipo di fascino visto che, nelle due squadre, militano giocatori di 10 nazioni che parlano 6 lingue diverse. Milano, in questo senso, diventa davvero una città multirazziale. «Che derby vorrei? Mah, vorrei un derby che sappia rispondere alle aspettative del pubblico. Un bel derby fa bene a Milano, alla città tutta, non solo a quella del calcio...».

Milano e il derby. Per Massimo Moratti hanno un sapore particolare. «Questa è da sempre la partita che soffro di più. Quando andavo allo stadio con papà, quando non ci andavo ed ero solo tifoso, oggi che

ci vado e sono presidente». Ma il primato dell'Inter? Cosa dà in più quel vantaggio di 4 punti su Milan? «L'unico vantaggio che vedo è quello della tranquillità. In pratica, possiamo permetterci di accettare qualsiasi risultato. Siamo coperti ma, se vogliamo restare protagonisti, dobbiamo onorare questa sfida. Gli uomini del derby? Baggio e Djorkaeff sono la poesia. Ince e Baresi la forza, il coraggio. Il goleador? Branca è un goleador classico. Ma Zamorano è il giocatore che i tifosi intendono "vogliano" come uomo-derby. Poi c'è Fressi. Hodgson dice che è un grande centrocampista. Beh, a questo punto devo dargli ragione... Poi ci sono Sforza e Winter: per loro, che hanno avuto dei problemi, potrebbe essere il derby del riscatto».

Infine, si parla di nazionale e di futuro. E Sacchi, tanto oramai ci ha fatto il callo, si becca la sua ragione. «Per il momento è lui il citta. Per Fressi e Paganini non dovrebbero esserci problemi. Poi ci sarebbe Pagliuca... Ma il suo mi sembra più un caso "politico". Probabilmente non verrebbe convocato neppure se parasse 14 rigori di fila. Acquisti? Pensiamo a dei giovani di talento. Gente che cresca con noi senza aver troppa fretta». Da Appiano Gentile poche novità. Hodgson non ha dato la formazione, ma l'unico dubbio riguarda il laterale sinistro: Winter o Sforza. Confermato Fressi a centrocampo.

## I presidenti giocano al derby

Berlusconi docet  
«Con Baresi  
è il vero Milan»



Moratti: «Siamo  
già grandi  
ma voglio di più»

DAL NOSTRO INVIATO  
MARCO VENTIMIGLIA

Oporto). Il recupero di Baresi è stato importantissimo perché ha restituito equilibrio a tutta la squadra e non solo alla difesa. Con lui, Tabarez ha potuto rispostare Desailly a centrocampo ridando solidità a quel reparto». Dopo di che Berlusconi ha impartito un'assoluzione piena (per la verità alquanto discutibile) al discusso attaccante liberiano: «Conosco bene Weah. È un uomo dalle straordinarie qualità, e per questo posso dire che la sua reazione deve essere stata causata da una provocazione fortissima. Una provocazione cui resisti non potest (testuale, ndr). Visto quel che è accaduto mi piacerebbe che fosse lui l'uomo derby».

Fin qui il primo tifoso rossonerio. Dopo pranzo è poi comparso davanti ai taccuini Oscar Washington Tabarez, il quale ha subito elencato la formazione per stasera. «Si-

monia - ha detto il tecnico - è indispensabile per una contrattura al polpaccio rimediata contro il Porto. Quindi la coppia d'attacco verrà formata da Weah e Baggio. Gli altri saranno Rossi, Panucci, Baresi, Costacurta, Maldini, Boban, Desailly, Albertini e Davids».

Interrogato sulle caratteristiche degli avversari, Tabarez si è soffermato su tre giocatori: «L'Inter è una squadra in grande salute, che ha fra l'altro la capacità di recuperare anche se si trova in una situazione critica. Gli elementi più importanti credo che siano Pagliuca fra i pali e la coppia che gioca sulla destra, Angolma e Zanetti. Spesso è da loro che nascono le iniziative più importanti». E il Milan? «Beh - ha replicato Tabarez -, soprattutto questa volta sarà importante essere concreti, anche a costo di non sembrar belli...».

Tre miliardi e 350 milioni d'incasso per un San Siro tutto esaurito. In questa cornice andrà in onda stasera alle 20.30 Milan-Inter, posticipo della decima di campionato. È la grande attesa per il derby viene moltiplicata anche da motivi di classifica, come non succedeva da varie stagioni. La lanciattissima Inter è tutta sola al comando, i campioni d'Italia rossoneri inseguono a quattro punti dopo un periodo costellato da più bassi che alti. Le ultime da Milanello ed Appiano Gentile: Tabarez dovrà rinunciare a Simone, infortunato, e schiererà quindi Roberto Baggio dall'inizio in coppia con Weah; Hodgson ha un solo dubbio: schierare l'acciaccato Sforza o sostituirlo con Winter a centrocampo? Intanto, il giorno di vigilia della stracittadina è stato caratterizzato da un ping-pong verbale fra i due illustri presidenti...

■ MILANO. Un momento magico, quello di Massimo Moratti. Alfari, politica, calcio e ieri, la conferma alla presidenza della federazione italiana della motonautica. E un derby che, dopo tanti anni, vede la Milano nerazzurra alzar la cresta. Va tutto a gonfie vele, ma il presidente dell'Inter, a differenza di Berlusconi, preferisce evitare di giocare su troppi terreni. E così, sulla sua candidatura a sindaco, fa subito chiarezza: «Mi ha fatto piacere essere stato interpellato. Ne sono onoratissimo e molto riconoscente, ma credo di avere dei doveri anche in altre cose che io considero serie e altrettanto impegnative».

Anche questo è derby, un derby tra presidenti che non potrebbero essere più diversi. E Moratti, con gran sollievo dei tifosi, sceglie l'Inter. Pure questo, in fondo, è un modo per tenere alto il nome di Milano, una città

che da anni è impaludata in un grigio declino. Un po' come è successo all'Inter nell'ultimo decennio. Ora però i tempi stanno cambiando. La squadra di Moratti guida la classifica con 4 punti di vantaggio su Milan. Travolge gli avversari in coppa e trasmette una contagiosa euforia che si respira anche nel derby, quasi fessissimo prossimo a un passaggio del testimone calcistico della città.

Chiacchiere da bar sport? Si vedrà stasera. Quello che è chiaro, come conferma Moratti, è che l'Inter ha ritrovato le sue antiche sicurezze. «Sì, noto dei segnali che mi fanno ben sperare. Da un lato tutta questa euforia mi preoccupa perché sentire il ringraziamento del pubblico è una responsabilità in più. Dall'altro, però, noto che la squadra ha acquistato il carattere della prima in classifica. Più passa il tempo e più l'Inter risponde al meglio alle sfide più alte».

## L'INTERVISTA Da calciatore indossò la maglia giallorossa. In Emilia sette stagioni da tecnico Scala, Parma-Roma per ricordare

■ Scala, com'erano Roma e la Roma trent'anni fa?

Roma era un incanto, sicuramente meno caotica di oggi. La Roma era una squadra che cercava di fare buone cose, ma non era al livello delle migliori. L'allenatore, Oronzo Pugliese, era un istrione. Aveva grandi qualità umane, era un trascinatore, ma non riesco proprio a immaginarmelo nel calcio di oggi.

Il diciannovenne Scala sbarcò a Roma nell'estate 1966...

Era la prima volta che mettevo il naso fuori di casa. E provai a immaginare il ragazzo che viene dalla campagna e si trova a Roma... Però, riuscii a non perdere la testa. Sa com'è, quando vieni da una famiglia contadina hai la scorza dura. Trovai casa a via Frigeri, quartiere Balduina. La padrona di casa mi prese in simpatia. Ogni lunedì spediva a mia madre i ritagli dei giornali con i resoconti delle partite della Roma: *Messaggero*, *Paese Sera*, *Momento Sera*. A pochi metri da casa abitava un amico di mio fratello Gianni, che aveva gio-

cato qualche anno prima nella Tevere Roma. Lo conobbi. Nacque una delle più belle amicizie della mia vita. Fu lui, Attilio, a consigliarmi le cose da fare e quelle da evitare.

La vecchia storia di Roma città tentacolare...

Mah...vede, Roma offre tutto per un giovane: cinema, discoteche, night, ristoranti. È facile per un giovane che si trova all'improvviso due lire in tasca perdere la testa. E ai miei tempi era ancora più facile, perché i calciatori non avevano la cultura e la professionalità dei giocatori di oggi.

Scala non ha mai trasgredito? Non ho fatto il monaco, ma non ho neppure esagerato. Le faccio un esempio banale: a Roma è facile ingrassare. La cucina è buona, ci sono molti ristoranti e c'è l'abitudine di mangiare molto.

Con la maglia della Roma segnò il primo gol in serie A della sua carriera: ricorda?

Con me fosse ieri. Accadde proprio dalle mie parti, a Vicenza. Mi ero fatto male e Pugliese mi aveva spedito all'ala sinistra, come si faceva a quei tempi perché non erano permesse le sostituzioni. I difensori del Vicenza si dimenticarono di me e fecero male perché ad un certo punto mi ritrovai tutto solo con il pallone tra i piedi. Feci uno scatto da centometrista e mollai una gran legnata: 1-0 e vittoria. Il paroco del mio paese, che stava cresimando i bambini, fu informato da un chierichetto. Intempre la funzione e disse a mia madre, che stava in chiesa "ha segnato Nevio!".

Il Parma è un ricordo più vivo... Beh è un'altra storia rispetto a quella di Roma. A Parma ho vissuto sette stagioni molto intense. Vittorie. Rapporti umani. Amicizie.

Il momento più bello? Sono stati tanti. Impossibile sceglierne uno. Però l'ultima stagione le ha dato qualche dispiacere...

Abbiamo commesso alcuni errori nella costruzione della squadra. Avevamo in mente una squadra e ci siamo ritrovati a lavorare con un'altra. Cercavamo Signori, Boksic e Casiraghi, ma non siamo riusciti a portarli a Parma.

Ed arrivò Stoichkov, la grande delusione...

Guardi, Hrsto ha commesso i suoi errori, non si è dimostrato il leader che cercavamo, ma è ingiusto dargli colpe eccessive. Sbagliammo un po' tutti.

Come le sembrano il Parma di Ancelotti e la Roma di Carlos Bianchi?

Il Parma sta pagando il prezzo del cambiamento. È tutto nuovo: allenatore, presidente, direttore sportivo, medico, i giocatori. È partito bene in campionato, ora ha rallentato il passo. La Roma ha un ottimo attacco, ma complessivamente non è al livello di Inter, Milan e Juventus.

Che idea si è fatto di Carlos Bianchi? L'ho conosciuto a Coverciano, due

settimane fa, e mi ha fatto un buona impressione. Sembra un personaggio vero, non uno di quelli che recitano la parte. Mi ha detto "i giocatori della Roma devono fare il salto di qualità nella professionalità".

Le hanno mai proposto di allenare la Roma?

Mai. Sette anni fa, quando Liedholm andò via, i giornali pubblicarono qualcosa, ma furono solo chiacchiere.

Partita-spargio, oggi, questo Parma-Roma?

Direi proprio di sì. Chi vince si aggrappa al gruppo di testa, chi perde esce di scena. Il pareggio è inutile.

Come mai questo fine settimana a Londra? Mi ha invitato Zola. Ha voluto che venissi a vedere la partita Chelsea-Newcastle (1-1, ndr). Un'occasione per riabbracciare Gianfranco e Tino Asprilla. Con i miei ex-giocatori ho ottimi rapporti.

Com'è la vita lontana dal calcio? Mi sto prendendo una pausa di riflessione. Era ora. E poi non è vero che



Nevio Scala P. Bruno

sono a riposo: Sto allenando la migliore squadra del mondo.

Qual è? La mia famiglia: mia moglie Janny e i miei due figli Sasha, che ha 25 anni, e Claudio, 23. Sasha studia architettura a Milano, Claudio scienza dell'educazione a Bologna.

Scala, abbiamo l'impressione di aver parlato con un uomo sereno...

È il miglior complimento che poteva farmi. È vero, sono un uomo in pace con se stesso.

Ancelotti senza Benarrivo, Bianchi chiama Totti in panchina

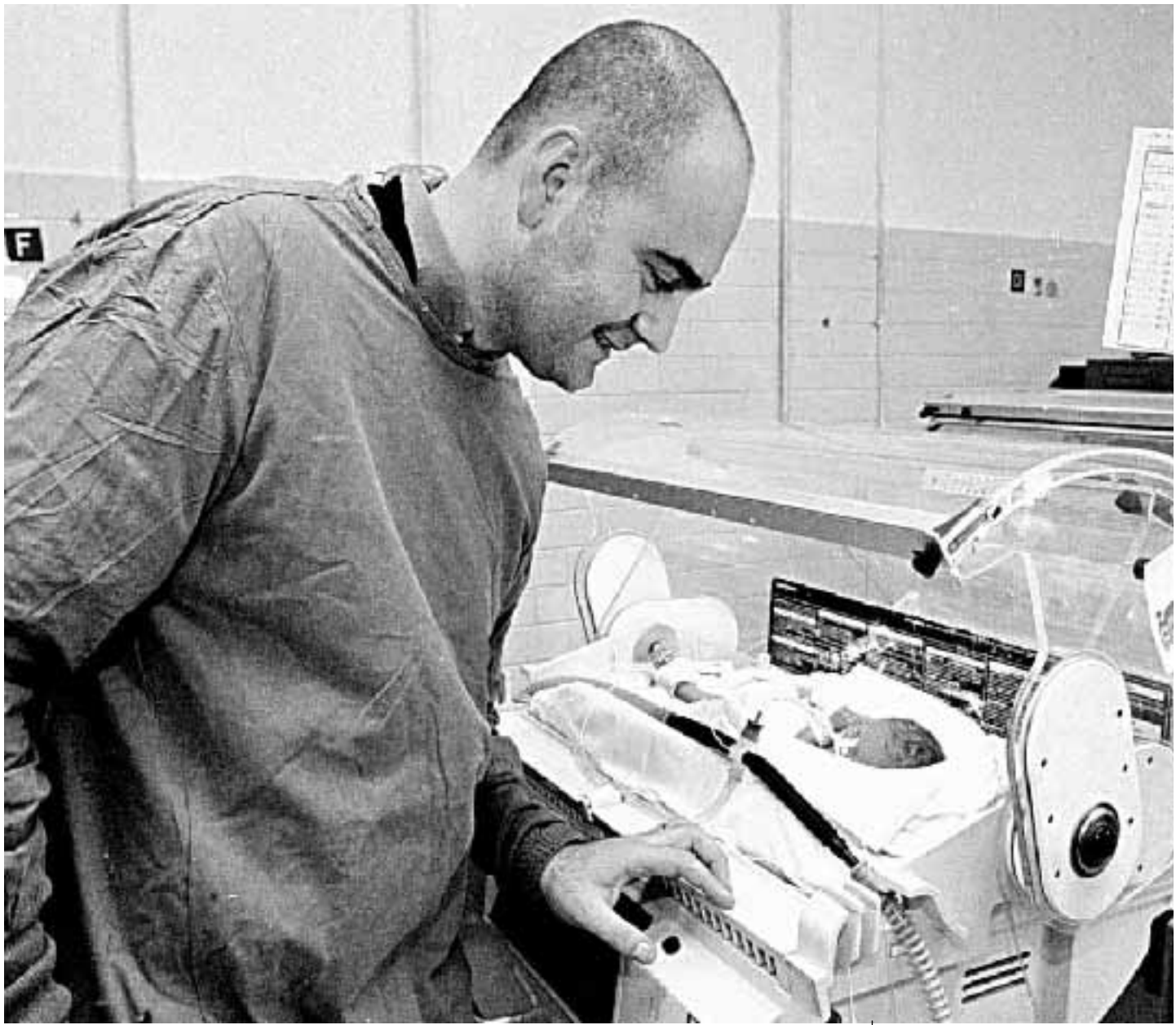
Vietato sbagliare: chi esce sconfitto dalla gara del «Tardini» si complica la vita anche in campionato. Non è ben messa la stagione di Parma e Roma: eliminate da Coppa Italia e Coppa Uefa, rischiano di vivere un'annata da comprimari. Le due squadre oggi non si presentano al meglio: nel Parma (che non vince in campionato dal 13 ottobre, 1-0 a Cagliari) mancheranno Crippa e Benarrivo, mentre Thuram e Crespo non sono in grandi condizioni. Nella Roma, out Fonseca, Moriero e Them, mentre Totti finirà in panchina. L'unica novità positiva della vigilia, per Carlos Bianchi, è il recupero del secondo portiere, Berti. Evitato così un imbarazzante scelta tra il giovane Di Maggio e Scelvetto, ormai fuori rosa. «Io sto bene qui anche in questa situazione - ha detto ieri Cervone, ma se Sensi vuole cedermi, lo faccio. Purché, sia chiaro, mi conceda la lista gratuita». Il bilancio dei sei incontri al «Tardini» è nettamente favorevole al Parma: quattro vittorie, un pareggio e una sconfitta.



## A sorpresa genitori di cinque gemelli

Primo parto plurigemellare in Sardegna con cinque piccoli, tre femmine e due maschi. Nati con parto cesareo dopo trenta settimane di gestazione i bimbi, in buono stato di salute ma con qualche difficoltà respiratoria, ora sono nelle incubatrici dell'Ospedale San Giovanni di Dio di Cagliari. Il più robusto pesa un chilo e trecento grammi. Anche la madre, una fisioterapista di ventisei anni, che ha affrontato con serenità la gravidanza e il parto, sta bene.

La giovane donna, moglie di un impiegato delle poste, Raffaele Puddu di ventinove anni (nella foto), è rimasta incinta dopo essersi sottoposta ad una terapia contro la sterilità. Ancora frastornato dall'evento, il padre dei cinque gemelli non nasconde la gioia, ma anche qualche preoccupazione. «Non so cosa dire, è un momento particolare, unico. Ora ho cinque figli da mantenere e spero di ottenere il trasferimento in città». In attesa dell'evento, particolarmente trepidanti i nonni. «Quello che doveva essere il primo nipotino - hanno detto - con il passare delle settimane si è rivelato una vera e propria sorpresa. Nostra figlia è felicissima e noi più di lei. Pensiamo di fare di tutto per aiutare i nostri figli ad essere dei bravi genitori. Riteniamo che questo evento possa essere un'ulteriore occasione per rafforzare i rapporti familiari».



Rosas/Ansa

Il pretore dà ragione a un ventiseienne che era stato messo alla porta dalla famiglia

## «Resti da mamma anche se adulto»

### Un paraplegico ottiene licenza per volare con l'aliante

Aveva perso le gambe in un incidente stradale, ma non si è perso d'animo. Fino a che è riuscito ugualmente a realizzare il suo sogno, quello di volare con un aliante. E così ha ottenuto il brevetto, il primo dato in Italia ad un paraplegico. Protagonista dell'impresa Stefano Zuccarini di trentadue anni, un avvocato di Foligno, festeggiato ieri nel campo di volo dell'Aeroclub di Viterbo dal comandante di Civilavia, Mauro Benvenuti e dal presidente dell'Aeroclub Italiano, Mario Testa. Zuccarini è riuscito a superare tutte le prove di volo utilizzando un aliante appositamente costruito con comandi a completa manualità. «C'è voluta la pazienza e l'abilità del mio istruttore Pietro Filippini e la mia forza d'animo - ha detto Zuccarini - per superare tanti brutti momenti, ma ora, finalmente, ho potuto coronare uno dei miei sogni più belli». Ad aiutare Zuccarini a raggiungere il suo scopo è stato infatti l'istruttore Pietro Filippini, dell'Aeroclub di Viterbo.

La madre di lui non ne può più: troppo litigioso, quel figlio, addirittura insopportabile. Per di più è grande, con i suoi 26 anni suonati e ha anche un buon stipendio. Tanto vale che s'arrangi da solo. Così un bel giorno cambia le serrature di casa e lo lascia fuori dalla porta. Ma il ragazzo contrattacca e va dal pretore. Che gli dà ragione. Anche se è maggiorenne e ha di che vivere, sentenza il magistrato, non può essere tenuto fuori di casa: vanta un diritto sull'abitazione.

#### GIANNI BUOZZI

**FERRARA** La madre lo mette alla porta e il pretore ne ordina l'immediato ritorno a casa, in famiglia. Ma siamo appena alle prime schermaglie di una vicenda che troverà una soluzione soltanto con un pronunciamento degli altri gradi della giustizia. Il fatto, nei dettagli: un giovane ferrarese di 26 anni, un giorno di qualche mese fa, al momento di rientrare nella sua abitazione, s'accorge subito che la porta non si apre; prova e riprova, ma le sue chiavi sono da buttare.

La madre aveva fatto cambiare le serrature. Spiegazione della donna, un'operaia, alle domande del figlio: sei maggiorenne, hai un impiego ben retribuito quindi sei autosufficiente. E si dice disponibile ad aiutarlo nella ricerca di un allog-

gio. Ma perché questo «rifiuto»? La donna, separata e madre anche di una figlia minore, giustifica la sua decisione con il fatto che il figlio è pure litigioso, insopportabile. Sono stanca, precisa in sostanza, di reggere il suo brutto carattere. E lo lascia sulla porta. Il giovane, fatto dietro front, cerca rifugio presso la nonna, che lo accoglie volentieri, ma decide, stavolta, di bussare anche alla porta del pretore, con l'assistenza di un giovane avvocato, Luca Esposito, che si rivolge al giudice per sollecitare un provvedimento d'urgenza con il quale far rientrare il giovane in famiglia.

Il pretore, con un suo decreto, accoglie la richiesta. «In passato - scrive il dottor Francesco Salzano - la giurisprudenza tendeva a ravvisare in capo ai familiari conviventi

la semplice detenzione a titolo di ospitalità e a escludere la detenzione qualificata. Si era così ritenuto che la moglie separata non è detentrica dell'appartamento abitato dal marito e non può agire in reintegrazione contro terzi. Più di recente la costante giurisprudenza della Suprema Corte ha mutato indirizzo sostenendo che il rapporto di ospitalità non si attaglia ai familiari conviventi e che a questi ultimi va riconosciuto un diritto di godimento dell'alloggio comune.

Non si può negare la tutela possessoria a chi abbia occupato per molti anni l'immobile in questione». Semplificando: anche se un figlio è maggiorenne ed ha di che vivere, non può essere tenuto fuori dalla porta di casa. Vanta un diritto sull'abitazione. Per l'avvocata Maria Rita Remy, che si dice sorpresa dal decreto del pretore, il giudice più dei cambiamenti di costumi, ha tenuto conto del fatto che il giovane è stato lasciato fuori di casa. «Anche se la parola è brutta il ragazzo è un "ospite" e non doveva promuovere azioni contro la madre, che è proprietaria della casa». Questo dal punto di vista giuridico.

I litigi erano all'ordine del giorno e la donna proprio non ne poteva più. E si dice convinta che un figlio ha il diritto di restare in casa solo fi-

no a quando non è autosufficiente («e lui, di soldi, al mese, ne prende più della madre operaia»). E preannuncia un reclamo contro il decreto del pretore. «Abbiamo dieci giorni di tempo per rivolgerci al tribunale civile».

Il pretore, evidentemente, nell'emettere il suo decreto si è rifatto a sentenze della Cassazione, per episodi analoghi a quello di Ferrara. «Ma siamo negli anni Sessanta, allora i costumi erano diversi, molto diversi. Bisogna tenere conto dell'evoluzione che, di fatto, ha subito la famiglia». Intanto l'impiegato ha fatto ritorno a casa? No, a quanto pare. È tornato dalla nonna e rimane in attesa degli sviluppi che si avranno, intanto, davanti al tribunale civile.

La difesa dice di avere più di una speranza: quelle sentenze - sostiene - si riferiscono a casi solo analoghi. Qui ci troviamo di fronte ad un fatto specifico e fra quel periodo e il nostro sono passati trent'anni di cambiamenti, appunto nei costumi della famiglia e della nostra società. A significare, in termini giuridici, che il giovane non può più considerarsi, data l'età e la condizione economica, un «detentore qualificato». E in tribunale tutto, o quasi, si giocherà proprio sull'aspetto giuridico.

## Il marito americano sparì mezzo secolo fa. Ora lei chiede il divorzio

DALLA NOSTRA REDAZIONE

ROSSELLA MICHENZI

GENOVA

Nel primo dopoguerra si era sposata con un marittimo americano, sbarcato a Genova da una nave mercantile. Ma lui, marito immemore e infedele, perfetto cliché del marinaio con una donna in ogni porto, dopo qualche mese si era imbarcato e aveva preso il volo per sempre, non rifacendosi mai più vivo. Lei ora, a distanza di quasi cinquant'anni, vuole il divorzio. Non tanto per suggellare e archiviare con una sentenza il ricordo o la nostalgia di quel perduto amore, quanto per ragioni squisitamente economiche.

Ormai anziana e senza mezzi di sussistenza, potrebbe ottenere la pensione sociale se non risultasse tuttora legata a quell'antico vincolo matrimoniale. Quindi lo ha fatto cercare per mari e monti in tutta America. Ma senza risultato. Del marito di 50 anni fa pare non esista traccia sulla terra. E così adesso, alla fine del lungo e complesso iter, chiede alla giustizia italiana la «dichiaratoria di scioglimento del matrimonio», anticamera del suo ritorno formale allo stato di libertà e al diritto di ottenere dallo Stato la pensione sociale.

Protagonista della vicenda Antonina Luzzu, domiciliata in un vicolo del centro storico genovese. Il 13 gennaio del 1949, quando aveva all'incirca una ventina d'anni, aveva sposato un aitante marinaio americano, Henry Franklin, di poco più anziano di lei, residente a Norfolk, in Virginia, conosciuto durante la sosta nello scalo genovese del cargo sul quale era imbarcato. Ma il matrimonio era durato tanto quanto l'ormeggio in banchina della nave.

Quando lui aveva ripreso il mare era stato l'addio, anche se lei, piccola Butterfly all'ombra della Lanterna, almeno per qualche anno aveva sperato in un ritorno dello sposo. Inutilmente. Henry Franklin non era mai più sbarcato a Genova. O, se era accaduto, lo aveva fatto «clandestinamente», tenendosi bene alla larga dal minuscolo «nido» nell'angioporto in cui lo attendeva la giovane moglie.

Poi erano passati gli anni, e con gli anni le memorie e ogni residuo di speranza. Ma per Antonina alla fine è venuto il tempo di fare comunque i conti con quel marito-fantasma, perduto nelle nebbie dei mari e del tempo. Perché, ormai in età, e nelle strette di una situazione economica tutt'altro che florida, ha chiesto aiuto allo Stato, scoprendo l'ultimo corollario maligno del suo fulmineo e infelice matrimonio. All'anagrafe, infatti, Antonina risulta tutt'ora coniugata con il marinaio di Norfolk, e quindi non in condizioni di avere diritto alla pensione sociale. Unica soluzione possibile, anche se anacronistica, un bel divorzio.

Ma come notificare al marito-fantasma la richiesta della moglie? Le ricerche, affidate al consolato Usa a Genova e al consolato generale d'Italia a Philadelphia in Usa, sono state vane. L'ultimo e definitivo capitolo della storia lo scriverà un giudice del Tribunale civile, che il 24 gennaio del prossimo anno esaminerà la richiesta del legale della donna, avvocato Giuseppe Carretto, di pronunciare la «dichiaratoria dello scioglimento del matrimonio» celebrato 50 anni fa tra Henry e Antonina.

## Coppia di bianchi aggredisce bimbo nero per dargli una lezione

WASHINGTON

Sono colpevoli di «aggressione aggravata» una coppia di bianchi della Carolina del Sud che, per «dare una lezione» a un bambino nero, lo hanno legato ad un albero e sparato due colpi di pistola sopra la sua testa prima di picchiarlo con un bastone e quasi strangolarlo con una cintura. La condanna è stata emessa da una giuria di sette bianchi e cinque neri al termine di un processo che ha rievocato i tempi in cui i neri del profondo sud americano venivano spesso sottoposti a linciaggi da parte di giustizieri bianchi. La giuria ha ritenuto Benjamin e Betty Mims colpevoli di aggressione aggravata, reato per il quale rischiano una pena massima di dieci anni di carcere, ma non colpevoli dell'accusa più grave di linciaggio. Benjamin, un analfabeta di 63 anni, camionista della net-

tezza urbana in pensione, e la moglie, obesa e disoccupata, hanno per tutta la durata del processo negato che l'episodio sia mai avvenuto, attribuendo l'accusa a una bugia del bambino. Dwight Miller, di 10 anni, ha invece sostenuto di essere stato aggredito senza spiegazione nella casa dei Mims, dove s'era recato per giocare con il loro figlio di nove anni, Beni. Sempre composto, Dwight ha raccontato con calma e lucidità alla giuria di essere stato trascinato fuori la casa, caricato con la forza nella cabina del loro furgoncino e portato in un bosco. «Il signore e la signora Mims hanno minacciato di uccidere la mia famiglia se avessi raccontato quello che era successo», ha testimoniato il bambino. Ma Dwight ha parlato lo stesso. Nell'aula durante il processo erano presenti attivisti per i diritti civili e molti neri.

## WC NET FOSSE BIOLOGICHE e direte basta ai cattivi odori

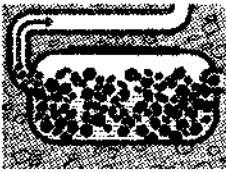
WC NET FOSSE BIOLOGICHE elimina i cattivi odori e rinvia le costose spese di spurgo, garantendo il buon funzionamento della fossa biologica.

#### COS'È UNA FOSSA BIOLOGICA?

È una vasca interrata, detta anche fossa settica, pozzo nero, ecc., dove confluiscono gli scarichi dell'abitazione (WC, lavello, vasca, ecc.). In condizioni normali i rifiuti liquidi defluiscono regolarmente, attraverso la fossa biologica, nella rete fognaria o nel terreno, mentre quelli solidi vengono degradati dagli enzimi prodotti dai microrganismi già presenti nella fossa biologica.

#### PERCHÉ SI FORMANO I CATTIVI ODORI?

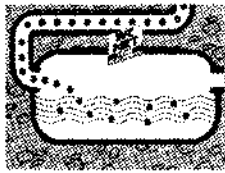
A causa delle basse temperature e delle sostanze chimiche che confluiscono nella fossa biologica, l'attività dei microrganismi risulta insufficiente: i rifiuti intasano la fossa biologica causando i cattivi odori ed il suo frequente svuotamento.



FOSSA BLOCCATA

#### COME PREVENIRE QUESTI FASTIDI?

WC NET FOSSE BIOLOGICHE è la soluzione più facile ed economica: grazie alle sostanze minerali ed all'azione degli enzimi, mantiene efficiente l'attività della fossa biologica. In questo modo si evitano gli ingorghi e si rinviano le operazioni di spurgo.



FOSSA ATTIVA

#### FACILE DA USARE.

Ogni dose è pronta all'uso in bustine che si sciolgono in acqua (non serve aprirle): basta gettare una bustina alla settimana nel WC.

#### UN PRODOTTO SICURO E GARANTITO.

WC NET FOSSE BIOLOGICHE non corrode le tubature ed è sicuro per l'ambiente.

PER INFORMAZIONI TELEFONARE AL **167-439439**



Difficile trattativa tra i tecnici. Oggi la parola passa ai politici

## Match Italia-Francia per la lira nello Sme

### La nostra moneta sotto quota 1000?

#### Non è vita o morte

**SALVATORE BIASCO**

**L**A LIRA è in procinto di entrare nello Sme, a coronamento di un incisivo percorso di risanamento, iniziato nel 1992 e acceleratosi con i provvedimenti del governo Prodi, e di una spettacolare caduta dell'inflazione che ha portato il tasso tendenziale al 2,6%.

Non è quindi il fatto in sé ad essere importante quanto le condizioni in cui si determina. La lira ha tutte le carte per un rientro sostenibile e duraturo. E ciò indipendentemente dal livello che sarà negoziato a Bruxelles, nei limiti comunque di 950-1.050 lire per marco.

L'attenzione si appunta oggi sul valore preciso di quell'intervallo cui verrà fissata la lira. A mio avviso non è una questione di vita o di morte. Un valore più svalutato consentirà di avvantaggiare le esportazioni e contenere le importazioni; un valore più rivalutato consentirà di contenere stabilmente l'inflazione, con indubbi vantaggi sistemici che alla fine beneficiano le une e le altre. L'ago della bilancia fra le due alternative è la politica monetaria e la sua influenza sui tassi di interesse a breve termine.

Se la banca centrale è in grado di determinare rapidamente un altro punto e mezzo di abbassamento del tasso di sconto (un effetto choc), la compensazione verso l'industria per un cambio più vicino alle 950 lire è più che totale. Si dirà che con bassi tassi a breve vi è il rischio di una perdita di controllo sulla politica monetaria, ma non è vero perché in quest'ultimo periodo il rischio è venuto dalla condizione opposta che ha portato ad ampi acquisti di lire originati dai suoi rendimenti; acquisti dai quali sono discesi pressioni alla rivalutazione e interventi di contrasto che la banca centrale ha dovuto attuare sul mercato dei cambi, espandendo la base monetaria.

Un tasso di cambio più vicino alle 1.050 lire lascerebbe la banca centrale con ampio margine per continuare in una politica che ha dato importanti frutti e che, tenendo

■ Braccio di ferro a Bruxelles per il rientro della lira nel Sistema monetario europeo. Il Comitato monetario europeo, l'organismo tecnico cui è demandata la decisione, riunitosi ieri poco dopo le 13, dopo oltre sei ore di trattative non è riuscito a raggiungere un'intesa. Lo scoglio è rappresentato dalla richiesta della Francia (che gode dell'appoggio di altri paesi, tra cui Spagna e Belgio) che avrebbe chiesto di fissare la nuova «parità centrale» tra lira e marco tedesco a quota 950-960 contro le 1.010-1.020 proposte dall'Italia e le 1.050 chieste dalla Confindustria. A quanto pare una mediazione sarebbe stata trovata poco sotto quota 1.000. La decisione, mentre il Comitato monetario ha concluso i suoi lavori attorno alle 21.30, salvo imprevisti, sarà comunque ufficializzata solo oggi pomeriggio alla fine di un vertice dei ministri economici e dei banchieri centrali dei 15 convocato per l'occasione a Bruxelles.

**CAMPESATO GALIANI  
POLLIO SALIMBENI SERGI**  
ALLE PAGINE 3 e 4

#### IL CASO

### Barbareschi in tv: non pagate l'Eurotassa

■ «Non paghi l'Eurotax». Luca Barbareschi su Canale 5 ha invitato una sua ospite all'ostruzionismo fiscale, ma poi è costretto a correggere in diretta tv. «Era uno scherzo abbiamo ricevuto migliaia di telefonate...».



A PAGINA 5



## Eletta in India Miss Mondo tra polemiche, arresti e scontri

■ BANGALORE (India). Sorride tra le lacrime Irene Skliva e Miss Mondo '95 le sistema sui capelli la corona che le spetta. È greca la bella tra le belle, eletta ieri nel Chinnaswamy Cricket Stadium di Bangalore, e nella vita vorrebbe scrivere poesie. Scrociano i flash sugli occhi umidi della neo-reginetta del pianeta, rispettando il più tradizionale dei copioni mentre fuori, a distanza di sicurezza dai lustrini e dalle miss, divampa la rivolta degli oppositori del concorso. Il sorriso raggiante della diciottenne greca ha avuto un prezzo. La polizia ha arrestato 1800 dimostranti, ingaggiando una battaglia alle porte dello stadio con un

gruppo di 400 irriducibili che tentava di bloccare l'accesso alla manifestazione. Gli agenti hanno usato lacrimogeni, i dimostranti hanno risposto con pietre e sacchi di peperoncino. E sono piovute lacrime, anche qui, ma non di commoimento. Decine di feriti sono stati medicati in ospedale. Le celle di Bangalore si sono riempite dello sdegno dei contestatori, tanti, di diversa ispirazione e intendimenti, ma riuniti sotto un unico cartello: «Federazione degli oppositori di Miss Mondo».

**DE GIOVANNANGELI**  
A PAGINA 18

#### IL COMMENTO

### Una parata per stupire

**LIDIA RAVERA**

**D**UNQUE la più bella del mondo quest'anno sfila sul palcoscenico del massimo contrasto con lusso e fattità, nel luogo della spiritualità e della povertà, l'India, Bangalore. Difficile credere che la scelta sia stata casuale. «Dove si va di bello quest'anno a esporre gli esemplari più pregiati della bestiolina femmina? A New York? A Sydney? A Tokio? Che palle, li siamo già stati, a Parigi no che si muore di pizzichi, che ne dici di Bangalore? C'è stata l'anno scorso mia cugina e si è un sacco divertita!». Difficile, molto difficile. Più probabile, direi, la sindrome di Oliviero Toscani: le parole volano, le polemiche restano. Lo choc è il veicolo pubblicitario più sicuro. E allora: vai

SEGUE A PAGINA 2

«Rischio prescrizione. Era quasi meglio la prima Repubblica»

## D'Ambrosio: i corruttori stanno per farla franca

#### IL COMMENTO

### Allarme controriforma

**MARCO DEMARCO**

**È** VENUTO IL MOMENTO di prendere molto sul serio l'allarme lanciato da settori autorevoli della magistratura italiana. Ieri, ad esempio, Gerardo D'Ambrosio ha detto un paio di cose degne della massima attenzione, sempre che qualcuno non voglia anteporre anche questa volta la inesauribile questione delle toghe «ester-nanti».

La prima: molti reati di Tangentopoli stanno per cadere in prescrizione, si sta dunque avvicinando il più clamoroso colpo di spugna che mai mente interessata avrebbe potuto immaginare. La seconda: nella prima Repubblica molti hanno cercato di ostacolare i giudici; nella seconda molti vogliono metterli direttamente sotto processo. I giudici si sentono nel mirino. Il mugugno, diventato disagio, sta già sconfinando nello scoramento. La cronaca è ricca di dichiarazioni, testimonianze, episodi. Nelle Procure si avverte aria di «normalizzazione», di «controriforma». Eccessivo allarmismo? Vittimismo? Risentimento per il protagonismo represso? Liberi di liquidare così il fenomeno. Ma attenzione: a lamentarsi non sono solo le punte più irrequiete della magistratura italiana, quelle che meno sopportano il «mors» del controllo politico. E allora ripercorriamo velocemente la cronaca di questi mesi.

È stata abolita la cosiddetta «bolla di accompagnamento» perché era un inutile fardello fiscale, e va bene. Si sta discutendo il ridimensionamento del reato di abuso di ufficio perché rischia di bloccare il lavoro degli amministratori, e va bene anche questo. Si spera nell'abolizione del reato di falso in bilancio perché è una seccatura per le aziende, e qui già non va affatto bene. Si mettono sullo stesso piano procuratori che violano la riservatezza delle indagini e altri che pongono questioni di principio. Si progetta il licenziamento dei magistrati inefficienti, si poten-

SEGUE A PAGINA 10

Il Boeing delle linee etiopiche con 178 persone a bordo è caduto vicino alle coste delle Comore

## Precipita in mare l'aereo dirottato

### Oltre 100 morti, 4 italiani si salvano a nuoto

■ D'Ambrosio lancia l'allarme: Tangentopoli vive un livello di rischio altissimo. «Per molti reati - dice il procuratore aggiunto milanese - se non si accelerano i tempi dei processi esiste il rischio della prescrizione. Questo sarebbe il vero colpo di spugna». Inoltre, aggiunge D'Ambrosio, l'attacco alla magistratura procede ancor più brutalmente che nella cosiddetta prima Repubblica: prima «c'era più stile», ora siamo sotto processo penale.

**ANDRIOLO PAOLUCCI**  
ALLE PAGINE 9 e 10

Oggi con **L'Unità** 1 documento per il Congresso Nazionale del Pds. Un tabloid con la mozione congressuale, gli emendamenti correttivi, gli ordini del giorno, i documenti integrativi, i contributi al Congresso e il regolamento per il Congresso Nazionale del Pds.

■ È finito in tragedia il dirottamento di un Boeing 767 delle linee aeree etiopiche, dirottato ieri mattina mentre era in volo da Addis Abeba a Nairobi e precipitato nel pomeriggio nelle acque dell'Oceano Indiano, quando era in fase di atterraggio all'aeroporto di Moroni, la capitale dell'arcipelago delle Comore, in cerca disperata di carburante. Tra le 178 persone che si trovavano a bordo dell'aereo i morti potrebbero essere più di cento. Tra i passeggeri anche quattro italiani, fortunatamente tutti salvi: sono riusciti a raggiungere a nuoto la spiaggia lontana circa un chilometro. Tra i sopravvissuti anche due uomini del commando di dirottatori. I quattro italiani sono Massimo La Barbera (46 anni) e Caterina Urzi (36), impiegati dell'ambasciata d'Italia ad Addis Abeba, Fabio Bedini (37), volontario dell'organizzazione non governativa «Comitato internazionale per lo sviluppo dei popoli» (Cisp), e Lucia Di Folco, 25 anni.

**ALESSANDRA BADUEL**  
A PAGINA 15

Un film di **Enzo Paolo Pasolini**. **6** SABATO 30 NOVEMBRE SALÒ O LE 120 GIORNATE DI SODOMA



#### CHE TEMPO FA

### Figli

«**A**CHE COSA non vorrebbe mai rinunciare?». «A far studiare i miei figli». Va bene, è solo una battuta rubata da un telegiornale al corteo dei metalmeccanici. Magari molte altre, ben meno felici, non sono state mandate in onda. Ma mi ha fatto pensare, quella battuta, che non tutti i cortei sono uguali, né per obiettivi né per sensibilità. In un'Italia che per la prima volta vede anche l'opulento Nord-Est bene in vista nelle statistiche della descolarizzazione («meglio mandare i figli a guadagnare, la scuola è solo una perdita di tempo»), l'operaio da un milione e mezzo al mese che pone tra i «beni irrinunciabili» non l'auto nuova, non le vacanze al mare, ma la scuola superiore per i figli, ci rimanda ad un'antica idea di dignità che temevamo scomparsa. Il benessere affranca, e come no, da un destino di povertà, e l'auto nuova e le vacanze al mare sono cose benedette. Ma sognare un figlio dignitoso non è la stessa cosa che sognarlo ricco. Anche se, per tutti e due gli scopi, servono i soldi, i soldi non bastano: ci vuole un padre come quello, che sappia quanto costa la dignità.

[MICHELE SERRA]

**Fabrizio De André  
Alessandro Gennari**  
**Un destino ridicolo**  
Come due amici si raccontano la vita, attraverso gli incontri, l'avventura, gli amori. Con ironia e disincanto.  
«Un destino ridicolo è forse qualcosa di più del titolo. Probabilmente è la tua storia, caro, incauto lettore».  
Álvaro Mutis, «La Repubblica»  
«I coralli», pp. 146, L. 20000  
**Einaudi**



Domenica 24 novembre 1996

Malumore e applausi per l'ordinanza di Minelli

# Cibi precotti al bar negozianti divisi

«Costi alti», «igiene migliore»

Sulla questione «cibi precotti» i baristi della capitale sono divisi. Il divieto, voluto dal Comune, di vendere primi e secondi nei bar, a meno che non siano stati preparati da aziende specializzate, sta suscitando applausi e mugugni. Molti esercenti, in realtà, non hanno ancora ben capito che, se non rispetteranno l'ordinanza dell'assessore al commercio Claudio Minelli, dovranno pagare multe salatissime.

MAURIZIO COLANTONI

■ In giro per la città e per il centro storico, dopo l'ordinanza sui precotti, come è stata definita dall'assessore Claudio Minelli. Un'ordinanza che dovrebbe rivoluzionare le abitudini alimentari dei consumatori romani. E, a caldo, l'impressione è quella che tra favorevoli, indecisi e contrari, ci sia un risultato di perfetta parità. Tante opinioni, alcune nettamente contrarie. Su un unico punto c'è unanimità: il prezzo dei «futuri» cibi precotti sarà alto.

Passando da un bar all'altro, si percepisce quanto sia in ritardo l'informazione al riguardo: non tutti gli esercenti si rendono ancora conto del rischio che potrebbero correre contravvenendo alla nuova normativa.

Una larga parte dei 4.100 bar della capitale possiede già la licenza «A» per la ristorazione, e per questo è autorizzata a servire pasti caldi. Chi invece è titolare di licenza «B» rischierà nei prossimi giorni controlli a tappeto: rientrano in questa tipologia bar, caffè, gelaterie, pasticceria, che in base alla legge 287/91 possono somministrare bevande, anche alcolici, dolci, gelateria compresa e prodotti di gastronomia, panini imbottiti, tramezzini, pizzette, sandwiches. L'ordinanza sui precotti non va comunque a modificare le abitudini della ristorazione romana: cometti, briosche (anche surgelati con cottura a microonde) che potranno essere venduti. Unica eccezione, i cibi da cuocere: dovranno essere precotti, serviti dentro una confezione, con ben leggibile data e nome della ditta produttrice.

«Penso - dice l'addetto alla contabilità di un bar/tavola calda in via del Tritone - che l'ordinanza sia giusta; anche se, effettivamente, i cibi precotti creeranno, dal punto di vista dei maggiori costi, qualche problema in più. Costi che aumentano an-

che perché bisogna poi calcolare le spese aggiuntive: la spesa per il microonde e il lavoro supplementare per ravvivare il gusto della pietanza». Nei pressi di piazza del Popolo, un esercente con licenza di ristorazione dice di gradire il nuovo provvedimento: «Siamo contenti che il Campidoglio abbia deciso di regolare la materia, non dovremo più trovarci nella condizione di far fronte ad una concorrenza sleale. Fino ad oggi abbiamo dovuto competere con chi, proprio perché si era organizzato con il minimo delle attrezzature, faceva pagare un pasto 4 mila lire, mentre noi siamo costretti a prezzi più alti per offrire un servizio di qualità».

Non è dello stesso parere il titolare di un bar in via Capo le Case: «Non faccio cibi cotti, prepariamo solo panini e tramezzini. I cibi precotti? Non sono molto convinta perché ci costano un sacco di soldi. Qui vengono molti impiegati che non hanno la possibilità di spendere troppi soldi. E a quanto dovremmo metterglielo, sto precotto? Molti consumatori ripiegheranno sul classico panino, per risparmiare. E poi, chi tutelerà la qualità? Non tutte le ditte sono uguali. E siamo sicuri che i consumatori gradiranno questi genere di cibi?».

Via Due Macelli, ecco cosa pensa il titolare di un bar della strada: «La pasta? Qualche volta l'ho fatta. Avrò trasgredito... Mi adeguerò alle norme. In linea di massima sono d'accordo: lasagne, ravioli precotti, sono mangiabili. Neanche gli hamburger potranno essere cucinati? Mah, è strano. Li compra mia moglie, freschissimi... Ci adegueremo anche a questo. Io li prenderò, se qualcuno li chiederà... Anche se ci prenderò solo mille lire a precotto, li venderò. Però, insomma, non si potrà chiedere per un piatto del genere diecimila lire».

## Giorgio Bodoni: «I ristoranti devono tornare al piatto unico»

Giorgio Bodoni, presidente dell'Assoristoratori è tra coloro che ha voluto fortemente l'ordinanza che impone ai gestori di bar di servirsi di cibi precotti e di non improvvisarsi cuochi dell'ultima ora. «Io sono tra quelli che qualche tempo fa osteggiavo i precotti, ma non ho potuto fare a meno di prendere coscienza del problema. Non si può somministrare ai clienti cibo molto spesso conservato male, trasportato peggio e cucinato in locali non adatti. C'è bisogno di maggiore tutela, e la giunta capitolina con questa ordinanza non ha scavalcato la legge 287. In questo modo resta tutelata la vera ristorazione, e lascia intatto un altro aspetto importante: l'esigenza sociale di mangiare velocemente e spendere poco, appunto nei bar, sapendo che i cibi somministrati sono precotti da aziende munite da relativa autorizzazione sanitaria. Dunque secondo lei i bar non rischiano crisi? «No, a questa cosa non ci credo assolutamente. Anzi, aggiungo che noi saremo notai attentissimi. Saremo vigili sul loro operato e non esiteremo a denunciare all'autorità giudiziaria coloro che non rispetteranno la legge. È necessario che ognuno di noi si renda conto che non è più possibile ignorare l'esigenza di tutelare il consumatore: siamo un paese che si sta avvicinando a grossi passi al Giubileo del 2000, non possiamo arrivare impreparati, senza la professionalità richiesta. E infatti io propongo alla mia categoria di riscoprire il pasto unico regionale. Mi chiedo: perché i ristoranti non inseriscono nel menu questo piatto dando la possibilità a quanti sono costretti a mangiare fuori tutti i giorni, di poter spendere, ad esempio, 13 mila lire? Anche i ristoranti devono guardare i nuovi modelli di offerta, distinguendosi per il servizio. Non è possibile ignorare che tante persone, pur dovendo mangiare fuori, non possono permettersi il ristorante. Ecco, questa è la proposta che lancio ai miei colleghi: ripartiamo dal piatto unico regionale, a un prezzo più che modico».



Claudio Pezzetta/Bozzardi

## Cade dall'impalcatura, è grave

Incidente sul lavoro all'aeroporto di Fiumicino

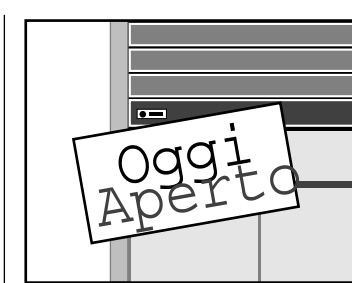
■ Incidente sul lavoro ieri mattina all'aeroporto di Fiumicino. Un dipendente della ditta di pulizie «La Milanese», cadendo da un'impalcatura, ha sbattuto la testa ed è stato ricoverato d'urgenza all'ospedale Grassi di Ostia e poi trasferito al Sandro Pertini di Roma. Enzo Romanis, 41 anni, si trova nel reparto di neurochirurgia per una frattura al capo e focolai contusivi emorragici: la prognosi è riservata. Le sue condizioni sono gravi ma i medici sono ottimisti sulle possibilità di recupero. L'uomo, infatti, non ha mai perso co-

noscenza anche se si trova in uno stato di torpore.

L'incidente è avvenuto intorno alle 11,30 nel piano superiore delle partenze internazionali del «Leonardo da Vinci», occupato in passato dalle compagnie aeree che qui avevano i loro uffici. Enzo Romanis, stava pulendo le vetrate esterne del giardino pensile, insieme ad un collega. Secondo una prima ricostruzione, avrebbe perso l'equilibrio, forse per un piede in fallo, scendendo in malo modo dal ponticello, alto non più di due metri: ha sbattuto violentemente il

capo e ha cominciato a perdere sangue dall'orecchio. Una scena terribile per il suo compagno che per primo l'ha soccorso; poi sono arrivati i sanitari e agli agenti della Polizia dello scalo romano, e Romanis è stato trasportato urgentemente all'ospedale lidense.

Ad Ostia sono accorsi i familiari e i responsabili della ditta di pulizie, titolare di buona parte dei servizi del Leonardo da Vinci. L'impalcatura e l'area dove è avvenuto l'incidente, sono state transennate e poste sotto sequestro dalla polizia aeroportuale.



## Shopping libero in IV e XI circonscrizione

I negozi interessati alla apertura domenicale, oggi, sono quelli della IV e XI circoscrizione, oltre agli esercizi situati nel cuore turistico della città. Dunque, shopping in via Conca d'Oro, piazzale Ionio, via Oietti, via del Serafico, via Baldoletti, circoscrizione Ostiense. E per la grande distribuzione, aperte Standa e Pam, in quarta, in undicesima, Standa, mattino e pomeriggio.

## Florama business: colori e profumi oggi in Fiera

Agrumi, palmizi, stelle di Natale, forme e profumi mediterranei e tropicali...Oggi, anche il grande pubblico potrà visitare i padiglioni della Fiera di Roma, trasformati dai florovivaisti riuniti nella nostra città, in un enorme giardino d'inverno. La mostra è aperta dalle 10 alle 20, l'ingresso costa 15.000 lire.

## Incidente stradale Due morti vicino a Velletri

Marito e moglie morti, la figlia in gravi condizioni, un secondo ferito in coma. L'incidente si è verificato ieri pomeriggio sulla strada che collega la provincia di Latina a Velletri. Le vittime sono Vincenzo Ciannavei, di 45 anni e la moglie Giuseppina Proia, di 42, romani, che, insieme alla figlia Anna, di 20, erano a bordo della Lancia Prisma contro la quale si è schiantata frontalmente una Golf Volkswagen alla cui guida era Francesco Pasciutti, di 48 anni, di Sezze.

## Frosinone: sequestrati 5 chili d'oro

Due pregiudicati romani, di 45 e 46 anni, sono stati denunciati dalla squadra mobile di Frosinone per ricettazione perché trovati in possesso ingiustificato di cinque chilogrammi di oggetti in oro, che conservavano in una scatola nella loro auto, un'Alfa 145, che è stata bloccata al casello autostradale di Frosinone. La polizia li ha identificati dopo aver sequestrato catenine e bracciali in oro ad alcuni ambulanti extracomunitari: i gioielli sarebbero stati rubati a Roma.

Dure accuse del sindacato

## Solo indumenti estivi per gli operatori del 118 La Cgil: si sono scordati

■ Il termometro si abbassa, ma gli operatori del 118 sono ancora costretti a lavorare con le divise di cotone: lo ha denunciato, ieri, Daniele Di Micco, responsabile per la Cgil del coordinamento 118.

«È tutto molto semplice - ha spiegato il sindacalista - il problema è che le divise invernali non sono state ordinate: colpa dei nostri dirigenti, evidentemente troppo impegnati a risolvere beghe di potere». «Proprio da un mese - ha ricordato il sindacalista - il 118 ha ottenuto l'istituzione di un centro di costo, in pratica un centro di amministrazione autonoma, con un bilancio di otto miliardi l'anno, che doveva servire a far uscire il servizio da quella situazione di impasse in cui si trovava da lungo tempo. Le nostre aspettative però - ha detto Di Micco - sono state deluse: il nuovo centro di costo, diretto dall'ex assessore capitolino Filippo Amato, si è rivelato un bluff. Doveva garantire autonomia economica e

funzionale al servizio 118 e invece, di fatto, ha burocratizzato e aggravato lo stato di incancrenimento della struttura».

Le questioni da risolvere, ha fatto notare Daniele Di Micco, «sono ancora tante», dalla convenzione con la Croce Rossa, «che è stata firmata già da qualche mese, ma non è diventata operativa», al problema delle assunzioni e della nuova pianta organica «urgentissimo e mai affrontato dalla dirigenza», fino alle autoambulanze.

«Da mesi - ha proseguito Di Micco - siamo impegnati in estenuanti trattative sindacali per affrontare e risolvere i tanti problemi organizzativi e funzionali della centrale operativa. Ci auguriamo che l'assessore alla sanità del Lazio Lionello Cosentino ed il direttore generale dell'Azienda San Camillo intervengano: i cittadini e i lavoratori del servizio - ha concluso Di Micco - non debbono pagare alcun prezzo».

Settimana calda nelle scuole per la questione autonomia

## Occupato il liceo Tasso Tre cortei in due giorni?

■ Una settimana intricatissima, quella che si prepara nelle scuole romane: e forse la frattura di posizioni, sarà «visualizzata» da tre diversi cortei che sono già annunciati.

Ripartiamo dalla settimana scorsa. Giovedì, all'istituto Rousseau occupato, una assemblea in cui erano presenti i rappresentanti di oltre una cinquantina di scuole romane ha lanciato un appello invitando ad una manifestazione per il 29 novembre. Obiettivi? Dire «no» alla autonomia del ministro Berlinguer, «sì» a un altro tipo di autonomia, quella individuata dagli studenti. All'appello aderivano subito l'Unione degli studenti, il Casper, coordinamento tra le scuole della periferia romana, il coordinamento studenti democratici e progressisti dell'Albertelli, «Vietato vietare» del Pertini, Fantastica-Mente del Salvemini, il collettivo politico del VI artistico, e quello del Maiorana, il Collettivo comunista del Bonomini, il XVI democratico, l'Ar-

istofane, l'Amaldi, l'Alberghiero, lo Zed del Giovanni XXIII, e tante altre scuole. Nel frattempo, sempre per la giornata del 29 novembre, Azione studentesca, il movimento che raccoglie ragazze e ragazzi di destra, proclamava a sua volta una manifestazione.

Ieri mattina, però, la situazione si è complicata. Infatti, gli studenti del Liceo Tasso, uno degli istituti storici del movimento a Roma, hanno deciso, in una affollata assemblea, l'occupazione. Chiedono il ritiro dell'articolo 18 sulla autonomia scolastica contenuto nel disegno di legge Basanini. E uno dei componenti del coordinamento studentesco romano ha in particolare sottolineato che non ci può essere autonomia senza che si provveda prima ad una riforma complessiva della scuola. Dunque, l'occupazione è finalizzata anche alla presentazione di controproposte che saranno discusse a partire da questo lunedì. Dalla assemblea

del Tasso, e da un'altra svoltasi a Mamiani, sarebbe venuta anche una adesione alla manifestazione promossa per il trenta novembre dal coordinamento studenti di base medi e universitari contro l'autonomia finanziaria proposta dal ministro Berlinguer e contro la finanziaria 1997. Una manifestazione che però, a quanto finora si è saputo, sarebbe stata vietata dalla questura, e riconfermata dagli studenti, che hanno fatto sapere di starsi adoperando per rimuovere il divieto.

Che cosa accadrà? È chiaro che, nei prossimi giorni, la occupazione del Tasso potrebbe dare il via, come altre volte è accaduto, alla sequenza di autogestioni e occupazioni autunnali, proprio come negli anni scorsi. Da parte loro, comunque, gli studenti dell'Uds insistono nella ricerca di una posizione unitaria: «Si è ancora in tempo a fare il 29 tutti insieme, dicono, la piattaforma si può modificare, aiutiamoci a costruirla».

## Recuperati 32 quadri antichi erano in un autocarro a Boccea

Trentadue quadri antichi, per un valore di un miliardo, rubati tra il 9 e il 10 novembre nella bottega antiquaria «Antichità Moroni», sono stati recuperati dagli uomini della squadra mobile. Le tele, del '600 e '700, di autori fiamminghi e italiani di scuola napoletana, romana e bolognese, sono state sottratte ai ricettatori dopo un lungo appostamento in zona Boccea. E qui, dentro un autocarro parcheggiato all'aperto, che i poliziotti hanno trovato i dipinti, impacchettati e stipati. Dei malviventi nessuna traccia. Erano penetrati nel negozio di via del Governo Vecchio attraverso un foro praticato nel pavimento dell'appartamento sovrastante risultato sfitto. Dall'interno hanno poi forzato la porta della galleria e caricato la refurtiva su un automezzo. Le tele, tutte registrate e catalogate presso il ministero dei Beni culturali, sono state restituite all'antiquario, Renzo Moroni che non le aveva assicurate e quindi aveva subito un danno ingente.

### NOZZE

Oggi in Campidoglio alle ore 11.20, accompagnati dalle figlie Federica e Valerie Benedetti dopo un lungo e collaudato rapporto si sposano Simonetta e Renzo, con tanti auguri di serena felicità da parenti, amici e dall'Unità.

### COMPLEANNO

Iole Falcatori compie 80 anni. A Iole giungano i migliori auguri dai figli, dai generi e dalle nuore, dai nipoti dai compagni della sezione PDS Mario Alicata e dall'Unità.

**DATEVI A PARSA**  
TAPPETI PERSIANI  
VENDITA PROMOZIONALE SCONTI 30-50%  
CHIAMA 87/A (corso Trieste) - Tel. 854.74.55 - 841.37.79  
Basta una telefonata. Ritiro e Consegna gratuiti  
Vostro tappeto per lavaggio e restauro

Così è cambiato il rapporto tra le donne e la progettazione dell'ambiente domestico. Intervista a Maristella Casciato

“  
Non più prigioni  
ma spazi  
di cui ci siamo  
appropriate,  
che abbiamo  
rielaborato.  
E oggi  
una nuova leva  
di architetture  
reinventa  
i luoghi  
del vivere  
”

■ «Alcune donne sposano la casa...». Così Anne Sexton, nel 1961, sposando la felicità della parola inglese *housewife*, assai più ricca di echi della nostra *casalinga*. E molte donne sposano l'architettura, ultimamente. Studentesse nelle facoltà di tutt'Italia; o professioniste che si mettono a lavorare insieme, ricercando nello sguardo femminile sull'architettura ciò che all'architettura - da qualche decennio - sembra mancare come l'acqua all'assetato. E cioè un progetto per l'abitare - e non soltanto costruire. Un abitare domestico che diventa modello anche per il fuori. Starfallare di idee e di sogni da incamare, fra le donne e l'architettura. Qualcosa che rimanda agli anni Venti o agli anni Sessanta. «Meno male che sono passati gli anni del reaganismo, quando c'era solo l'apparenza dell'abitare...», si rallegra Maristella Casciato, storica e architetta, soddisfatta di questi anni Novanta al limite del millennio: «Le donne hanno avuto questo territorio privilegiato, dell'ambiente domestico, e oggi sono in grado di socializzarlo».

**Come mai la progettualità delle donne emerge sempre in certi snodi della storia? e anche in momenti critici per la società e per l'architettura?**

È vero, ma ci sono delle motivazioni diverse fra gli anni Venti e altri più recenti. Finalmente alla fine degli anni Novanta accade qualcosa di importante: siamo cresciute, c'è un recupero sul sociale, con la chiarezza di sapere cosa abbiamo da dare e cosa vogliamo avere. Negli anni Venti succedeva una cosa simile: le donne non stavano in casa, andavano a lavorare e sapevano cosa prendere e cosa dare.

**Oggi le donne possono proporre all'architettura un loro modello interiore, di come vivono la casa?**

Hanno uno strumento formidabile: la casa è veramente un microcosmo della società. E poiché le donne si sono appropriate di questo microcosmo e l'hanno elaborato, lo sanno riproporre all'esterno.

**È una situazione molto diversa da quella degli anni Cinquanta, quando stare in casa, forse, era più una costrizione.**

È caduta la barriera, oggi puoi andare dentro e fuori casa...anche la donna degli anni Venti, che in un certo senso era imprigionata dentro quel microcosmo, era in grado di riproporlo all'esterno, perché l'a-



Nei disegni in basso due progetti realizzati da architette

Gabriella Mercadini

«Alcune donne sposano la casa», cantava, negli anni Sessanta, la scrittrice e poetessa Anne Sexton. Ora le città potrebbero sposare idee di donne sulla casa, che disegnano ambienti e quartieri con dentro la qualità dell'abitare. Viaggio nella *domesticità* con Maristella Casciato, docente a Roma di Storia dell'architettura, studiosa del periodo tra l'alba del secolo e il dopoguerra, per anni *pendolare* con l'università di Harvard, Boston.

#### NADIA TARANTINI

veva cominciato ad elaborare.  
**In che modo ci siamo appropriate della casa?**

Oggi siamo molto più sofisticate rispetto ai modelli che ci vengono proposti dalla pubblicità. Ho notato che l'ambiente domestico, che è stato l'ambiente dominante della pubblicità, è scomparso. Se vi ricordate, le pubblicità cominciavano fuori dalla porta, a volte si suonava il campanello. C'era un finello in una certa maniera, poi sono venuti gli oggetti di design...

**Nella pubblicità recente di una cucina, c'è un uomo col grembiule e la donna, in un riquadro, appoggiata ad un tavolo da disegno: «create dalle donne, amate dagli uomini», dice il richiamo.**

Le donne non hanno più bisogno di presentarsi in questo spazio, sono state molto brave ad appropriarsene, a recuperarlo, a farlo diventare un'altra cosa, per questo lo possono usare le architetture come stru-

mento di progettazione.  
**La cucina è stata sempre «il» luogo della donna. Come si è modificato questo luogo?**

Era un'assoluta prigione negli anni Venti, però una liberazione dal punto di vista della funzionalità. La famosa «cucina razionale» aveva fatto fare alle donne un salto di qualità: dominavano una serie di strumenti, l'elettricità era loro dominio. L'idea che solo l'uomo lavorava in fabbrica era rovesciata: la donna aveva una sua fabbrica...che aveva un suo budget. Il passaggio successivo è che la donna diventa una consumatrice.

**Quindi allarga il suo spazio...**

La cucina si ingrandisce anche per questo, pure se diventa meno razionale. Ma la donna è diventata padrona di casa, e deve avere un bel tavolo, un luogo di socializzazione. La cucina-prigione razionalista non era certo un luogo di socializzazione.

**E cosa succede in quelli che lei chiama «anni reaganiani»?**

Le cucine non cambiano molto, ma c'è una regressione mentale, lo spazio della casa sembra sfuggire di mano alle donne: è molto carico di oggetti, utensili di ogni genere.

**Forse in quel momento si decide che lo spazio da occupare è fuori?**

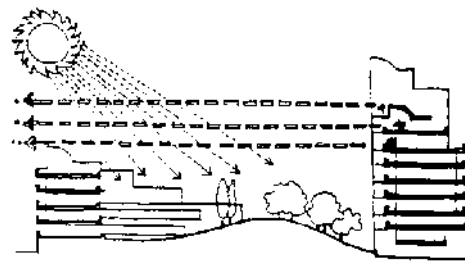
C'è un salto generazionale, lo spazio è molto più fuori, oggi anche le trentenni lo sentono così, lo spazio, non c'è l'appropriazione di uno spazio domestico. E oggi le architetture della mia generazione, quello spazio perduto, lo usano come strumento di progettazione: non dico che progettano la città come fosse una casa, però...

**La casa è uscita nella città, in un certo senso?**

Si può esagerare in questo, ma l'unico intervento propositivo nuovo, nella progettazione delle città, è lo

#### Mura insane? Risultato: intossicazioni

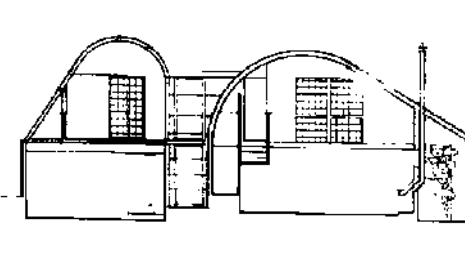
«L'Organizzazione mondiale della Sanità, nei suoi rapporti su salute e ambiente ha diffuso una definizione a proposito del disagio da abitazione o luogo di lavoro: la "sindrome dell'edificio malato"». Così scrive Luisa Castelli, nella ricerca pubblicata su «Controspazio». L'aria non si rinnova abbastanza e il risultato è: «fatica cronica, naso otturato, tosse, mal di testa, arrossamento degli occhi, difficoltà nella respirazione e vertigini». Anche i materiali da costruzione sono «potenzialmente pericolosi per la



salute, agenti inquinanti che hanno effetti più gravi laddove manchi un'adeguata ventilazione. (...) I killers più maligni sono: le scale, le finestre, l'elettricità, l'ossido di carbonio, le sostanze chimiche, il fuoco, i gas tossici... I referti del pronto soccorso «dicono che sono sempre in agguato i prodotti per la casa (smacchianti, sbiancanti, disorgananti, antiruggine, pasticci per il fai-da-te)». Le bambine si preparano sin da piccole alla *sindrome*: negli incidenti domestici - documenta Castelli - incappano più dei bambini.

#### All'architettura serve l'intuito femminile

Claudia Mattogno ha raccolto per la rivista «Controspazio» otto «interviste al femminile», uno «sguardo di genere» che va dall'Italia alla Grecia, dal Giappone alla Francia. Innanzitutto, il mestiere. Carmen Andriani, lo vive così: «Sono consapevole di avere scelto un mestiere che richiede alcune doti indispensabili quali: curiosità, attenzione, attesa e soprattutto molta pazienza (sono qualità femminili?)». Per qualcuno, però, l'architettura è altro: «...prima ancora di essere un disegno - dice Carme Pinos - è un pensiero, quasi una filosofia (...). La ricerca della indefinibilità, del limite, il giocare con l'ambiguità e la molteplicità, in una parola il "diluire" la propria architettura nel luogo». Alla ricerca del sapere femminile nell'architettura, invece, Isabelle Devin e Catherine Rannou trovano spunti singolari: «Noi non crediamo di avere un'esplicita "cultura femminile"». È vero, però, che il nostro approccio alla ricerca è costituito da un incessante va e viene fra la riflessione ragionata e una certa forma di intuizione. Noi integriamo facilmente il rigore di un'idea con il piacere di un'immagine del film visto la sera precedente (...). Gli spazi per agire sono ancora ristretti, dice Gerd Hyttönen: «Nonostante il nostro pieno inserimento è ancora raro, in Finlandia, che si scelga una architetta come capo progetto di una grande opera pubblica, forse perché i committenti sono tutti uomini». Loro, si stanno organizzando: «Nel mio studio siamo tutte donne».



progressivo impoverimento dei livelli di dotazione degli spazi abitativi». Nei primi quartieri operai del secolo si era cercato di integrare la casa alle altre funzioni urbane; via via quella casa viene concepita come un «contenitore indifferenziato, valido per tutti gli usi, sganciato da ogni contesto». È forse il momento di tornare a progettare, sostiene D'Innocenzo: «Sperimentare in nuove tipologie, anche per categorie sociali emergenti (anziani, single, studenti, etc)». E favorire il confronto delle professionalità.

#### Il palazzo ideale: a scale, con balconi, nel verde

Alcuni progetti di architette italiane e straniere gettano un sasso nello stagno. Come il blocco progettato da Odile Decq in rue Manin, a Parigi. «Una linea ferroviaria dismessa - la descrizione in «Controspazio» - serve come un corso cittadino lungo il quale si svolge una passeggiata architettonica. Il blocco comprende sette piani di alloggi di varie dimensioni, dall'atelier agli appartamenti con cinque camere, appoggiati su un basamento occupato da esercizi commerciali e da spazi per attività sociali verso il piano verde. L'edificio ha un profilo scalettato; agli ultimi due piani, rientranti, sono collocati alloggi duplex con terrazza. Il volume è simmetricamente diviso da un

passaggio pubblico... Gli ingressi... separati dai flussi pubblici da una semplice balaustra».

Ancora più ardua la progettazione di Adèle Naudé Santos per l'isola di Rokko, in Giappone: «I blocchi residenziali sono progettati intorno a un giardino collinare ricco di attrattive naturali come piscine, un lago, foreste e giardini, direttamente collegati mediante accessi pubblici con gli atri di ingresso e i parcheggi». Attenzione al rapporto fra l'esterno e l'interno: «Gran parte delle unità abitative si aprono verso l'oceano, con terrazze e balconi. Tetti giardino con spazi pubblici per ricevimenti sono una dotazione comune per i residenti».

#### Una rivista a caccia della vera «qualità abitativa»

Maristella Casciato, Luisa Castelli, Alba De Francesco, Assunta D'Innocenzo, Claudia Mattogno e Gabriella Raggi. Per strada s'affiancano Tamara Alderighi e Cecilia Polidori. Nasce una ricerca, e un progetto. Un uomo, Marcello Fabbri, architetto e urbanista, appoggia l'idea delle nove donne, tutte diverse tra loro ma accomunate da una sensazione persistente: che sia tornato un tempo favorevole per indagare sullo sguardo femminile nell'architettura. Dal progetto, dalla ricerca e dalla sensazione nasce un intero numero della rivista (numero 2 del 1996), che ospita nelle sue 81 pagine i contributi di tutte le promotrici; progetti; interviste. Sulla qualità dell'abitare (e del vivere).

sguardo delle donne.

**Dunque nel giro di tre generazioni di donne, questo oggetto «esterno», la prigione, è stato interiorizzato e di nuovo portato all'esterno di sé come modello positivo?**

Non avrei paura di usare questa parola che tutti demonizzano, intimità. L'intimità, oggi, non è intimità: l'intimità è quello che ti sei messa dentro e che sei in grado di tirare fuori, con la tua sensibilità. Questa intimità va rimessa al centro. Nei progetti delle donne si vede...Le donne hanno raccolto il concetto della soglia. L'esterno si dirige verso l'interno: un'architettura non tanto più sicura, ma più rassicurante. Peruomini e donne.

**C'è anche un percorso di soggettività, da ricostruire? Dalle pioniere degli anni Venti, che progettavano per altre donne, operaie o impiegate; alle donne che oggi progettano qualcosa che vale anche per le progettiste?**

Le progettiste hanno avuto la capacità di rimettersi al centro di questo spazio, anche con il loro corpo. E il loro corpo ha una sua misura: quanto vedo, attraverso quale spazio vedo...io parlo sempre del vedere, ma secondo me il fatto che tu possa vedere è un modo di relazionare il tuo corpo rispetto a quello del bambino, o di un passante. Attraverso il corpo recuperi il rapporto con generi diversi.

**Sono tramontati alcuni miti della socializzazione del lavoro domestico: come mai non hanno funzionato le lavanderie collettive, per esempio?**

Non è sbagliato ripartire dal tuo corpo, da dove stai: in piedi, davanti ad una macchina di dimensioni gigantesche, ed è un rapporto di potere tra te e la macchina. Le lavanderie collettive non hanno funzionato perché tutte funzionavano con orari diversi... e che vuol dire trovarsi in terrazza o nel sottoscala a mezzanotte?

**Si dovrebbe recuperare la socialità delle donne negli spazi tra un appartamento e l'altro, ma questo pone problemi di sicurezza?**

La sicurezza è un falso problema. Gli olanesi, i francesi hanno sperimentato bene questi modelli: hanno suddiviso «le» sicurezze secondo scale diverse: c'è la tua sicurezza, quella del tuo giardino, del tuo pezzo di corte, che gestisci da sola; c'è la sicurezza del tuo blocco; quella dello spazio tra il tuo blocco e la strada; e tra la strada e il quartiere.

**Lei è una studiosa dello spazio domestico. Dove è nata questa passione?**

Credevo che sia nata nella grande cucina della mia infanzia, dove c'erano tante pentole per fare la marmellata di uva fragola: avevamo un grande giardino dove c'era un pergolato, e la domesticità è: togliere tutti i chicchi d'uva dai grappoli, e poi dividerli, e poi metterli nei pentoloni e poi girare girare...e quando è fredda passarla al setaccio e poi metterla nei barattoli. Un rito sociale, di grandi e piccoli.

**Sapremo gestire anche il passaggio odierno...portare il lavoro dentro casa?**

È un passaggio anche divertente. E dove c'è un minimo di piacere anche le difficoltà vengono attenuate. Personalmente sono un po' attenta dai computer che mi appaiono in cucina, ma non sono affatto spaventata dal fatto che io possa comunicare velocemente. Quindi, tutto bene... purché non ci siano occhi elettronici a spiarmi in cucina. Li voglio restare col mio forno a gas.

#### Un libro che susciterà polemiche

##### Il Comune di Roma

Ufficio per i diritti delle persone omosessuali

PRESENTERÀ

## “Uomini oltre”

di Fabio Croce  
ed. Serarcangeli

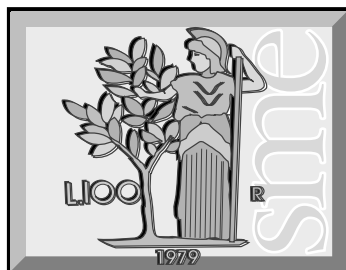
Interverrà il Sen. Luigi Manconi

Sala Bianca - Campidoglio

Martedì 26 Novembre - ore 17.30



RIENTRO IN EUROPA



Nelle foto al centro pagina Giuliano Amato, presidente della commissione Antitrust, e il finanziere ungherese-americano George Soros

In Italia impazza il «toto-lira»

Il cambio giusto? 1.010 o 1.050

ROMA. Sono seduti vicini, fianco a fianco, alla tribuna di un convegno organizzato dal Cnr. Gianni Agnelli ogni tanto scambia qualche parola col presidente del Consiglio, Romano Prodi, che via telefono si tiene in contatto con Bruxelles. Il ritorno della lira nello Sme tiene banco. Tuttavia, nonostante l'ansia del presidente di Consiglio e di Agnelli la curiosità sulla quota di ingresso è destinata ad essere appagata soltanto oggi. Il braccio di ferro a Bruxelles si è fatto più duro del previsto. Ma al presidente d'onore della Fiat, comunque, quello del ticket d'ingresso non sembra il primo problema.

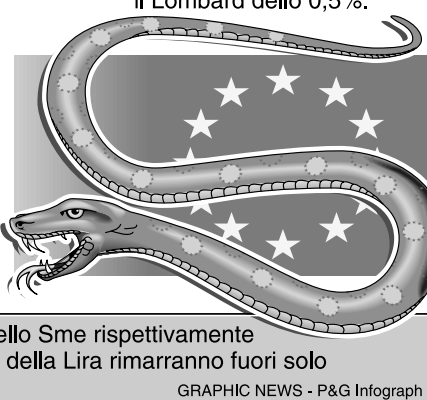
«Un giorno fausto per l'economia italiana»: Gianni Agnelli commenta così il ritorno della lira nello Sme. Ed anche Berlusconi è costretto ad ammettere: «Una buona notizia per tutti». Prodi incassa il successo: «Qualcosa di buono lo abbiamo fatto. Siamo più vicini all'Europa». Confindustria chiede una politica della spesa pubblica e dei salari «rigorose». Qualche preoccupazione delle categorie economiche per il livello di cambio: si temono effetti sul export.

GILDO CAMPESATO

rò, evidentemente già bruciato in partenza dalle posizioni francesi, ma anche tedesche. E così Francesco Merloni sottolinea che entrare a 1.010 «non è l'ideale, ma è senza dubbio positivo». Anche per lui, comunque, «l'Europa è una must, al di là del livello di ingresso». Se litigano su molte cose, Confindustria e sindacati concordano che super-lira va bene, ma fino ad un certo punto. «Non si può andare al di sotto di quota mille», osserva il leader della Cgil, Sergio Cofferati. «Comunque - aggiunge - il rientro nello Sme è un atto importante. Si va verso una stabilità dei cambi che, accompagnata da una riduzione dell'inflazione, può portare ad un calo dei tassi». Stavolta Confindustria preferisce evitare di esporsi sulle cifre, ma in una nota l'organizzazione diretta da Giorgio Fossa sottolinea come «il livello di parità centrale per il rientro della lira deve rappresentare soprattutto un impegno da parte del governo a varare politiche atte a mantenere la stabilità del cambio». Quali siano

queste politiche, Confindustria non ha dubbi: «riduzioni di spesa che garantiscano un vero riequilibrio della finanza pubblica». Confindustria: ed ora i tagli Visto che la lingua batte dove il dente duole, gli industriali tornano a far quadrato sul contratto dei metalmeccanici: «Vanno evitate spinte inflazionistiche che possano provenire dal costo del lavoro. I contratti da rinnovare, a cominciare quello dei metalmeccanici, dovranno essere compatibili con un'inflazione europea, ossia inferiore al 2%». Il rischio, sostiene Confindustria, «è il fallimento del rientro della lira nello Sme o di pagarlo con nuova disoccupazione o con lo squilibrio dei conti con l'estero come avvenne nel 1992». Ivano Spalanzani, presidente di Confindustria, sottolinea invece l'esigenza di valorizzare il ruolo delle piccole imprese, «altrimenti il rientro della lira nello Sme non sarebbe che il biglietto di ingresso di una partita che rischiamo di non giocare o addirittura di perdere: il

LE DATE DEL "SERPENTE MONETARIO" Il percorso travagliato del Sistema Monetario Europeo. 1972: Belgio, Danimarca, Francia, Italia, Norvegia, Gran Bretagna e Germania dell'Ovest si uniscono in un sistema monetario comune. 1979: Marzo: Nascita del Sistema Monetario Europeo. 1987: Giugno: La Francia svaluta dichiarando la politica del "Franc Fort". 1990: Luglio: La Bundesbank forza il cambio del marco. Ottobre: La Gran Bretagna si unisce allo Sme. 1992: 6 settembre: I ministri CEE regolano il riallineamento. 13 settembre: La lira si svaluta del 7%. 16 settembre: Mercoledì nero: lascia lo Sme la Gran Bretagna. 17 settembre: L'Italia lascia lo Sme. Il Portogallo e la Spagna svalutano. 22 settembre: Il tasso di interesse della Gran Bretagna scende al 9%. Ott./Nov.: Ulteriori tagli portano il tasso di interesse della Gran Bretagna al 7%. 22 nov: Portogallo e Spagna svalutano del 6%. 1993: Gennaio: In seguito all'incontro di emergenza del Comitato Monetario della CEE, l'Irlanda svaluta la sua moneta del 10%. Febbraio: La Germania taglia il tasso di sconto dello 0,25% e il Lombard dello 0,5%. 29 luglio: La Bundesbank taglia di mezzo punto il Lombard, ma lascia invariato il tasso di sconto. 30 luglio: Il Franco francese cade bruscamente più volte e le Banche centrali sono costrette ad intervenire. 31 luglio: Il Comitato Monetario CEE si incontra per discutere il modo con cui salvare lo Sme. 1 agosto: In occasione di una crisi valutaria che colpisce pesantemente il franco francese, la banda di oscillazione viene allargata al 15% anche se i paesi dell'area del Marco cercano di mantenere le oscillazioni entro il 2,25%. 9 gennaio '95/14 ottobre '95: Fanno il loro ingresso nello Sme rispettivamente lo Scellino austriaco e il Marco finlandese. Con il reingresso della Lira rimarranno fuori solo Dracma, Sterlina e Corona svedese.



GRAPHIC NEWS - P&G Infograph

E gli economisti avvertono: la speculazione resta in agguato

Il rientro della lira nello Sme è un atto dovuto, ma attenzione: la «casa» nella quale la lira si appresta a tornare è ancora fragile e da lunedì cominceranno esami permanenti. Gli economisti, quasi all'unisono, invitano a fare attenzione: la lira potrebbe essere nuovamente esposta a uno scrutinio dei mercati più severo del passato. «La cura dello Sme è necessaria - avverte Siro Lombardini - ma c'è il pericolo di effetti collaterali». La speculazione potrebbe riprendere vigore se peggiorasse il quadro politico e congiunturale. «C'è un «warning» per la politica, ma non solo - sottolinea Giacomo Vaciago - da lunedì al vaglio dei mercati saranno anche i rinnovi dei contratti». Per Alberto Quadrio Curzio «il rischio della speculazione c'è sempre, ma la lira in questi ultimi tempi ha mostrato una tenuta di fondo». E Mario Baldassarri osserva: «Lo Sme in sé, con bande d'oscillazione del 15%, non significa nulla, l'importante è mantenere la parità». «Il rientro nello Sme è un atto dovuto per coerenza con la politica economica fin qui seguita e l'annunciata intenzione di agganciare fin da subito la terza fase dell'Uem - ha dichiarato Vaciago - provocherebbe più contraccolpi a non farlo». Ma attenzione alle pressioni speculative, insiste Vaciago. Secondo Lombardini ora saremo costretti a difendere il cambio, con un vincolo in più della politica monetaria, senza problemi se fosse «un livello di mille lire, ma attenzione alle tensioni sociali e politiche in atto». Perché, aggiunge Lombardini, «se venissero a galla delle incertezze sulla maggioranza scatterebbe l'obbligo di difendere il cambio della lira da inevitabili attacchi speculativi». Richiesta di ingresso dovuta per Alberto Quadrio Curzio: «Un ulteriore rinvio, dopo i risultati sul fronte dell'inflazione e sei mesi di sostanziale stabilità della lira, sarebbe stato incomprensibile». Ora però, aggiunge, «tutti dovranno misurare con attenzione le loro esternazioni. Le responsabilità della politica aumentano. Bisognerà vedere anche la reazione del sistema delle imprese di fronte alla parità fissata. Il definitivo esaurimento della spinta del cambio dovrebbe indurre i sindacati a rifare i conti». Quadrio Curzio ritiene possibile un segnale sul Tus da Bankitalia, ma fa notare che «bisognerà misurare il comportamento delle banche». Baldassarri insiste: «Il livello di parità del reingresso nello Sme sia ad un livello coerente con la situazione economica e legato ad un banda di oscillazione stretta». Quindi, conclude: «I contratti di lavoro non possono prevedere aumenti superiori al 5-6%».



L'ANALISI Il crollo dello Sme, la fine del sogno europeo e la lenta rimonta verso la normalità

Il riscatto dopo la «grande crisi» del 1992

«Il baratro di quota mille». Quattro anni sono tanti e oggi non fa più alcuna impressione leggere i vecchi titoli dei giornali. Il baratro del 1992 si è trasformato nel 1996 in un'occasione di riscatto nazionale, viene presentato come se fosse un comodo letto di piume. Nel frattempo è cambiata l'Italia ed è cambiata l'Europa. O, meglio: è cambiata più l'Italia dell'Europa visto che la Germania continua a essere l'ancora per l'economia continentale (stagnante), la Francia continua a pagare a caro prezzo la politica del franco forte, la Gran Bretagna continua imperterita a coltivare il suo isolazionismo. L'Italia, invece, è diversa. Il 16 settembre 1992 lasciò lo SME sotto i colpi di una sconfitta che era insieme economica e politica: l'inflazione viaggiava sopra il 7%, il deficit pubblico superava il 10% rispetto al prodotto lordo, il debito estero aumentava spaventosamente, i capitali fuggivano risucchiati dai rendimenti e dalla credibilità altrui. E, cilegna sulla torta, apparivano le prime crepe nella fiducia dei risparmiatori circa la capacità dello stato di restituire i soldi prestati: le aste dei titoli erano un temo al lotto.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI velli del 1979 prima dell'ingresso nello SME; in ottobre le quotazioni hanno superato quelle dei primi mesi del 1995 di quasi il 3% in base ai prezzi al consumo e del 6% in base ai prezzi alla produzione. Rispetto alla primavera del 1995, quando l'Italia sfiorò il crack finanziario, si è apprezzata di oltre il 20%, livelli da secondo dopoguerra. E oggi è a quota mille, negli ultimi mesi non ha mai oscillato più del 2-3%. Della grande crisi del 1992, della rottura dello Sme, del tramonto del sogno di un'Europa che scopriava improvvisamente di avere inventato Maastricht, ma di non poter facilmente attuare l'unificazione economica in una fase di recessione, che scopriava per la prima volta quant'è amara la medicina ordinata dai mercati finanziari liberalizza-

stante gli squilibri creati dall'unificazione tedesca. Bisognerebbe sorprendersi se non ci fosse stato». Il modo in cui è stata finanziata l'unificazione tedesca invertì rapidamente la distribuzione degli squilibri nei pagamenti tra i vari paesi europei. E ciò nel momento in cui il ciclo economico americano non rappresentava più la valvola di sfogo per un'Europa che stava entrando in recessione. Fu un gioco da ragazzi per i «ragazzi» incollati ai computer a Londra e nelle altre capitali finanziarie accorgersi che per alcuni paesi l'avvicinamento forzato ai criteri di convergenza per la moneta unica (lo SME ne era di fatto l'anticamera) sarebbe stato troppo costoso. Via via il carico dello Sme si sarebbe sfogliato rapidamente, bastava attaccare i punti

va si infrangesi sugli scogli. Perfino i rigidissimi tedeschi, ad un certo punto, si convinsero che - anche per il loro bene - sarebbe stato necessario rivalutare il marco per restituire spazio alle valute deboli. Il no della Francia fu secco. Illusioni a catena Furono in molti a sottovalutare la fermezza tedesca, anche Ciampi, il quale contava - lo racconta l'allora ministro del Tesoro Piero Barucci - nel rispetto degli accordi di Basilea-Nyborg che prevedevano interventi obbligatori e illimitati sui mercati a sostegno della valuta sotto tiro. Solo che l'entità degli interventi necessari per sostenere la lira era eccessiva, si consumavano riserve su riserve inutilmente. Un boomerang per la Bundesbank: inondando di marchi il mercato si aumentava la massa monetaria in circolazione mettendo a rischio la stabilità tedesca. Il compito istituzionale della banca centrale, cioè la difesa della stabilità monetaria e dei prezzi interni innanzitutto, si scontrava con le esigenze di difesa della stabilità «esterna» dello SME. È lo stesso principio che fa valere oggi la Bundesbank nel duro negoziato sulla moneta unica. Tutti sottovalutarono la quantità i mezzi della speculazione sui cambi di fronte alle riserve delle banche centrali. Bankitalia ne utilizzo 43mila, vanamente. Si perse la battaglia e la guerra in un colpo solo. Ma fu solo debolezza o in qualche modo ci furono anche dei calcoli? Se bisogna prendere sul serio un personaggio come George Soros, curiosa mistura di finanziere speculatore e filantropo di fine secolo, la grande crisi del '92 fu annunciata nel vero senso del termine. Nel libro-intervista a cura di Byrom Wien e Krisztina Koenen, Soros racconta che nei giorni precedenti la crisi di settembre, l'allora presidente della



Bundesbank Schlesinger in una conferenza disse che gli investitori sbagliavano a ritenere che la moneta europea sarebbe stata il risultato di una serie di valute diverse. «Alludeva in particolare alla lira italiana come ad una valuta che non era in buone condizioni. Gli chiesi dopo il suo discorso se gli piacesse pensare all'Ecu come ad una valuta e lui rispose che gli piaceva come concetto, ma non gli andava bene il nome. Avrebbe preferito chiamarla marco». Conclusione di Soros: «Ricevetti il messaggio, ci incoraggiava a restare corti sulla lira e, infatti, la lira fu forzata a uscire dal meccanismo di cambio dopo poco tempo». La lira venne svalutata perché non riusciva più a tenere la parità con il marco a 750. Tocò anche alla sterlina, ma i britannici ne fecero un punto d'onore. Sembra un'epoca fa. Svaniva l'illusione di tenere un cambio sopravvalutato, che attirava capitali esteri, specchio di

miliardi della manovra di Amato puntellarono l'Italia, ma solo quando ormai i buoi erano scappati dalla stalla e la sconfitta era già avvenuta. La maxi-stangata Il ministro Barucci andò da Scalfaro per dimettersi e Scalfaro gli disse di lasciar perdere. Ciampi presentò le dimissioni il 14 settembre: «resto convinto di aver combattuto la buona battaglia». E rimase ancora un po'. Da quel momento si accelerò la fine della Prima Repubblica tanto che c'è da chiedersi se questa sarebbe mai scoppiata senza la liberalizzazione dei movimenti di capitale. Lo SME, comunque, non aveva esaurito la sua crisi: dopo l'ennesima scossa, in piena estate '93 i margini di fluttuazione venivano ampliati dal 4,50% al 30%. SME extralarge per salvare la pelle.

Un paese inaffidabile in balia dei grandi speculatori Un difficile travaglio sfociato nel crack della Prima Repubblica

Bossi scalpitava In quel fatidico mese di settembre (la svalutazione della lira è del 13, l'abbandono dello SME del 21, in mezzo ci sta la stangata di 90mila miliardi varata da Amato), la Lega Nord lanciava la sua prima rivolta fiscale e invitava gli italiani a non comprare i Bot. Ora l'inflazione è più vicina al 2,5% che non al 3%, il debito estero è in via di estinzione, il deficit pubblico scende e non è più una variabile impazzita (come era prima), la lira si è apprezzata. Tra l'agosto 1992 e i primi mesi del 1993 la lira perse il 20% del suo valore in termini reali tornando ai li-

ti, si è detto e scritto tutto o quasi. Sulle cause tecnico-economiche della crisi c'è universale consenso: un sistema di cambi fissi o semifissi non funziona quando i differenziali di inflazione sono positivi e presentano grandi scarti in una condizione di libertà totale dei movimenti di capitale. La sintesi più chiara la dette qualche tempo dopo la sconfitta dello SME, l'economista americano Jeffrey Frankel, professore a Berkeley: «Non c'è da sorprendersi per il collasso del patto di cambio europeo perché questo è durato sorprendentemente a lungo nono-

più deboli: l'Irlanda, la Gran Bretagna, la Svezia, l'Italia. I paesi convergevano verso un più alto indebitamento pubblico, cioè verso la direzione opposta a quella sancita nel Trattato dell'unione monetaria. Il no danese a Maastricht e l'attesa spasmodica del referendum francese vinto dagli europeisti per un soffio furono i catalizzatori di una crisi che fu per tutti, non solo per l'Italia, annunciata. Annunciata fin dai primi mesi del 1992. Anche Ciampi, allora governatore della Banca d'Italia, sapeva bene che la nave dello SME rischia-

REGIONE TOSCANA - CORERAT DELLA TOSCANA "LA TV DI DOMANI" il cavo e le nuove tecnologie per la comunicazione, l'informazione e i servizi CONVEGNO Venerdì 29 novembre 1996 - ore 9.00 - 19.00 con interruzione per il buffet e ripresa alle 14.30 FIRENZE Teatrino Lorenese alla Fortezza da Basso \*\*\* RELAZIONI DI: Prof. Alan Friedman Corrispondente dell'Herald Tribune On. Roberto Barzanti Vice Presidente del Parlamento Europeo Prof. Dino Giulii Ordinario alla Facoltà di Ingegneria dell'Università di Firenze On. Vincenzo Vza Sottosegretario al Ministero PP.TT. Apre i lavori: Presidente del Corerat della Toscana portano il saluto Varrino Chiti Presidente della Giunta Regionale della Toscana Angelo Passaleva Presidente del Consiglio Regionale della Toscana conclude Marialina Marucci Vice Presidente della Giunta Regionale della Toscana



Gli Usa negano all'Onu le foto dei satelliti sui profughi  
Le organizzazioni umanitarie chiedono l'intervento

## Balletto dei dati sul dramma-Zaire

I profughi in una tragica morsa: i rappresentanti di 35 paesi riuniti a Stoccarda non decidono alcun intervento, paralizzati dai veti di Francia e Stati Uniti che sponsorizzano rispettivamente hutu e tutsi. Washington nega all'Onu la visione delle foto scattate dai satelliti e ridimensiona le cifre dell'esodo. Ma da Ginevra i rappresentanti delle organizzazioni umanitarie incalzano: occorre una rapida azione internazionale per salvare la vita dei profughi.

### TONI FONTANA

ROMA. Da due giorni i rappresentanti di 35 paesi e 8 organizzazioni umanitarie sono riuniti nella base Usa di Stoccarda, per decidere che fare in Zaire. Venerdì non hanno deciso niente, e ieri si sono riuniti in «gruppi di lavoro». Probabilmente neppure oggi decideranno alcunché visto che domani si riuniranno a Bruxelles i ministri degli Esteri europei. Da Ginevra i ministri per la cooperazione ed i responsabili delle organizzazioni umanitarie lanciano l'ennesimo appello: «Occorre un'azione rapida».

### Riunione a Stoccarda

La riunione di Stoccarda appare dunque lo specchio delle contraddizioni e delle invidie che paralizzano la comunità internazionale mentre all'Onu si litiga accanitamente per decidere la successione a Boutros Ghali e, in sostanza, il destino delle Nazioni Unite. Il penoso balletto su «quanti sono» i profughi ne è la riprova. Chi infatti preme per far presto e cioè Francia, Canada, Spagna, Onu e alcuni africani, gioca al rialzo e parla di «settecentomila profughi», chi invece preme per rinviare e cioè gli Stati Uniti, gioca al ribasso e parla di «100-250-000 profughi». E nella battaglia diplomatica non si risparmiano i colpi bassi. La Croce Rossa e l'Alto commissariato per i rifugiati dell'Onu affermano di non aver mai visto le foto scattate dai satelliti ame-

ricani che, come è noto, possono fotografare anche un pacchetto di sigarette nelle mani di un fante iracheno. L'Onu si limita a dire che la cifra di 700.000 profughi è stata comunicata «da alcuni governi». Certamente non quello americano che dimezza le proporzioni dell'esodo. Presumibilmente sono i francesi, che pure posseggono satelliti, a tenere informati l'Onu cui Washington nega la visione delle foto che «quantificano la massa in fuga. Un giallo insomma, che cela i diversi orientamenti politici in campo, che spiega la drammatica scelta che ha davanti la comunità internazionale, ed i problemi futuri che si annunciano. Sul piano politico la tensione tra Stati Uniti e Francia è fortissima, non solo sulla politica africana. Dal Medio Oriente al futuro dell'Onu, Parigi e Washington, esprimono posizioni sempre più divergenti. Sul piano politico-umanitario occorre ricordare che tra i 700.000 profughi «dispersi» vi sono decine di migliaia (150.000 secondo alcune fonti) di miliziani *interahamwe*, protagonisti dello sterminio dei tutsi nel 1994, e gran parte dell'esercito hutu ruandese che combatté a fianco delle milizie e non ha mai smobilitato. Anzi, secondo la commissione d'inchiesta creata dall'Onu nel settembre 1995 i soldati regolari hutu e le milizie assassine hanno ricevuto armi, via Kinshasa, da Kenia, Bulgaria, Re-

pubblica Ceca, Gran Bretagna, Italia, Belgio, Spagna e Francia. E queste armi sono state acquistate dai criminali grazie alla «tassa di guerra» prelevata dai rifugiati che ricevono il cibo dalle organizzazioni umanitarie.

### Traffico d'armi

L'esigenza di soccorrere gli sfollati e dunque altrettanto urgente quanto quella di neutralizzare gli assassini che si fanno scudo con i profughi. Fonti del Vaticano che anche ieri si sono scagliate contro la «responsabile latitanza dell'Occidente che grida vendetta» non sono altrettanto attente alle responsabilità dei miliziani hutu. I capi tutsi del Ruanda, per contro, odiano la Chiesa, la Francia e l'Onu che accusano di aver sostenuto la dittatura hutu e di non essersi opposti allo sterminio del 1994. E accettano gli aiuti militari americani. Non va però dimenticato che lo scorso anno migliaia di profughi hutu tornati in Ruanda vennero selvaggiamente massacrati nel campo di Kibeho dai soldati tutsi e che nelle prigioni del Ruanda vi sono già decine di migliaia di detenuti in attesa di processo che vengono decimati dalla fame e dalle malattie. Ed ora che tornano anche gli altri prevarrà la vendetta o la giustizia? Questo groviglio di interessi internazionali e regionali fa sì che la soluzione del problema sia ancora lontana. I profughi, con il loro «servizio d'ordine» di assassini rischiano di morire. E ieri è tornato l'allarme-colera tra migliaia di hutu che tornano disperati nel campo di Mugunga. Altre migliaia vagano senza meta, stretti in una diabolica morsa: i miliziani hutu li usano come scudo e li sfruttano per comprare armi, i capi tutsi dicono di volerli accogliere, ma in passato li hanno massacrati a cannonate, senza distinguere tra miliziani e innocenti famiglie. E i potenti, che curano la regia, continuano a baruffare.



Jacques Brinon/Ap

## Omaggio di Chirac a Malraux trasportato al Pantheon

PARIGI. Una cerimonia solenne, un corteo di Stato, un appassionato discorso di un commosso Chirac: così la Francia ha «accompagnato» le ceneri di André Malraux al Pantheon. Sullo sfondo di riflettori blu e delle note di Berlioz. «Beatificato» così, con un titolo a tutta pagina, il quotidiano di Parigi *Libération* aveva sintetizzato l'avvenimento. Scrittore, combattente per la libertà e ministro gollista deceduto nel 1976, Malraux è stato celebrato come un «perfetto gollista» da Chirac. C'è chi, sulle pagine dei maggiori giornali francesi, ha provato a rimarcare le affinità elettive che leggherebbero l'autore del «Musée Imaginaire» e del «Condition humaine» all'attuale inquilino dell'Eliseo. Ma c'è anche chi, meno enfaticamente, ha messo in evidenza la diversità, non solo di spessore intellettuale, che segnano le due personalità del gollismo. E, infine, c'è chi si è chiamato fuori da questa canonizzazione politico-culturale. È il caso di Gérard Dupuy.

Che nel suo editoriale su «*Liberation*» pone una serie di imbarazzanti interrogativi, sintetizzabili in uno: perché a Malraux è stato concesso l'onore del Pantheon? Perché era un grande scrittore?, si chiede Dupuy. Ma, è la sua risposta, ben altri e più importanti scrittori non hanno avuto questo onore. Ma è allora il Malraux politico che si è voluto celebrare? Ma, è ancora Dupuy a scrivere, altri eroi della resistenza non hanno avuto questo riconoscimento postumo. E allora resta il dubbio che con Malraux, Chirac abbia voluto celebrare, in un momento difficile per il suo partito, il mito del gollismo. E così il presidente ha salutato l'uomo della «fedeltà, senza macchia» che ha «incarnato meglio di chiunque altro il gollismo come voleva il generale (De Gaulle, ndr.), né di destra, né di sinistra, ma Francia». Ora, Malraux riposa nella cripta che ospita i grandi di Francia, da Jean-Jacques Rouessau a Voltaire, da Victor Hugo a Emile Zola.

## A rischio anche Parigi Francia bloccata Salta la trattativa coi camionisti

PARIGI. Il negoziato che da quasi tre giorni era stato faticosamente avviato tra padronato e camionisti francesi - che da lunedì scioperano bloccando le strade e i rifornimenti nel paese - si è interrotto ieri sera a Parigi, senza che le parti si siano accordate per un nuovo appuntamento. Sulle strade, intanto, la protesta inasprisce. L'annuncio dell'interruzione delle trattative è stato dato dal delegato generale di una delle organizzazioni padronali del trasporto, Jehan de Mame. La sospensione sarebbe avvenuta su richiesta del rappresentante del ministero dei trasporti, Robert Cros, che presiede al tavolo del negoziato. De Mame, lasciando i locali del ministero, ha detto che il padronato è andato incontro alle richieste dei camionisti per quanto ha potuto, «sulla pensione a 55 anni, sulla remunerazione totale delle ore lavorate» e su altri punti. «Siamo giunti - ha affermato - al limite del nostro mandato». Di tutt'altro avviso sono i sindacati. L'intersindacale dei camionisti dipendenti ha chiesto, da parte sua, al governo, di farsi «supplente» della «carenza padronale». I sindacati ricevuti in serata dal ministro dei trasporti Bernard Pons, hanno fatto presente che - secondo loro - le organizzazioni imprenditoriali «non hanno fatto alcuna proposta». «La Francia aspetta - si legge in un comunicato dei sindacati - un risultato positivo è possibile qualora il governo supplica alle carenze padronali». Sul terreno, la novità della giornata è stata il blocco dell'autostrada A-10 Parigi-Bordeaux nei due sensi di marcia, dopo un posto di blocco instaurato dai camionisti 20 chilometri a nord del capoluogo girondino, di cui è sindaco il primo ministro Alain Juppé. I camionisti lasciano passare soltanto le automobili e i mezzi pesanti stranieri, bloccando invece quelli francesi. Innumerevoli, ormai, gli annunci di nuovi blocchi di depositi di carburante e raffinerie, soprattutto nell'ovest e nel sud della Francia. Le riserve di benzina di molte stazioni di servizio del sudovest e della Normandia sono al livello minimo, anche se nell'insieme del paese i rischi di penuria grave di carburante o di alimenti sono ancora esigui. La più importante raffineria di Francia, quella della Elf-Aquitania a Donges sulla Loira antica, è ancora bloccata, per il secondo giorno consecutivo, da un picchetto di conducenti di camion che non intendono deflettere dalla loro azione, e nella stessa situazione sono molti altri stabilimenti nell'ovest e nel sud del paese. Nell'Ile-de-France, la regione di Parigi, una decina di camion blocca sempre gli accessi, la stazione dei mezzi pesanti dei mercati generali di Rungis, senza peraltro l'intenzione di bloccare l'attività dei mercati stessi. Tuttavia un importante dispositivo di forze dell'ordine vigila attorno alla capitale per evitare blocchi.

**SOLE, PIOGGIA, FREDDO, CALDO:  
FINO AL 31 DICEMBRE  
SU ALFA 146 IL CLIMA LO OFFRONO  
I CONCESSIONARI ALFA ROMEO.**

**IL CLIMATIZZATORE SU ALFA 146 E' OFFERTO DAI CONCESSIONARI ALFA ROMEO.**



**MALESSERE GIUSTIZIA**



■ ROMA. «È importante modificare il reato d'abuso d'ufficio. Mi sembra però che la riforma approvata dal Senato non risolva del tutto i problemi». Carlo Federico Grosso sceglie una giornata di studio organizzata dall'Università di Cagliari per lanciare l'allarme: le nuove norme non eliminano del tutto il rischio che i sindaci e assessori finiscano sotto inchiesta penale per atti che potrebbero essere viziati dalla semplice illegittimità e non per aver commesso reati gravi. «Questi ultimi vanno colpiti duramente - afferma il vice presidente del Csm che parla però da studioso del diritto e non da numero due dell'Organo di autogoverno dei giudici - Ma non si può continuare a rischiare l'immobilismo amministrativo per fatti marginali che non hanno nulla a che vedere con il codice. E questo pericolo le nuove norme non lo eliminano del tutto».

**Professor Grosso, cos'è una critica al Parlamento?**  
Nessuna critica, il Senato ha fatto già uno sforzo enorme. La mia è stata soltanto la sollecitazione alla riflessione fatta da uno studioso davanti ad una platea di studenti, professori universitari e giuristi.

**Cosa prevedono le nuove norme?**  
Il testo approvato al Senato afferma che si ha reato quando l'atto dell'amministratore o del funzionario pubblico arreca concretamente un vantaggio a lui o ad un terzo, o arreca un danno ad un terzo. Non basta un qualunque abuso d'ufficio ma occorre una violazione intenzionale della legge. Prima bastava il fine di arrecare vantaggio a sé o ad altri, o un danno ad altri. Poteva sicuramente dar corso a reato il semplice eccesso di potere realizzato con il fine di avvantaggiare o danneggiare terzi. Oggi si tende a circoscrivere la fattispecie, quindi. Ma con queste modifiche non si risolvono i problemi visto che da un lato nel nostro ordinamento continua ad essere prevista la figura del tentativo di abuso d'ufficio, dall'altro il magistrato potrà in ogni caso fare ricorso all'articolo 97 della Costituzione se ritiene che ci sia eccesso di potere nell'atto di un amministratore pubblico.

**Quindi, si continua a lasciare troppa discrezionalità al magistrato?**  
In verità gli obiettivi della riforma erano quelli di circoscrivere l'ambito della fattispecie delittuosa del reato per venire incontro alle esigenze degli amministratori. Il testo del Senato costituisce un primo importante passo avanti in questa direzione. Ma la Camera dovrà fare un passo ulteriore per superare una certa genericità ancora presente nel nuovo testo.

**Cioè?**  
I vizi dell'atto amministrativo sono: o la violazione di legge (un pubblico amministratore nell'esercizio delle funzioni viola la legge) o l'incompetenza (emana atti non essendo competente ad emanarli). Poi c'è l'eccesso o lo sviamento di potere: un uso distorto dei propri poteri che contrasta con il dovere d'imparzialità della pubblica amministrazione. I senatori hanno stabilito che

«I reati gravi vanno colpiti duramente ma non si può continuare a rischiare l'immobilismo amministrativo per fatti marginali che non hanno nulla a che vedere con il codice»



Il vicepresidente del Csm Carlo Federico Grosso esotto Carla Del Ponte e Gad Lerner

# «Abuso, norme insufficienti»

## Grosso: i sindaci sono ancora troppo esposti

Il vicepresidente del Csm, Carlo Federico Grosso, lancia l'allarme: «Le nuove norme sull'abuso d'ufficio approvate dal Senato non eliminano del tutto i rischi che sindaci e assessori finiscano sotto inchiesta penale per atti che potrebbero essere viziati dalla semplice illegittimità e non per aver commesso reati gravi». Grosso parla da studioso: «È positivo che la riforma non consenta al pm l'emissione di ordinanze di custodia cautelare per quel reato».

**NINNI ANDRIOLO**

Il reato si ha soltanto quando c'è violazione di legge, violazione di regolamento o violazione del dovere di astenersi per pratiche che riguardano l'amministratore o i congiunti prossimi. L'obiettivo era però quello di far sì che il mero uso distorto dei poteri non fosse automaticamente passibile di una valutazione in sede penale. La nuova disciplina tende a circoscrivere ma in realtà si rischia di non raggiungere l'obiettivo perché violazione di legge è anche la violazione dell'articolo 97 della Costituzione. Del dovere, cioè, di imparzialità nell'esercizio dell'attività pubblica. Il rischio che qualunque vizio amministrativo dell'atto possa tornare a costituire oggetto di denuncia penale non pare completamente eliminato.

**Ma lei ha riconosciuto che ci sono anche elementi positivi nella riforma...**

Il grosso elemento di novità consiste nella diminuzione della pena. Con una pena diminuita, per una mera investigazione per abuso d'ufficio, non sarà più possibile emettere alcun provvedimento di custodia cautelare.

Il reato si ha soltanto quando c'è violazione di legge, violazione di regolamento o violazione del dovere di astenersi per pratiche che riguardano l'amministratore o i congiunti prossimi. L'obiettivo era però quello di far sì che il mero uso distorto dei poteri non fosse automaticamente passibile di una valutazione in sede penale. La nuova disciplina tende a circoscrivere ma in realtà si rischia di non raggiungere l'obiettivo perché violazione di legge è anche la violazione dell'articolo 97 della Costituzione. Del dovere, cioè, di imparzialità nell'esercizio dell'attività pubblica. Il rischio che qualunque vizio amministrativo dell'atto possa tornare a costituire oggetto di denuncia penale non pare completamente eliminato.

**Lei pensa che si siano registrate storture nell'applicazione dell'abuso d'ufficio?**

Io credo di no. Penso invece che infernale sia il meccanismo. Oggi tutte le volte che c'è un atto presuntivamente illegittimo, e tutte le volte che qualcuno fa un esposto contestando quell'atto, la magistratura è obbligata ad aprire procedimenti penali. Così molti amministratori onesti sono stati sballati sui giornali come potenziali autori di gravi illeciti penali mentre in realtà avevano, al massimo, messo in atto atti illegittimi senza dolo. Le statistiche dicono che le sentenze di condanna sono state poche.

### Convegno a Milano

#### Dure critiche degli avvocati al fenomeno del pentitismo

■ Gli avvocati penalisti si sono riuniti ieri in convegno a Milano per discutere del pentitismo. Ovvio che di quello strumento di indagine che una buona parte dell'avvocatura ritiene un'autentica lattura per lo Stato di diritto. Perché tanto accanimento contro la strategia che ha consentito di scongiurare il terrorismo, di mettere sotto scacco la criminalità organizzata e di svelare il fenomeno della corruzione? Lo spiega il professor Italo Mereu, docente di storia del diritto penale a Cagliari, rilevando come dal medioevo all'epoca delle signorie, fino alla rivoluzione francese, l'uso di testi che sotto tortura o in cambio di agevolazioni accusano altri imputati sia stato alternativamente teorizzato o fermamente rigettato dalla giurisprudenza. Strumento privilegiato per la chiesa dell'inquisizione è ritenuto invece inconsistente ai fini della formazione della prova nel 500. E il professor Sergio Moccia, dell'università di Salerno, evidenzia i limiti di quello che lui chiama «indulgenzialismo premiale esasperato». Se l'uso del pentitismo diventa prassi, la repressione del crimine passa necessariamente per questa scorciatoia, surrogando l'utilizzo di strumenti di prevenzione che consentono il superamento dei fattori di disagio che determinano il comportamento criminale. Ma il pentitismo ha anche un effetto boomerang che amplia e non controlla il dilagare della delinquenza. Paradossalmente, se un tossicodipendente contribuisce all'arresto dei due o tre spacciatori che gli hanno fornito una dose di eroina, non contribuisce a sgominare una gang internazionale della droga, non ha diritto a premi e finisce in galera. Al contrario, il boss della droga, ben inserito nelle centrali della criminalità, può fornire informazioni determinanti per le indagini e, pur avendo peccati ben più gravi da confessare, si conquista l'impunità. E ancora il professor Ennio Amodio, che preferisce essere citato come docente di procedura penale piuttosto che come il legale di Silvio Berlusconi, rileva che il nuovo codice di procedura penale crea uno squilibrio tra il potere del pubblico ministero e quello del difensore, dando al pm la possibilità di negoziare con gli inquisiti che chiudono le loro posizioni col patteggiamento. Risultato: il nuovo codice privilegia il pentito, schiacciando la posizione di chi è accusato da un collaboratore di giustizia. Dunque è necessario ristabilire il principio che consente al difensore di controaminare in aula chi rende dichiarazioni, senza limitare il dibattito all'acquisizione dei verbali. I lavori proseguono oggi, ore 10, al palazzo delle Stelline in corso Magenta 61.

**DALLA PRIMA PAGINA**

### Allarme controriforma

zia il ruolo della difesa, si tutela al meglio la privacy degli innocenti e anche qui nulla o poco da ridire. A proposito: ministro Flick, le sue assicurazioni sui giornalisti che violano la segretezza delle indagini non sono del tutto convincenti.

Ma fermiamoci qui. E i corrotti, i corruttori, coloro che trafficano nell'ombra, che infrangono le leggi che già ci sono, che mettono da parte fondi in nero, che ricattano, che limitano la libertà degli altri creando zone di privilegio, che ottengono ciò che un comune mortale neanche può sperare, che vivono nella illegalità? Non sono spariti e tantomeno sono un'invenzione di Borrelli, D'Ambrosio e Colombo. Nessun decreto potrà convincere gli italiani che di punto in bianco siamo diventati il paese più corretto e legale del mondo. Non è così. Ed è ben strano che nessuno o pochi abbiano voluto prendere in debita considerazione la recente relazione sulla corruzione che tre «saggi» hanno preparato per la presidenza della Camera. In quelle pagine si dice che il fenomeno della corruzione è tutt'altro che debellato, che i casi aumentano e che l'emergenza più grave consiste nel porre un argine alle ruberie e alle illegalità.

Ma questo è il paese in cui se Berlusconi annuncia di essere stato spiato tutti si allarmano. E giustamente. Ma se Di Pietro prova di essere stato controllato, pedinato, vivisezionato negli affetti, nelle abitudini, nelle amicizie e se carte confermano che, insieme con lui, sono stati controllati e pedinati anche i suoi familiari, quasi nessuno si preoccupa. Berlusconi ha avuto molti attestati di solidarietà. Come è stato trattato invece l'ex pm e l'ex ministro dalla destra italiana?

E veniamo al punto più delicato di tutta questa vicenda. Recentemente il filosofo Colletti, proprio sulle pagine de l'Unità, ha ribadito che Berlusconi ha una sola ossessione, quella di finire in carcere per effetto soprattutto delle cosiddette «carte londinesi». Ed ha, dal suo punto di vista, argutamente, aggiunto: che democrazia può mai esserci se il capo dell'opposizione è sul punto di essere sbattuto in galera? Giusto. Ma il ragionamento può e deve essere rovesciato. Che democrazia sarebbe se i giudici, una volta accertati i reati, rinunciassero ad applicare le leggi in nome di una improponibile tutela penale dell'opposizione? Il punto è tutto qui. Se questa è la realtà, la «centralità» dell'azione giudiziaria non può essere superata né con i passi avanti della politica, né con i passi indietro della magistratura. Tutto ciò che si fa in corso d'opera rischia di rompere un equilibrio delicatissimo.

Che fare allora? Forse una soluzione c'è. Basterebbe impegnarsi a proporre, sempre contestualmente, una riforma che delimiti il margine di discrezionalità della magistratura e una riforma che invece ne potenzi l'azione e l'efficienza. Basterebbe prevedere il licenziamento dei giudici inefficienti e, contemporaneamente, l'assunzione di tanti giudici quanti l'emergenza giustizia ne richiede. Basterebbe colpire lo strapotere dei pm in materia di tutela e garanzia delle libertà personali e allo stesso tempo rimuovere definitivamente, ad esempio, tutte quelle situazioni di conflitto di interesse che sono la causa prima della corruzione in Italia. Nella prima repubblica, ha detto ancora D'Ambrosio, sono state approvate - almeno - le nuove norme sull'autorizzazione a procedere e la legge Merloni sugli appalti. E ora?

Un paese è moderno non se decide di esserlo, ma se si dà da fare per diventarlo. **[Marco Demarco]**

**PROVINCIA DI FERRARA**  
AWISO DI AGGIUDICAZIONE  
D.LGS. 24.7.92, n.358 - Direttiva 93/37 CEE

- 1) Ente appaltante: Amministrazione Provinciale di Ferrara Castello Estense, I - 44100 Ferrara. Tel. 0532/299111. Fax 0532/299268.
- 2) Procedura di aggiudicazione: Procedura aperta.
- 3) Data di stipulazione del contratto: 30.9.1996.
- 4) Criteri di aggiudicazione: Prezzo più basso con indicazione di prezzi unitari.
- 5) Offerte ricevute: 3.
- 6) Fornitore: C.E.B. Coop. Edilcostruzioni Berra S.c.r.l., Via Piave n. 80 - I 44033 BERRA (FE).
- 7) Oggetto dell'Appalto, numero CPA: CPV 14211000, 14501000, 26821300. Conglomerati bituminosi ed emulsione, inerti, pietrischetti, graniglie, sabbie naturali o di frantumazione e additivi.
- 8) Prezzo: L. 1.745.171.700
- 11) Data di pubblicazione della gara d'appalto: 16.4.1996.
- 12) Data di invio del presente bando: 15.11.1996.
- 13) Data di ricevimento del presente bando: 15/11/1996.

**IL DIRIGENTE RESPONSABILE**  
Ing. Gabriele Andrichetti

**Mezzogiorno**  
**Federalismo solidale**  
**Unità del Paese**

il contributo dei pensionati e degli anziani

**Lunedì 25 novembre 1996 ore 9.30**

**TEATRO FUSCO - TARANTO**

incontro con  
Giorgio Napolitano *Ministro degli Interni*

*Intervengono:*

Ludovico Vico  
*Segretario Generale CGIL Taranto*

Francesco Natuzzi  
*Segretario Generale SPI Puglia*

Mons. Benigno Luigi Papa  
*Presidente CEI Regione Puglia*

Lalla Golfarelli  
*Anci Emilia Romagna*

Mario Loizzo  
*Segretario Generale CGIL Puglia*

Adelmo Bastoni  
*Segretario Generale SPI Emilia Romagna*

Prof. Giuseppe Cotturri  
*Docente di Soc.della politica - Università di Bari*

Gianni Rinaldini  
*Segretario Generale CGIL Emilia Romagna*

Raffaele Mimelli  
*Segretario Generale SPI Nazionale*



■ ROMA. Forse è una critica alla rivista «MicroMega», forse è una critica ai magistrati antimafia e anticorruzione. Di sicuro, evoca un fantasma mille volte evocato strumentalmente negli ultimi anni: il fantasma del partito dei giudici. È il quotidiano «La Stampa» a riproporre il tema, con un articolo apparso ieri in prima pagina sotto il titolo: La sfilata delle firme togate. Sostiene Gad Lerner che la rivista «MicroMega» offre armi e argomenti ai nemici di «Mani pulite». In che modo? Reclutando pubblici ministri, chiedendo loro interventi, articoli, pareri. Mettendo su, insomma, una squadra togata, un'associazione impropria: un plotone di celebrità che, divorate dall'ansia del successo e dell'apparire, indeboliscono e

consumano la propria autorevolezza. Scrive Lerner: «Mi permetto di segnalare ai magistrati che conducono le inchieste più delicate sulla criminalità e sulla corruzione... il danno evidente che deriva loro dall'intruparsi sulle pagine e nei convegni di MicroMega». Segue lungo elenco di magistrati ed ex magistrati.

Per l'editorialista, il filosofo Paolo Flores D'Arcais ha fatto di «MicroMega» «la rivista-veicolo dei cosiddetti giudici in prima linea». Quanto ai pm, «in quell'esibizione di firme legate tra loro dal filo delle inchieste più scabrose, si ravvisa qualcosa di più che non la libera espressione individuale o associativa: c'è lo schieramento, c'è l'organigramma peraltro goffo e caricaturale di un partito

dei giudici così come se lo immaginano i suoi avversari».

Insomma, Lerner avanza un sospetto analogo a quello avanzato tante volte dagli «avversari dei magistrati», ma lo fa - assicura - a fin di bene: i vostri avversari vi accusano di essere un partito, io penso che non siate un partito, ma, scrivendo tutti insieme su «MicroMega», mi state quasi convincendo del contrario. Smettetela, perciò. L'editorialista prosegue facendo un ragionamento che ricorda quello di Sciascia sui «professionisti dell'Antimafia». «Il meccanismo sembra ormai consolidato: instruisi un'inchiesta importante, entri nel gotha, scrivi anche tu su MicroMega. Un po' come si perviene alla firma sulle riviste accade-

miche... attraverso il rapporto con le baronie universitarie. Nel caso specifico ne deriva una produzione editoriale più significativa per il nome di chi vi si cimenta che per i contenuti, omogenea sia negli argomenti sia nella contorsione sintattica...».

La bocciaura è netta e inequivocabile. Gli articoli in questione sono poveri nei contenuti e contorti nella sintassi. Roba poco interessante, insomma. Però: sfolgiando il quotidiano torinese, si trova, sempre ieri, a pagina 22, un intervento di Carla Dal Ponte, uno dei magistrati finiti nell'elenco di Lerner. Nota esplicita: «L'articolo di Carla Dal Ponte, di cui pubblichiamo alcuni brani, appare sul numero di dicembre di MicroMega». Un'ossessione, «MicroMega».



Domenica 24 novembre 1996

Manifestazione per la scuola media

# Papà in piazza «Non cancellate la Beltrami»

MARCO CREMONESI

In manifestazione con papà. Gli alunni della scuola media Beltrami ieri mattina sono scesi in piazza con i loro genitori per protestare contro la sostituzione della preside Angela Calamini, molto apprezzata, con la collega Luciana Ferrari Di Nunzio. Secondo la questura erano circa duecento le persone che si sono date appuntamento intorno alle nove e mezza di fronte alla scuola, in piazza Cardinal Massaia, per proseguire poi verso il vicino largo Carrobbio, dove il corteo ha cominciato a girare in tondo con sirene e coperchi di pentola sbattuti l'uno contro l'altro a mo' di piatti. Alcuni genitori hanno raccolto firme «contro l'arbitrarietà e immotivata sostituzione della preside», mentre altri, travestiti da infermieri al capezzale della scuola malata, esibivano cartelli contro il ministro della Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer e il provveditore agli studi Francesco De Sanctis. Proprio quest'ultimo domani tenterà di sbloccare una situazione in cui le posizioni fino a ieri sembravano ancora inconciliabili: da una parte papà e mamma inviperiti, dall'altra lo «scambio» di sede delle presidi stabilito dal ministero dopo il trasferimento della professoressa Di Nunzio per incompatibilità ambientale. Ieri, al termine della manifestazione, un ispettore del provveditorato ha ascoltato le ra-

gioni di insegnanti, genitori e della preside.

Ciò che gli insegnanti avevano più apprezzato nel lavoro della preside Calamini era il suo attivismo nell'allacciare rapporti con le scuole elementari della zona che aveva ottenuto proficui risultati. «I conti non tornano - spiega una professoressa - L'anno scorso sono uscite tre quinte elementari dalla scuola di via Crocefisso e due da quella di via San Orsola. Eppure noi abbiamo solo due prime».

Lo spauracchio è quello di un progressivo ridimensionamento della scuola fino alla sua estinzione per mancanza di alunni. E proprio martedì scorso, data della contestata sostituzione, avrebbe dovuto tenersi un incontro del consiglio d'istituto della Beltrami con i genitori che alla fine dell'anno scolastico dovranno scegliere a quale scuola media iscrivere i propri figli.

C'è anche chi teme le mire dell'assessore all'educazione Philippe Daverio sulla caserma napoleonica che ospita la scuola: due anni fa aveva ipotizzato una riorganizzazione delle scuole del quartiere che avrebbe trasformato la media Beltrami in una nuova ala del museo archeologico. Ma l'interessato smentisce categoricamente: «Nessuno deve preoccuparsi. Per Milano non ci sono rischi di evoluzione».

La manifestazione degli studenti della scuola media Beltrami

Testa



## L'INTERVISTA

Parla Agnese Rossi, una delle mamme in agitazione

# «Perché rinvogliamo la nostra preside»

Agnese Rossi è una delle mamme che ieri sono scese in piazza per manifestare contro l'improvvisa sostituzione della preside della scuola media Beltrami, Angela Calamini, con la collega Luciana Ferrari Di Nunzio.

Signora Rossi, di solito sono gli studenti che protestano ed occupano le scuole...

In questo caso il provveditore e il ministero hanno preso un provvedimento che taglia le gambe alla scuola dei nostri figli. Dopo anni di declino delle iscrizioni, dopo che una situazione non certo ottimale era stata superata con l'arrivo di una persona competente e volenterosa, dalla sera alla mattina per ragioni burocratiche si torna dac-

capo, senza garanzie che l'ottimo lavoro svolto dalla professoressa Calamini possa avere un seguito.

Quali sono le attività che i genitori temono possano risultare compromesse?

La preside aveva riannodato i rapporti con il Comune, la Ussl, il Simee (Servizi di igiene mentale per l'età evolutiva, ndr) e con i servizi di orientamento. In un paio di mesi aveva sbloccato la trattativa con la scuola media della Scala, ferma da anni. E difatti il trasferimento della media scaligna presso la Beltrami è in corso. Soprattutto, aveva ripreso i contatti con i genitori delle elementari della zona. Un fatto fondamentale per evitare

il crollo delle iscrizioni. Non si tratta solo del calo demografico, se si semina l'incertezza e la sfiducia, le scuole pubbliche rischiano di chiudere i battenti. Fra l'altro, in tutto il centro storico le medie sono solo due, la Beltrami e quella di via della Spiga. E l'alternativa può diventare limitata: o il ricorso alla scuola privata oppure una scuola lontana.

Eppure non ritiene che le rimosstranze contro la professoressa Di Nunzio rischino di mettere in ombra le ragioni sostanziali della vostra protesta?

Guardi che noi non ce l'abbiamo con la nuova preside. Anzi, per essere chiari gli unici elementi certi di giudizio negativo sulla professo-

ressa appena arrivata li abbiamo appresi dal provveditore stesso. Ci ha infatti riferito non solo della precedente sospensione della preside, ma anche di aver chiesto al ministero che l'incompatibilità ambientale stabilita per la professoressa Di Nunzio non fosse limitata all'istituto di provenienza, ma all'intero comune di Milano. Comunque, credo che il provveditore non abbia rappresentato al Ministero la situazione della Beltrami in maniera adeguata.

A questo punto come prevede che il muro contro muro possa sblocarsi?

Io non lo so. Quello che noi vogliamo è il ripristino della situazione precedente. □ M.C.



Il presidio in piazza Duomo degli occupanti di San Bernardino

I «crociati» oggi in san Bernardino contro gli immigrati

# Rosario anti-Martini

Gli immigrati sgombrati dal centro di prima accoglienza di via Pitteri che dal 12 novembre scorso occupano la chiesa di san Bernardino ieri hanno portato la loro protesta nel cuore di Milano, in piazza Duomo, gremita dalla folla del sabato pomeriggio. Un banchetto con amplificatore a ridosso dell'Arenario, sul quale campeggiava una striscione bilingue «arabo e italiano» per auspicare «un'integrazione sociale effettiva».

Un'uscita pubblica, la prima da quando sono iniziata l'occupazione e il braccio di ferro con il Comune, organizzata con il Comitato di solidarietà (associazioni e centri sociali), per ridare visibilità alla vicenda e per rompere l'isolamento in cui sono finiti i sessanta «irriducibili» di san Bernardino, che il Comune continua a non voler incontrare se prima non lasceranno la chiesa. L'Associazione

degli ex di via Pitteri e il Comitato, con un volantino hanno annunciato altre due manifestazioni pubbliche per i prossimi giorni: un'assemblea cittadina martedì e un corteo sabato 30 in concomitanza con un'iniziativa a Parigi a favore dei «sans papiers». Se la prendono con tutti: «Sulla nostra pelle» scrivono - si gioca la battaglia pre-elettorale fra An, Lega e Forza Italia che si contendono la palma del maggior rigore repressivo e razzista». Critici anche con la «sinistra istituzionale» che fa, nella migliore delle ipotesi, dell'attendismo tattico la sua bandiera.

Oggi, nel tempio assediato dal freddo, monsignor Alessandro Mezzanotti, rettore del santuario, celebrerà la messa alle 11, e gli immigrati, come già domenica scorsa, hanno assicurato che non interferiranno in alcun modo con la funzione: alle 8 la chiesa sarà

già pulita, e loro usciranno. Ma a differenza di domenica scorsa, subito dopo la messa, alle 11.45, sui banchi prenderanno posto i crociati che, con parole di grande intolleranza e razzismo, hanno promesso un «santo rosario riparatorio» per le «offese recate al Santissimo Sacramento». Il movimento cattolico «Lotta per i valori» di Giulio Ferrari, ex della Consulta cattolica della Lega, lo ha annunciato con un comunicato di questo tenore: «Monsignor Martini, ora basta! San Bernardino occupata da islamici e degradata a centro sociale con il placet della Curia». Monsignor Mezzanotti commenta: «Certo non li butterò fuori dalla chiesa ma dirò qualche parola per respingere le accuse. Abbiamo subito l'occupazione ma le persone vanno trattate con umanità, noi continueremo a farlo».

## Memoria Aids In Galleria per non dimenticare

Stamane alle 11, in Galleria Vittorio Emanuele, la deposizione delle coperte con i nomi delle vittime dell'Aids aprirà la settimana di iniziative promosse dal Comune e dalle associazioni del volontariato per celebrare la IX Giornata mondiale di lotta contro l'Aids. L'«Aids memorial quilt», l'esposizione dei pannelli decorati per ricordare un parente o un amico stroncati dalla malattia, è nata nel 1987 a San Francisco e in Italia è organizzata dall'Asa, Associazione solidarietà Aids. Durante l'esposizione sarà presentato il libro fotografico «Per non dimenticare» con le riproduzioni di tutte le coperte italiane raccolte finora. Da domani a venerdì, per le strade della città girerà il «Libabus», il pulmino della Lila, Lega italiana per la lotta all'Aids, che distribuirà materiale informativo e profilattici fatti confezionare dal Comune.

## Bestie

Il falco pellegrino nidifica al 15° piano

Confesso di essere rimasto colpito dall'enfasi con la quale qualche settimana fa i giornali davano la notizia del primo avvistamento di sparviere a Milano. La comparsa di questo rapace in città non è un evento così stupefacente. La frenetica vita metropolitana e, spesso, la desolazione di un paesaggio urbano denudato della sua «naturalità», ci hanno disabituati a guardarci attorno. Nel caso dei rapaci, daltronde non va dimenticato che la città offre loro innumerevoli possibilità, sia in termini di luoghi di nidificazione (parchi urbani, aree industriali dismesse, vecchie abitazioni, ecc.).

Uno dei tanti esempi che si possono fare sul connubio tra ambiente urbano e animali selvatici è quello che riguarda un parente stretto dello sparviere: il falco pellegrino. Diversi esemplari di questo rapace frequentano ormai da tempo la nostra città e, da almeno tre anni, una coppia ha deciso che per nidificare, invece di una parete rocciosa,

poteva andare bene anche la cima di qualche grattacielo (zona Stazione Centrale?). La coppia utilizza un territorio che copre gran parte dell'agglomerato urbano quindi non è poi così difficile osservare le mirabolanti scene di caccia ai piccioni, quando il rapace si butta in picchiata a velocità folle sulla preda. Oppure, come è accaduto a qualcuno nel febbraio di quest'anno nei pressi della Stazione Garibaldi, le splendide parate nuziali che precedono di poco l'accoppiamento. L'importanza di questa presenza alata ha indotto la Lipu a svolgere uno studio sulle abitudini alimentari del pellegrino in ambiente urbano e, contemporaneamente, a realizzare un censimento degli edifici idonei (alti non meno di 15 piani) dove forse in futuro verranno collocati dei nidi artificiali.

Dunque, ai lettori un consiglio: Milano non sarà il Gran Paradiso ma provate a gironzolare con «occhio vispo» e naso rivolto un po' verso l'alto. □ Andrea Monaco

## Grave incidente ieri mattina

Auto troppo veloce contro un pulmino Atm. Un morto e cinque feriti

La velocità e la distrazione hanno fatto un'altra vittima sulle strade milanesi. Un morto e cinque feriti: questo il tremendo bilancio di un gravissimo incidente stradale avvenuto ieri mattina alle 4, all'incrocio tra viale Monza e via Vipacco. La persona deceduta è Federico Zambelli, 34 anni, operaio dell'Atm, residente a Pontirolo Nuovo (Bergamo).

Secondo quanto accertato dai vigili urbani, che hanno compiuto i rilievi sul luogo dell'incidente, la

Lancia Thema non sarebbe riuscita a dare la precedenza al furgone perché viaggiava a velocità elevata. I vigili sul luogo dello scontro hanno rilevato una frenata di circa 30 metri. Nelle strade deserte del mattino Ruggeri avrebbe avuto la tentazione di pigiare un po' troppo sul pedale dell'acceleratore. Nello scontro lo stesso Ruggeri è rimasto ferito. Ha riportato un trauma cranico ed è stato ricoverato, in osservazione, all'ospedale San Raffaele. Più gravi sono invece le condizioni di un altro operaio dell'Atm, Dante Minardi, 49 anni, di Pozzo d'Adda. Per lui, ricoverato al Fatebenefratelli, la prognosi è riservata. Gli altri operai feriti sono Pietro Lapesara, 48 anni, residente a Cassina de' Pecchi, Paolo Romeo, 40 anni, e Luigi Meda, di 36, entrambi di Milano. Medicati in vari ospedali cittadini, non sono gravi.

## Chi ha già pagato sarà rimborsato

Pre scuola e dopo scuola. Rinvio il pagamento delle tasse d'iscrizione

È stato posticipato il pagamento della tassa d'iscrizione a pre-scuola e dopo-scuola nelle elementari. Per chi ha già pagato, spiega l'assessore all'Educazione Philippe Daverio, si troverà una forma di risarcimento; e chi non ha ancora pagato, potrà farlo il prossimo, non prima di febbraio-marzo.

Solo per allora, infatti, si presume che entrambi i servizi funzioneranno finalmente a pieno regime. Fino a questo momento sono stati avviati i servizi di pre-scuola (che peraltro solo in questi giorni raggiungeranno la copertura completa), attraverso l'utilizzo di ore straordinarie degli educatori delle materne, mentre il dopo-scuola, che sarebbe dovuto partire entro il 31 ottobre, è ancora fermo al palo e nulla si sa. «Adesso stiamo predisponendo

## Sanità

Cimo firma intesa per riforma regionale

Anche la Cimo (Confederazione italiana medici ospedalieri), aderisce all'intesa sul progetto di riordino della sanità lombarda sottoscritta due giorni fa tra le altre organizzazioni sindacali mediche e l'assessore regionale alla Sanità Carlo Borsani. Al termine di un incontro tra i rappresentanti della Cimo e l'assessore Borsani, è stato diffuso un comunicato congiunto. Quanto all'applicazione del pagamento delle prestazioni, si precisa la necessità che «in fase di revisione si tenga conto di una definizione puntuale per quelli relativi al campo delle riabilitazioni e per l'area della psichiatria». Altro punto citato, i rapporti Regione-università, con la richiesta che, nella trattativa nazionale, si realizzi un incremento dei posti nelle scuole di specializzazione delle facoltà di medicina secondo le esigenze stabilite dalla programmazione regionale.

## Stupefacenti

Tre persone arrestate alla stazione Centrale

Un albanese e due italiani sono stati arrestati dalla polizia ferroviaria alla stazione Centrale durante operazioni di controllo. Sono stati bloccati su un treno appena arrivato da Bari, mentre recuperavano dei bagagli che nascondevano della marijuana. L'albanese è stato identificato per Artan Bardhi, di 28 anni; gli agenti lo hanno preso mentre cercava di recuperare da uno scompartimento uno zainetto abbandonato con 5 chili e 155 grammi di marijuana. Poco dopo gli agenti hanno arrestato Vincenzo Lestingi, di 22 anni, e Raffaele Ferrante, di 23, entrambi pugliesi, che stavano recuperando uno zainetto abbandonato con all'interno 100 grammi di marijuana.

## Sindacato inquilini

Luigi Pallotta ancora segretario generale

Con la rielezione di Luigi Pallotta a segretario generale si è concluso il settimo congresso del Sunia che, con oltre 300mila iscritti, è la più grande associazione italiana degli inquilini. «Il pericolo - ha detto Pallotta - è quello del passaggio definitivo alla liberalizzazione del mercato dell'affitto. Contro questa ipotesi il Sunia si batterà; tra l'altro è prevista una manifestazione nazionale a Roma entro il prossimo febbraio». Il sindacato chiederà subito al neo ministro dei Lavori Pubblici, Paolo Costa, «un concreto impegno per riprendere le fila dell'accordo del 10 ottobre con l'ex ministro Antonio Di Pietro e tradurlo in legge». Il Sunia è deciso ad arrivare a «un contratto nazionale dell'affitto», ancorato ad una nuova politica fiscale. Il sindacato pensa ad un «bonus fiscale» del 30% a favore del proprietario che offre alloggi sul mercato e alla possibilità per l'inquilino di detrarre dal reddito l'affitto pagato.

## Tangenti

Processo a Monza ad ex esponenti dc

L'ex assessore regionale democristiano Francesco Rivolta, il suo addetto stampa Paolo Mangano, l'imprenditore edile monzese Valentino Giambelli, presidente del Monza calcio, nonché l'ex amministratore delegato della Igm Gregorio Paonessa, si sono presentati ieri alla pretura di Monza come imputati in un processo per violazione della legge sul finanziamento dei partiti. Sotto accusa due versamenti di 30 milioni di lire ciascuno, eseguiti nel '90 da Giambelli e dalla Igm. Secondo l'accusa i soldi erano destinati alla Democrazia Cristiana in vista della campagna elettorale. Gli imputati sostengono invece che si trattava di contributi per il centro culturale «Marcora» di Monza e per la rivista «Ide», di cui era direttore Mangano.

## Incidente

Operaio cade da impalcatura: in coma

Infortunio sul lavoro ieri mattina a Busto Arsizio. Un carpentiere bergamasco di 40 anni, Paolo Frigeri, è caduto da un'impalcatura a tre metri d'altezza, ed è ricoverato, in coma, in prognosi riservata. L'operaio ha riportato un trauma cranico e un trauma lombare con frattura cadendo da un ponteggio sul quale era salito per eseguire lavori in muratura in una casa in fase di ristrutturazione.





Il sindaco di Catania Bianco con il ministro degli Esteri Dini. In alto i lavori del 43/o congresso del Svp



### Occhetto: un accordo sulle riforme non deve diventare accordo di governo

Critiche di Achille Occhetto alla sinistra accusata di non fare abbastanza perché fra i criteri di Maastricht ci sia anche quello dell'occupazione e monito sui rischi che il dialogo per le riforme istituzionali vada avanti «in un contesto di continua destabilizzazione del governo». Il primo segretario del Pds, intervenendo a Bologna ad un convegno organizzato dal Movimento federalista e dai sindacati, rispondendo alle domande dei giornalisti, ha sostenuto che «tutte le forze politiche devono mettersi d'accordo sui problemi importanti come quelli delle riforme senza effetti destabilizzanti per il governo». «L'incendio avviene - ha precisato - quando si vuole contrabbandare un accordo sulle riforme istituzionali con un accordo di governo».

Allora, ci sono pericoli di inciucio?, hanno insistito i cronisti. Occhetto ha risposto di vedere soprattutto la necessità di combattere tutti insieme la battaglia per l'Europa. Nel suo intervento dalla tribuna però l'ex segretario Pds ha sostenuto che il vero problema è come tagliare gli sprechi per andare in Europa. «Su come tagliare gli sprechi - ha argomentato - sta proprio la differenza fra destra e sinistra. Ma noi siamo in un paese che continua a non volere la differenza tra destra e sinistra ed è chiaro che in un paese che continua a pensare a futuri inciuci, questo dibattito non può svilupparsi».

# «Ora il centro pesi di più»

## Dini avverte: basta con le scivolate a sinistra

Lamberto Dini sceglie la Sicilia per lanciare un avvertimento agli altri partner della maggioranza dell'Ulivo. «La barra del governo deve tornare al centro, bisogna evitare che le ragioni dei moderati vengano umiliate da quelle della sinistra estrema». Il leader di Rinnovamento italiano non esclude a priori intese locali con partiti del centro destra. «Noi facciamo parte dell'compagine dell'Ulivo, ma abbiamo sempre auspicato un allargamento della maggioranza...».

tante la sinistra estrema è altrettanto importante una forza come la nostra che rappresenta l'area moderata, senza la quale insomma siamo di fronte ad un governo che cade».

**Un preciso avvertimento a Romano Prodi?**  
E' una constatazione, un segnalare a tutti che evidentemente vogliamo che il percorso e l'azione di governo siano equilibrate e che possano soddisfare le esigenze dell'elettorato moderato

**In questi giorni in Parlamento è in discussione la Finanziaria: non sono mancati i malumori soprattutto da parte vostra in particolare riguardo alcune concessioni che sarebbero state fatte a Rifondazione**  
Io credo che in seno alla maggioranza si debba trovare sempre una composizione tra le differenti istanze che portano avanti i vari partiti, quello che non vogliamo è che le opinioni di alcuni abbiano il sopravvento sull'opinione degli altri. Vogliamo definire un percorso equilibrato per il governo e non vogliamo che l'asse si sposti eccessivamente a sinistra dove noi di Rinnovamento italiano non possiamo riconoscerci poiché rappresentiamo l'ala moderata della maggioranza

**Lei parla di un patto di consultazione e di coordinamento tra le forze del centro. Si pensa ad un ritorno al progetto di un unico soggetto politico equidistante dai grandi schieramenti?**

Per prima cosa voglio chiarire che mi riferisco alle forze moderate del centro-sinistra, cioè ai democratici, ai pattisti, ai repubblicani e naturalmente alla componente di Rinnovamento italiano, ma penso anche ai Popolari. Insomma a tutte quelle forze moderate che vogliono partecipare ad un progetto per rafforzare le ragioni del centro e dell'elettorato moderato in seno alla maggioranza. Se poi un domani ci sarà un ulteriore allargamento della maggioranza, vedremo. Al momento il nostro obiettivo immediato è quello che ho appena illustrato: creare uno strumento di coordinamento e di consultazione tra forze di questa maggioranza che hanno un terreno comune

**A proposito di allargamento della maggioranza, in questi giorni si è parlato, seppur con molta prudenza, di un eventuale coinvolgimento di Rifondazione**  
Non mi pare che sia nelle carte e non mi pare che sia neppure nelle aspirazioni dei dirigenti di Rifondazione comunista che portano avanti una loro azione coerente con le loro

idee. Certamente sono attenti a determinati problemi, ma spesso però mi sembra manchino nel valutare attentamente gli piani generali e le conseguenze sul piano generale delle loro rivendicazioni settoriali

**Oggi l'Italia è ad un passo dal ritorno nello Sme. Un risultato positivo per l'economia, ma anche una buona iniezione di fiducia in prospettiva degli appuntamenti europei**

E' un risultato dei progressi che sono stati fatti sul piano economico e finanziario, su quello della finanza pubblica, e sulla forte riduzione dell'inflazione che oggi è più bassa di quella degli anni sessanta e che si allinea con quelli che sono i valori degli altri paesi europei. Infine un risultato che arriva anche per la stabilità del cambio. La lira è una moneta forte, tanto quanto le altre monete. Insomma il momento era arrivato per poter rientrare nel sistema di cambio ai tassi di mercato. Un fatto che darà sicurezza ai nostri operatori economici

**Lo stato di salute del Governo, in una battuta**

Crede che lo stato di salute sia buono. Diciamo che c'è un clima simile quello che ho trovato oggi in Sicilia: una giornata serena.

### SUDTIROLER VOLKSPARTEI IN ASSISE

## La Svp elogia Prodi ma rilancia un mininazionalismo

Il governo è un vero amico, assicurano i sudtirolesi della Svp, «ci sta dando un'autonomia che neanche la sognavamo». Localmente, l'amore si raffredda. Il partito etnico, ieri a congresso, punta ad una regione sudtirolese autonoma collegata al Tirolo austriaco, un progetto che sorvola sulla comunità italiana. Il Pds locale critica? Per due volte una delegazione della Svp è andata a Roma a chiedere la «testa» del segretario pidessino Guido Margheri...

DAL NOSTRO INVIATO

MICHELE SARTORI

■ BOLZANO. Ce l'hanno tutti con lui? Nein. Almeno i sudtirolesi amano Romano Prodi e il suo governo. Glielo manda a dire dal palco del congresso della Südtiroler Volkspartei l'obmann Siegfried Brugger.

«Vogliamo essere sinceri? Dobbiamo ammettere che negli ultimi mesi abbiamo potuto cogliere per la nostra provincia più di quanto era stato possibile negli ultimi anni». E giù applausi. «Abbiamo ampliato la nostra autoamministrazione con competenze che alla chiusura del pacchetto non ci potevamo neanche sognare». Mugolii di approvazione. «Stiamo concordando nuove competenze... Anche nella finanziaria per il 1997 abbiamo colto considerevoli successi per il Sudtirolo». Entusiasmo. «E pensate che noi della Svp siamo 5 parlamentari su quasi mille!». Apoteosi. Stoccata finale di Brugger: «Abbiamo conosciuto anche un governo di centrodestra, quello di Berlusconi: non ci ha portato niente».

Qua si ragiona pragmatici. Le sirene leghiste? Brugger irride: «Cambiare Roma con Milano è veramente uno scambio misero». E l'altra sirena che arriva dall'Austria, Jörg Haider? «Voleva mantenere il confine del Brennero, era contro le regioni europee, adesso intende scardinare la maggioranza assoluta della Svp: inaccettabile». Brugger giura: «Io non cambierei il corso politico della Svp, certamente non a destra». Però, però... La Südtiroler Volkspartei, esauriti i capitoli più accesi del conflitto etnico, ormai priva di veri nemici, è in difficoltà a mantenere il suo ruolo di partito «di raccolta». Al suo interno, fronde virulente di destra se la prendono con l'appoggio all'Ulivo, con l'eccessivo peso dell'ala sociale».

Brugger, dunque, fa il duro. Intanto, coi suoi. «Basta con gli alterchi», via dalle liste gli infidi, «pensare prima di parlare». Poi, verso l'esterno: «Stiamo talmente bene che tutto ciò che abbiamo conquistato è conside-

rato ovvio. Chi ha la bocca troppo piena, rischia di soffocare. Un tirolese deve restare sempre affamato».

La ricetta per restar famelici va sotto lo slogan «Meno Stato, più Sudtirolo». Ovvero, e testuale, «professare offensivamente il nostro essere tirolese!». Nella lingua, nella cultura, nell'infinita diatriba sulla toponomastica, in politica. In questo congresso passa la nuova linea della Svp. Eliminare la Regione Trentino-Alto Adige. Puntare ad una piccola regione autonoma, il «Bundesland Südtirol», che lasci allo Stato italiano solo moneta, giustizia, difesa.

Luis Durmwalder, presidente della provincia e uomo forte della Svp, spinge con tutto il suo peso: «Abbiamo dimostrato di saperci amministrare». E' anche un addio al mitico Nordest, da dove arrivano «sempre grandi progetti e mai nulla di concreto». No, nel futuro la Svp vede una grande «Euroregione Tirolo» col Tirolo austriaco e, se ci sta, col Trentino. Complicatissimo. E gli italiani radicatisi intanto qua? Il punto, e di poco, è sorvolato. Su questi temi il centrosinistra altoatesino è in fermento. Guido Margheri, segretario del Pds, critica: «La Svp rincorre la sua destra interna, usa l'Europa e il federalismo per riproporre un Tirolo che non c'è più. Europa sì, ma salvaguardando gli equilibri della convivenza. Sennò sono avventure».

E Brugger, dopo il peana all'Ulivo, spara su Margheri «che sempre più frequentemente prende posizioni nei confronti dei sudtirolesi che potrebbero essere anche dei postfascisti», e insinua: «Che differenza fra politici illuminati e favorevoli all'autonomia del Pds a Roma, quali Bassanini e Berlinguer, o anche politici del Pds di stampo liberal a Trento, ed il segretario del Pds di casa nostra?».

Per due volte una delegazione della Svp si è recata a Botteghe Oscure a chiedere la «testa» di Margheri. Lui ghigna: «Io sono ancora qua. Evidentemente alla Svp un centrosinistra autonomo dà fastidio...».

### WALTER RIZZO

■ CATANIA. Lealtà alla coalizione, ma anche un avvertimento preciso: «Ripartire al centro la barra politica del governo». Lambert Dini non si sente di escludere anche sperimentazioni in sede locale: «Noi facciamo parte della coalizione di centro sinistra, ciò non vuol dire che in sede locale non si possano trovare accordi tra componenti di centro e di centro destra. Noi abbiamo sempre pensato ad un allargamento della maggioranza. Può darsi che le premesse che non ci siano in sede nazionale si trovino invece in ambito locale». Dini sceglie la Sicilia - ieri è stato a Trapani e a Catania - per annunciare la nascita di un patto di consultazione e di coordinamento tra le forze moderate della coalizio-

ne dell'Ulivo per controbilanciare il peso che fino ad ora ha avuto «l'estrema sinistra» sulle scelte del governo. Un Patto che guarderebbe con favore ad un coinvolgimento diretto dei Popolari di Bianco. Dini misura con attenzione i toni: «Questo è stato il periodo in cui era centrale mantenere la lealtà nei confronti del governo, ma questo non significa certo che la nostra condotta sia priva di iniziativa e di azione». Iniziativa ed azione che secondo l'ex presidente del consiglio devono necessariamente evitare che vengano umiliate le ragioni del centro, evitando che l'estrema sinistra abbia il sopravvento. Questo non lo permetteremo». Se ce ne fosse bisogno parla ancora più chiaro: «Voglio dire che se è impor-

## LA CURIOSITA' Berlusconi smentisce la candidatura ma resta il dubbio di una clamorosa gaffe Sordi: «Io sindaco? Veramente sostengo Rutelli»

Alberto Sordi risponde a chi lo vuole candidato del Polo per la poltrona di sindaco a Roma: «Sono nato attore e morirò attore. Non ci penso neanche a scendere in politica. Piuttosto, a Rutelli, posso fare una promessa: spezzero una lancia per una sua riconferma». Berlusconi ieri sera ha negato di averlo mai proposto come sindaco, ma sta di fatto che naufraga la speranza di Forza Italia di vedere l'attore in campo per la prossima competizione elettorale.



Alberto Sordi, ospite di «Tappeto volante», la trasmissione di Tmc, facendo crollare le rose speranze di Berlusconi e Fini. Lui, spiega, non riuscirebbe proprio a star dietro alle mille beghe che un sindaco deve seguire.

«Sono il classico romano che se la prende comoda», dice. «Non ce la farei davvero a svegliarmi ogni mattina e dannarmi l'anima per risolvere i tanti problemi della gente. Piuttosto, a Rutelli che stimo moltissimo per quel che sta facendo per i romani, posso fare una promessa: spezzero una lancia per una sua conferma, consigliando a tutti i miei fans di sceglierlo come leader anche per il futuro. Se può essergli utile, può considerarlo il mio personale contributo alla politica capitolina. Se poi mi vuole ogni tanto - ha concluso - e se io posso dargli un consiglio, oppure un indirizzo, per poter risolvere un certo problema sarò d'accordo...».

Rutelli già da ieri mattina, prima ancora della smentita di Sordi, dal canto suo si era mostrato tranquillo, e sorridendo aveva detto: «Siamo

amici, io e Alberto Sordi. Ho un grande affetto per lui. Altro non aggiungo, anche perché le elezioni si terranno fra un anno, c'è ancora molto tempo».

E così la «fanta-candidatura» di Alberto Sordi per il Polo è diventata un boomerang. Smentite o non smentite.

Riprende quota invece il nome dell'ex ministro degli Esteri, Antonio Martino. Lui, al contrario di Alberto Sordi, sembra lusingato dalla proposta. Sta di fatto che il comitato, creato ad hoc per la delicata questione sindaco avrà un gran da fare nei prossimi mesi. Oltre a Roma resta ancora aperta la «pratica» del capoluogo lombardo. Fra sei mesi ci saranno le elezioni e il Polo non ha ancora ricevuto una risposta da Letizia Moratti.

Mentre lei riflette. «Albertone» ha già deciso ed è tornato nella splendida villa dalla quale domina una delle vedute più belle di Roma: quella che si allunga sulle Terme di Caracalla. I tassisti, quando passano di lì, indicano la sua dimora ai turisti.

**CineAgenda 97**  
L'annuario di informazione cinematografica  
Entra nel cinema con Cineagenda sarà amore a prima vista!  
BALOCCO EDITORE  
• Interviste esclusive  
• Premi  
• Corsi  
• Concorsi  
• Curiosità  
• Cinema su Internet  
• Oltre 200 Polo  
• Compleanni degli attori  
• Indirizzi utili  
Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a:  
Balocco Editore - Rita Montale, 2 - 73100 - Lecce  
Tel. 0832/394803-399890 Fax 0832/394638

**ENNIO MORRICONE**  
LE COLONNE SONORE ORIGINALI DEI FILMI DI  
**SERGIO LEONE**  
In edicola a L. 18.000  
C'ERA UNA VOLTA IL WEST  
PERSONALCHE POLLAIO IN PIU'  
IL QUONO IL BRUTTO IL CATINVO  
PER UN PUGNO DI BOLLAS  
C'ERA UNA VOLTA IN AMERICA

## IL PERSONAGGIO. Parla Me'Shell Ndeogéocello, in concerto a Milano

### È morto il bambino malato di Prince

È morto una settimana appena dopo la nascita, il figlio dell'artista che una volta si faceva chiamare Prince. La notizia è trapelata solo adesso, a circa un mese dalla scomparsa del bimbo, affetto dalla rara malformazione nota come «sindrome del cranio a quadrifoglio». È il «New York Post» a pubblicare l'accaduto, precisando che il cantante, in questi giorni impegnato nella promozione del nuovo disco «Emancipation» e la moglie Mayte avevano deciso di non rendere noto il decesso. Due settimane fa era stato il settimanale «National Enquirer» a dare la notizia della nascita del bambino. «Stiamo tentando di avere presto un altro figlio - avrebbe detto Mayte al settimanale - ma non dimenticheremo certo mai il nostro povero bimbo morto. Ci consola il fatto che ora si trova in un posto migliore, ad ascoltare musica molto più bella di quanto non avremmo mai potuto suonare per lui sulla terra».



La musicista e cantante Me'Shell Ndeogéocello

# «La musica per amante»

MILANO. Dalle nostri parti è ancora artista di culto per pochi intenditori, gente attirata dalle nuove tendenze e dai talenti emergenti. Così al Magazzini Generali, l'altra sera, ci sono meno di trecento spettatori, di cui buona parte in possesso di inviti: ma più o meno tutti, esperti conoscitori o avventori capitati lì per caso, non sono usciti delusi. Perché questa Me'Shell Ndeogéocello è brava davvero. Partiamo da quel cognome impronunciabile: in lingua swahili significa «libera come un uccello» e, in un certo senso, sembra lo specchio della sua musica. Perché è una miscela strana e accattivante, che riassume la tradizione nera di soul e funky (incluse scherzose allusioni alla disco anni Settanta) rivedendola alla luce delle recenti pulsioni hip hop e acid-jazz, ma senza dimenticare gli apporti della cultura bianca, tra rock, pop e psichedelia.

Grande libertà, appunto, di spaziare fra stili e generi, creando qualcosa di personale e aperto a stimoli diversi. Me'Shell è giovane: nasce alla fine degli anni Sessanta a Berlino, ma cresce a Washington in un ambiente fortemente influenzato

Ha conquistato anche Milano, Me'Shell Ndeogéocello, la bravissima musicista e cantante dall'impronunciabile nome swahili che significa «libera come un uccello». Un concerto eccellente, con pezzi della grande tradizione nera e inserimenti di rock e psichedelia, arricchito dagli strepitosi assoli di basso che hanno affascinato anche Madonna e Mellencamp. «Ero una ragazzina sempre arrabbiata, ora tengo sempre presente il pensiero di Dio», confessa.

#### DIEGO PERUGINI

dalla musica. Padre e fratello lavorano, infatti, nell'ambiente, e Me'Shell ne segue le orme: studia jazz e lavora sodo sugli strumenti. Oggi, infatti, sa suonare di tutto, ma è un mostro al basso: non a caso ha collaborato con John Mellencamp, Steve Coleman, Marcus Miller e altri.

La svolta avviene qualche anno fa a New York: le canzoni scritte da Me'Shell trovano uno sbocco discografico per l'etichetta di Madonna, la Maverick. Pare che la signora Ciccone sia rimasta folgorata dal talento di Me'Shell: altre voci parlano, addirittura, di una «love story» fra le due. Comunque sia, escono i

dischi. Prima *Plantation Lullabies*, più recentemente *Peace Beyond Passion*. «Amo la musica. Come un amante al quale non mi posso legare, ma con cui mi ritrovo sempre a condividere lo stesso letto. Con la musica mi libero da me stessa» dice Me'Shell.

Mentre nelle liriche si spinge a parlare di Dio, religione, misticismo, vita, morte, significato dell'esistenza: «Un tempo ero la bambina arrabbiata che incolpava gli altri della sua tristezza. Ho poi scoperto che il mio corpo, la mia mente e tutta la ricchezza che avrei potuto accumulare non avevano importanza, e che il mio

compito era trovare il cammino che mi porterà alla morte. Non passo più i miei giorni ad affannarmi per il domani: invece tengo sempre presente il pensiero di Dio, sperando che i miei giorni siano sempre pieni d'amore per me e per gli altri», aggiunge.

Dal vivo, Me'Shell è una presenza dura e poco conciliante: mascolina, capelli rasati a zero, occhiali, voce profonda. Ricorda molto da vicino Skin degli Skunk Anansie, anche se le diversità musicali sono evidenti. Skin è tostissima e feroce sul palco, in ballata di suoni duri ai confini col punk e il metal. Me'Shell è più intellettuale e tecnica, e molto meno rock: resta fissa al centro della scena, seduta alle tastiere o in piedi al basso, momenti in cui si lancia in assoli da strappare l'applauso. Ma non concede altro allo sciarpa e cappotto, si apprestava a lasciare la sala: «Dobbiamo chiudere entro le undici, altrimenti ci mettono tutti quanti in galera» scherza. Ma, poi, attacca un lungo, travolgente, pezzo finale. E la cella rimane, fortunatamente, vuota.

Parla molto, invece, nelle sue canzoni, che a volte sconfinano nel rap contaminato, fra inserti di organo Hammond, soli di chitar-

ra elettrica e i controcanti dei due coristi. *The Way* è un funky-soul accattivante e melodico, che pone dubbi sui dogmi religiosi e rilegge le figure di Gesù, Maria e Giuda. Mentre in *God Shiva* emerge l'immagine di un Dio d'amore trascendente e supremo, sulle note di una ballata incalzante e ipnotica, dal crescendo rock finale. Notevole anche *Ecclesiastes: Free My Heart*, che parte lenta e recitata e si trasforma in un avvincente viaggio fra soul e psichedelia. Altre volte il gioco di improvvisazioni si fa ancora più libero, con citazioni inattese pescate qua e là da classici della «dance» come *Bad Girl* di Donna Summer o *Good Times* degli Chic.

Si termina con un bis a sorpresa, richiesto a gran voce dal pubblico, mentre Me'Shell, già con sciarpa e cappotto, si apprestava a lasciare la sala: «Dobbiamo chiudere entro le undici, altrimenti ci mettono tutti quanti in galera» scherza. Ma, poi, attacca un lungo, travolgente, pezzo finale. E la cella rimane, fortunatamente, vuota.

## NOVITÀ. Scarpati ritorna su Raidue

### Giulio l'idealista tra tv e teatro

Giulio Scarpati tra teatro e televisione. A teatro è nei panni di *Lorenzaccio* nell'allestimento di Maurizio Scaparro (a Roma). In tv tornerà mercoledì prossimo su Raidue, protagonista di *Compagni di branco*, di Paolo Poeti. Stavolta nel ruolo di un giovane professore messo a dura prova dalla realtà degradata di una scuola della periferia romana. «Il tv movie è pronto da questa estate - dice -: adesso va in onda senza spot, senza pubblicità. È demenziale».

#### CRISTIANA PATERNO

ROMA. Giulio l'idealista. L'ex «giudice ragazzino», capelli chiari e aria pulita, è a teatro, in questi giorni, con un prototipo di giovanile ribellione, distruttiva e irrealistica: quel Lorenzino de' Medici che nel 1536 uccise il cugino Alessandro, despota di Firenze. È il *Lorenzaccio* di Alfred de Musset, nell'allestimento di Maurizio Scaparro. Ma l'attore romano sarà pure in tv, mercoledì prossimo, protagonista di un film di Raidue, *Compagni di branco*, dove interpreta il ruolo del giovane professore messo a dura prova dalla realtà degradata di una scuola della periferia romana.

È «utopia» la parola chiave per questo quarantenne, padre felice di due bambini, calciatore dilettante - la gamba se l'è fratturata, prima della prima di *Lorenzaccio* a Vicenza, proprio durante una partitella, e stava pure in porta - di ferrea fede romanista.

Utopia, dicevamo. Al cinema dove ci sono troppe cose fatte con la mano sinistra, da mercenari. «Non lo dico perché nego l'industria ma perché ci tengo a conservare un'idea artigianale del mestiere dell'attore. Anche un falegname quando fa un tavolo come si deve è felice». Utopia in politica. Dove la situazione è confusa e mancano obiettivi forti, alla Roosevelt, per ridare orgoglio alla gente e mettere in moto le energie. «Era facile prendersela con il potere, quando c'era Gava a rappresentarlo. Ora è una sfida, per uno di sinistra come me, riflettere, esprimere dubbi: perché il potere scompare, cambia le persone, corrompe. E la schiera dei lacché continua ad ingrossarsi. Se i berlusconiani mi infastidivano, figuriamoci adesso...».

È questa la ragion d'essere di un *Lorenzaccio* tutto contemporaneo. Rivolto ai giovani, che

Scarpati vede consumarsi senza un progetto intorno a miti usa e getta. «Negli anni '70 ci si svegliava alle 4 per andare alla manifestazione degli edili a Napoli, si viaggiava con l'autostop alla scoperta del mondo. Adesso hai paura a toccare le siringhe per terra...». È un giovane anche il suo Lorenzino de' Medici, un idealista, appunto, ma con un fondo di doppiezza. Vuole riscattare il mondo ma diventa complice del tiranno: «Finché non gli resta che un gesto solitario, estremo e dettato dal narcisismo: pura disperazione».

Quasi un gesto di teppismo. E il paragone ci riporta al tv movie di Paolo Poeti. Massimo Minardi, fresco di laurea e pieno di energie, fa arrestare uno scaprotto e si becca l'etichetta di infame. «Così non reggerai più di una settimana, gli dicono i colleghi disillusi e indifferenti. Ma lui accetta la sfida, non cerca di accattivarsi la simpatia dei ragazzi, propone qualcosa di diverso: e dallo scontro nasce una vera comprensione». Ci crede davvero, in questo *Compagni di branco*, Scarpati. E gli brucia che la Rai lo stia mandando un po' allo sbaraglio. «Il film è pronto da quest'estate: adesso va in onda senza spot, senza pubblicità, gettato nel mucchio. È demenziale».

Professore in scena. E nella realtà. Con un corso di recitazione rivolto a colleghi molto giovani. «Non sanno da dove cominciare: si trovano a lavorare in un'industria che produce sceneggiati fatiscenti e storie senza respiro. E come se gli attori italiani dovessero sempre cominciare da zero, senza una struttura che ti protegge, senza una tradizione, che invece esiste... E se pretendi di prepararti al ruolo, ti prendono pure in giro: che vuoi fare De Niro?».

## PRIMETEATRO. A Modena il nuovo testo di Cesare Lievi

### «Festa d'anime» e ricordi alla pizzeria della storia

#### AGGEO SAVIOLI

MODENA. La pizzeria dei destini incrociati: potrebbe essere un sottotitolo per *Festa d'anime*, testo tutto nuovo di Cesare Lievi (Gargnano 1952), pubblicato ora presso Ricordi e allestito, qui allo Storch, dallo stesso autore, per una produzione associata del Centro teatrale bresciano (di cui Lievi è il neodirettore) e di Emilia Romagna Teatro.

In un localuccio del genere, ai nostri giorni, s'incontrano infatti per la prima volta i due personaggi centrali: il giovane Giuseppe e l'attempato Professore (di filosofia), non altrimenti designato; il primo alla ricerca del padre, il secondo del figlio. O meglio, Giuseppe, che giunge dal Brasile, vuole scoprire la verità sul proprio genitore, ormai defunto: fu costui, fascista e repubblicano, il corredo di uno spaventoso eccidio perpetrato dai nazisti, o, come altre testimonianze paiono indicare, un doppiogiochista, degno, se non di lode, di postuma clemenza? Quanto al Professore, che si considera «politicamente ineccepibile, democratico, antiautoritario», eccetera, egli sente estraneo e ostile il suo erede maschio, uno sbandato, che sfugge a ogni contatto, facendosi vivo solo con lettere offensive. Ma sapremo, poi, che quelle lettere sono false, frutto d'una piccola congiura domestica-amicale, e che il ragaz-

zo ha dato compimento, già da mesi, a una radicata vocazione suicida.

Viva e vegeta è invece, sebbene conduca un'esistenza dubbia e a rischio (da «squillo», forse) la figlia del Professore, Stella; con lei, altre figure minori si aggirano fra le principali: in particolare Andrea, un sedicente artista del tatuaggio, e una drogata che gli mette a disposizione il suo magro corpo. Si affollano inoltre, in casa di Stella, nel quinto dei sei quadri che compongono il lavoro (e che dà ragione del suo titolo), strane sembianze: una esagitata punk, due gemelli che non si somigliano affatto, una chironante da piccolo schermo, una signora dai modi borghesi; tutti morti, o che tali variamente si proclamano. In simile compagnia, precipita la crisi di Giuseppe, sciogliendosi, nel finale, in un decisivo colloquio col Professore; il quale afferma di possedere documenti utili a certificare la reale vicenda e personalità del discusso padre del giovane. Ma questi non vuol più saperne: ha smesso di scavare nel passato, riconoscendo in tale accanimento una sorta di alibi per i propri errori; intende vivere solo il presente, e annuncia il suo ritorno oltre Atlantico.

Curiosamente echeggiano, in *Festa d'anime*, brandelli di un molto sospetto dibattito storiografico,

nel quale voci anche assai autorevoli intervengono per sollecitare una sorta di «sanatoria generale» nei confronti di quanti combatterono dalla parte del torto (e che torto!). Ma sono spunti destinati a perdersi, al pari di quelli riguardanti usi e costumi delle nuove generazioni, nei meandri d'un dramma psicologico lambiccato quanto stucchevole, mai sostenuto da un linguaggio nel quale battute pedestri e minimali si alternano a lunghe «tirate» discorsive. A costo d'esser pignoli, dobbiamo pur notare che, apprezzato soprattutto come regista nei paesi di lingua tedesca, Lievi ha qualche lieve difficoltà con il patrio idioma: il Professore, ad esempio, dice che la televisione «lo frastuona» e invita la sua cameriera-governante a spazzolare le scale.

Gli attori fanno, a cominciare da Franco Castellano (Giuseppe) e Gianfranco Varetto (il Professore) quanto possono. A noi è piaciuta, come sempre, Barbara Valmorin, brava anche nella veste di cuoca, poiché prepara in tempo reale delle appetibili tagliatelle. Ma Lucia Vasini (Stella) con le sue «e» strette, ci ha torturato le orecchie.

L'impegnativa scenografia è firmata da Margherita Palli, i costumi da Luigi Perego. Esaurite oggi le repliche modenesi, lo spettacolo inizierà la tournée, tappe maggiori Trieste, Padova, Brescia, Parma, Milano.

TEATRO DI PISA  
REGIONE TOSCANA • PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI/DIPARTIMENTO SPETTACOLO  
STAGIONE D'OPERA DELLA TOSCANA 1996  
PISA, TEATRO VERDI

mercoledì 27 novembre, promozionale giovani  
giovedì 28, venerdì 29 e sabato 30 novembre, ore 20.30

IL SIGNOR BRUSCHINO • LA SCALA DI SETA

(Ed. critiche della Fondazione Rossini di Pesaro, in collab. con Casa Ricordi, Milano, a cura di A. Gazzaniga/Il Signor Bruschino e A. Wiklund/La Scala di Seta)

Maestro Direttore e Concertatore Giovanni Pacor

Regia Ivo Guerra (per La Scala di Seta, dalla regia di Maurizio Scaparro per il Rossini Opera Festival)

Scene Lele Luzzati; Costumi Santuzza Cali

Orchestra Camerata Musicale

Nuova produzione del Teatro di Pisa, in collaborazione con il Teatro Rendano di Cosenza

Allestimento del Rossini Opera Festival e dell'E.A. Teatro Comunale di Bologna

lunedì 16 dicembre, promozionale giovani  
martedì 17 e mercoledì 18 dicembre, ore 20.30

ORPHEUS • PULCINELLA

musica di Igor Stravinskij

(Edizione Boosey & Hawkes - Rappresentante italiano: Casa Ricordi, Milano)

L'Ensemble di Micha van Hoëcke, con la partecipazione di Luciana Savignano

baritono Enzo Di Matteo; mezzosoprano Milena Storti; tenore Antonello Palombi

Maestro Direttore e Concertatore Claudio Desderi

Coreografia Micha van Hoëcke

Scene e costumi Ezio Antonelli; Realizzazione dei costumi a cura di Massimo Poli

Orchestra Camerata Musicale

in collaborazione con Ravenna Festival

proseguono inoltre gli appuntamenti con

APERITIVI IN MUSICA

dom. 1 e dom. 8 dicembre, ore 11.30, pianista MAURIZIO ZANINI, *Integrale delle Sonate, Variazioni, Fantasie di Mendelssohn*

dom. 15 dicembre, ore 11.30, I SOLISTI DELLA CAMERATA MUSICALE, *musiche di A. Vivaldi e J. S. Bach*

e infine

SAN SILVESTRO A TEATRO

Al Verdi, l'ultima notte dell'anno al Teatro sarà ispirata agli anni Sessanta.

In programma un concerto sinfonico della Camerata Musicale sulle musiche dei più celebri capolavori cinematografici e «Deniere Dance», creazione coreografica di Micha van Hoëcke interpretata dall'Ensemble.

Il Buffet sarà organizzato dalla ditta Salza

TEATRO DI PISA, VIA PALESTRO 40, 56127 PISA TEL. 050. 941 111



**IL PERSONAGGIO.** Bologna 3° in classifica, ma il tecnico pensa alla salvezza

# Olivieri l'urlatore «Proibito sognare»

**WALTER GUAGNELI**

**■ BOLOGNA.** Olivieri la chiama «cooperativa del gol». Non ha torto. Nel Bologna arrampicato al terzo posto in classifica (con la Juve) segnano un po' tutti. Kolyanov è a quota 4, Nervo a 3. Fin qui tutto normale visto che i due sono attaccanti. Andersson, l'altra punta, è andato in rete per la prima volta domenica a Reggio. Il bello è che in tre mesi hanno fatto gol anche Bresciani, Fontolan (ora infortunato), Shalimov, Marocchi e Paramatti ormai diventati l'idolo della curva e della Gialappa's. Il coro «gioca bene gioca male Paramatti in nazionale» è gettonatissimo negli ambienti sportivi bolognesi. L'allenatore sorride soddisfatto del piccolo-grande miracolo. Anche se è costretto a starsene in tribuna fino al 2 dicembre per via di alcune parole di troppo rivolte all'arbitro Borriello. Ma lui non si sente né vittima del «sistema» né un provocatore incallito. «So di sbagliare agitandomi e urlando come un ossesso dalla panchina. Ma quale allenatore non lo fa? Stavolta però la qualifica non è giusta. L'arbitro era a venti metri. Come ha fatto a sentire? Ad ogni modo io sono a posto con la coscienza e con la legge sportiva. Perché quando sbaglio, pago». E comunque un calcio sempre più nervoso. A testimoniare c'è il caso Weah di mercoledì scorso. «Lui ha sbagliato dando quella testata all'avversario. Punto e basta. Ovviamente ha sbagliato anche l'altro a picchiarlo e provo-

carlo. La legge deve valere per tutti». Oggi Olivieri non sarà in panchina ma a sostituirlo c'è un tipo «fidato» come Buso. Eppoi la famosa scaramanzia che aiuta. «Nel calcio si vive anche di cabale - dice il tecnico - lo porto lo stesso cappotto da novembre fino a che la squadra non ha raggiunto l'obiettivo prestabilito: promozione o salvezza a seconda dei casi. La scorsa stagione l'ho indossato fino alla partita col Chievo del 2 giugno. Siamo saliti in A proprio quel giorno». Ma il segreto di questo Bologna sta nel gioco, sempre il 4-3-3 a prescindere dall'avversario. «Io ragiono in questo modo: se anche incontro il Milan che schiera tre attaccanti non posso mettere cinque difensori e chiudermi in area sperando nello 0 a 0. Follia, perché prima o poi Weah e soci un gol anche se di strarforo te lo fanno e si torna a casa battuti e incazzati. Tanto vale provare a giocarsela, a metterla sul piano del ritmo e del pressing a tutto campo. Poi, magari perdi lo stesso. Però ci hai provato. E qualche volta può anche andarti bene e batti la grande squadra. Il Bologna ha vinto con Roma, Lazio e Sampdoria che sono grandi squadre. Poi ha eliminato la Fiorentina dalla Coppa Italia».

Renzo sa che un giorno potrebbe non essere tutto così semplice. «Presto o tardi le grandi squadre attualmente atardate in classifica ritorneranno avanti. Parlo di Milan,

Fiorentina, Parma, Roma, Lazio. Ci supereranno. Verranno ripristinati i giusti valori. Il Bologna dovrà pensare alla salvezza. Siamo anche in corsa in Coppa Italia. Abbiamo battuto la Cremonese in trasferta: 3 a 1. C'è la possibilità di arrivare in semifinale». E così accade che, secondo l'allenatore col cappotto, quello di oggi con l'Atalanta è uno spargio-salvezza. «Sì, è così. Se lo vinciamo metteremo un notevole spazio di punti fra noi e la quart'ultima».

Capitolo Sacchi. Olivieri è uno dei pochi a non criticarlo e l'Arrigo è andato in visita al Bologna, si dice con un taccuino... «Non so se avesse in taccuino. La visita m'ha fatto piacere. Ho sempre stimato il ct. Abbiamo precise affinità in termini di filosofia calcistica». Ma Olivieri non è un allenatore che esaurisce la sua carica sul campo, si sta impegnando anche sul versante della lotta alla violenza negli stadi e l'altro giorno ha espresso solidarietà alle persone senza tetto, i cosiddetti barboni. «Credo che ogni persona debba dare un contributo, piccolo o grande che sia, al processo di miglioramento della società. Con atti concreti ma anche con atteggiamenti di solidarietà. Io ci provo». Ultima «confidenza» di natura politica: il rapporto di un allenatore progressista con un presidente (Gazzoni) che s'è candidato alla carica di sindaco contando sui voti del Polo. «Mi trovo benissimo. Qualche volta si parla di politica. Tranquillamente».



Renzo Olivieri, allenatore del Bologna

**RUGBY.** A Twickenham finisce 54-21

# Inghilterra super Travolta l'Italia

**■ TWICKENHAM (Inghilterra).** Nulla da fare. L'Italia del rugby sognava di fare il «colpaccio», a Twickenham, il tempio della palla ovale, uno stadio che è anche un museo per questo sport. L'Italia sognava di vincere, o se non altro sperava di fare una buona partita, magari di perdere di poco. Macché. Gli azzurri di George Coste sono stati travolti dall'Inghilterra: 54-21 il punteggio finale, dopo un eloquente 28-0 nel primo tempo. Nella ripresa l'Italia ha giocato un pochino meglio, ma soprattutto gli inglesi hanno tirato i remi in barca. Altrimenti il punteggio sarebbe stato ben più umiliante, per la nazionale di Georges Coste.

Se il match di ieri doveva essere un ufficiooso test di ammissione per l'eventuale Sei Nazioni, be', allora l'Italia è stata bocciata: il pacchetto di mischia azzurro è stato schiacciato, come tutta la squadra. Ma la differenza non si è limitata al piano fisico: l'Inghilterra ha messo in mostra la sua secolare tradizione, con azioni ben congegnate e a tratti molto spettacolari, supportate da giocatori individuali di alta scuola. L'Italia, dal canto suo, nel primo tempo ha cercato senza successo - di limitare i danni. E sarebbe impietoso addossare responsabilità ai singoli giocatori azzurri: perché la lotta era impari, lo si è capito fin dal primo minuto. L'Italia negli ultimi anni ha fatto passi da gigante nel ranking mondiale, ma resta una nazionale di dilettanti. E l'Inghilterra è invece squadra di giocatori professionisti. Tutta qui la differenza. E non è poco.

zuri, sfruttando un vistoso calo di concentrazione degli inglesi, hanno piazzato tre mete (Vaccari, Troncon e Arancio), mentre Dominguez ha fatto il suo dovere calciando bene quando ha potuto: il tutto senza riuscire comunque ad impensierire gli avversari, visto che al massimo gli azzurri sono arrivati a 21 (42-21 al 75').

L'Italia del rugby è stata sconfitta due volte, ieri. La prima sul campo, come visto, sul campo. La seconda sullo schermo. Perché la partita non solo è stata trasmessa da Tele+2 in differita, ma è stata anche mandata in onda con un'oretta di ritardo sull'orario annunciato.

**Inghilterra:** Stimpson, Sleightholme, Carling, De Glanville, Adebayo, Catt, Gomersall (79' Bracken), Sheasby, Dallaglio, Rodber, Shaw, Johnson, Leonard (73' Hardwick), Regan (77' Greening), Rowntree.

**Italia:** Pertile, Vaccari, Bordon, Francescato, Manteri, Dominguez, Troncon, Arancio, Covi (57' Sgorlon), Giovannelli, Checchinato (79' Barattin), Cristofolletto, Properi-Curti, Orlandi, Cutitta.

**Arbitro:** Pablo De Luca (Argentina)

**Marcatori:** 5' Catt cp; 10' Catt cp; 18' Gomersall meta (tr Catt); 22' Catt cp; 29' Sleightholme meta, 40' Dallaglio meta (tr Catt); 45' Johnson meta (tr Catt); 47' Vaccari meta (tr Dominguez), 56' Gomersall meta (tr Catt); 62' Troncon meta (tr Dominguez), 71' Arancio meta (tr Dominguez), 75' Rodber meta (tr Catt), 79' Sheasby meta.

**TENNIS** Le semifinali all'insegna dei tie-break, sconfitti Krajicek e Ivanisevic

# Becker-Sampras, la finale promessa

**DANIELE AZZOLINI**

**■ HANNOVER.** Meno male che hanno inventato il Tie Break. Fu un candido vecchino di Newport, si legge nelle sacre scritture del tennis, ad avere l'intuizione. Van Halen, si chiamava, il benemerito di questo nostro sport, iscritto con tutti gli onori nella hall of fame che ha sede proprio nella sua città. Lo chiamò Sudden Death, all'inizio, la Morte Rapida, ma in un mondo di spiritati superstitiosi come quello del tennis si temeva che l'idea finisse per menare grumo. Meglio Tie Break, dunque, la rottura del nodo, o della parità. La prima volta fu a Philadelphia nel 1970, ventisei anni fa. Ma mai come ieri ad Hannover il nome dell'omino di Newport c'è tornato alla mente con simpatia.

Erano in campo Sampras e Ivanisevic, due che non scherzano in fatto di chilometri orari e di velocità: 213 all'ora in quattro centesimi di secondo con partenza da fermo, per il croato al servizio. Meglio di

una Lamborghini. È la prima semifinale del Masters 1996, che tutti si affannano a chiamare Atp Tour World Championships da quando i nuovi padroni del vapore gli hanno cambiato nome (1989), un modo come un altro per dire che ora comandano loro. Sapete come va, il tennis, quando in campo ci sono due tipi simili. Due scambi appena nei primi quattro game, poi altri due o tre nel proseguito del match. Il resto sono servizi. Vincenti, straripanti, aces cristallini, aces sporchi e chi più ne ha più ne metta. Una fila ininterrotta di battute mozzafiato, ma di gioco, e di tennis, giusto il minimo indispensabile per stabilire che proprio di questo sport si trattasse, e non di una esercitazione ballistica in un centro di tiro militare. Di fatto, l'immensa Halle di Hannover non ha tardato a trasformarsi in una santabarbara: 35 aces per Ivanisevic in 2 ore esatte di gioco, al ritmo di 1 ogni tre minuti; cui Sam-



pras ne aggiungeva altri 17, per un totale di 52 aces in 3 set. Quando è troppo è troppo. E l'impressione era che i due potessero fronteggiarsi in quel modo, e cannoneggiarsi all'infinito. Un ga-

me l'uno, un game l'altro, senza soluzione di continuità. Non ci fosse stato il prezioso apporto dell'omino di Newport, il primo set avrebbe potuto continuare per chi sa quanto, trenta giochi forse, o forse di più. Pete e Goran sembravano aver trovato la ricetta del tennis perpetuo. È successo, invece, che i due Tie Break iniziali abbiano dato il via a una terza partita finalmente più giocata, dove si visto perfino un servizio perduto. Uno solo, ma decisivo, come spesso accade con giocatori simili. Lo ha vinto Sampras, ad un passo dall'ennesimo 6 pari che avrebbe lanciato il terzo Tie Break. In quel dodicesimo gioco Ivanisevic si è come impappinato, ha commesso 2 doppi falli ed è franato. È la storia della sua vita tennisista. Anche nella sua prima finale di Wimbledon, contro Agassi, mise a ferro e fuoco l'avversario per 5 interi set, ma al momento buono regalò due doppi falli e perse l'incontro.

E la finale che tutti volevano. Sampras contro Becker. Approdati all'ultimo atto entrambi con il groppo alla gola. Becker ha rischiato grosso, forse più di Sampras. Meno convinto del solito, di sicuro più intorbidito che non nei primi match giocati ad Hannover, Boris ha lasciato il primo set (al Tie Break, tanto per cambiare) prendendosi una con un fotografo, cui continuava a trillare il telefonino. Poi ha raccattato i cocci ed ha aspettato che il giorno fosse alle spalle. Krajicek gliene ha dato il tempo, e ha finito per rimetterci lui la bussola. Un altro Tie Break (il quarto in due semifinali) ha dato il via libera a Becker, pronto ad approfittare di un servizio a vuoto di Krajicek nel quarto game della terza frazione e a prendere il largo.

Due anni fa, come quest'anno, Becker e Sampras s'incontrano sia nel girone eliminatorio sia in finale. Il tedesco vinse la prima, poi perse l'appuntamento decisivo.

**Risultati:** Sampras-Ivanisevic 6-7, 7-6, 7-5; Becker-Krajicek 6-7, 7-6, 6-3.

## LOTTO

BARI	86	24	61	40	52
CAGLIARI	83	13	62	9	53
FIRENZE	77	8	81	73	35
GENOVA	76	2	51	81	77
MILANO	69	56	50	61	65
NAPOLI	3	48	61	71	86
PALERMO	23	35	25	19	15
ROMA	7	17	12	22	43
TORINO	21	17	23	22	8
VENEZIA	77	17	50	68	52

### ENALOTTO

222 221 111 2X1

LE QUOTE: ai 12 L. 100.260.700  
agl'11 L. 3.759.800  
ai 10 L. 253.300

#### L'AMICO ENALOTTO

giornale del LOTTO  
in vendita con il numero di dicembre

L'AMICO ENALOTTO è un periodico che ti tiene aggiornato su tutte le notizie relative al mondo del Lotto. Contiene: statistiche, pronostici, curiosità, interviste, ecc.

## LE FORZE IN CAMPO

-1/12/1996-	-8/12/1996-
ATALANTA-NAPOLI INTER-CAGLIARI * JUVENTUS-BOLOGNA PERUGIA-VICENZA PIACENZA-MILAN REGGIANA-LAZIO ROMA-FIORENTINA UDINESE-PARMA VERONA-SAMPDORIA * Sabato 30 novembre 1996	BOLOGNA-PIACENZA CAGLIARI-REGGIANA FIORENTINA-PERUGIA LAZIO-ROMA MILAN-UDINESE NAPOLI-VERONA PARMA-ATALANTA SAMPDORIA-JUVENTUS VICENZA-INTER

**BOLOGNA-ATALANTA**

1 Antonilli	12 Pinato
2 Panucci	4 Carrera
20 Torrisi	2 Herrera
5 De Marchi	13 Sottili
3 Paramatti	19 Rossini
11 Magoni	3 Bonacina
9 Marocchi	8 Persson
8 Scapolo	5 Fortunato
16 Nervo	11 Gallo
19 Andersson	9 Inzaghi
10 Kolyanov	25 Lentini

ARBITRO: Stafoggia di Pesato

**CAGLIARI-NAPOLI**

1 Pascolo	1 Tagliataleta
2 Pancaro	15 Baldini
5 Villa	16 Colonnese
4 Villa	2 Ayala
3 Bettarini	22 Crasson
15 Cozza	7 Turrini
26 Berretta	6 Cruz
8 Bisoli	10 Beto
10 O' Neill	11 Pecchia
11 Muzzi	18 Caccia
18 Bancheili	14 Aglietti

ARBITRO: Cesari di Genova

**FIORENTINA-PIACENZA**

1 Toldo	1 Taibi
2 Carnasciali	2 Polonia
19 Padalino	14 Conte
5 Amoroso	6 Lucci
17 Pusceddu	5 Tramezzani
14 Cois	13 Pari
10 Rui Costa	7 Di Francesco
20 Bigica	16 Scienza
23 Robbiati	17 Valoti
9 Batistuta	11 Piovani
11 Oliveira	9 Luiso

ARBITRO: Bonfrisco di Monza

**LAZIO-SAMPDORIA**

1 Marchegiani	1 Ferron
2 Negro	2 Balleri
13 Nesta	5 Mannini
6 Chamot	11 Mihajlovic
5 Favalli	7 Pesaresi
14 Fuser	20 Veron
15 Baronio	4 Franceschetti
18 Nedved	8 Laigle
9 Rambaudi	25 Carparelli
9 Casiraghi	10 Mancini
11 Signori	16 Iacopino

ARBITRO: Boggi di Salerno

**CLASSIFICA**

INTER	18
VICENZA	17
JUVENTUS	16
BOLOGNA	16
NAPOLI	16
SAMPDORIA	14
MILAN	14
ROMA	14
FIORENTINA	13
PARMA	12
UDINESE	12
PERUGIA	12
LAZIO	11
PIACENZA	11
ATALANTA	9
CAGLIARI	7
VERONA	6
REGGIANA	4



Abel Balbo

**MILAN-INTER (alle 20.30)**

1 Rossi	1 Pagliuca
2 Panucci	20 Angloma
11 Costacurta	19 Paganin
6 Baresi	5 Galante
3 Maldini	3 Pistone
20 Boban	4 Zanetti
4 Albertini	8 Ince
8 Desailly	7 Fresi
22 Davids	14 Winter
9 Weah	6 Djorkaeff
18 Baggio	9 Zamorano

ARBITRO: Braschi di Prato

**PARMA-ROMA**

12 Buffon	12 Sterchele
22 Ze' Maria	6 Aldair
17 Thuram	13 Petrucci
2 Apolloni	3 Lanna
3 Benarrivo	18 Tommasi
18 Strada	8 Statuto
7 Sensini	15 Di Biagio
6 Bravo	21 Bernardini
8 Baggio	11 Carboni
20 Chiesa	24 Delvecchio
11 Crespo	9 Baibo

ARBITRO: Pellegrino di Barcellona

**PERUGIA-VERONA**

1 Kocic	1 Gregori
23 Rocca	6 Fattori
5 Dicara	24 Siviglia
14 Matrecano	15 Bacci
3 Di Chiara	2 Caverzan
7 Kreek	4 Giunta
10 Giunti	7 Orlandini
24 Goretti	5 Corini
19 Gautieri	20 Colucci
26 Pizzi	27 Maniero
11 Rapaij	28 Zanini

ARBITRO: Trentalange di Torino

**VICENZA-REGGIANA**

1 Mondini	22 Ballotta
8 Mendez	19 Hatz
15 Iannuzzi	21 Mozzini
10 Viviani	27 Galli
3 D'Ignazio	3 Caini
14 Sotgia	7 Schenardi
4 Di Carlo	8 Pedone
13 Maini	4 Mazzola
23 Ambrosetti	23 De Napoli
19 Otero	10 Tovallieri
9 Murgita	18 Valencia

ARBITRO: Dagnello di Trieste

Joyce Lussu, 84 anni, racconta la sua vita spericolata, dalla Resistenza alla lotta anticolonialista

**FERMO** È l'ultima pasionaria del secolo. Anche se sui suoi occhi è calata la nebbia, come lei dice, il suo sguardo resta fiero, ironico, ammiccante. Ha attraversato il novecento ed è sicura di andare oltre. La sigaretta che porta alla bocca con voluttà lascia un alone di fumo azzurro. «Il tabacco andrebbe sniffato, farebbe meno male e si gusterrebbe di più. Ma già che sono eccentrica, se poi dovessi andarmene in giro con una tabacchiera, mi prenderebbero per matta». Joyce Lussu se ne sta seduta su una bella seggiola, comoda e larga, quella che nelle case contadine era riservata ai capitamiglia, ai più saggi. È impaziente perché una caduta l'ha costretta a fermarsi per qualche settimana. A 84 anni non vede l'ora di ricominciare a tuffarsi nella mischia, in mezzo ai giovani per raccontare loro del mondo, della lotta al fascismo, al nazismo, al colonialismo. Una ribelle nata, in fuga in lungo e in largo per l'Europa. Lei sorride. «La mia è una famiglia di avanzi di galera». Joyce è stata per quarant'anni la compagna di Emilio Lussu, uno dei fondatori di Giustizia e Libertà e del partito d'Azione, un padre della patria. Lei, la pasionaria, deve averlo amato tanto se ancora adesso ne parla con adorazione. «Emilio era figlio di pastori sardi della montagna di Armungia. In luoghi sperduti come quelli, non essendovi un grande apparato religioso, quando nacque fu accolto da una zia che aveva fama di maga e che trionfante gridò: questo è indovinato».

#### Avi inglesi e radicali

Le radici di Joyce affondano nella lontana Inghilterra quando agli inizi del secolo scorso uno dei suoi avi venne nelle Marche per comprare delle terre. Il padre respirò la parte più radicale e libertaria della cultura inglese ed entrò presto in polemica con la sua famiglia di proprietari terrieri. Joyce ha vissuto la sua infanzia a Firenze. È nella città toscana che vede l'insorgere del fascismo. «Mi ricordo quando uccisero il deputato socialista Pelati. Abitava nel nostro stesso palazzo. Entrarono in casa sua e lo ammazzarono a colpi di pistola. Nel '24 gli squadristi aggredirono mio padre e mio fratello. Tornarono a casa sanguinanti. Da quel momento giurai a me stessa che se rissa aveva da essere, nella rissa ci sarei stata anch'io e non solo i maschi».

Comincia con grinta la scelta di campo di Joyce. La famiglia entrata nel mirino dei fascisti riesce ad espatriare in Svizzera con un piccolo strategema. Inizia così una vita da perseguitati, senza un soldo in tasca, senza una casa, senza un lavoro. «Per i primi tempi abbiamo approfittato dell'ospitalità di altri rifugiati. Quel vagabondaggio in giro per l'Europa per me bambina era affascinante. Non si andava a scuola. Era un belvantaggio. Ma l'istruzione non ci mancò. Essendo i nostri genitori disoccupati avevano tutto il tempo per insegnarci loro. Del resto studiare era l'unico modo per affermare la nostra dignità e il nostro prestigio, dal momento che non avevamo né soldi né documenti in regola. Mio padre aveva contatti con la parte più avanzata della borghesia intellettuale europea e con l'opposizione antifascista. Ero ancora ragazzina e ricordo che si discuteva tanto della Rivoluzione d'Ottobre. Un evento che



Joyce accanto al marito Emilio Lussu. A destra l'ultima pasionaria in un'immagine di oggi. Effigie

una cugina di Emilio Lussu, anche lei sarda, che andò a vivere con loro per 25 anni. «Lei si occupava del bambino. Una donna all'antica, molto importante per mio figlio», riconosce Joyce.

Se le andava stretto il ruolo di madre, detestava anche vivere all'ombra «seppure piacevole» di Emilio Lussu. «Sotto l'ombra di quella grande quercia che era Emilio si stava bene, ma io volevo essere me stessa. Se scrivevo un libro o se facevo politica, mi rinfacciavano che lo facevo perché ero la moglie di Lussu. Così, insieme ad Emilio, decisi di occuparmi delle lotte anticoloniali, a titolo personale e di nessun altro».

Detto e fatto. Dal 1958 alla 1968 sono anni che Joyce viaggia nell'Africa e sostiene con iniziative politiche, a volte anche clamorose, le guerriglie contro il colonialismo portoghese in Guinea Bissau, Mozambico, Angola. Gira in Europa per sostenere la causa di questi movimenti di liberazione. Con un sotterfugio riesce ad organizzare una rocambolesca fuga dalla prigione in Portogallo di Agostino Neto, capo della resistenza anticoloniale dell'Angola.

Ma l'Africa non le basta. Se ne va anche in Medio Oriente per sostenere la lotta del popolo curdo. Si unisce a Barzani e Talabani, due capi partigiani che si battono per l'indipendenza del popolo curdo. Poi, dal Kurdistan finisce in Cina proprio in piena rivoluzione culturale.

In Italia partecipa ai movimenti studenteschi del '68. «È la mia curiosità di capire, di conoscere, di scoprire». Poi è arrivato il terrorismo che Joyce critica aspramente. Comincia a frequentare le scuole. «Ho capito che se non si inizia a parlare con i bambini, con i ragazzi, non si può fare niente». Adesso si definisce una «nonna narrante». E proprio di recente ha consegnato la sua vita leggendaria ad una giovane scrittrice, Silvia Ballestra, che ne ha fatto un libro («Joyce L. Una vita contro», Baldini & Castoldi), che da ieri è nelle librerie. Adesso Joyce non vede l'ora di abbandonare la sua seggiola e tornarsene nelle scuole a «raccontare». Ma ha anche un altro progetto, quello di scrivere un libro sulla civetteria. «Sì, un libro sulla civetteria, questo lato gioioso e allegro della vita».

## Pasionaria in guerra e in amore

Eccentrica, arrogante, ribelle e rissosa. Così ama definirsi Joyce Lussu, 84 anni, l'ultima pasionaria del secolo. Era ancora bambina quando decise di buttarsi nella mischia. «I fascisti riempirono di botte mio padre e mio fratello e allora capii che se rissa doveva essere ci sarei stata anch'io». Le sue liti con Croce ed Heidegger. Dalla lotta partigiana in Italia, alla guerriglia contro il colonialismo in Africa. Il suo grande amore per Emilio Lussu.

DAL NOSTRO INVIATO  
**RAFFAELE CAPITANI**

mi colpi molto». Su questo argomento Joyce, più grande, ebbe poi anche vivaci dispute con Benedetto Croce. «Croce si era letto tutto Marx e non gli era piaciuto. Non dimentichiamo che era un grosso proprietario terriero. Quando lo andavamo a trovare nella sua bellissima casa di Napoli finivamo sempre per litigare perché io non cedeva nella mia ammirazione per la Rivoluzione d'Ottobre. Sicché gli tenevo testa facendolo arrabbiare, alzavamo la voce tutti e due con grande sconcerto delle donne di casa. Quando gli squadristi una notte forzarono il portone del suo palazzo, entrarono nella biblioteca e cominciarono a buttare giù dagli scaffali i libri per bruciarli, questo piccolo uomo, piccolo in senso fisico, si presentò in camicia da notte sulla porta e con tale furore e autorità cominciò ad inveire contro di loro che alla fine se ne andarono. Questo suo atto di coraggio mi colpì e me lo fece ammirare».

Mentre se ne stava in giro per l'Europa, Joyce assistette all'ascesa del

nazismo. Nei primi anni trenta affascinata dagli intellettuali democratici tedeschi se ne andò all'università di Heidelberg, tempio dei filosofi. «Ricordo che era il 1932 quando un giorno venne annunciato un comizio di Hitler. Noi studenti di sinistra decidemmo di organizzarci per contestarlo e fare con lui un contraddittorio di piazza. Il compito di sostenerlo fu affidato a me perché venendo dall'Italia conoscevo già l'esperienza del comizio cominciarono ad arrivare i nazisti del servizio d'ordine. Erano come un esercito. Non fu possibile nemmeno avvicinarci a due chilometri. Ritornai in università dove mi imbattei in Heidegger, che era mia professore ed altri docenti. Allora mi sono avvicinata e ho detto loro: sta succedendo qualcosa di terribile; io so cos'è il fascismo, badate che rischiate anche voi. Questi grandi soloni mi guardarono con un'aria di compatimento e mi risposero: signorina perché si agita tanto? Lasci che questi ragazzotti si sfoghino perché

“ Con Emilio fu colpo di fulmine Non mi voleva Ero molto più giovane di lui Ma io lo aspettai e gli sono restata sempre accanto Ora vado nelle scuole a narrare i fatti del passato ”

saremo sempre noi, i dotti, che avremo in mano la gestione delle cose. Allora di fronte a questa dimostrazione di totale imbecillità ho capito di colpo che se volevo crearmi una cultura non dovevo seguire i filosofi, ma fare politica».

Da allora Joyce entra nella clan-

destinità e contatta i gruppi di Giustizia e Libertà. È incaricata di portare ad Emilio Lussu un messaggio del fratello che tenta di organizzare un'evasione da Ponza dove è stato inviato al confino. L'incontro con Lussu avviene ad Annemas sul lago Lemano. «Fu colpo di fulmine. Sì, esiste il colpo di fulmine. Esistono i grandi amori. Scatta una scintilla che è una specie di vulcano». Joyce è una bellissima ragazza dagli occhi azzurri e dalle trecce bionde. È il 1930. «Emilio vede davanti a sé quella ragazza molto più giovane di lui. Io avevo 22 anni in meno. In più era malato di tubercolosi. Gli avevano tolto un polmone. Non volle saperne e mi cacciò via. Ma io non mi davvo pace e appena uscì dal sanatorio mi sono messa subito a cercarlo e una volta trovato non me lo sono più lasciato sfuggire».

Insieme a Lussu gira tutta l'Europa per preparare l'opposizione al fascismo. È sempre pronta a buttarsi nella mischia. Prova anche a fare la paracadutista per farsi lanciare in Italia dietro le linee nemiche. Fa un corso di addestramento a Londra che dura tre mesi. «Però avevo le caviglie deboli e mi hanno sconsigliato di partecipare a dei lanci».

Rientra in Italia nel 1943 dopo la caduta del governo Mussolini. Poi arriva l'8 settembre con lo sbandamento dell'esercito. Viene incaricata dal Cln, il comitato di liberazione nazionale, di portare un messaggio al governo Badoglio che si trova a Bari, nell'Italia liberata. Marcia per otto giorni, attraversando a piedi

mezza Italia. Durante quel tragitto si accorse di essere incinta. «Erano stati - dice sorridendo - i festeggiamenti che io ed Emilio avevamo fatto per celebrare la caduta di Mussolini. Mi sentivo bene, ed ero serena ed entusiasta. Il bambino non ne avrebbe sofferto. Continuai nella mia missione». Quando riesce a superare la linea del fuoco, dove i due eserciti si fronteggiano, viene arrestata dagli americani. Minacciano di fucilarla, poi l'equivoco viene chiarito. A Roma partecipa alla lotta di Liberazione. Racconta del suo furore contro gli occupanti tedeschi. «Un giorno fui presa da un attacco di ferocia. E decisi di uccidere uno di questi tedeschi. Ero munita di una micidiale coltello a scatto. Mi incamminai verso il Viminale e ne trovai uno, smagrito e malconcio. Quando mi affiancai lui tirò fuori un fazzoletto per soffiarsi il naso. Bastò quel gesto umano per farmi cambiare idea e sopire i miei istinti bellicosi».

#### La nascita del figlio

Pochi giorni dopo l'ingresso delle truppe alleate a Roma, nel giugno del '44, Joyce diventa madre, nasce il figlio Giovanni. «Io ed Emilio a quei tempi dovevamo costruire l'Italia nuova. Ci eravamo buttati a capofitto nell'impresa. E lo so... ci è andata male. Dopo il '45 c'è stata una restaurazione. Sono stati salvati elementi del fascismo che ci troviamo ancora oggi». Joyce non si chiuse nel ruolo di madre o di moglie. Trovò il modo di nominare quella che lei stessa chiama una « vice-madre»,



# diario

della settimana

## sponsor ufficiale della buona lettura

In questo numero:

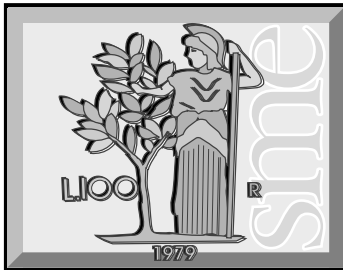
Chi ha bruciato La Fenice e perché  
 Governo e culto della personalità in Italia: da Garibaldi a Di Pietro  
 Archivi: 1992/96, chi è cambiato e chi no nella classe dirigente  
 Rafael Sebastian Guillén Vicente alias subcomandante Marcos  
 Inediti: quando Horkheimer stroncò Habermas

Storie, idee e ritratti dall'Italia e dal mondo.

+

+



LA MANOVRA  
DELL'ULIVOSergio  
Cofferati  
e Sergio  
D'Antoni

# Riformare le pensioni? Scontro Prodi-sindacati

## Cofferati e D'Antoni: verifica solo nel '98

Prodi ci riprova: verifica della riforma delle pensioni anticipata al 1997. «La ragione sta nel fatto - afferma a un convegno del Cnr - che c'è bisogno di tempo». «Non siamo arroccati - replica Cofferati - ci siamo assunti e ci assumeremo le nostre responsabilità, ma la verifica va fatta a suo tempo». «I patti vanno rispettati» commenta D'Antoni. E intanto Gianni Agnelli chiarisce che il suo modello di società corrisponde all'Italia degli anni '50 e '60.

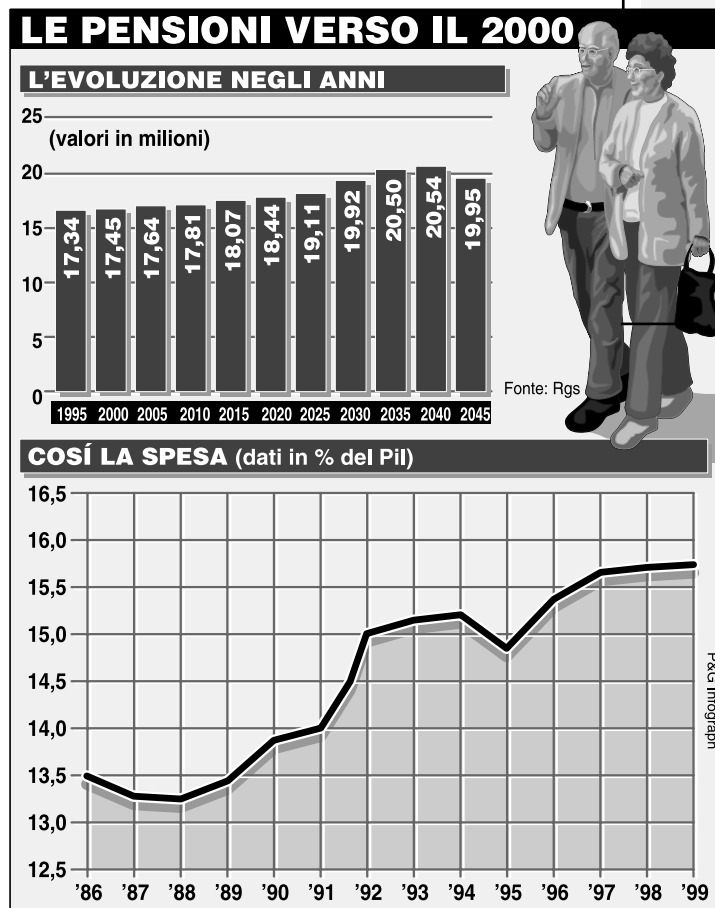
## PIERO DI SIENA

ROMA. Il presidente del consiglio, Romano Prodi, ritorna alla carica e si riapre, come era accaduto con Veltroni, la «guerra delle pensioni» tra governo e sindacati. La verifica sul sistema pensionistico italiano, afferma, bisogna avviarla subito e non alla fine del 1998, come prevede la legge di riforma approvata nel 1995. L'ha ripetuto oggi a un convegno del Cnr sui «Giovani nella società che cambia», presenti Gianni Agnelli e il leader della Cgil, Sergio Cofferati. Ma l'aveva detto anche il giorno precedente, in Sicilia, mentre a Roma si svolgeva la manifestazione per il contratto dei metalmeccanici, la categoria che aveva più di altre mal digerito l'intervento sulle pensioni di anzianità che oggi ritornano nel mirino.

Le intenzioni di Prodi sono tra le migliori. «Si deve aprire il dibattito - ha detto - non il più tardi possibile, come dice Cofferati, ma il più presto possibile, perché ci vuole del tempo». Insomma, Prodi ritiene che eventuali ulteriori correzioni al

sistema delle pensioni nel nostro paese devono essere guardate nell'ambito di una grande discussione sul welfare, che esamini i mutamenti della composizione demografica e i rapporti tra generazioni.

Quello delle pensioni, spiega Prodi, non è diventato un capitolo della Finanziaria, non perché si è ceduto a Rifondazione comunista, ma perché il «discorso del rapporto tra giovani e anziani non si può esaurire con un dibattito di un mese: è tutta la società che deve riesaminare il problema. Si tratta di riprogettare il futuro anche per gli anziani e questa non è cosa che può essere inserita in un allegato o in una piccola appendice alla Finanziaria». Non si è fatta attendere la risposta di Sergio Cofferati, che definisce «masochistica» questa che per lui è un'ossessione che persegue il governo. Il segretario generale della Cgil non comprende proprio quale possa essere la ragione per la quale il governo dovrebbe avviare la revisione di una legge dello Stato che dovrebbe in



alcune sue parti, per le quali l'esecutivo ha avuto la delega, invece attuare senza ulteriori ritardi. Cofferati ritiene inoltre «pericoloso» fare discorsi tali da favorire l'idea che nel paese esista una frattura

tra anziani e giovani» e, per non generare equivoci, rassicura il governo che il sindacato non è animato da alcuno spirito di difesa di interessi limitati. «Il sindacato - argomenta il segretario della Cgil -



## Barbareschi in tv: «Non pagate l'Eurotassa»

ROMA. «Lei signora ha mica pagato la tassa per l'Europa? Non la paghi, non la paghi». L'invito all'evasione è arrivato, ieri sera verso le 21,30, dallo schermo tv attraverso la voce di un po' divertita di Luca Barbareschi. Ma alcuni dei telespettatori che seguono la trasmissione, «Il guastafeste» hanno trovato piuttosto strano che a tanta platea arrivasse l'invito a non pagare la futura Eurotax, appena definita dal governo. L'attore-presentatore che non ha mai nascosto le sue simpatie per la destra, si è lasciato andare con una ospite in studio a parlare di economia e di tasse. Luca Barbareschi ha pensato di chiedere alla signora, durante una trasmissione non proprio dedicata ai temi finanziari, quale fosse il suo rapporto con il nuovo tributo e, senza aspettare risposta, ha anche pensato di invitarla a non pagare.

Ma qualcuno l'ha sentito e tra tanti scontenti di pagare, ci deve essere stato chi non ha apprezzato l'invito all'ostruzionismo fiscale. E via a telefonate di protesta. Dev'essere andata così se l'imbarazzato Barbareschi è stato costretto, sempre in diretta tv, a chiedere scusa e a spiegare che scherzava: «Un momento, un momento - ha esordito dopo uno spot - ho chiesto prima a una signora se aveva pagato la tassa per l'Europa. Ma lei l'ha pagata vero? O la paga suo marito. Si sa qui noi facciamo degli scherzi era uno scherzo, ma sono stato sommerso da quindici milioni di telefonate...». Quindici milioni Barbareschi? Ad ascoltare il nemmeno velato invito non c'erano più di 3 milioni di persone e tra questi tanti, forse tantissimi, non evasori rispettosi della legge.

ha già dimostrato di non essere né arroccato, né conservatore ma di essere capace di avanzare proposte e assumersi responsabilità. Sulle pensioni abbiamo già fatto la nostra parte e il governo troverà un interlocutore attento quando a fine '98 si faranno i conti su ogni capitolo di spesa». Molto netta è anche la reazione di Sergio D'Antoni. «La riforma delle pensioni - afferma il leader della Cisl - va rispettata in tutte le sue parti, compresa l'indicazione della verifica prevista per la fine del 1998». Per D'Antoni i continui annunci di anticiparla da parte di esponenti del governo, come aveva già detto dal palco della manifestazione dei metalmeccanici di piazza San Giovanni, costituiscono un fattore di «instabilità e di incertezza», perché inducono i lavoratori «a scegliere la via della fuga dai luoghi di lavoro», nel timore di veder sopresse le attuali condizioni di miglior favore.

Questo, aggiunge D'Antoni, «costituisce un grave danno per il sistema previdenziale», in quanto

aumenta il numero dei pensionamenti anticipate e quindi delle pensioni da erogare prima del tempo. «Il governo - conclude - deve smetterla con i proclami e impegnarsi alla applicazione del patto per il lavoro: creare lavoro significa più occupazione e maggiore stabilità del sistema previdenziale». Prodi trova naturalmente consensi tra gli esponenti del governo, ma anche distingo. Il ministro del commercio con l'estero, Augusto Fantozzi, ha affermato parlando ad Ascoli Piceno che la verifica dei risultati della riforma previdenziale va fatta nel '97; quello delle Finanze, Vincenzo Visco, invece, parlando a *Italia Radio*, ha sostenuto che i patti vanno rispettati come i contratti. Quindi, per Visco la verifica dovrà essere fatta nel 1998. Ciò non toglie che per il ministro delle Finanze la riforma va cambiata. «È buona - dice - anzi ottima per certi aspetti, a regime. Ma è difettosa per il periodo transitorio». Un argomento che comunque non convincerebbe Cofferati. Infatti, per il leader della Cgil uno dei

fattori che rende impraticabile un anticipo della verifica è che «prima del 1998 non saranno disponibili tutti i conti che consentono di fare un bilancio e ridisegnare la prospettiva». C'è da dedurre che qualsiasi giudizio è dunque prematuro.

Il presidente onorario della Fiat, Gianni Agnelli, sollecita un cambiamento dell'attuale cultura del lavoro e ha, quindi, invitato i giovani a «sgombrare il campo dalla paura della mobilità».

Il modello per Agnelli è costituito dall'Europa e dall'Italia degli anni '50 e '60, quando la nostra economia aveva tassi di sviluppo tra i più alti del mondo e un livello di disoccupazione che era pari a quello attuale degli Stati Uniti. I costi sociali di quel modello sono tuttavia ignorati. Agnelli sottolinea anche l'importanza di legare «parte rilevante del salario ai risultati d'impresa». In questa prospettiva si deve collocare il dibattito sulla revisione dello stato sociale, «in coerenza con le nuove dinamiche dello sviluppo e con i nuovi bisogni».

## IN PRIMO PIANO

Dialogo a Italia Radio tra Visco e gli ascoltatori: elogi ma anche esortazioni

## «Signor ministro, si spieghi meglio...»

Botta e risposta tra Vincenzo Visco e gli ascoltatori di Italia Radio. Al ministro si fanno anche elogi ma gli si rimprovera una certa incapacità di comunicazione. I temi caldi: la lotta all'evasione, la tassa per l'Europa, le prospettive dell'economia. Visco vanta gli «incredibili successi» del governo sul fronte del risanamento. E conferma: rimborseremo l'eurotassa e forse anche quell'una tantum sul medico di famiglia pagata (da pochi) nel '93.

## EDUARDO GARDUMI

ROMA. «Complimenti, signor ministro. A ben guardare state facendo cose rilevanti. Ma perché diavolo non riuscite a spiegarvi meglio? Ciò che manca davvero nella politica fiscale è l'informazione». È soprattutto un pubblico di sinistra, la gente dell'Ulivo, che ascolta il ministro Visco impegnato in un dialogo radiofonico con gli ascoltatori. Ascolta e interviene. Voci di aperta opposizione se ne sentono poche. Una sola, quella di una signora, fa proprie le critiche radicali e le catastrofiche profezie di Berlusconi. Gli altri, tutti gli altri, si capisce che in fondo sono dei fan del ministro e del governo. Vorrebbero vederli navigare ancora e a lungo. Ma meglio, senza incertezze, con più convinzione, meno timidi...

Il dialogo è ospitato da Italia Radio, emittente ormai storica della sinistra. Che sia un dialogo che si svolge da una stessa parte della barricata è dunque abbastanza scontato. Ma non per questo è meno interessante. Frecciate e pungoli non mancano. E il ministro molto spesso non può far altro che abbozzare e dirsi d'accordo. Spiega e si difende, ma deve anche ammettere: «Certo, lei ha ragione, ma...»

Tanti i temi messi avanti. Ma su tutti, due sono quelli che prevalgono: perché tanta difficoltà di comunicazione e perché tanta timidezza nella lotta agli evasori? Risponde il ministro, riguardo alla prima questione, che si, è vero, le difficoltà a

spiegarsi ci sono, è quasi un dato oggettivo. Perché? Un po' è colpa del sistema dell'informazione che più che a riferire precisamente le cose è interessato agli scoop a sensazione. Molto si deve al sistematico lavoro di deformazione dell'opposizione. Qualcosa forse anche all'ingenuità dei ministri. «Questo governo ha un limite - afferma il ministro - è fatto di persone intellettualmente oneste che dicono quello che fanno. Il Polo ne approfitta, mente sapendo di mentire, ma colpisce l'immaginazione della gente».

## Deformazioni del Polo

Qualche esempio di deformazione che si propaga a dispetto di chiarimenti e spiegazioni? L'accusa di tassare il lavoro e la produzione. Ricorda Visco che con la finanziaria si sopprimono contributi sanitari e tassa sulla salute, con «risparmi rilevanti». Quanto alle imprese aggravanti non ne avranno, se si eccettua l'anticipazione sulle liquidazioni, proposta per altro dall'opposizione. Le deleghe poi non sono affatto un trucco per aumentare le tasse senza dirlo, tant'è che solo con le semplificazioni che contengono portano le imprese a risparmiare 2-3 mila miliardi (calcoli delle loro organizzazioni).

E l'evasione? Qui le domande acquistano i caratteri di un coro. Fatti non se ne vedono, gente in galera non ne va, l'Eurotassa sarà pa-



Il ministro delle Finanze Vincenzo Visco

gata dai soliti noti. Perché? Il ministro risponde che la lotta a chi non versa le imposte non si fa con i proclami, ma pazientemente, giorno per giorno. «È il mio obiettivo principale - assicura - per questo ne parlo poco, ma cerco di fare». Le difficoltà? Enormi. A cominciare dalla storia, da quando l'Italia è unita le classi abbienti le tasse non le hanno mai veramente volute pagare. C'è una cultura che fa da ostacolo. E, insieme, un sistema legislativo e amministrativo incancrenitosi nei decenni. Ci sono 130.000 persone che lavorano alla macchina tributaria, i mezzi per aggiornarli professionalmente sono «risibili». E se non si comincia da lì, dalla riforma dell'amministrazione si va poco lontano.

Allora, non c'è che rassegnarsi, aspettare risultati nell'arco di decenni? No, dice Visco, si lavora, senza clamore ma si lavora. Si è nominato un nuovo direttore delle entrate, si discute con il ministro della Giustizia di come inasprire le leggi

penali per gli evasori totali (dopo i fallimenti della legge «manette agli evasori»). Le mentalità stanno cambiando, c'è una evoluzione anche nei contribuenti. Si punta ad affrontare casi di evasione emblematici e importanti. La correttezza fiscale è soprattutto una questione di clima sociale e psicologico. «Ma certo se continua il terrorismo del Polo - dice il ministro - sarà difficile procedere».

E la tassa per l'Europa? Dice un ascoltatore che lui il fax non l'ha, ma se lo avesse avrebbe mandato i complimenti al ministro perché «finalmente ho l'impressione che ciascuno paga quel che è giusto». C'è però anche chi è dubbioso non li ha affatto risolti: perché restituirla, la tassa, ad esempio? Conferma il ministro che, effettivamente, sono arrivati tanti fax inattesi: gente esente dalla tassa («perché noi questo contributo l'abbiamo chiesto a chi può darlo») che vorrebbe comunque pagare qualcosa, perché si rende conto dell'importanza della

posta in palio. E Visco spiega, illustrando così tutta la filosofia dell'operazione: restituirò i soldi perché non ci servono per coprire buchi nel bilancio, ma per anticipare un aggiustamento e ottenere prima risultati sul fronte dei tassi. Quando i vantaggi per i conti dello Stato diventeranno stabili il contributo si potrà restituire. E, anzi, le tasse in generale scenderanno.

E il ministro, in tema di rimborsi, fornisce agli ascoltatori anche una primizia. La tassa sul medico di 85.000, pagata nel '93 da pochi e evasa da molti, potrebbe forse essere restituita. Nessun impegno formale, per ora si stanno facendo delle verifiche per sapere se le informazioni sui contribuenti ligi sono sufficienti, ma «l'intenzione è di verificare questa possibilità».

## I successi del governo

Chiede un ascoltatore: tutto questo putiferio per andare in Europa, ma non ci arriveremo in ginocchio, con l'economia a pezzi? È il giorno del rientro della lira nello Sme e Visco ha buon gioco nell'allargare l'orizzonte del discorso per indicare gli «incredibili risultati» già raggiunti dalla politica di questo governo. Sei mesi fa, dice, nessuno avrebbe potuto sperare in un riaggancio all'Europa tanto rapido. Il fatto è che la gente si fida di noi e «anche una finanziaria così complessa e contestata sta producendo gli risultati prima ancora di essere definitivamente approvata». Calano i tassi, si può considerare «sradicata» la tendenza automatica dell'inflazione a gonfiarsi, stanno riprendendo produzione e consumi.

Certo, è la conclusione del ministro, l'eredità è pesante. Dobbiamo pagare i debiti fatti durante i folli anni '80, ma anche saldare il conto della politica di Berlusconi che ci è costata, in crescita dei tassi di interesse, 60-70.000 miliardi. Siamo però, assicura Visco, sulla buona strada.

**ASSOCIAZIONE  
BIANCHI BANDINELLI-ITALIA NOSTRA**  
*Incontro*

**LAVORI PUBBLICI E BENI CULTURALI**

Roma - 25 novembre - ore 15.00

*Presiedono:*  
Desideria Pasolini Dall'Onda  
Giuseppe Chiarante

*Introducono:*  
arch. Marisa Bonfatti  
prof. Michele Cordaro

*L'incontro si svolgerà presso la sede di Italia Nostra - via Nicolò Porpora, 22*

**CAMERA DEI DEPUTATI - XIII LEGISLATURA**

**Ricordo di Natalia Ginzburg  
parlamentare**  
*a cinque anni dalla sua scomparsa*

Palazzo Montecitorio Sala della Lupa  
Mercoledì, 27 novembre 1996 - ore 9.00 - 10.30

*Comitato promotore:*  
Nilde Iotti, Maura Camoirano, *Questore della Camera dei deputati*, Adriana Bartolich, Maria Burani Proccacci, Alberta De Simone, Tiziana Maiolo, Rosanna Moroni, Giuseppina Servodio, *dell'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati*, Maria Bolognesi, Maria Rita Lorenzetti, Rosa Russo Jervolino, *Presidenti di Commissioni permanenti della Camera dei deputati*

**INCONTRO**

*Presidenza:*  
Nilde Iotti

*Introduzione:*  
Maura Camoirano *Questore della Camera dei deputati*

*Interventi:*  
Laura Balbo *docente - Università di Ferrara*  
Ettore Masina *scrittore e giornalista*  
Anna Serafini *Vicepresidente della Commissione giustizia della Camera dei deputati*

*Conclusioni:*  
Luciano Violante *Presidente della Camera dei deputati*



Scontro Lukascenko-deputati. Oggi il referendum sui poteri

# Schiaffo a Mosca da Minsk Salta il compromesso

Lukascenko sbatte la porta in faccia a russi e si rimangia l'accordo firmato alla presenza di Cernomyrdin: il referendum di oggi sulla nuova Costituzione della Bielorussia sarà deliberativo e non più consultivo. «È colpa del Parlamento che ha bocciato l'accordo», ha detto il contestatissimo presidente. I deputati ripropongono la procedura di impeachment, martedì l'esame del provvedimento alla Corte Costituzionale. Per Mosca non è successo niente.

DALLA NOSTRA INVIATA  
**MADDALENA TULANTI**

■ MINSK. Ladocchia fredda è arrivata via etere. Alle 8 del mattino è comparso in televisione il presidente Lukascenko e ha detto ai bielorussi che l'accordo firmato il giorno prima con il parlamento grazie alla mediazione dei russi non valeva più. Che poiché i deputati non l'avevano approvato, egli si riteneva in diritto di tornare ai nastri di partenza: e cioè di considerare il referendum sul cambiamento della costituzione nuovamente deliberativo e non più consultivo, come appunto si era concordato il giorno prima con Cernomyrdin dopo 10 ore di colloqui. Il presidente bielorusso lo ha confermato di nuovo in serata parlando per venti minuti in tv e alla radio per l'appello al voto.

#### L'appello ai cittadini

«Il popolo è la fonte del potere statale e perciò ha il diritto non di consultare ma di decidere - ha detto - La vostra opinione sarà definitiva per tutti, la vostra decisione sarà legge per tutti, la vostra decisione sarà obbligatoria e irrevocabile. Troverò il modo e i mezzi per rendere la vostra decisione obbligatoria per tutti gli organi del potere, per tutte le strutture». Oggi quindi i bielorussi concluderanno la maratona referendaria iniziata tre settimane fa scegliendo o il progetto di Costituzione del presidente o quella del Parlamento. Ma è una farsa perché tutti dicono che il progetto del Parlamento non ha nessuna chance di passare: solo la pro-

paganda del presidente è stata diffusa, solo i suoi messaggi sono stati incollati davanti ai seggi di tutto il paese. Passerà così il progetto di Lukascenko e sarà legge.

Il presidente, che non molto tempo fa si è lanciato in lodi del dittatore Hitler, abile a suo dire in questioni amministrative, si è rivolto agli elettori chiamandoli «compagni» e toccando le loro corde più sensibili, il rapporto con i russi per esempio. «Pensate - ha detto - si sono mossi tutti i dirigenti russi per perorare la causa del dialogo e i deputati li hanno presi a calci. Fin quando prendono a calci me non fa niente, io ci sono abituato, ma trattare così i russi...».

Eppure i russi non sono apparsi molto scioccati. O comunque se sono rimasti «molto irritati», come ha detto in serata uno dei più popolari giornalisti televisivi della Russia, non lo hanno dato a vedere. In mattinata si era sparsa la voce in Parlamento che Cernomyrdin stava di nuovo correndo in Bielorussia, magari, chissà, per restituire lo schiaffone ricevuto prima dai deputati e poi da Lukascenko. Ma la notizia non solo è stata smentita dagli uomini di Cernomyrdin, ma la successiva dichiarazione di Eltsin è stata quanto mai bistruttiva. «Non si deve aver fretta nel trarre le conclusioni sulla situazione - ha detto il presidente russo - È stato fatto un passo molto importante che non rimarrà senza conseguenze positive. Una c'è già stata, l'abbassa-

maggioranza dei voti. Perché non ha avuto pazienza? Per avere tutto il potere subito, dicono i deputati, non si sa cosa può succedere tra tre mesi.

Il parlamento, ha reagito alla decisione di Lukascenko nel modo in cui ci si aspettava: è stato chiesto alla Corte Costituzionale di riprendere il processo di impeachment contro il presidente che era stato accantonato in seguito all'accordo. La Corte si è anche riunita ieri pomeriggio ma per rinviare la decisione sull'ammissibilità della richiesta a martedì. In verità - ha spiegato il presidente della Corte Ciudakov - è difficile prendere una qualunque decisione se non si sa con esattezza quante sono le firme dei deputati che hanno chiesto di avviare il processo. Per legge devono essere 70, ma 6 si sono ritirati e altri hanno annunciato che parteciperanno. Dunque bisogna prima contarli.

Nel frattempo lo scontro sembra completamente aver perso di interesse per i bielorussi. Ieri mattina non erano più di trenta-quaranta persone a manifestare il loro sostegno al Parlamento. L'impressione è che il presidente sia sul serio onnipotente. Occupa radio e televisione permanentemente, in città, come accennato, si vede solo la sua propaganda, la gente a stento conosce il nome del capo del parlamento ribelle. Sharentskij non è mai riuscito ad apparire in tv, le sue versioni dei fatti saranno pubblicate soprattutto dai giornali stranieri. Sul serio per esempio il boicottaggio dell'accordo è partito dai deputati? C'è un voto a giustificare l'arringa del presidente: dopo l'approvazione globale dell'intesa il documento è stato bocciato due volte. Ma secondo Sharentskij nessun deputato l'altra notte ha pensato che quella bocciatura potesse significare lo svuotamento dell'accordo. «Il presidente è un bugiardo - ha detto Sharentskij - Ha ordinato ai suoi deputati di non votare l'accordo ed ecco perché il documento non è passato».

mento della tensione in Bielorussia». «Il processo iniziato continuerà e sarà portato a termine», ha concluso Eltsin. A sentire il presidente russo dunque non è accaduto nulla di grave, è solo questione di tempo. Possibile. E tuttavia a 48 ore dall'accordo prima firmato e poi violato, la posizione di Mosca vista da Minsk non appare più così chiara. Il Cremlino ha fatto di tutto nei mesi passati, mentre montava la protesta del parlamento, per non prendere posizione. Che era, come dicono gli oppositori di Lukascenko, comunque prendere una posizione, cioè lasciare fare al presidente.

#### La posizione russa

Adesso che la crisi è esplosa in maniera drammatica, anche sotto la spinta del mondo occidentale, Mosca è dovuta scendere in campo. E in che maniera l'ha fatto? Tirando i fili, sono sempre le parole degli oppositori di Lukascenko, di tutte e due i burattini, incontrando cioè una volta gli uni e una volta gli altri. Ma sempre lasciando le mani libere a uno solo dei contendenti, al presidente appunto. Perché lo stesso accordo poi stracciato da tutti e due i contendenti avrebbe permesso a Lukascenko di fare lo stesso i cambiamenti della Costituzione che voleva visto che comunque in parlamento controlla la



Sostenitori del Presidente Alexander Lukascenko, a lato

Brauchli/Ap

Mosca si ritira

## Accordo fatto in Cecenia

■ Dopo una guerra che in quasi due anni ha fatto da 40 a 80.000 morti - non ci sono calcoli precisi - russi e ceceni hanno firmato ieri a Mosca l'accordo che prelude alla pace definitiva e a un lungo periodo di ricchezza reciproca promesso dall'oleodotto che, attraverso il territorio della repubblica ex ribelle, porterà il petrolio e il gas degli immensi giacimenti dell'Asia centrale sulle rive del Mar Nero. A scanso di equivoci, l'affare tra Mosca e Grozny è già chiarito nel primo punto del protocollo firmato ieri dal premier Viktor Cernomyrdin e dal collega ceceno Aslan Maskhadov: «concludere entro il primo dicembre l'accordo sull'estrazione, la raffinazione e il trasporto di petrolio, carburanti e gas sul territorio della repubblica cecena». Poche ore prima dell'incontro Cernomyrdin-Maskhadov, il presidente Boris Eltsin aveva firmato il decreto sul completamento del ritiro delle truppe russe dalla Cecenia in vista delle elezioni nella repubblica ribelle indette per il 27 gennaio 1997 per la scelta del presidente e del Parlamento. Il petrolio di cui si parla nell'accordo è quello di Tenghiz (Kazakhstan) considerato uno dei più grandi giacimenti del pianeta, che attraverso una serie di condotte arriva sulla costa azera del Mar Caspio e prosegue il suo viaggio in direzione dell'Occidente nelle tubature che lo convogliano da una parte verso il porto georgiano di Poti, e dall'altra verso la Cecenia e poi sul territorio russo fino al porto di Novorossiisk. Fin dall'inizio il petrolio ha alimentato il conflitto ceceno. Per tutta la fase delle ostilità, i ceceni sul loro territorio hanno rubato greggio russo rivendendolo in tutto il Caucaso mediamente per centomila dollari al mese, ha scritto l'autorevole quotidiano Segodnia in una sua recente inchiesta. L'accordo con i leader ceceni è stato raggiunto nel corso delle sue recenti missioni dal neo vice segretario del consiglio di sicurezza Boris Berezovski, al centro di una violentissima polemica per avere avuto per qualche tempo la cittadinanza russo-israeliana.



**Fuori fa caldo? Dentro è fresco. Fuori fa freddo? Dentro state benissimo. Fino al 31 dicembre il climatizzatore manuale su Alfa 146 è compreso nel prezzo. Una iniziativa dove a guadagnarci siete voi, il vostro comfort di guida e la vostra sicurezza. Nei mesi più caldi, un'atmosfera fresca e silenziosa, meno affaticante per chi viaggia. Nei mesi freddi l'aria è filtrata, più pulita, e in un attimo l'appannamento dei vetri scompare. Quando vi immaginate al volante di Alfa 146, fatelo pensando al clima ideale. È una iniziativa dei Concessionari Alfa Romeo, valida anche per Alfa 145.**

Alfa 146, a partire da L. 24.450.000. Chiavi in mano (A.P.I.E.T. escluso).

**INFORMATEVI DAI CONCESSIONARI ALFA ROMEO.**



Le dichiarazioni antiproibizioniste del leader Pds

# «Hashish legale» D'Alema divide Molti sì, barricate della destra

ROMA. Meglio la marijuana «controllata», lo spinello di Stato, che lasciare il mercato e i tossicodipendenti alla mercé della criminalità organizzata. A riaprire la discussione, alla vigilia della seconda conferenza nazionale sulla droga, è l'intervento «autorevole» di Massimo D'Alema che ieri, ai giovani della sinistra riuniti a Bologna, ha dato il suo pieno appoggio alla battaglia della legalizzazione. «Sono sempre stato favorevole alla liberalizzazione delle droghe leggere», ha detto il segretario. Quando ero nella Fgci feci una proposta per una legge di iniziativa popolare: prevedeva la legalizzazione e la distribuzione controllata dell'eroina nelle strutture pubbliche per i casi gravi. Più che un «intervento coraggioso», come l'ha subito definito il sottosegretario alla Giustizia Franco Corleone, primo firmatario della proposta di legge sulle droghe leggere - una presa di posizione netta che apre molte speranze a chi auspica da tempo una discussione in parlamento sul tema. Ma il dibattito non si annuncia facile: sullo spinello libero le posizioni si dividono all'interno degli stessi schieramenti. E le critiche, come le posizioni più caute, so-

no arrivate subito. Ieri il ministro Berlinguer ha preferito non prendere posizione rimandando la questione al governo: «penso sia più opportuno - ha dichiarato ieri - che un ministro la affronti in sede di governo e che non esteri la propria opinione. I partiti hanno più libertà dei membri del governo». Durissime, invece, le reazioni del capogruppo alla camera del Ccd-Cdu Carlo Giovanardi e del coordinatore di An Maurizio Gaspari. «È inaccettabile la liberalizzazione delle droghe leggere - hanno sostenuto - ma grave e al limite dell'irresponsabilità è la proposta di distribuire eroina nelle comunità terapeutiche e nelle strutture pubbliche». Le loro non saranno le uniche voci del coro.

Non rinuncia alle polemiche nemmeno il Coordinamento radicale antiproibizionista e club Pannella promotori dell'ennesimo referendum: «Se il segretario del Pds avesse in questi anni, con maggiore convinzione, percorso la strada della legalizzazione delle droghe leggere... oggi saremmo a un altro punto». Sono almeno vent'anni che in Italia si par-

la di legalizzazione. Ma oggi - dicono i sostenitori della marijuana libera - i tempi sono maturi. Sul tavolo c'è una proposta firmata da più di cento parlamentari, di diverse collocazioni politiche, che propone la liberalizzazione dell'uso, acquisto, produzione e vendita della cannabis indica. Ma pone dei limiti sostanziali: ad esempio sull'età consentita (16 anni). Una linea già sperimentata da altri paesi europei, Olanda in testa, che si è rivelata vincente. In Italia il problema è stato sollevato dalla città di Torino che ha votato un ordine del giorno per chiedere al parlamento una legge sulla depenalizzazione. E con Torino città come Ferrara, Padova, Bologna, Catania. È in questo quadro di «fermento» che si inserisce l'intervento di D'Alema. «È importante che D'Alema - ha detto Gloria Buffo, responsabile delle politiche sociali e firmataria della proposta di legge, come fece già due anni fa pubblicamente, ricordi che sulle droghe limitarsi a proibire è comodo ma inefficace. È bene che la politica, oltre che di Bicamerale, si occupi anche di questi temi»



Un ragazzo mentre fuma uno «spinello»

Operazione antidroga nella Torino bene

## Figli con spinelli Madre arrestata

NOSTRO SERVIZIO

**Genova Arrestati tre «pentiti» rapinatori**

Protetti e stipendiati dallo Stato in quanto collaboratori di giustizia, sbarcavano floridamente il lunario rapinando banche pistole in pugno. Tre i falsi «pentiti», scoperti e arrestati dalla Squadra mobile genovese, nell'ambito delle indagini su una serie di «colpi» messi a segno negli ultimi mesi in istituti di credito di Genova, del Tigullio e del basso Piemonte. Il più «eccellente», e leader della mini gang, è Franco Brunero, 46 anni torinese, un vero e proprio boss, sposato con la figlia di un capoclan della 'ndrangheta calabrese, affiliato alla cosca dei Ruga. Di minor calibro gli altri due pentiti-rapinatori finiti nelle maglie degli inquirenti. Si tratta di Gabriele Pautasso, di 49 anni, anche lui torinese, uno dei primi malviventi in Italia a scegliere la strada della collaborazione dopo un passato di reati gravissimi; e di Antonino Franzitta, trapanese di trentacinque anni, latitante da parecchi mesi, uccel di bosco dopo che era già stato scoperto a delinquere nonostante godesse dei benefici previsti per i «pentiti».

TORINO. Quattordici persone incensurate, tra cui otto studenti e la madre di uno di loro, sono stati arrestati, nel torinese, dai carabinieri della compagnia di Moncalieri (Torino). Secondo gli inquirenti, avevano organizzato una complessa rete di spaccio di droga, soprattutto hashish e ecstasy, che veniva venduta in varie discoteche della provincia, in alcuni giardini e abitazioni di Moncalieri. In più quasi tutti gli arrestati ne facevano uso, tanto che gli inquirenti hanno trovato una foto polaroid in cui sono ritratti due ragazzi che stavano aspirando probabilmente cocaina.

Delle 14 persone arrestate, cinque sono accusate anche di associazione per delinquere finalizzata al traffico di droga: Cristiano Core, 18 anni, studente, Giuseppe Maniglia, di 22, operaio, le sorelle Valentina e Ilaria Monella, di 18 e 21 anni, entrambe studentesse e rispettive fidanzate di Core e Maniglia, e Luigi Betti, di 21, anch'egli studente, tutti di Moncalieri.

In carcere sono inoltre finiti la madre di Cristiano Core, Adriana Deorsola, 49 anni, impiegata, accusata di aver assecondato le attività illecite del figlio, Gianmaria Patti, di 21, studente, Edoardo Peano, di 24, studente, Sara Marcellino, di 20, Andrea Mantovani, di 19, studente, Chiara Garabello, di 19, studentessa, tutti di Moncalieri, Giovanni Fucilla, di 23, operaio, di Nichelino (Torino), Paolo Catanzaro, di 22, di Nichelino, e Igor Paciullo, di 20, carrozziere, di Trofarello (Torino).

Nell'operazione antidroga, eseguita all'alba di ieri con circa 200 carabinieri, gli investigatori hanno sequestrato 700 grammi di hashish, 20 grammi di canapa indiana, 32 pastiglie di ecstasy, circa sette milioni di lire probabile provento dell'attività illecita, vari bilancini di precisione, coltelli a serramanico usati per tagliare la droga, varie fotografie, agende e appunti che gli inquirenti ritengono utili per l'inchiesta.

Sono state inoltre indagate altre 33 persone nelle cui abitazioni sono state fatte le perquisizioni. Nel corso di una di queste, Marco Rigamonti, 20 anni, di Moncalieri, è stato successivamente arrestato perché trovato in possesso di 39 grammi di hashish.

L'inchiesta dei carabinieri, coordinata dal sostituto procuratore Edoardo Rizzo, è scattata un anno fa in alcune discoteche del torinese e dopo alcuni sequestri di pastiglie di ecstasy a Basilea (12 mila) e a Torino (300). Durante le indagini sono state inoltre disposte intercettazioni telefoniche e ambientali che hanno permesso di ricostruire tutta l'organizzazione creata dai giovani.

Quest'ultimi quasi tutti provengono da famiglie benestanti della cintura torinese e a detta degli inquirenti i genitori non si erano mai accorti delle attività illecite dei figli. Solo la madre di Cristiano Core era consapevole di quello che faceva il figlio e, per averlo assecondato, è stata arrestata.

### L'INTERVISTA

## Livia Turco: «Sì, ma non fermiamoci qui»

ROMA. Spinello di Stato, eroina nelle strutture pubbliche. È d'accordo con il segretario del Pds? Non è una notizia. Non è una sparata di D'Alema per intenderci. Io ero segretario della Fgci quando D'Alema, come segretario nazionale, propose la legalizzazione delle droghe leggere.

Ma forse il momento era importante. Gli hanno semplicemente fatto una domanda e lui ha risposto.

Ma lei è d'accordo? Anch'io ho partecipato alla raccolta di firme negli anni '80, quando si parlava di criminalizzazione dei tossicodipendenti. Sono favorevole e questo - ci tengo a precisarlo - lo dico come Livia Turco. Come ministro invece dico che la legalizzazione non è nel programma di governo dell'Ulivo. La legalizzazione è un problema del parlamento e il governo dovrà pronunciarsi con un contributo di idee. C'è un tema «tossicodipendenza» da affrontare con i ministri di Grazia e Giustizia. In questi mesi ho parlato molto con le comuni-



sert. E la cosa che ho imparato ascoltando queste esperienze è che la legalizzazione non è la vera questione del problema droga. È forse una parte, ma non il nodo. Chi è dentro il problema, le comunità,

chiede altre risposte: c'è la questione dei tossicodipendenti nelle carceri e la necessità di una posizione netta del governo sulla depenalizzazione dell'uso individuale. Poi c'è il problema di chi si trova all'interno delle carceri. Ci sono le nuove droghe di cui si parla poco e che invece richiedono una campagna di tipo informativo e preventivo e penso alle discoteche. C'è il

problema grave della scarsità dei servizi e dell'applicazione di strategie della riduzione del danno. Il rapporto tossicodipendenza-Aids, l'inserimento lavorativo dei tossicodipendenti. Se si deve dare una parola d'ordine è quella delle comunità: «battere l'indifferenza», «ridurre

i danni, curare la vita».

Ma allora la legalizzazione della marijuana non serve? Serve a non vivere in una condizione di clandestinità. Io non sono contraria alla legalizzazione, ma non è questo il problema. A favore della legalizzazione giocano due argomenti: le droghe consentite fanno peggio della marijuana e la droga leggera clandestina porta alle droghe pesanti. Mi sento altrettanto impegnata nel dire ai politici che questa dovrà essere una discussione pacata, perché il problema della diversificazione delle droghe esiste. Ma l'unica vera battaglia è contro l'indifferenza. La legalizzazione è un tassello di una proposta che, dal punto di vista del governo, deve tener conto dell'importanza della strategia di riduzione del danno. Recentemente sono stata a Portofino ad un'iniziativa sulla droga.

C'era un gruppo di tossicodipendenti, malati di Aids, che ha pubblicato un libro e fatto un video. Andranno nelle scuole per dire «non fatelo». Mi ha molto colpito leggere le loro storie. Mi sono convinta che le forme di disagio non sono poi così lontane da noi. □ An.T.

### L'INTERVISTA

## Rosy Bindi: «Meglio depenalizzare»

ROMA. Ministro Bindi D'Alema è a favore della legalizzazione delle droghe leggere e chiede la distribuzione controllata dell'eroina nelle strutture pubbliche.

Vuol sapere cosa ne pensa? Le risponderà con una battuta: devo dire che preferisco il D'Alema della maturità che il D'Alema giovanile. Ogni tanto lui ama ricordare le avventure giovanili... Ricordo quando raccontò della sua gioventù, a Pisa, quando buttava le bombe molotov. Ora parla di legalizzazione della droga. Lo inviterei a non avere troppe nostalgie. Nel merito, non condivido la sua posizione. Per una serie di motivi. Al contrario di quanto dice D'Alema penso che proprio la legalizzazione sarebbe una posizione di comodo che tranquillizzerebbe le nostre coscienze. Sarebbe affidare questo problema alla scelta del singolo e quindi alla sua solitudine. Del resto molti paesi europei che hanno creduto nella droga libera ora stanno tornando indietro. Io credo che ci siamo mossi commettendo molti errori: biso-

gnare separare la liceità dalla punibilità.

Cosa vuol dire ministro? Io ero contro la punibilità dell'uso delle sostanze stupefacenti e tuttora sono contro. La mia posizione non è cambiata. Ma non tutto ciò che non è permesso è punibile; non per questo ciò che non è permesso deve essere consentito.

Abbiamo degli strumenti giuridici un po' rozzi, ma bisogna affinarli: separare il concetto di liceità da quello di punibilità. Penso che gli interventi punitivi nei confronti dei tossicodipendenti sono sicuramente la strada sbagliata. Bisogna invece intervenire sul disagio giovanile, intervenire nelle scuole con la prevenzione, combattere con gli strumenti della giustizia gli spacciatori, intervenire con sistemi educativi, con la speranza - questo è il nodo - di reintegrazione



sociale della persona. La comunità adulta deve porsi il problema in questi termini, nei termini di una società civile.

Ma la proposta di legge firmata da più di cento deputati ha come punto nodale proprio la depenalizzazione dell'uso personale.

Ciò che ho detto fino ad ora è frutto delle mie opinioni personali. Ma qui mi fermo, perché come ministro io devo parlare di problemi sanitari. Mi spetta come dovere occuparmi di integrare i servizi sanitari e di dare questi servizi. Sul problema se sia opportuno legalizzazione o meno le droghe leggere si deve esprimere il par-

lamento non il governo. Queste sono riforme che vanno discusse oltre la maggioranza di governo. Le riforme e i nodi che si dovranno affrontare sono molti.

Ma il ministro Bindi è favorevole all'uso personale di droghe leggere?

Depenalizzazione non significa legalizzazione. Dobbiamo affinare i nostri strumenti. Il ministro deve applicare la legge così com'è. Posso affermare, anche per i buoni rapporti che ho con il ministro Livia Turco, che l'integrazione tra sanità e sociale sarà una risposta molto più adeguata della proposta di legge sulla legalizzazione. □ An.T.

## Una grande collana di Cd per conoscere la musica del nostro tempo

Novecento

Sono finora usciti

1. Rapsodie americane
2. Incontro con il jazz
3. Percussioni e innovazioni ritmiche
4. L'incontro con la musica popolare
5. Il Novecento dei bambini
6. Il Novecento al cinema
7. Il Novecento al balletto
8. Tra Europa e America latina

Di prossima uscita

9. L'Impressionismo
10. Tra Vienna e Berlino
11. Il ritorno all'ordine
12. Echi dell'antichità
13. Il secolo delle guerre
14. Il Novecento e la musica sacra
15. L'Italia del Novecento
16. I nuovi compositori

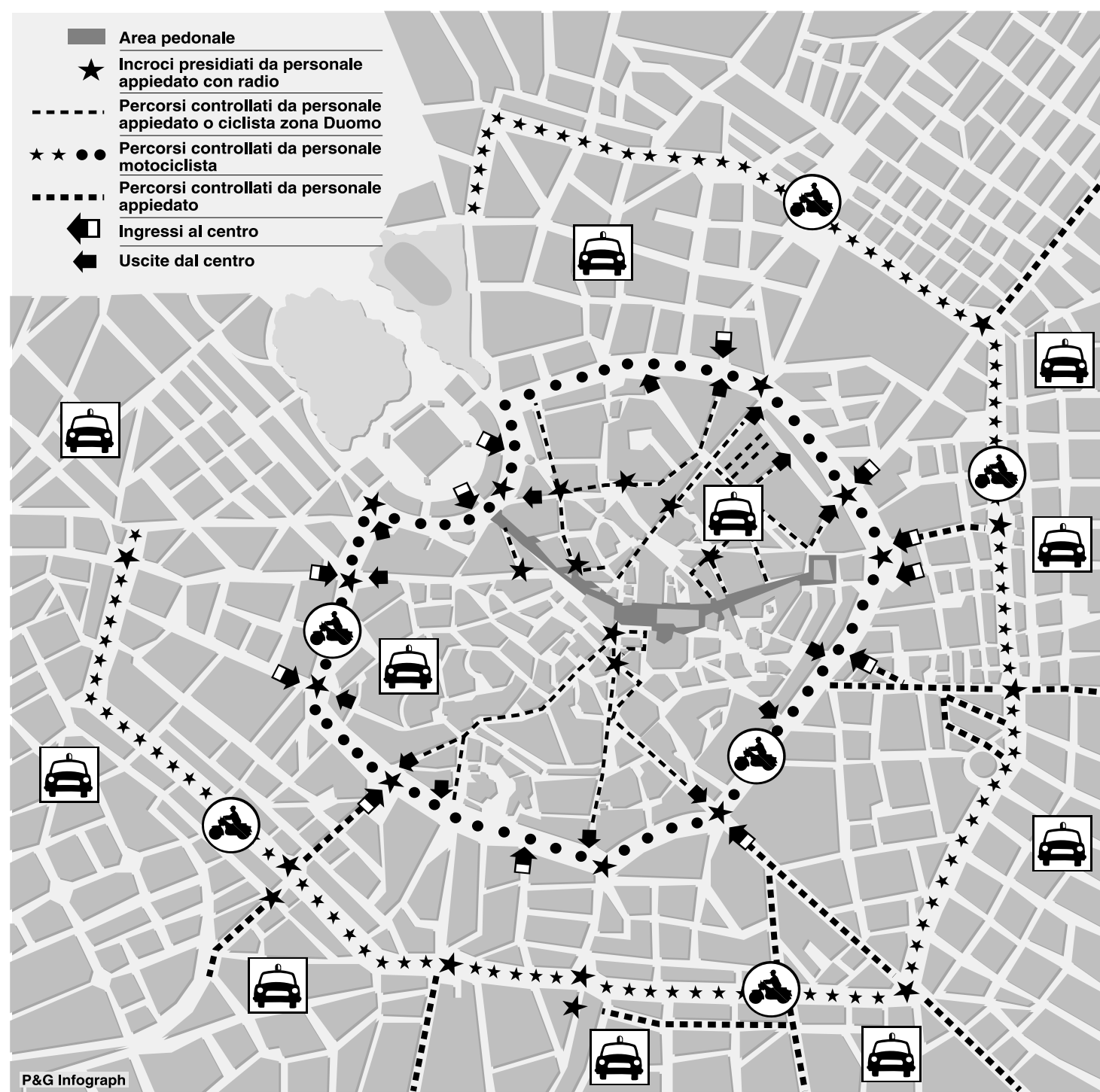
Cd + fascicolo illustrato di 48 pagine, lire 18.000

**Per richieste di arretrati e informazioni telefonare al numero 06/69996490/491 dal lunedì al venerdì, ore 9-13/14-17**

**È in edicola**

**Tra Europa e America Latina**

l'Unità Magazine



## È partita la grande abbuffata natalizia

Negozi aperti per 44 giorni. Traffico vigilato speciale

■ Negozi aperti in vista dell'abbuffata natalizia. Inizia oggi la più lunga no stop commerciale mai registrata prima d'ora a Milano: 44 giorni filati da qui all'Epifania, esclusi i giorni di Natale e Capodanno, durante i quali però possono tenere le sacrasmele alzate gli esercizi alimentari. Per l'occasione entreranno in funzione squadre di vigili impegnate a vigilare da oggi a Natale eventuali congestioni di traffico verso il centro: in caso di necessità si potrebbe ricorrere a improvvisi blocchi o deviazioni del traffico in prossimità dei principali snodi, per evitare ingorghi, come illustriamo nella cartina sopra. Secondo le stime dell'Osservatorio di Milano, diretto da Massimo Todisco, nella prima domenica di shopping le aperture dei negozi non alimentari non dovrebbero infatti superare il

30%, quelle degli alimentari rimanere sotto il 10%. Complessivamente sono interessati alla maratona 23.500 esercizi commerciali (19.200 non alimentari e 4.300 alimentari) che impiegano 40 mila addetti, per il 60% donne e per il 65% di età inferiore ai 35 anni. Massimo Todisco, a questo proposito, sottolinea il rovescio della medaglia: «Una no stop di 44 giorni può essere gradita ai consumatori ma crea notevoli problemi sia ai lavoratori del commercio sia ai piccoli imprenditori con gestione familiare, costretti a lavorare anche 60-70 ore la settimana per sei settimane di seguito. Un prezzo alto che la città chiede ai lavoratori senza portare un incremento dei livelli occupazionali».

Occasioni per fare acquisti ma anche di svago e solidarietà. Al «Mercatone dell'antiquariato del

Naviglio» - 350 espositori - oggi si terrà anche una vendita eccezionale di libri d'arte, volumi rari o esauriti, cataloghi di mostre ed edizioni numerate o fuori commercio. Cento bancarelle, bande, majorettes, sbandieratori e animazione per i bambini alla «Grande festa di corso Garibaldi». In via Lorenteggio e dintorni è già Natale: anche qui bancarelle e negozi aperti, mostra-mercato di dipinti e ceramiche, una sfilata canina con premiazione (in piazza Bolivar questa mattina alle 11), gara di balli latino-americani nel pomeriggio in piazza Frattini. Mercato del baratto (scambio di oggetti usati) in via Padre Salerio, al Gallaratese, e in via Lorenzini. Quindici pittori espongono in piazza Lima; in piazzale Loreto, in piazza Argentina e a Porta Vittoria l'Unicef vende alberelli di agrumi.

## CI SCRIVONO

### Pedonalizziamo Foro Bonaparte

Nella vita ci sono cose difficili, impegnative o coraggiose da realizzare. Ma a volte le cose è più difficile pensarle che farle. Milano anticamente era una città pensata per essere un grande centro. Una città a misura di «cavallo», perché dire a misura d'uomo è dire poco. I cavalli a Milano una volta potevano pascolare. Se pensiamo, per un attimo alle ville dei Signori di Milano o dei dintorni ci rendiamo conto che quelle stesse Ville ora si ergono a parchi. Ville allora per poche persone, oggi per centinaia e migliaia. Se qualcuno pensa che Napoleone sia stato soltanto un grande generale o condottiero, si sbaglia! Napoleone aveva un grande senso degli spazi e dell'estetica; forse a occhio nudo attraverso le porte, naturalmente aperte, del Castello e passando con lo sguardo dall'Arco della Pace, sarebbe riuscito a vedere il Duomo.

A questo punto la domanda che mi pongo sorge spontanea: è possibile che a Milano non ci siano architetti che oltre a progettare opere per il privato, non riescano a proporre alla città concezioni, condizioni ambientali nuove che riportino la stessa, non dico a misura di «cavallo», ma almeno a misura di «quasi d'uomo»?

Vengo al dunque. Si è parlato di pedonalizzare tutto Foro Buonaparte e tutta piazza Castello, congiungendoli alla restante isola pedonale che da via Dante porta a piazza San Babila. La cosa non soltanto mi trova felicissimo, ma non vedo l'ora che questo si realizzi considerato che da anni sogno la loro chiusura al traffico. Ma come si fa a non rendersi conto, a non vedere che il Castello, l'Arco della Pace e corso Sempione sono una cosa unica? Dove sono andati a finire gli architetti? Ribadisco il concetto di europeo già espresso nel mio progetto delle Isole Felici. Che cosa si intende con l'espressione usata: «andare verso l'Europa»?

È lampante quindi a questo punto che l'intero corso Sempione debba essere pedonalizzato e subito dopo, se mi consentite il termine «giardinalizzato» ovviamente da piazza Firenze fino all'Arco della Pace. E il traffico?

MIRARCHI GIUSEPPE  
(Vigile urbano VI° q.f.)

### L'odissea di un precario

Licenziato il 31 agosto scorso, e quindi disoccupato, sono stato assunto dalla mia scuola attuale il 17

settembre per una supplenza che è terminata il 27 settembre, quando ho ricevuto la nomina dal Provveditore. Non ho ricevuto alcuna retribuzione a settembre e, ahimè, neanche in ottobre. Preoccupato per le mie incombenze familiari (tre figli in età scolastica, di cui due all'università) ho acquisito, dopo una trafila interminabile tra segreteria della mia scuola, Provveditorato e Direzione provinciale del Tesoro, che la supplenza di settembre la scuola non sa come pagarla e tanto meno quando: che la retribuzione mensile relativa all'incarico annuale da quest'anno sarà fatta direttamente dal Ministero del Tesoro e l'avvio della procedura richiede tempi lunghi, tali da prospettare una reale retribuzione agli inizi dell'anno prossimo. Voglio qui denunciare intanto l'inadempimento del Provveditorato agli Studi (a cominciare dai centralinisti) che, dopo tre giorni di impossibili contatti e discussioni fino all'irritazione, tutto quello che ha saputo, o voluto, appurare e che non sarà corrisposto per tempo lo stipendio di settembre, ottobre e novembre; a dicembre è molto improbabile che ci sia una schiarita; realisticamente la situazione potrebbe sbloccarsi a partire forse da gennaio. Tutto questo riferito con l'arroganza di chi sembra dirti: «Se vuoi è così, altrimenti puoi sempre andartene».

Ora, di fronte ad un tale disagio e così prolungato, dai risvolti che tutti possono comprendere considerando che il reddito derivante dall'insegnamento è per me l'unico, chiedo alla Comunità in cui opero e alle istituzioni da cui dipendo, quale immagine dovrei dare ai miei studenti di queste istituzioni che mortificano in questo modo la figura principale a cui è affidata la formazione dei giovani: l'insegnante? Quale senso dare alla lettera del Presidente Scalfaro, all'inizio dell'anno scolastico, di auguri di buon lavoro, che il Ministro Berlinguer ci ha trasmesso attraverso i provveditori perché la leggessimo in classe con i nostri studenti? Si può forse pensare che in questa situazione ci siano le condizioni per fare in buon lavoro con le classi? Qui sono calpestat i diritti più elementari sotto gli occhi inerti delle istituzioni: un misero stipendio di un milione e seicentomila lire, praticamente inchiodato lì da dieci anni, che viene corrisposto con un ritardo di quattro-cinque mesi da parte di un ente statale.

E la mia situazione, ribadisco, è quella di una grossa fetta del personale docente della scuola secondaria della provincia di Bergamo. Ogni riforma scolastica che ignori questa situazione dai risvolti

inquietanti e per troppo tempo taciuti è destinata a fallire. Chiedo alla stampa di parlare di questi problemi, perché la scuola, una scuola che funzioni, è la condizione irrinunciabile per una società viva.

ROSARIO MAGNOLO

### Che fine per l'area di via Negrotto?

In via Negrotto, dopo il passaggio a livello, vi è un'area delimitata da tre linee ferroviarie. Il vecchio Piano regolatore del Comune prevedeva che la parte centrale e quella a destra fossero destinate ad uso industriale, mentre l'angolo sinistro fosse adibito a verde pubblico. Fino a poco tempo fa quest'ultimo era coltivato ad orto da pensionati ed operai. Recentemente tutto è stato distrutto e, al suo posto, vi è un grande piazzale recintato da parte, pare, delle Ff.Ss. spa: penso si dica che ciò è stato fatto per pubblico interesse.

Ho il sospetto che quanto avvenuto sia interesse privato, e che il vero interesse pubblico sia invece quello di dare il verde ai cittadini, particolarmente necessario in questa zona completamente occupata da officine, magazzini e abitazioni.

ALDO MALASPINA

### E le palette per i cani?

Ma non era stato approvato e varato un regolamento comunale che tra le altre cose imponeva ai proprietari di cani di vigilare sulle deiezioni dei loro animali? Che ne è stato? Qualcuno vigila sulla sua applicazione, per esempio i vigili? Ed mai possibile che portarsi dietro una palette e raccogliere la cacca della propria amata bestiola sia una pratica così complicata da essere completamente disattesa? A quanto mi è dato di verificare di persona, nulla è cambiato negli ultimi mesi. I nostri marciapiedi sono ridotti in senso letterale ad una vera latrina, cosa mai vista in altre città europee. Che dire poi dell'accanimento con il quale i maleducatissimi padroni di cani imbrattano i marciapiedi in prossimità delle scuole materne ed elementari, come per esempio in via Bezzecca, un vero scempio, con il risultato che i poveri bambini arrivano in classe con le suole letteralmente «spalmate».

La civiltà, si misura anche dalle piccole cose, dalla manifestazione di rispetto nei confronti degli altri e di ciò che non è nostro ma di tutti, comune. I milanesi evidentemente se ne fregano, ma anche il Comune non è molto vigile.

ANGELA MIANI



# "Qui studio a voi stadio"

## compie 500 puntate

(...e regala ai tifosi 11 ore di grande calcio)

Oggi dalle ore 12.30 alle 23.30 su Telelombardia una "non-stop" di calcio e informazione sportiva

I redattori e i conduttori di "Qui studio a voi stadio" ringraziano le migliaia di tifosi e telespettatori che hanno fatto gli auguri di Buon Compleanno. Un ringraziamento particolare a Gianluca Pagliuca, Adriano Galliani, Stefano Eranio, Demetrio Albertini, Gino Franchetti, Filippo Grassia, Candido Cannavò, Maurizio Ganz, Alessandro Costacurta.



Pecoraro, Manconi, Squitieri candidati portavoce

# Scontro tra i verdi sul ruolo di governo È rottura con Ripa di Meana

ROMA. Lo strappo si è consumato fino in fondo. Il portavoce uscente dei Verdi, Carlo Ripa di Meana, ha deciso di disertare l'assemblea federale che questa mattina dovrà eleggere il suo successore.

Un'assenza tutt'altro che silenziosa, ma fragorosa quanto possono esserlo le parole, pesantissime, della lettera che ha fatto arrivare nella tarda mattinata per rifiutare la propria candidatura e annunciare il definitivo gran rifiuto che gela le aperture affidate poche ore prima a un'intervista radiofonica.

Una lettera in cui si parla, senza giri di parole, di «falso», di «broglio elettorale», di «affronto ai diritti democratici di ognuno».

Un'assenza che pesa, insomma, sullo stato d'animo dei delegati a un'assemblea che non è più quella di un movimento e non è ancora fino in fondo quella di un partito, anche se dalla liturgia dei partiti ha mutuato alcuni riti, come le riunioni di corridoio, gli accordi notturni tra maggioranza, le interminabili limitature a ogni parola delle mozioni.

Un'assemblea che gli stessi delegati stentano a capire se è quella di un partito in crisi perché malato terminale o perché preda di una sana crisi di crescita e di maturazione. E che tra questi due poli oscilla continuamente negli interventi.

Non aiuta a capire gli umori della platea nemmeno il termometro degli applausi, che sembrano distribuirsi con un certo ecumenismo negli interventi più strettamente politici, ancorché ispirati spesso a logiche molto diverse se non decisamente contrapposte.

La posta in gioco - a giudicare dalle chiacchiere di corridoio più che dagli interventi ufficiali - sembra essere la

carica di portavoce, l'equivalente verde del segretario del partito.

I nomi sono i soliti. Da una parte il deputato Alfonso Pecoraro Scanio, considerato «amico di Antonio Di Pietro» e particolarmente impegnato sul fronte della giustizia e della lotta a Tangentopoli.

Dall'altra, l'ambientalista Doc Gianni Squitieri e il senatore Luigi Manconi, oltre a una folla eterogenea di altri candidati «minor», molti dei quali, peraltro, in privato fanno sapere che questa mattina si ritireranno, riversando i loro voti su Squitieri.

Il fronte anti-Pecoraro - il candidato che, sulla carta, parte avvantaggiato - non ha però ancora scelto in via definitiva il proprio campione che dovrà affrontare l'avversario al ballottaggio.

Contro Squitieri - che pure può vantare una solida esperienza in Legambiente e Greenpeace e l'appoggio del sindaco di Roma, Francesco Rutelli - gioca l'insostenibilità di alcuni per una sua presunta estraneità al movimento verde, mentre a Manconi - sponsorizzato dal ministro dell'Ambiente, Edo Ronchi - altri rimproverano il suo passato in lotta continua e soprattutto una presunta scarsa attenzione proprio ai temi dell'ambientalismo.

Al di là dei nomi, però, la vera posta in gioco è un'altra, è la collocazione dei Verdi all'interno dell'Ulivo e della maggioranza, la scelta se restare sempre con un piede all'opposizione o «passare» - come dice Ronchi - da una politica proclamata di alternativa a una politica praticata di alternativa. Cominciare insomma - come dicono, sia pure con parole assai più lievi, lo stesso Ronchi e Rutelli - a «sporcarsi le mani» governando.



L'esponente dei Verdi Carlo Ripa di Meana

Isabella Balena/Effigie

## LA CONVENTION NAZIONALE DI BOLOGNA

### La sinistra giovanile «quelli che vogliono disturbare il manovratore»

I giovani di sinistra alla ricerca di un nuovo soggetto politico: la convention di Bologna si chiude oggi con l'intervento di Walter Veltroni. Intanto ieri c'è stato l'incontro con Berlinguer. Il ministro esorta: «La sinistra deve uscire dagli ideologismi e dal ribellismo se vuole diventare forza riformatrice». E agli studenti dice: «Tenetemi d'occhio, ma spingete in avanti». Sul servizio di leva obbligatorio Brutti dà ragione ai giovani: «Va abolito. L'approdo è quello».

DALLA NOSTRA REDAZIONE RAFFAELE CAPITANI

BOLOGNA. I lavori sono in corso. Ad abbozzare il tracciato per la costruzione di un nuovo soggetto politico della sinistra giovanile, più ampio, unitario e pluralista, ci stanno provando in 500 ragazzi riuniti a Bologna. Forse a loro che sono giovani, meno ideologizzati, meno legati ai rancori e alle divisioni del passato, l'impresa riuscirà meglio che ai loro compagni di strada adulti. Oggi, quando si voteranno i documenti finali, si capirà se il traguardo sarà più vicino oppure no.

L'altro como del dilemma è come rapportarsi con il governo e con la sinistra che per la prima volta, insieme, ha fatto il suo ingresso nella stanza dei bottoni. Sostegno critico e non appiattimento è la parola d'ordine. Le punzecchiature per la verità sono molte. I giovani sono impazienti: «Ci aspettavamo di più», dicono in diversi. Ma non è una rottura. E' un'esortazione a darsi una mossa, spiegano. E usano argomenti concreti. Sul servizio di leva è stato citato come esempio l'iniziativa di un governo di destra, quello di Chirac, che ha abolito la chiamata obbligatoria di leva a partire dal gennaio 1997.

«Una decisione forte, presa in poco tempo. Anche noi - ha detto il segretario della Sinistra giovanile Giulio Calvisi - avremmo bisogno di uno shock del genere». Gli dà ragione il sottosegretario alla difesa Massimo Brutti anche se mette dei limiti di tempo. «Quello è l'approdo anche per noi, ma non può essere domani. Abbiamo però bisogno di fissare fin da ora i tempi per arrivare a quel traguardo». Tempi che non potranno essere molto lunghi, lascia capire Brutti.

L'altro terreno caldo è quello della scuola e dell'Università. Basta con la pantera e con il movimento contro, dicono i giovani della sinistra, i quali però qualche ruggito lo fanno sentire ancora, ultimo quello sul numero chiuso nelle Università, anche se il ministro della pubblica istruzione è un uomo della sinistra «doc», Luigi Berlinguer.

E lui è venuto a Bologna per guardarli in faccia questi giovani di sinistra. Non per lasciare loro il pelo, ma per dire pane al pane e vino al vino. Così in grande sincerità. «Siamo noi, sinistra, a doverci prendere la responsabilità di cambiare». E sostiene che per farlo bisogna abbandonare gli ideologismi, avere un approccio più laico ai problemi. «La sinistra se vuole diventare riformista deve passare dal ribellismo declamatorio alla capacità propositiva».

E il movimento studentesco? Il ministro ha ribadito la sua linea del confronto e del dialogo. «E' importante che vi sia un movimento degli studenti capace anche di disturbare il manovratore, ma che non rinunci a partecipare, ad essere protagonisti». E a questo riguardo ha annunciato che in cento scuole italiane entrerà in funzione il progetto di telematizzazione messo a punto da «Emergenza scuola», un'associazione di studenti medi ed universitari di Iglesias. Il ministro ha criticato la sinistra conservatrice, quella che dice sempre di no. «Tenetemi d'occhio, ma spingete in avanti, non guardate indietro», dice agli studenti in platea. Del resto proprio dalla tribuna al quale ora lo riconosce che qualcosa sta cambiando: «In fondo questo ministro non è né la Falcucci, né D'Onofrio».

Poi c'è anche il versante autocritico della sinistra giovanile. Enzo Foschi, consigliere comunale a Roma, picchia duro. Lascia capire che questi giovani di sinistra forse sono troppo elitari, rinchiusi nella loro testimonianza ed invita tutti ad avere meno disprezzo per quei giovani che hanno votato a destra: «Forse non abbiamo saputo dare loro una speranza, perché siamo apparsi quelli che difendono quelli che sono già tutelati». Un altro è ancora più drastico: «Questa sinistra ha poco da dare e da dire alle nuove generazioni perché non le frequentate». Perciò Foschi invita alla concretezza ed esorta la sinistra ad essere presente «qui ed oggi, anziché starsene rintanata nel suo passato». Raccoglie la critica Minniti, coordinatore della segreteria del Pds. «La sinistra deve ricostruire il profilo della sua politica con un nuovo progetto sociale e culturale. Solo così sarà possibile percorrere la strada dell'unità».

L'INTERVISTA Accuse a Rutelli: ha voluto liquidare gli oppositori dei Giochi del 2004 a Roma

## L'ex portavoce: «Maledette Olimpiadi»

ROMA. Al sindaco di Roma, Francesco Rutelli, rinfaccia la gestione dell'assemblea romana del partito, e avanza dubbi sulla moltiplicazione degli iscritti nella capitale, da 189 a 588 nel giro di un mese. Agli altri dirigenti verdi rimprovera di «essersene lavati le mani» e di avere «pilateamente» trattato la questione dei presunti «brogli» che avrebbero inficiato l'assemblea romana degli iscritti e a cascata quella regionale e nazionale. Carlo Ripa di Meana, portavoce ancora per qualche ora della Federazione dei Verdi, spiega così la sua polemica, fragorosa presa di posizione che l'ha portato a disertare l'assemblea e a ritirarsi nella sua villa di Todi.

Perché un gesto così clamoroso?

È una questione di principio che se si lascia passare una volta si lascia

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Non saremmo più in una casa politica democratica, ma in una zona franca per i predoni. La sparuta minoranza romana che ha subito i brogli non ha nulla a che vedere con me. Ignoro le loro tesi. So solo che sono iscritti con diritto al voto. Mi sono impunito perché la questione è clamorosa.

Ma perché sarebbe stato montato un broglio se comunque si trattava di una piccolissima minoranza?

È noto che esiste un conflitto frontale tra Rutelli e me per le Olimpiadi del 2004. Il bene della città è minacciato da questo circo mostruoso di affari e di doping che si risolve in tre settimane di incubo come ad Atlanta. Questa posizione ha dato luogo a uno dei suoi ormai ricor-

renti raptus d'intolleranza, ripetuto poi con Galli Della Loggia, Ceronetti e altri. Queste fucazioni sono ormai il nuovo stile (prima non era così) del sindaco di Roma.

Questa, però, non è ancora una spiegazione di quel che è successo nell'assemblea romana.

Tutti i verdi, salvo quelli capitolini, si battono contro le Olimpiadi nelle loro città. Credo che Rutelli abbia il timore o il terrore che la posizione dei Verdi italiani sia quella che io ho sostenuto e spero che altri sostengano, per cui si è impegnato per influire intensamente sul dibattito e poi sull'assemblea. Intendiamoci, le sue intenzioni sono legittime, rispettabilissime. Ma non lo è questo passare coi cingoli sui prin-

ci e ricorrere ai brogli. Già siamo una famiglia molto singolare, dedicata a personalismi. Se cade il sillabario democratico, può accadere di tutto.

Questo vuol dire che lei ritiene conclusa la sua esperienza tra i Verdi?

Nelle mie ardenti speranze il mio futuro politico è all'interno dei Verdi. Questo è ciò che ho nel cuore. Se però le condizioni fossero gravemente alterate, prima di tutto nelle regole, o ci fosse un partito del sindaco o del ministro o di ambedue, allora effettivamente avrei un'assoluta libertà d'iniziativa politica. Molti elettori e militanti verdi comprenderebbero. So che la «Cosa2» esercita un magnetismo spiegabile su buona parte dei Verdi, e non la considero con odio. Ma devo an-



## Martelli: «Forza Italia non è un vero partito Un ruolo per i socialisti»

Al via il nuovo movimento di Claudio Martelli «Società aperta». Quel «fare altro» che dovrebbe tenere insieme provenienze diverse (ex esponenti Psi come Mario Raffaelli; radicali come Giovanni Negri che sarà coordinatore di «Società aperta» o Massimo Teodori e Gianfranco Spadaccia; liberali come Alessandro Lozzi, riformisti ex Pci come Sergio Scalpelli), per poi andare a un appuntamento dell'area liberale e democratica, radicale e socialista. L'ipotesi, per ora, disegna «un club ginevrino, un laboratorio politico e anche una casa comune»; insomma, una forza politica indipendente dai due poli e più forte della Lega. Terreno di lavoro: poiché, per Martelli «il bipolarismo o tripolarismo» ha fallito il suo obiettivo, mutandosi in «un gioco di scatole cinesi, vero e proprio percorso di guerra», si tratta di «scrivere una carta costituzionale nuova» che abbia come base il presidenzialismo.

Quanto alla giustizia: oggi «si cerca di risolverne i problemi con un'aspirina». Invece, bisogna ricostruire lo stato di diritto. E riformare lo stato sociale. Accenti polemici nei confronti di Forza Italia, che non è decollata come partito di massa perché è rimasta un partito azienda che poggia su un personale politico democristiano, mentre il 50% dei suoi voti viene da elettori laico-socialisti. Per questi elettori che in quella formazione non hanno voce, mostra maggiore attenzione D'Alema. E sulla Cosa2: «Il Pds è alla ricerca di una sua identità. Forse non più comunista, ma non ancora socialista».

Un appello, invece, a Giuliano Amato: «Prima di dire che tutto è perduto, vale la pena di tentare». E per quanti stanno lavorando alla ricostituzione del Psi «questo germogliare di iniziative nel campo socialista è comunque una buona cosa».



Convegno della «Giovine Italia». Hammad: «Il premier più coraggioso»

## Craxi torna in videocassetta e prende gli elogi dell'Olp

PAOLA SACCHI

ROMA. Il manifesto tricolore della «Giovine Italia» che annuncia per le tredici il telecomizio di Bettino Craxi sta lì, penzoloni, staccato dal vento e dalla pioggia fredda, all'ingresso dell'hotel Ergife. Con i gelidi auguri che Martelli manda ai necrocraxiani, in questo week-end della diaspora socialista, l'ex leader del Garofano tenta da Hammamet - via cassetta preregistrata e affidata al fedelissimo Luca Josi - di tornare ad esserci. Ma questo triste albergo romano, che pullula di frotte di anonimi turisti e pellegrini, non ha nulla a che vedere con l'esotico «Abou-Nawass» di Cartagine, dove solo una ventina di giorni fa un Craxi latitante, ma non ancora raggiunto dalla definitiva sentenza della Cassazione, incontrava una cinquantina di fedelissimi e per la prima volta teneva una sorta di conferenza stampa con i giornalisti italiani. In sala ci sono un migliaio di persone, militanti della «Giovine Italia», guidata da Luca Josi, ma anche diversi dirigenti e protagonisti del tempo che fu, da Paris Dell'Unto a Margherita Boniver all'ex direttore del Tg2, Giuliana Del Bufalo. E, come per uno strano paradosso della Storia, alle 13.40, quando in sala si fa buio e compare sul grande schermo Bettino Craxi in sahariana nel suo studio di Hammamet, quel che resta del demerzitante partito craxiano si ritrova a celebrare il suo passato. Craxi - il cui discorso era stato preceduto da uno show di Sgarbi (mal digerito anche da una parte della platea: «Siamo venuti a sentire Craxi e non Sgarbi...») con tanto di insulti al capo dello Stato, a Prodi e Di Pietro - dice otto volte «Basta» nel corso del suo discorso. Basta, «con la falsa rivoluzione politica, basta con la finta Seconda Repubblica, bisognerebbe avere il coraggio di creame una vera, basta con la giustizia politica e ad orologeria», basta con quello che «non definisco uno Stato di polizia, ma uno Stato di esibizioni poliziesche...». I «basta» proseguono nel disperato tentativo di azzerare questi quattro anni che hanno cambiato volto all'Italia. «Mi auguro - dice Craxi, ricordando all'inizio Sandro Pertini - che l'Italia torni a vivere un periodo di progresso storico quale fu quello il cui merito an-

drà innanzitutto ad un grande presidente della Repubblica che mi difese le spalle da ogni agguato politico». Poi, definisce «extraterrestri» quei personaggi che oggi si agitano sulla scena politica italiana e che fingono di aver vissuto per decenni sulla luna. E, dunque, ancora: «Basta», «con la continua criminalizzazione di un'intera classe politica, certo non esente da errori, ma che ha garantito per lunghi periodi libertà e progresso sociale al nostro paese». Ma «basta», anche «con i falsi miti ed i falsi eroi della falsa informazione, nella quale primeggiano addirittura santoni e santini della cultura e del giornalismo fascista». Infine, «bisogna impedire che l'Italia torni ad essere chiamata Italiaetta... io resto qui perché ho diritto a difendermi...». Poi, «un rispettoso pensiero all'istituzione cattolica e al Santo Padre, che non è solo un grande capo religioso, ma una bandiera nella lotta per la libertà ed il progresso dei popoli». Il saluto è un dito alzato, «il gesto che facevano i patrioti, indicando che l'Italia è una». Lire ventimila e il discorso viene venduto all'uscita dell'Ergife in tante videocassette. Volete fare il partito di Hammamet? - chiediamo a Bobo Craxi, presente insieme alla sorella Stefania. E lui: «Non si tratta di questo, ma neppure di prendere a calci la propria storia: se i socialisti vogliono tornare a fare politica passando dalla porta principale devono spiegare agli italiani cosa sono stati quegli anni, cosa è stata la storia del finanziamento ai partiti, come dimostrano oggi anche le parole di Cossutta». Il passato è il grande protagonista in questo sabato dell'invito rivolto ad Arafat per venire in Italia nel 1982. Noi non dimentichiamo questi gesti». Ma per la legge italiana Craxi oggi è un lattante - fanno notare i cronisti. L'ambasciatore palestinese: «Questa è un'altra storia, non parlo di cose italiane...».

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP. IME (167-341143)

Luce e gas: risparmi in bolletta. Arrivano altri tributi da pagare. Una ragione in più per fare molta attenzione alle spese fisse. A cominciare dalle bollette. Vi potrà essere utile il secondo libro della collana «Salvadanio», in omaggio con il giornale. Saprete tutto su tariffe e pagamenti per luce e gas. Dall'allaccio al distacco, vi aiutiamo a tenere sotto controllo i vostri consumi per difendere meglio il portafogli. IL SALVAGENTE. GIORNALE + LIBRO A 2000 LIRE in edicola da giovedì 21 novembre

TV. Oggi il conduttore incontra i vertici Mediaset

## Baudo a Canale 5 Ma farà soltanto uno show al mese

ROMA. Andato. Pippo Baudo diventa un uomo di Canale 5. Oggi il presentatore si incontra con il direttore della rete Mediaset, Giorgio Gori, per discutere lo sbarco alla tv privata. Ma il suo nuovo show è da tempo in cantiere. Pippo condurrà un programma mensile, quasi uno speciale dal taglio spettacolare, con cui dovrà intrattenere il pubblico di prima serata. Registrazione negli studi di Milano, lo show si avvarrà di collaboratori baudiani a lunga tenuta. Sorpresa? Mica tanto. Il passaggio di Baudo a Mediaset era da tempo nell'aria. Meno di un mese fa - vi ricordate? - il presentatore aveva fatto recapitare sul tavolo del presidente Rai una lettera d'addio alla tv pubblica: non c'è più spazio per il varietà, diceva. Non c'è più spazio per me. Bene. Il gioco «al rialzo» è andato in porto? Baudo risucchiato da Canale 5? Forse: ma il passaggio non è così liscio come sembra.

Perché qualche domanda, da un gioco al ribasso del genere, nasce spontanea. Non è troppo poco l'offerta Mediaset per l'ex superconduttore di Raiuno? Per l'uomo chiamato nelle stagioni passate a salvare le reti pubbliche dal calo di ascolti? Per il presentatore che, meno di un mese fa, ha fatto sentire la propria voce ai vertici di viale Mazzini? Certo è che sulle tormentate trattative fra Baudo e la tv hanno un peso le inchieste giudiziarie legate alle telepromozioni, nonché il suo stato di salute. Certo che la «notizia» arriva dopo un pauroso rimbalzo di voci e smentite. E che in questo scenario di promesse e ripensamenti la tv privata si manteneva a lato, forse con un pre-contratto già pronto nel cassetto. Tutto poteva far pensare alla «solita» strategia di ricollocamento, tenuta in vita per mesi mentre l'offerta aumentava... Ma qualcosa non ha funzionato.

Mentre Celentano, altra vecchia, vecchissima gloria televisiva viene rilanciato da Raiuno in grande pompa sul teleschermo di primavera (ma con un assaggio prenatalizio legato al debutto televisivo del disneyano *Bambi*, ne parliamo in queste pagine), Pippo si trova senza più Rai. E con uno show che Canale 5 non sembra abbia granché intenzione di investire.

L'ultimo atto della trattativa di Baudo era andato in scena agli inizi di novembre. Dopo l'ennesimo incontro con i vertici di viale Mazzini, Baudo aveva fatto il grande gesto. Scrivere a Enzo Siciliano, presidente Rai. Salutare tutti, chiudere definitivamente le porte all'azienda, dirsi amareg-

Oggi Pippo Baudo incontra il direttore di Canale 5, Giorgio Gori. Il conduttore approda alle reti Mediaset per uno show mensile di prima serata. Un po' poco per il popolare presentatore ex uomo di punta Rai? Neanche un mese fa, la lettera d'addio alla Rai, recapitata sul tavolo del presidente, Enzo Siciliano. Sotto inchiesta per le telepromozioni, reduce da un periodo di affannose trattative televisive e di mazzette, Baudo rischia la scomparsa dagli schermi.

VALERIA TRIGO

giato per un palinsesto che «lascerebbe ai miei apporti spazi del tutto esigui e marginali». Parole ripetute più o meno identiche al direttore di Raidue, Carlo Freccero, e tutte tese a sottolineare che «il mio rientro non potrebbe avvenire comunque nella pienezza delle funzioni che fino a oggi ho espletato». Nell'occasione, la reazione ufficiale, da parte della direzione di viale Mazzini, fu di «totale sorpresa». Risuonavano ancora le parole del presidente Rai: Baudo fa parte del Dna della tv pubblica; le trattative sono aperte... Un addio in piena regola. Con Baudo, la Rai perde, manco a dirlo, un pezzo della sua storia. Chiamato a riempire fasce impressionanti di palinsesto, testa d'ariete dei momenti difficili anche contro imbarazzanti concorrenze interne, Pippo si è trovato lasciato solo. Con un'inchiesta giudiziar-

ria da affrontare.

Certo non è la prima volta che il «Numero uno» fa «ciao» a tutti e va in campo avversario. Certo che il gioco dell'«emigrazione» non ha mai arricchito l'immagine professionale dei personaggi televisivi. È rimasto nella storia del piccolo schermo il semiciclico esodo dalla Rai di Pippo Baudo, per l'appunto, e di Raffaella Carrà, avvenuto più di dieci anni fa. Ascolti bassissimi, pubblico in fuga e, soprattutto, la scomparsa dei «traditori» dalle pagine dei giornali. Desaparecidos. Il rientro alla base fu consequenziale.

Baudo andato, la Rai sta investendo altrove le proprie forze. Su Celentano, ex molleggiato che promette ascolti senza scandalizzare con monologhi-predica. Sulla Carrà, non esattamente una recente scoperta... Face nuove cercasi.

PRIMEFILM. Pallida commedia con William Hurt e Juliette Binoche

## Lui, lei e Freud: in tre sul divano...

MICHELE ANSELMINI

Una regista belga, una star francese e un divo americano per una commedia che si svolge tra Parigi e Manhattan. Difficile capire perché Chantal Akerman, cineasta ruvida e ispirata, abbia deciso di imbarcarsi in un'impresa come *Un divano a New York*. Pare che sia stata Juliette Binoche a farsi cucire addosso questa storiella a sfondo sentimentale-psicoanalitico, magari per scrollarsi di dosso una certa immagine tragica che le veniva da titoli come *Il danno* o *Film Blu*, ma francamente l'autrice di *Notte e giorno* avrebbe fatto meglio a sottrarsi. Viene quasi da rivalutare *French Kiss*, dove almeno i duetti tra l'americana Meg Ryan e il «francese» Kevin Kline attingevano a un repertorio di luoghi comuni (sesso, formaggi, vino...) aggiorn-

nato con sapida brillantezza da Lawrence Kasdan. Ma qui...

Sulle note birichine di *Via con me* di Paolo Conte (ormai un *must* formato esportazione), facciamo la conoscenza parallela dell'emimente psicoanalista newyorkese Henry Harriston e della squattrinata ballerina parigina Béatrice Saulnier. Come da manuale: lui vive in un attico superaccessoriato, veste rigorosamente di grigio ed è ossessionato dall'ordine; lei abita in una mansarda *bohémienne* che cade a pezzi, indossa abiti coloratissimi e lascia sul pavimento mutande e reggiseni. I due non si conoscono, ma tramite annuncio sull'*Herald Tribune* si scambiano per qualche settimana le rispettive case. E così l'incredulo Henry si ritrova a passare le sue vacanze in una soffitta

rumorosa, tra messaggi alla segretaria di amanti fucosi e perdite d'acqua, mentre l'altrettanto incredula Béatrice si installa in quell'appartamento da ricchi ben intenzionata a goderselo. E intanto i pazienti di Henry bussano alla porta, scambiando la nuova inquilina per una sostituta del loro «strizzacervelli»: con risultati eccellenti, visti che quegli psicotici migliorano a vista d'occhio, e con essi l'intristito cane Edgar, subito ribattezzato Romeo dalla ragazza.

Ci sarebbe voluto Neil Simon (o anche Nora Ephron) per estrarre dalla situazione quei succhi comici che fanno la fortuna di questo tipo di favole sentimentali, spesso in bilico tra scemenzole brillanti e annotazioni antropologiche. Chantal Akerman possiede molte qualità, ma non quella della leggerezza in commedia: e così *Un divano a*

*New York* migliora un po' nel secondo tempo, quando i due si incontrano finalmente a New York. Solo che lui, incuriosito dalla situazione e forse già invaghito della francesina, non trova di meglio che farsi passare per un nuovo paziente, assaporando nel contempo il piacere di un'esistenza più libera e irresponsabile, preludio di un amore coi fiocchi che sboccherà sulle rive della Senna.

Romantico e stupidino, il film non rinuncia a nessuno degli stereotipi tipici del genere, compresa la parodia della psicoanalisi freudiana, vista come un *compilation* di traumi infantili dai quali uscire mollandosi gli ormezzi. Juliette Binoche è un tripudio di mossette in salsa parigina, William Hurt replica la faccia da catatonico che l'ha reso famoso, ma sarebbe ora che cambiasse espressione.



Kevin Costner in una scena di «Balla coi lupi»

Capo Lakota accusa: Costner vuole solo i soldi

«Una persona insensibile, interessata solo ai soldi». Non c'è che dire: al capo spirituale dei Lakota Sioux, Duane Hollow Horn Bear, Kevin Costner non va proprio giù. «Balla coi lupi» e le iniziative (a dire il vero generiche) promosse dal divo hollywoodiano a sostegno della cultura dei «native americans». In Toscana da alcuni giorni per allacciare contatti con università e istituti culturali, il gran capo indiano non parla per sentito dire: recitò infatti una parte nel pluridecorato film di Costner, dove l'eroe americano ripudia la razza bianca alla quale appartiene per abbracciare la cultura del popolo Sioux. «Costner non ha mai mostrato alcun interesse né sensibilità per gli indiani d'America. Anche durante la lavorazione del film manteneva le distanze da noi», ha polemizzato il leader spirituale dei Lakota, che tra l'altro insegna la lingua degli avi all'università Sinte Gleska, nel South Dakota. «È un uomo insensibile e interessato solo ai soldi. Le dichiarazioni fatte in difesa degli indiani servivano solo al lancio pubblicitario del film».

LA POLEMICA

## In tribunale «La bella e la bestia»

La *bella e la bestia* da musical a dramma. È successo l'altra sera allo Smeraldo di Milano dove lo spettacolo con Antonella Elia è stato sospeso a metà davanti al pubblico in sala: tra il primo e il secondo tempo si è alzato il sipario e il direttore di scena ha annunciato che il musical terminava lì perché il teatro non aveva pagato la compagnia. Il caso sarà risolto a colpi di querele e controquerele. E intanto il proprietario della sala milanese, Gian Mario Longoni, si difende dicendo che l'interruzione «è un fatto gravissimo» e che il teatro non è accusabile di inadempimento «perché il pagamento degli artisti sarebbe stato effettuato, come da contratto, alla fine della recita». Ma il produttore della compagnia, Enzo Sanny, sostiene che all'intervallo nessuno dei gestori si è presentato per pagare il cachet. Antonella Elia, che era fuggita in lacrime dalla sala, ha accusato il teatro di «voler guadagnare il più possibile dall'operazione». «Non si cambiano i contratti - dice - e poi lo spettacolo non era un flop: l'altra sera c'erano 500 persone in sala. Comunque se lo Smeraldo voleva, poteva sciogliere il contratto dopo aver assistito al debutto di Roma. Quando sono sorti i primi problemi Sanny gliel'ha proposto. Loro però hanno voluto lo spettacolo, poi ci hanno messo in questa posizione imbarazzante. Se ci tengono tanto alla qualità perché non fanno riparare il teatro, che ha delle poltrone di legno anni '50 e i buchi nel palcoscenico?». Longoni, dal canto suo, spiega che «solo per consuetudine i pagamenti vengono fatti all'intervallo, ma in realtà devono avvenire entro la mezzanotte».

Il direttore dello Smeraldo è stato accusato dalla compagnia di anteporre i giudizi personali al rispetto del contratto. «È vero - replica - sono molto critico rispetto al lavoro: gli artisti sono anche bravi, ma la produzione è scadente. La musica registrata sembra uno spot anni '60, le luci sono inesistenti, la traduzione è ridicola quando dovrebbe commuovere. Dopo le prime due recite, ho proposto alla compagnia di andare a percentuale, pur rispettando il foglio-paga. Non volevo metterli a rischio di perdita, ma il guadagno dovevano giocarselo. Volevo parlarne con Sanny, che però era a Roma». Per Longoni, insomma, c'erano gli estremi per protestare il lavoro: «Non l'ho fatto solo per non gettare fango sugli artisti».

La Elia, che ha pensato soprattutto alla delusione del pubblico, parla di congiura. «Difendo Sanny e il coreografo Cannito - spiega -. Forse diamo fastidio a qualcuno. Saverio Marconi, che ha sovvenzioni e appoggi, non è meglio di noi. Infatti ho rifiutato la sua proposta di interpretare *Cantando sotto la pioggia*. Il musical, comunque, proseguirà la tournée».



Un divano a New York

Tit. or. .... A Couch in New York  
Regia ..... Chantal Akerman  
Sceneggiatura ..... Jean-Louis Benoit  
Fotografia ..... Dietrich Lohmert  
Musica ..... Sonia Wieder Atherton  
Nazionalità ..... Belgio-Germania, 1996  
Durata ..... 100 minuti  
Personaggi e interpreti  
Béatrice Saulnier ..... Juliette Binoche  
Henry Harriston ..... William Hurt  
Anne ..... Stephanie Buttle  
Lisbeth Honeywell ..... Barbara Garrick  
Roma: Barberini

È in edicola  
'Il cammino  
dell'uomo'

LA STORIA  
Dalle origini ai giorni nostri  
SU CD-ROM

MACINTOSH  
& WINDOWS  
COMPATIBILE



l'Unità iniziative editoriali

Oltre due ore  
di racconto  
2.000 notizie  
in ordine cronologico  
600 immagini fotografiche  
Documenti storici  
Schede di approfondimento  
Filmati originali  
Un gioco interattivo  
Cd-rom + guida solo L. 30.000



**SCI.** Slalom speciale, la Compagnoni «frena» nella seconda manche e finisce sesta

## Debbie non rischia Vince la Riegler

Deborah Compagnoni conquista il sesto posto nello slalom speciale di Park City vinto dalla neozelandese Claudia Riegler. Prudente la seconda manche dell'azzurra, che aveva chiuso la prima frazione di gara con il quarto tempo.

**Sci & doping  
Fa discutere  
la denuncia  
del dottor Costa**

Il clan azzurro dello sci di fondo è entrato in fibrillazione, dopo la pubblicazione su «l'Unità» di martedì scorso dell'intervista al dottor Giacomo Costa, medico sportivo e presidente del Coni provinciale di Trento. Il dottor Costa infatti aveva denunciato il dilagare del doping nello sci di fondo, citando anche il caso - senza fare nomi - di «una campionessa azzurra che aveva rischiato di morire per l'assunzione di sostanze proibite». Ieri è arrivata la levata di scudi dello sci di fondo azzurro. Benito Morriconi, allenatore di Manuela Di Centa, si è sentito in dovere di intervenire affermando che la sua atleta non fa uso di sostanze dopanti. E il ct della nazionale, Alessandro Vanoi, ha detto che «non si può mai parlare di doping fino a che non si hanno delle prove in mano». Inoltre, diversi dirigenti di squadre di sci di fondo hanno usato toni molto duri nei confronti del dottor Costa. A testimonianza del fatto che nell'ormai mondo dello sport chi ha il coraggio di affrontare certi argomenti per prima cosa viene attaccato. Del resto lo stesso presidente del Coni, Mario Pescante, a dispetto delle belle dichiarazioni di intenti sulla lotta al doping, ha commentato la denuncia di Costa con toni molto scettici, senza nemmeno essersi curato prima di parlare con lo stesso dottor Costa. Comunque, al coro contro il medico trentino non si è unita la voce di Stefania Belmondo, che si è limitata a dire di «essere tranquilla e favorevole alla lotta al doping in qualsiasi modo e maniera». Intanto il dottor Costa ieri ha fatto sapere di non essere ancora stato convocato dalla procura antidoping del Coni.

□ A.C. e Pa.Fo.

■ PARK CITY (Usa). Una seconda manche col freno tirato, ma in fondo un sesto posto finale soddisfacente per Deborah Compagnoni nello slalom di ieri a Park City, vinto da Claudia Riegler, per soli sette centesimi di secondo davanti alla svedese Pernilla Wiberg. «Sono contenta di questo piazzamento - ha spiegato l'azzurra a fine gara - anche perché mi consentirà di ottenere punti preziosi nella classifica di specialità. È vero, nella seconda manche non ho forzato, ma era troppo importante arrivare in fondo. Diciamo che ho preferito fare una gara tattica».

Nella prima manche Deborah Compagnoni è stata protagonista di una discesa perfetta, compatibilmente con le condizioni di una pista visibilmente deteriorata dalle discese delle prime concorrenti. Il rilevamento intermedio dell'olimpionica di Santa Caterina Valturva è stato addirittura all'altezza delle migliori, di soli 23 centesimi di secondo superiore a quello della capofila Claudia Riegler. Una partenza ottima frutto dell'abilità di Deborah nell'affrontare le sequenze più ripide dei pendii.

«Nella prima manche - ha poi spiegato la Compagnoni - ho cercato soprattutto di non strafare. Avevo ancora in mente l'uscita di pista nello slalom gigante di due giorni fa (giovedì, ndr) dove ho sbagliato quando avevo un grande vantaggio su tutte le altre. Per

questo, dopo aver affrontato bene il muro iniziale ho badato soprattutto a non commettere errori nella parte bassa del percorso. Del resto, in questo momento nello slalom ho soprattutto bisogno di arrivare al traguardo per fare punti e riuscire ad entrare nel primo gruppo di merito». Cronometricamente parlando, nella prima manche il risultato della prudenza di Deborah è stato un tempo complessivo di 51 secondi e 8 centesimi, ad 1'18 di distanza dalla citata Riegler. Un dilatarsi del distacco dovuto alla grande cautela con cui l'azzurra ha affrontato le molte «doppie» dislocate in prossimità del traguardo, su una distesa di neve invero dalla pendenza non più proibitiva.

Conclusa la parentesi agonistica al femminile (le ragazze si sposteranno adesso a Lake Louise dove il 30 novembre si disputerà la prima discesa libera della stagione), a Park City restano da disputare i due slalom maschili. Maltempo permettendo, oggi (ore 18 e 21 in Italia) toccherà ai protagonisti dello speciale. Poichissime le ambizioni della squadra italiana orfana di un Alberto Tomba che dovrebbe rimettersi gli sci ai piedi ad inizio dicembre, più di un mese dopo la brutta botta al ginocchio rimediata ad ottobre. Domani dovrebbe invece venir effettuato il gigante annullato venerdì a causa della pioggia.



Deborah Compagnoni si è qualificata al quarto posto nella prima manche dello slalom a Park City. Williamson/Reuters

## FONDO. L'azzurra seconda nella 5 km. Valbusa solo quinto La Belmondo già sul podio

■ KIRUNA (Svezia). Inizia nel modo migliore la stagione italiana dello sci di fondo. Stefania Belmondo, assente la Di Centa per infortunio, centra subito il primo podio stagionale azzurro a Kiruna, in Lapponia, nella 5 km di apertura. La gara è stata vinta dalla russa Elena Vaelbe con il tempo di 14'31"4 ed un vantaggio di 10"4 sull'azzurra. Al terzo posto si è classificata l'altra russa Nina Gavriljuk, finita a soli quattro decimi dall'italiana, dopo essere rimasta davanti per tutta la gara. Quarta la ceca Katerina Neumannova a 15"7 e quinta la russa Ljubov Egorova a 16". Anche quest'ultima, già vincitrice di una coppa e protagonista ai Giochi di Lillehammer, è calata nel finale, cedendo più posizioni in classifica. Per la Belmondo, che vanta nove successi in coppa del mondo, si tratta inve-

ce del 26° podio in carriera. Le altre italiane: al 16° posto la Valbusa a 58"2, al 21° la Paruzzi a 1'04"5.

Oggi in programma due staffette: la 4x5 km tc (tecnica classica) femminile e la 4x10 km tc maschile.

**Valbusa quinto negli uomini.**  
Nella 10 km tl (tecnica libera) maschile che ha aperto la Coppa del mondo di sci di fondo maschile la vittoria è andata al norvegese Bjorn Daehlie che ha anche stabilito uno storico record. Il vincitore dell'ultima coppa del mondo ieri ha infatti conquistato il 31° successo della carriera balzando così al comando della classifica "all time", sinora guidata dallo svedese Gunde Svann con 30 vittorie. Il successo di Daehlie non è mai stato in dubbio: ha preceduto il finnico Jari Isometsa di 26"3 e il connazionale

Kristen Skjeldal di 29"7. Positiva la prestazione degli azzurri con il 5° posto di Fulvio Valbusa (a 39"0), il 6° di Silvio Fauner (a 51"4) e il sorprendente ottavo posto dell'altro veneto Pietro Pillitter Cotter (a 58"3), riuscito a precedere di 2"8 il kazako Vladimir Smirnov, grande rivale di Daehlie per la coppa del mondo e i prossimi mondiali di Trondheim. La prestazione degli azzurri risulta in linea con le previsioni del ct Alessandro Vanoi che alla vigilia aveva ricordato "il grande carico di lavoro" cui si erano sottoposti nelle ultime settimane i fondisti italiani. «L'obiettivo della stagione è il mondiale del prossimo febbraio». Gli altri italiani: 36° Vanzetta a 1'42"2, 46° May a 2'01"9, 48° Pillitter a 2'03"2, 67° Di Centa a 2'27"0, 83° Godioz a 3'01"7.

### Calcio inglese In gol Viali e Ravanelli

Premier League nel segno dei giocatori italiani. In Chelsea-Newcastle (1-1) il gol dei padroni di casa è nato da una punizione di Zola: il tocco decisivo è stato di Viali (settimo sigillo stagionale). Gol di Ravanelli in Middlesbrough-Manchester United 2-2: Penna Bianca ha segnato contro la possibile squadra del futuro.

### Basket Dan Gay colpito da mononucleosi

È la mononucleosi la malattia che, alla vigilia del derby con la Kinder ha colpito Dan Gay, il capitano della TeamSystem Bologna.

### Boranga in campo a 54 anni

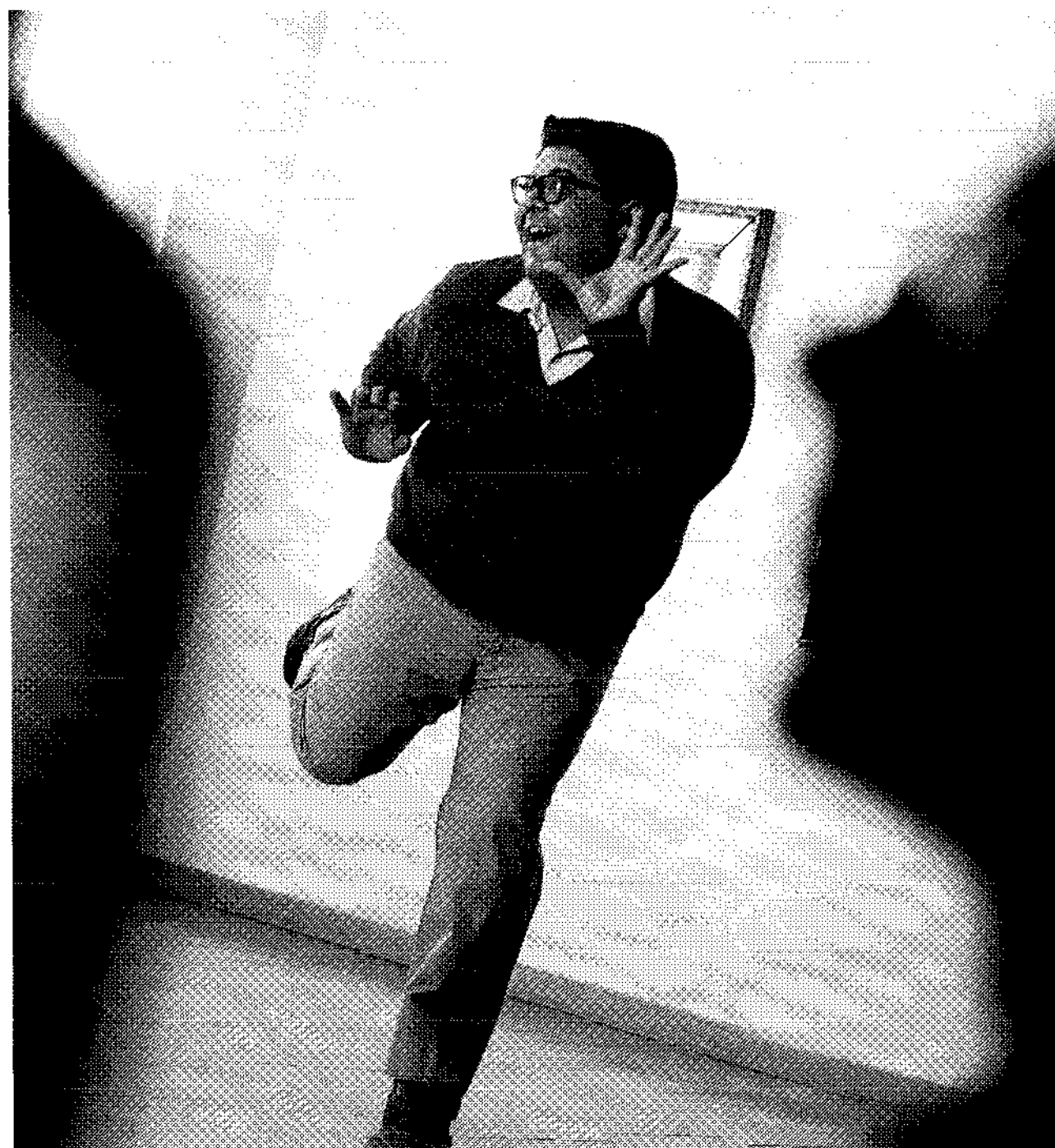
Ancora un ritorno in campo per l'ex portiere di Perugia, Cesena e Fiorentina. Boranga, 54 anni, ha difeso la porta della Nuova Virtus Bettona Passaggio (seconda categoria umbra) che ieri ha perso 1-0 contro il Collestrada.

### Pallanuoto, A/1 Posillipo vince a Nervi

Risultati 6° turno: Licodia Eubea Ct-Sircem Ortigia 8-7; Vetur Assitalia Roma 15-17; Universo Bo-Pro Recco 9-17; Waltertosto Pescara Bs 11-10; S. Nervi-Themis Posillipo 8-18; Rn Florentia-Athina Sv 12-9; Pool Como-Paguros Ct 14-11. In classifica guida il Posillipo con 12 punti, uno di vantaggio su Waltertosto, due su Athina e Roma.

### Calcio tedesco Haessler ko Fuori tre mesi

Il centrocampista del Karlsruhe e della nazionale tedesca (30 anni) dovrà restare inattivo tre mesi in seguito a una lesione dei legamenti della caviglia sinistra riportata contro nel match giocato venerdì sera contro il Fortuna Duesseldorf. Haessler è stato sottoposto ad intervento chirurgico.



Finita  
la dieta?  
No,  
Snai Servizi.

Snai Servizi, ovvero: il divertimento garantito ogni giorno. Non abbiamo un segreto particolare. Semplicemente vi diamo divertimento perché investiamo in tutto quanto può creare divertimento. Ad esempio nella diretta TV, nella rete per la raccolta on line delle scommesse, nelle 320 Agenzie Ippiche e negli ippodromi. In un certo senso prepariamo il divertimento come un grande chef prepara un piatto d'alta cucina. La differenza è che con il divertimento non ci rimette neanche la vostra linea.



Snai Servizi.

Divertire è un

lavoro serio.

# Economia & lavoro

Contributi fino a 60 milioni per 1.500 disoccupati

## «Prestito d'onore» ai giovani del Sud

ROMA. Come può fare un giovane che desidera mettersi in proprio, ma che non ha le risorse finanziarie necessarie? Oggi una possibilità viene offerta a circa 1.500 disoccupati del Mezzogiorno: trasformarsi in artigiani o liberi professionisti, mettersi cioè in proprio grazie al cosiddetto «prestito d'onore», erogato in parte a fondo perduto e in parte come finanziamento agevolato.

**Il regolamento sulla Gazzetta**  
Lo stanziamento complessivo per il prestito d'onore ammonta a 84 miliardi, destinati esclusivamente al Mezzogiorno. Il regolamento emanato dal ministro del Tesoro Ciampi di concerto con il ministro del Lavoro Treu che è già operativo, essendo stato pubblicato ieri sulla Gazzetta Ufficiale, fissa modalità e requisiti per poter presentare alla «Società per l'imprenditorialità giovanile» le domande di ammissione ai finanziamenti.

I beneficiari dovranno trovarsi nella condizione di «non occupati o di-

soccupati» da almeno sei mesi, essere maggiorenni e residenti in Abruzzo (fino al dicembre 1996), Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna. I progetti finanziabili (per un'attività autonoma in forma individuale) devono prevedere investimenti non superiori ai 60 milioni di lire ed avere una durata d'attività di almeno cinque anni.

I fondi saranno erogati dalla società per l'imprenditorialità giovanile, guidata da Carlo Borgomeo, che con la legge 44 ha finanziato, dal 1986 fino ad oggi, 600 nuove aziende. Ogni disoccupato potrà ottenere un finanziamento massimo di 60 milioni, di questi 30 potranno essere erogati a fondo perduto, un contributo a fondo perduto sino a 10 milioni potrà essere destinato alle spese di esercizio nel primo anno e servizi di assistenza tecnica (con corsi di formazione e la destinazione di «tutor» che seguano gli interessati nel primo anno di attività) e 20 di prestito da restituire in cinque anni ad un tasso pari al 36% del saggio di riferi-

mento per le operazioni di credito agevolato alle imprese artigiane.

Nel dettaglio i dieci articoli del regolamento del prestito d'onore (sottoposto al Consiglio di Stato) pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, specificano la portata del prestito che sarà erogato ai soggetti, occupati e disoccupati, residenti nei territori dell'«Obiettivo 1» dei programmi comunitari (aree depresse). Indica quali sono i soggetti beneficiari (art.1), i progetti finanziabili (art.2), le agevolazioni (art.3), le spese ammissibili (art.4), la modalità per la presentazione della domanda di ammissione (art.5) e i controlli e la revoca delle agevolazioni (art.9).

### Sales soddisfatto

«Oggi c'è un'occasione in più di lavoro per i giovani del Sud» ha commentato soddisfatto il sottosegretario al Bilancio con delega per il Mezzogiorno, Isaia Sales, che ha concluso: «in questo modo è stata mantenuta una promessa avanzata dal governo in campagna elettorale».



Agnelli: «Richieste incompatibili»

## Meccanici, sfida sul contratto

ANGELO FACCINETTO

MILANO. Nella sfida tra imprenditori e metalmeccanici scende in campo anche Gianni Agnelli. A Roma, venerdì, manifestano 300 mila lavoratori per chiedere - sette mesi dopo la scadenza naturale - il rinnovo del contratto di lavoro. E subito Gabriele Albertini, il presidente di Federmeccanica, fa sapere che comunque lo sciopero non cambia nulla. Che i numeri restano quelli di prima ed impediscono di firmare il contratto. Il giorno dopo - ieri - è la volta dell'Avvocato. E il concetto è lo stesso.

«Le richieste del sindacato non sono compatibili» - dice il presidente onorario della Fiat. Da parte del sindacato - ammette - può darsi che le richieste non siano fuori luogo, ma i costi vanno verificati. E la sua verifica porta ad affermare che «al Nord il costo è oltre il 20 per cento nell'arco della durata del contratto, al Sud il 30». Conclusione, «è difficile considerarlo compatibile con i problemi dell'economia». Anche se l'Avvocato, in fondo, si mostra ottimista: «prima o poi - dice - i contratti si sono sempre fatti tutti».

### «Cifre senza fondamento»

Un ottimismo che non contagia però i leader sindacali dei metalmeccanici che, anzi, da quelle dichiarazioni si dicono «molto preoccupati». Perché quello dei «meccanici» - che hanno chiesto un aumento medio di 262 mila lire mensili - non potrà essere un contratto qualunque. E anche perché, con Albertini ed Agnelli, torna a prendere posizione - con un comunicato - anche la Confindustria. Occasione, il rientro della lira nello Sme. Un rientro che, secondo i vertici di viale dell'Astonomia, impone di evitare «spinte inflazionistiche che possano provenire dal costo del lavoro». Cioè «i contratti di lavoro da rinnovare, a cominciare da quello dei metalmeccanici - si legge - dovranno essere compatibili con un'inflazione europea, ossia inferiore al 2% annuo, se si vuole evitare di far fallire il rientro della lira o di pagarla con nuova disoccupazione e con squilibri nei conti con l'estero».

«Le nostre rivendicazioni - sottolinea il numero uno della Fim-Cisl, Gianni Italia - possono essere semmai incompatibili con gli interessi dei datori di lavoro ma certamente non con quelli dell'economia. Agnelli ripete vecchie cose già dette da Romiti lo scorso settembre. Quelli di cui parla sono conti gonfiati, cifre assolutamente prive di qualsiasi fondamento che dimostrano una volontà punitiva nei confronti di quelli che lavorano». Di più. «Riconfermando una linea di chiusura dopo la manifestazione di Roma - aggiunge Italia - le parole dell'avvocato assumono i toni di una sfida. A noi in questi mesi è sembrato giusto dar spazio al ra-

gionamento, al dialogo. Ma d'ora in poi porteremo la lotta nelle fabbriche».

E duro con le dichiarazioni di Agnelli - «l'imprenditore più importante del Paese» - è anche il leader della Uilm, Luigi Angeletti. «Ci sembra strano - afferma - che le uniche richieste contrattuali incompatibili con l'economia siano quelle dei metalmeccanici, visto che quattro milioni di lavoratori hanno già rinnovato il proprio contratto a condizioni non dissimili a quelle che proponiamo noi. La nostra richiesta economica è addirittura inferiore all'8% e sfidiamo chiunque a dimostrare il contrario».

### «Una proposta dal governo»

I due sindacalisti intanto, alla luce delle ultime dichiarazioni della parte avversa, tornano a chiamare in causa Palazzo Chigi. «Il governo - secondo Italia - dovrebbe intervenire decisamente nella vertenza. Ha il diritto-dovere di fare una proposta: se c'è una politica dei redditi deve essere fatta rispettare dicendo dove è la ragione e dove il torto».

## Congresso Sunia Pallotta confermato alla segreteria

Con la rielezione di Luigi Pallotta a segretario generale si è concluso ieri a Milano il congresso del Sunia che, con oltre 300.000 iscritti, è la più grande associazione italiana degli inquilini. «C'è in giro - ha detto Pallotta concludendo i lavori - un pericolo di passaggio definitivo alla liberalizzazione del mercato dell'affitto. Contro questa sciagurata ipotesi il Sunia si batterà (una manifestazione si terrà a Roma entro febbraio), convinto che mai come oggi ci siano le condizioni per superare l'attuale confusione del mercato e realizzare un nuovo patto sociale tra proprietà e inquilini». In questo senso il Sunia chiederà subito al neo ministro dei lavori pubblici, Paolo Costa «un concreto impegno per riprendere le fila dell'accordo del 10 ottobre con l'ex ministro Di Pietro e consegnarlo al Governo e Parlamento per tradurlo in legge».

### Ai lettori

Per assoluta mancanza di spazio, oggi le consuete rubriche domenicali «Luoghi e sapori» e «Agricoltura» non escono. Pertanto l'appuntamento con i lettori è rinviato alla settimana prossima.

PRIMO PIANO Confronto al Cnr tra Cofferati e Agnelli

## «Prima di tutto il lavoro»

La riforma dello Stato sociale, il lavoro che cambia e la flessibilità, le aspettative di occupazione e le garanzie di un futuro per i giovani sono stati al centro del confronto tra il segretario della Cgil, Sergio Cofferati, e l'avvocato Gianni Agnelli. L'occasione: il convegno organizzato dal Cnr e dalla fondazione Noopolis a Roma sul tema «I giovani nella società che cambia». L'intervento del presidente del Consiglio, Romano Prodi.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. «Lo stato sociale deve essere ridisegnato, ma ci sono delle priorità e la prima è l'occupazione». Questa è la risposta che Sergio Cofferati, segretario generale della Cgil, intervenendo ieri al convegno del Cnr e di Noopolis su «I giovani nella società che cambia» ha dato a quanti, come il presidente onorario della Fiat, Gianni Agnelli, intervenuto prima di lui, sottolineano la necessità di riformare lo stato sociale.

### «La priorità occupazione»

«È sbagliato discutere su un'astratta riforma dello stato sociale se non si risolve prima il problema del lavoro. In molte regioni del Meridione - sottolinea Cofferati - il primo lavoro si ottiene solo dopo aver superato la soglia dei 30 anni». Certo, bisogna avere il coraggio di superare alcune

fasi consolidate e il coraggio delle novità che si prefigurano e riorganizzare i singoli capitoli che compongono lo stato sociale, ma la priorità resta l'occupazione». E, alla richiesta di Agnelli di cambiare la cultura del lavoro perché il posto fisso non si concilia con le esigenze di un'economia flessibile, Cofferati replica osservando che «in un paese normale la mobilità e la flessibilità dovrebbero essere considerati processi fisiologici, ma da noi non è così. La mobilità sarà considerata un processo fisiologico - aggiunge - quando ad un giovane del Nord verrà data la possibilità di scegliere di andare a lavorare in un paese del Sud».

Per Cofferati serve, quindi, un impegno forte di governo, sindacati e imprenditori per «offrire a tutti una occasione di lavoro e di reddito. Al-

trattanto importante è la possibilità e l'esigenza di offrire ai giovani condizioni, strumenti e percorsi con i quali acquisire una quota rilevante di sapere e di formazione. Senza istruzione si è destinati ai margini dello sviluppo». Cofferati ricorda, infine, che l'Italia è tra i Paesi europei dove è più bassa la spesa per la protezione sociale. Le trasformazioni vanno però fatte «in itinere senza ricorrere ai grandi eventi che servono solo a chi ha bisogno di consenso politico».

### La ricetta dell'Avvocato

L'avvocato Gianni Agnelli, nel suo intervento, ha sottolineato che lo «stato sociale finora ha svolto una funzione redistributiva, funzionale ad un'organizzazione della produzione e ad una forma di lavoro, che oggi sono messi fuori gioco dalla globalizzazione e dal progresso tecnico. Ciò non vuol dire che va abbandonata la forte tradizione europea di attenzione ai bisogni sociali, ma che lo stato sociale va ridisegnato in coerenza con le nuove dinamiche di sviluppo e con i nuovi bisogni. Il welfare del 2000 rinunci alla pretesa, peraltro inefficace, di garantire tutto a tutti, e riqualifichi i suoi valori fondanti, dando un sostegno intelligente alla mobilità, alla flessibilità, alla formazione di chi un lavoro non ha più o non ha ancora, e alla difesa

vera dei più deboli».

Secondo l'Avvocato va poi cambiata «la cultura del lavoro, ancora legata ad un modello di sviluppo ormai superato: il posto fisso e sicuro, che non si concilia con le esigenze di un'economia flessibile». Non bisogna «aver paura» della mobilità e considerare «l'importanza di legare una parte rilevante del salario ai risultati d'impresa. Quanto più la remunerazione del lavoro sarà mobile - com'è mobile quella del capitale - tanto più sarà difficile che le crisi congiunturali si scarichino sulla quantità di lavoro».

A proposito della collocazione dell'Italia sullo scenario internazionale, Agnelli ha sottolineato come la globalizzazione dei mercati e la mondializzazione dell'economia non sono la causa della crisi euro-

pea, anzi costituiscono «una leva per aumentare competitività e sviluppo: laddove si cerca di resistere agli stimoli che provengono dall'integrazione commerciale e produttiva fra le diverse aree del mondo, e dove l'innovazione è più lenta e debole, si ha un arresto della crescita ed è impossibile creare nuovi posti». E il modello da seguire, per il presidente della Fiat sono gli Usa, con i 15 milioni di posti di lavoro creati in 10 anni; 4 milioni solo dal 1993 ad oggi».

Sull'esigenza di maggiore flessibilità e fantasia nelle risposte alle domande di lavoro dei giovani ha insistito anche il presidente del Consiglio, Prodi per il quale in un quadro di «lavoro anche frammentato», alternato a esperienze di formazione, «lo Stato deve dare a tutti la certezza di correre e la possibilità di vincere».



Agnelli, Cofferati e in alto un ufficio di collocamento

in edicola

# CAPPUCETTO ROSSO

LIBRO FIABA + VIDEOCASSETTA DELLA FIABA




**GIOCA E IMPARA L'ABC, I NUMERI E I COLORI**

l'Unità • DAMI EDITORE  
Junior



L'INDIA  
DIVISADal '51 la sfida  
tra le reginette  
finisce  
in beneficenza

Il primo concorso di Miss Mondo risale al 1951. Sin dalla nascita, la manifestazione è stata legata ad opere di beneficenza. In un primo tempo confinato nel solo Regno Unito, il concorso si è successivamente tenuto anche al di fuori dei domini di Sua maestà britannica. Dal 1970, quando Julia Morley si associò all'attività del fondatore, suo marito Eric, la sfida tra le ragazze più belle del pianeta si svolge sotto lo slogan «Bellezza con un obiettivo». E di obiettivi la manifestazione ne ha centrati parecchi: 150 milioni di dollari raccolti in meno di mezzo secolo di sfilate, destinati soprattutto ad organizzazioni di difesa dell'infanzia.



Agenti della Forza di azione rapida di guardia nello stadio Chinnaswamy di Bangalore durante la cerimonia per la premiazione di Miss Mondo E. Curran/Ansa

# Miss Mondo tra gli scontri

## Eletta una greca, arrestate duemila persone

Finale blindata per l'elezione di Miss Mondo in India. Diecimila poliziotti hanno pattugliato Bangalore filtrando l'accesso allo stadio dove si è svolta la manifestazione. Arrestate 1800 persone, scontri tra i contestatori del concorso e le forze dell'ordine. Decine i feriti. Ma non c'è stato il rogo di protesta annunciato da un commando suicida. Eletta una diciottenne greca. Come da copione ha pianto di commozione, mentre fuori si batteggiava con pietre e lacrimogeni.

traccia della quindicina di femministe capeggiate da Kinay Narayana Shashikala che avevano minacciato di darsi fuoco se si fosse svolto un concorso «degradante» per le donne indiane. La foto della leader del commando suicida era esposta ieri agli ingressi dello stadio, la polizia ha controllato scrupolosamente i 15.000 spettatori della finale di bellezza. Il pubblico ha avuto un supplemento di brivido e di suspense. E non solo per il rischio che la pioggia rovinasse la festa, come temevano gli organizzatori sconcertati dalle previsioni del tempo.

La protesta è rimasta confinata fuori dallo stadio, dove per entrare si è pagato fino ad un milione e mezzo di lire. I contestatori non sono riusciti a far inceppare la macchina di Miss Mondo, oliata da quasi mezzo secolo di sfilate. Ma di sicuro hanno avvelenato l'atmosfera, scalfendo i sorrisi celestiali delle 88 reginette del pianeta convenute all'ultima sfida, e per di più con un buon motivo umanitario per salire in passerella: i proventi della serata erano destinati alla Spastic Society di Kamataka.

Sul concorso delle miss è piovuta l'accusa di essere strumento dell'«invasione culturale» dell'Occidente, offesa alla tradizione e alla donna, di oltraggio alla povertà di milioni di persone. Si è temuto il peggio. Ma la drammatica protesta di Suresh Kumar, il sarto di 24

anni che la scorsa settimana si è ucciso a Madurai, è rimasta fortunatamente isolata. Non voleva il concorso di bellezza Kumar, si è cospirato di benzina e si è dato fuoco come un bonzo, accendendo anche gli animi della contestazione. È andata bene, ieri. Ma certo non è stato un successo per quanti hanno fortemente voluto che la finale di Miss Mondo fosse disputata in India. Un'occasione che doveva servire per mostrare una realtà diversa da quella che si ipotizza sia nell'immaginario dell'Occidente, di un paese aggredito dal passato, chiuso nelle sue tradizioni, terra di fachiri, fiumi sacri, caste, vacche sacre e elefanti. Anzi, per questo era stata scelta Bangalore, città modello per gli ecologisti, sede di un'importante industria elettronica, simbolo dell'India che avanza verso il futuro.

Il folklore indiano c'è stato ed ha fatto da sfondo sul palcoscenico della serata d'onore, tra ballerini e strumenti di conchiglie. Quello fuori dallo stadio era tutt'altro che folclore. Ha blindato la festa, ma probabilmente non farà scendere la febbre da miss, che da due anni - da quando Miss India conquistò il titolo di Miss Mondo e poi di Miss Universo - agita le ragazze di tutto il paese. Ieri Miss India è arrivata solo quarta, dopo la colombiana Carolina Arango e la brasiliana Anuska Prado. Ma era una delle cinque finaliste.

### I coniugi Morley Sul concorso hanno costruito la loro fortuna

Miss Mondo è Eric e Julia Morley. Eric ideò la manifestazione nel '51 e poi la gestì insieme alla moglie. Al concorso è legato anche il loro successo economico. Eric Morley cominciò la sua carriera come uno d'affari nel '46, entrando a far parte della Mecca, una piccola società esperta in intrattenimento e tempo libero, che seppe trasformare nella più grande azienda del settore in Gran Bretagna. Morley usò il concorso di Miss Mondo come veicolo promozionale, raccogliendo allo stesso tempo grandi somme di denaro per bambini in difficoltà. Nel 1970 la Mecca venne acquistata da un gruppo di hotel e catering, il Grand Metropolitan Ltd, ed Eric entrò nel consiglio d'amministrazione del gruppo, mentre sua moglie si dedicava alla sfida tra le più belle del pianeta. Nel 1980 i Morley decisero di concentrarsi sul concorso di bellezza e fondarono l'organizzazione di Miss Mondo. Julia, già attivissima nell'opera di beneficenza, divenne presidente del Variety club internazionale, che è considerato la più importante organizzazione benefica al mondo dedicata ai bambini.

Graziano, Luciana, Beatrice, Emiliano e Carlo annunciano l'improvvisa scomparsa dell'adorata

**VALENTINA CIONI**  
Il funerale avverrà domenica 24 novembre 1996 alle ore 15 nella Chiesa di Sant'Antonio, Montelupo (Empoli).

Montelupo (Fi), 24 novembre 1996

Le consigliere ed i consiglieri comunali del gruppo Pds del comune di Firenze con sgomento e profonda commozione partecipano al grande dolore per la tragica morte di

**VALENTINA CIONI**  
Alcario Graziano, alla madre, ai fratelli, giunta, in questo terribile momento il nostro più caro ed affettuoso abbraccio. Mara, Marcello, Ugo, Roberto, Ivan, Sabatino, Anna, Alberto, Sandro, Vincenzo, Piero, Guido, Daniela, Eliseo, Sara, Massimo, Valdemaro, Claudio, Giacomo, e con loro Dino e Costanza.

Firenze, 24 novembre 1996

Profondamente commossi partecipiamo al grande dolore della famiglia per la tragica morte di

**VALENTINA CIONI**  
Alcario Graziano, con tutto l'affetto maturato nel corso della comune esperienza amministrativa il nostro più caro e tenero abbraccio. Tea, Gianni, Giorgio, Daniela, Amos, Lucia, Ezio, Stefania, Fabrizio, Stefano, Gianni, Paolo, Moreno, Giuliano, Giorgio, Giancarlo, Paolo, Vilma, Lodovico, Eriberto, Patrizia, Mima, Antonio, Franco, Paolo, Michela, Grazia.

Firenze, 24 novembre 1996

I compagni della segreteria Arci di Firenze sono vicini a Graziano Cioni in questo tragico momento e gli esprimono l'affetto e il dolore per la scomparsa di

**VALENTINA**  
Firenze, 24 novembre 1996

I compagni della Camera di Lavoro di Firenze partecipano al grande dolore di Graziano Cioni e dei familiari per la tremenda e prematura scomparsa della giovane figlia

**VALENTINA**  
Firenze, 24 novembre 1996

L'esecutivo dell'A.N.P.A.S. Regionale esprime al senatore Graziano Cioni, le condoglianze di tutto il volontariato delle Pubbliche Assistenze toscane, per la scomparsa di

**VALENTINA**  
Firenze, 24 novembre 1996

I compagni e le compagne del Coordinamento delle Unità di Base del Pds del centro Storico, Oltrarno, S. Niccolò, S. Jacopino-P.zza Puccini partecipano al grande dolore per la scomparsa di

**VALENTINA**  
Firenze, 24 novembre 1996

I soci della Cooperativa CFT (Mercato Nuovo) partecipano sentitamente al dolore che ha colpito la famiglia di Graziano Cioni per la perdita della cara

**VALENTINA**  
Firenze, 24 novembre 1996

I Laburisti toscani partecipano commossi al dolore di Graziano e Luciana Cioni per la perdita della cara

**VALENTINA**  
Firenze, 24 novembre 1996

Giacomo e Vania Trallori partecipano commossi all'immenso dolore di Graziano per la perdita della sua cara

**VALENTINA**  
Firenze, 24 novembre 1996

L'Unione comunale di Lastra a Signa, interpellata dai familiari della popolazione, si unisce al dolore del senatore Graziano Cioni per la immatura scomparsa della figlia

**VALENTINA**  
Firenze, 24 novembre 1996

L'Unione comunale e il Gruppo consiliare del Pds di Lastra a Signa sono vicini al carissimo compagno Graziano e gli esprimono il loro profondo dolore per la perdita di

**VALENTINA**  
Firenze, 24 novembre 1996

Marzia e Carlo Moscardini partecipano al profondo dolore che ha colpito l'amico Graziano per la scomparsa della cara

**VALENTINA**  
Firenze, 24 novembre 1996

Le compagne e i compagni dell'Unione comunale del Pds di Signa partecipano al grande dolore di Graziano Cioni per la scomparsa della giovane

**VALENTINA**  
Firenze, 24 novembre 1996

Le compagne e i compagni dell'Unione comunale del Pds di Signa partecipano al grande dolore di Graziano Cioni per la scomparsa della giovane

**VALENTINA**  
Firenze, 24 novembre 1996

I compagni e le compagne della Udb del Pds B. Venturini partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del suo caro

**MARIO ASPERTI**

Nell'esprimere le più sentite condoglianze annunciano che i funerali, in forma civile, si svolgeranno lunedì 25 novembre alle ore 9.30 partendo dall'abitazione di via Amali 11. In ricordo sottoscrivono per l'Unità

Milano, 24 novembre 1996

La Sezione Anpi di Crescenazago è vicina ai familiari nel dolore per la scomparsa del loro caro

**MARIO ASPERTI**

Ne ricordano la sua figura di antifascista ed attivista assiduo. Esprimono le più sentite condoglianze.

Milano, 24 novembre 1996

Sono trascorsi 13 anni dalla scomparsa del compagno

**LUIGI CESINI**

La moglie per onorarne la memoria sottoscrive lire 100.000 per l'Unità.

Paderna, 24 novembre 1996

Ad un anno dalla scomparsa del compagno

**MARIO COLOMBO**

la moglie Pinuccia, la figlia Carolina e il genero Alberto lo ricordano ai compagni ed amici. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

Trezzo sull'Adda, 24 novembre 1996

Due anni dopo Roberto Carollo ricorda

**ELISABETTA AZZALI**

Si dice «scomparsa». Ma per me, Eli, sei soltanto partita. Ciao, con l'amore di sempre.

Milano-Mantova, 24 novembre 1996

Beppe Ceretti ricorda il bel sorriso di

**ELISABETTA AZZALI**

amica buona e generosa e brava compagna di lavoro che ci ha lasciati due anni fa.

Milano, 24 novembre 1996

Le amiche, gli amici, i compagni tutti de l'Unità che l'hanno conosciuta ed amata ricordano

**ELISABETTA AZZALI**

Milano, 24 novembre 1996

## L'INTERVISTA

Per Gianni Sofri si sono incontrate spinte emancipative e resistenze arcaiche

## «Una protesta contro la modernizzazione»

### UMBERTO DE GIOVANNANGELI

«L'India è notoriamente terra di mille contrasti, percorsa da movimenti politici, culturali e religiosi tra i più disparati. È un Paese in cui opera anche un combattivo, sia pur minoritario, movimento femminista dai tratti simili a quelli occidentali e, al contempo, è un Paese segnato da un vasto movimento nazionalista induista con forti venature integraliste. Ebbene, ciò che più mi colpisce in questa vicenda è come il concorso di Miss Mondo sia riuscito a unificare gli opposti, spinte emancipative e resistenze arcaiche. Un fatto davvero inusuale, tanto più significativo se si tiene conto che il tutto è avvenuto nella città di Bangalore, considerata a ragione la capitale della modernità in India, capoluogo di una regione, Kamataka, molto sviluppata nel campo dell'informatica e dell'elettronica, tanto da essere definita la «Silicon Valley» indiana». A sostenerlo è uno dei massimi esperti del «pianeta-India», il professor Gianni Sofri, che per anni ha insegnato Storia dei Paesi afroasiatici ed ora Storia contemporanea all'Università di

Bologna. **Cortei, minacce di attentati, donne che si dichiarano pronte a immolarsi in segno di protesta: Bangalore è in rivolta contro il concorso di Miss Mondo. Cosa c'è al fondo di questa sollevazione?**

C'è la protesta contro la mercificazione del corpo femminile e la difesa della dignità delle donne e, al contempo, quella scatenata contro il concorso di bellezza è una protesta «antimodernizzante», condotta in nome di una idea arcaica del ruolo della donna. In questo, l'India si è dimostrata ancora una volta terra di forti contrasti. Diverse molla hanno fatto scattare la ribellione: c'è la molla femminista, rappresentata da quei gruppi che si ritrovano attorno a riviste come «Manushi», o da movimenti come quello di Vandana Shiva che coniugano il femminismo con la battaglia ecologica. Le tematiche emancipazioniste che permeano questi movimenti si avvicinano a quelle che ispirano movimenti femminili e femministi dell'Occidente. Ma nella protesta sembra essere prevalente

la spinta del partito nazionalista di destra, il Barathya Janata, e dei movimenti femminili ad esso legati. Ad agire è soprattutto un sentimento identitario, amplificato dalle condizioni di povertà che segnano ampi settori del Paese, che nel nome dell'autonomia nazionale contesta l'imperialismo culturale occidentale, un sentimento che unisce fortemente destra e sinistra in India. Questi elementi si intrecciano e vivono nella rivolta contro Miss Mondo, e segnalano un approccio complesso, spesso conflittuale, tra difesa della tradizione e apertura alla modernità. Un approccio contraddittorio perché contraddittorio è il modo stesso con cui l'Occidente si manifesta in India e nel continente asiatico: portatore di sviluppo, ma anche perturbatore di modi di vivere e di pensare.

**Vi è anche un risvolto più marcatamente politico in queste contestazioni?**

C'è la volontà di rivincita da parte del partito della destra nazionalista indù, uscito vincitore dalle elezioni del maggio-giugno scorsi ma che si è trovato poi soppiantato alla guida del governo da una coalizione di

centro-sinistra. Il Barathya Janata, come per altri versi i comunisti, aveva condotto la campagna elettorale esaltando, specie sui terreni dell'economia e della cultura, la difesa dell'identità e dell'autonomia nazionali contro l'invasione occidentale. Un'identità nazionale portata all'estremo e giocata contro la globalizzazione dei processi economici e di omologazione culturale. In questo senso, si può dire che la destra induista abbia cercato una rivincita montando la protesta contro Miss Mondo. Anche qui, però va evitata ogni demonizzazione: il Barathya Janata ha fatto leva su diffusi sentimenti identitari religiosi e culturali che non vanno sottovalutati o irrisi se si vuole davvero capire l'India.

**L'India, Paese di mille contrasti, si è detto in precedenza. Questo è vero anche per ciò che concerne il ruolo della donna?**

Certo. E si tratta di un contrasto esplosivo e tutt'altro che risolto. Certo, tradizionalmente in India c'è un grande rispetto per la donna ma all'interno di un contesto che la relega prevalentemente in un ambito privato, escludendola dalla sfera

pubblica. Una visione che ritroviamo in tutte le culture tradizionali, certamente in quelle asiatiche. Ma in India c'è qualcosa di più complesso e peculiare: vi sono dee molto venerate e vi sono, sia pur eccezionalmente, grandi esempi di donne-eroine.

**Quali?**

Penso ad una principessa, la Rani Jhansi, che fu la principale eroina del Grande Ammutinamento contro gli inglesi (la rivolta dei Cipayes) del 1857, e poi c'è il caso, più conosciuto e recente, di Indira Gandhi. L'approccio alla condizione della donna è una cartina al tornasole delle contraddizioni che scuotono l'India: da un lato, infatti, è vivo il culto delle donne-madri, delle dee, delle eroine innalzate a emblemi nazionali, ma dal versante opposto, l'India è il Paese delle prostitute bambine di Bombay, delle migliaia di donne bruciate per ragioni di dote, della riduzione del loro ruolo in un ambito strettamente privato. Spinte modernizzanti e resistenze arcaiche si scontrano ogni giorno. E le proteste scatenate dal concorso di Miss Mondo ne sono un eclatante esempio.

+

+



Megasequestro di droga

## Colpo ai boss della cocaina 15 arresti

ROSANNA CAPRILLI

MILANO. In manette otto super ricercati. Boss e fiancheggiatori della 'ndrangheta, che per anni l'hanno fatta da padroni in Lombardia, nei traffici di droga. E nella latitanza cercavano di mettere le basi in Spagna e in Olanda. Scoperta una base logistica nella provincia di Milano. Un deposito di auto dove erano sotterrati 350 chili di cocaina. L'operazione si è conclusa ieri. In totale gli arresti assommano a 19.

Boss e fiancheggiatori sono accusati di traffico di stupefacenti, armi e omicidi. All'indagine, coordinata dalla direzione distrettuale antimafia del capoluogo lombardo, hanno collaborato la polizia spagnola e quella olandese.

A Madrid sono stati arrestati Domenico Paviglianti, Giovanni Punturieri e Luigi Molinetti, considerati dagli investigatori i boss emergenti della 'ndrangheta calabrese. I tre, insieme ad Alfio Privitera, Santo Maesano Francesco De Maria, erano in testa alla lista dei ricercati. Domenico Paviglianti, per gli amici Mimmo, capo dell'omonimo clan nonostante i suoi 35 anni, da San Lorenzo si era trasferito in Lombardia, dove era diventato uno degli uomini di punta della 'ndrangheta al nord. In associazione con i più bei nomi della malavita locale (Flachi, Trovato, Papalia e Crisafulli), ha spadroneggiato per anni nelle province di Milano, Lecco, Como e Varese. Reprime a stento la commozone Armando Spataro sostituto procuratore della sezione antimafia della Procura di Milano, nel ricordare che alla cattura di Paviglianti è stato a lungo impegnato il maresciallo dei carabinieri Sebastiano D'Imme, ucciso a Como ai primi di luglio, in un agguato.

Paviglianti è stato arrestato all'hotel Melia di Madrid, subito dopo l'arrivo dall'Italia di Giovanni Punturieri e Luigi Molinetti, tutti originari della Calabria. Il boss dei boss aveva con sé un miliardo e mezzo in contanti. E una altro miliardo è stato trovato ad Alfio Privitera arrestato in Olanda insieme ad Alberto Berra e Gandola Giovanni, ricercato anche in Francia per traffico di droga. Alfio Privitera, classe 1960, era la punta di diamante del gruppo di fuoco di Flachi e Trovato, al quale erano affiliati Crisafulli e Privitera. Sarebbe responsabile dell'omicidio del figlio di Raffaele Cutolo, assassinato in Lombardia nel novembre del 1990. Lo stesso gruppo, riunito in una vera e propria «consorteria mafiosa» ha affiancato la sanguinosa fida calabrese, fra le famiglie De Stefano-Tegano, e i Condello Imeriti. Il gruppo Paviglianti, che affiancava i primi, rafforzò i legami dopo il matrimonio fra Carmine De Stefano, figlio del boss Paolo, e la figlia di Franco Trovato.

Quando i poliziotti stringono le manette ai polsi dei latitanti rifugiati all'estero, in Italia scattano gli altri arresti e la perquisizione nel deposito di Colongo Monzese, dove da tempo le telecamere della Criminalpol Lombardia «spiavano» gli andirivieri. Più di una volta a quel deposito era stato visto Angelo Morabito, incensurato. L'uomo che in qualche modo ha portato gli uomini della Criminalpol milanese a stringere il cerchio sulla rete di connivenze imbastite dai latitanti e a loro stessi. Morabito, insieme ad altri si occupava di «vegliare» sulla latitanza dorata dei «colleghi» all'estero. Che al pari delle inafferrabili primule rosse, cambiavano abitazioni auto e cellulari ogni 2-3 settimane, rendendo improbe le intercettazioni. «Ma alla fine il nostro lavoro è stato premiato», dice con soddisfazione Filippo Ninni, numero uno della Criminalpol Lombardia.

È stata lei, seguendo piste inedite rispetto a quelle battute da oltre un anno, ad imboccare la strada giusta. Tutto è iniziato ad agosto, grazie a un collega di Reggio Calabria che aveva chiesto una collaborazione su Milano. Da un particolare, in apparenza poco significativo, un paziente lavoro investigativo ha portato alla cattura dei boss e dei loro fiancheggiatori e al sequestro della droga.



La conferenza stampa degli inquirenti sull'operazione che ha portato al sequestro di 350 chilogrammi di cocaina

Massimo Garrone/Ansa

La denuncia 2 anni fa, ieri la vendetta. Ferita anche la madre

## Commerciante ucciso Si era ribellato al rack

Caso Stevanin Una vittima era minorenne

Novità nel «caso Stevanin». Secondo il medico scozzese Susan Black dell'Università di Glasgow, il tronco di donna trovato il 3 luglio 1994 a ottocento metri dalla casa dell'agricoltore veronese apparterebbe a una minorenne. Sempre secondo la studiosa, la vittima avrebbe avuto tra i 15 e i 17 anni e sarebbe stata alta presumibilmente un metro e cinquanta centimetri. Il corpo sarebbe stato sezionato con una sega meccanica. La perizia della dottoressa Black è agli atti del processo a carico di Stevanin per il duplice omicidio di Claudia Pulejo e Biljana Pavlovic, che si aprirà davanti alla Corte d'Assise di Verona il 6 ottobre 1997.

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

NAPOLI. Un'orrenda vendetta di cui non si conosce ancora il movente sembra essere la ragione dell'uccisione di un commerciante di cibo per animali di Torre Annunziata, grosso centro di oltre centomila abitanti in provincia di Napoli. Una vendetta dalla quale non è stata esclusa un'anziana donna, la madre sessantaseienne del mercante, ferita gravemente. Questa la pista che seguono gli investigatori per cercare di spiegare il perché Raffaele Pastore, 35 anni, e sua madre, Antonietta Aurichio, sono stati presi di mira da due killer che hanno sparato contro di loro numerosi colpi di arma da fuoco di grosso calibro.

È stata la denuncia presentata proprio da Raffaele Pastore due anni fa, contro il racket delle estorsioni, ad indirizzare gli investigatori su questa traccia. Il commerciante, oppresso dalle estorsioni, aveva deciso di reagire e assieme ad altri suoi colleghi aveva presentato denuncia. Un esponente del clan camorristico Gallo, Filippo, uno dei «giovani emergenti della banda» per questo motivo era finito in carcere. Il processo è ancora in corso e Filippo Gallo deve subire anche altri processi, ma questo potrebbe essere il primo che giunge a conclusione dopo la condanna

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

in primo grado a quattro anni di reclusione mentre la prima condanna potrebbe portarne a catena molte altre.

I carabinieri e la polizia hanno ricostruito l'agguato in maniera per ora sommaria. Alle 18,30 due sicari con il volto coperto hanno fatto irruzione nel negozio di Raffaele Pastore. Hanno puntato le armi contro il titolare e la madre, hanno fatto fuoco a raffica, poi sono fuggiti, attestati all'esterno del negozio, situato in una delle strade principali della cittadina vesuviana, da uno o due complici che erano su un'auto con il motore acceso. Raffaele Pastore è stato ferito a morte. La madre è stata colpita in maniera abbastanza seria dai proiettili dei killer. A prestare i primi soccorsi alcuni passanti e negozianti della zona, che dopo aver superato lo choc, hanno trasportato le vittime in ospedale. Per Raffaele Pastore, però, i medici non hanno potuto far nulla. I proiettili esplosi dai due «camorristi» lo hanno raggiunto in numerosi punti del corpo, tant'è vero che alcuni minuti dopo il ricovero al pronto soccorso l'uomo è spirato.

Serie, non fosse altro per l'età, le condizioni della madre, Antonietta Aurichio. Anche lei è stata raggiunta da alcuni colpi di pisto-

la, ma le sue condizioni, se non ci saranno imprevisti, non dovrebbero essere troppo preoccupanti. «Si tratta di aspettare l'evoluzione della sua reazione nel corso della notte», ci ha detto uno dei medici del pronto soccorso che l'hanno presa in cura.

Gli investigatori, che in ogni caso non escludono alcuna pista, non fanno mistero di ritenere quella della «vendetta», la più seria ipotesi di lavoro. Oltretutto il fatto che i killer abbiano agito con il volto coperto, fa presupporre che siano elementi locali, ingaggiati, probabilmente, proprio per dare una lezione a chi avrebbe osato contrapporsi allo strapotere del racket delle estorsioni. Il clan Gallo, sostengono gli investigatori fra «di-sezioni» e denunce, ormai è alle corde. Proprio per questo i sicari avrebbero agito con tanta violenza - aggiungono - Senza una «politica» del terrore il loro potere sarebbe in poche settimane completamente cancellato.

Nonostante l'effetezza del delitto, però, i responsabili delle indagini si dimostrano ottimisti. Dopo i rilievi e la raccolta di testimonianze non disperano di individuare i killer. Ed affermano sicuri: «È gente del posto. Se è così, prima o poi li prenderemo» e dal tono si capisce che potrebbe essere più prima che poi.

## Scomparsa Fiaccolata per Milena a Bassano

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

VICENZA. Una bella ragazzona, un'oasi per sfondo, l'invito: vieni in Tunisia, un paese che «incanta, stupisce, rapisce». Oh, ma che allusiva questa pubblicità. Storice la bocca, Gilda Milani: «Mia figlia è stata rapita. Ma sul serio». E lei, da un anno, è incantata e stupita da una sottilissima e spietata ragnatela di mezze ammissioni, mezze collaborazioni, mezzi aiuti, e nessun risultato: Milena è stata inghiottita un anno fa dalla Tunisia e non è più riapparsa.

Un anno di silenzi

Eppure deve bruciare, per un paese che vive di turismo, restare sotto i riflettori internazionali per una vicenda così: «Appunto! Appunto... Noi siamo poca cosa, ma sicuramente disturbiamo... Io ho l'impressione che si voglia coprire qualcosa o qualcuno davvero importante». Gilda Milani è la mamma di Milena Bianchi. E adesso, a fianco del marito, guarda un pò commossa, un pò rabbiosa, il corteo illuminato da fiacole che attraversa Bassano del Grappa, migliaia di ragazzi mobilitati dal «Comitato per il ritorno di Milena», parlamentari, parroci, suore: la «celebrazione», diciamo così, del primo anniversario del rapimento. Corrono slogan rabbiosi: con la Tunisia, soprattutto. Si canta «Ni na na», dedicata a Milena da Luca Carboni.

Milena, ventiduenne studentessa universitaria, è sparita a Nabeul, dove era in vacanza presso Elisa Viotto, un'amica italiana. Una ragazzona, Milena, abituata da anni della cittadina costiera poco più grande della sua Bassano. Semplice, serissima, timida. A Nabeul ha qualche amico e un mezzo moroso, Sami, giovane studente-lavoratore. Il 23 novembre, di primo pomeriggio, Elisa esce per andare a trovare un ragazzo. Lascia sola a casa Milena. Lei ha in programma di recarsi, poco dopo, dal suo Sami. Invece si volatilizza, lasciando a casa soldi, abiti, documenti, lenti a contatto.

Le ipotesi

L'hanno rapita in casa? L'hanno rapita per strada? Chi e perché? «All'inizio la polizia locale ha sottovalutato, è l'unica cosa che ammettono apertamente: pensavano alla fuga d'amore. Poi hanno capito che il problema era diverso», si tormenta la mamma. «Però, un punto di partenza non l'hanno mai trovato». E lei, l'ha trovato? «Non è questione di soldi. Non c'entra la politica. Io credo che Milena sia stata rapita, o fatta rapire, da qualcuno che la conosceva, che la voleva...». Deduzioni logiche. Perché i risultati delle indagini locali non portano a nulla. Torchiati, e scagnati, tutti i ragazzi amici di Milena. Setacciate case, strade, campi. Vagliate decine di testimonianze, alcune sospettamente contraddittorie. Zero. Sarà davvero così? Mamma Gilda dubita. «Il rapimento nasce lì, a Nabeul. Qualcuno deve sapere qualcosa, qualcuno deve aver visto qualcosa, anche qualche piccolissima cosa. È proprio questo nulla totale che non accetto».

Savona

## Sui binari in corsa contro i treni

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSSELLA MICHENZI

GENOVA. Attraversare i binari al volo un attimo prima che arrivi il treno. È l'ennesima variante della sfida degli adolescenti alla morte, o soltanto una forma di insubordinazione che proibisce l'uso del sottopassaggio? Sta di fatto che da quando è ricominciato l'anno scolastico il personale ferroviario della stazione di Varazze, centro rivierasco in provincia di Savona, sta col cuore in gola.

Gioco per pendolari

Perché i ragazzi che frequentano le locali scuole superiori di - un istituto alberghiero e un istituto tecnico commerciale - quando aspettano il treno per tornare a casa, nei comuni confinanti ma anche fino a Genova, per raggiungere il marciapiede giusto hanno preso l'abitudine di attraversare i binari, evitando di adoperare, come sarebbe obbligatorio, il sottopassaggio. Per la verità la rischiosa scorciatoia è cara non solo ai ragazzi, ma a buona parte dei pendolari varazzini di qualsiasi età: basta osservare lo sciamare dei passeggeri in arrivo o in partenza per rendersi conto della diffusione del fenomeno. Come a dire che la trascuratezza, l'insofferenza delle regole anche minime, sembra davvero generalizzata e senza rimedio. Ma nel caso di Varazze il vero problema pare sia un altro, e cioè che molti ragazzi avrebbero trasformato la modesta insubordinazione in un vero e proprio gioco con la morte, attraversando i binari di corsa proprio mentre il convoglio sta per entrare in stazione. E ovviamente «vince» chi si muove quando il treno è più vicino, suscitando l'ammirazione e lo stupore del resto del gruppo.

Capostazione disperata

Le sfide al pericolo sarebbero diventate così frequenti ed estreme da avere indotto la giovane capostazione di Varazze, Annamaria Pietà, a lanciare l'osca alla polizia ferroviaria di Savona-Mongifone. «Noi come personale ferroviario - spiega la donna - abbiamo provato ad intervenire ma senza ottenere risultati. Questi ragazzi sembrano sordi a ogni ragione. Se proviamo a spiegarli con le buone il rischio che corrono, ti guardano in faccia ridendo, e ricominciano come se niente fosse. A questo punto, visto che la logica della persuasione ha fallito, forse sono necessarie le maniere più decise, e cioè che agenti in borghese mescolati ai passeggeri il blocchino e gli contestino le infrazioni». Perché se è il personale ferroviario a minacciare di multarli, pare che il unico risultato sia quello di farli diventare ancora più strafottenti. Senza contare che a giocare con la morte sui binari sarebbero non solo gli studenti pendolari, ma anche i gruppi di ragazzi che, nelle notti di fine settimana, dopo aver ballato in discoteca, aspettano l'ultimo treno che li riporti a casa, in genere nelle delegazioni del potente genovese.

Nomade di cinque anni morto a Capua mentre chiedeva l'elemosina in strada

## Bimbo travolto da auto Cc

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI. Se lo sono trovati davanti all'improvviso. Non è bastata una brusca frenata e una violenta sterzata a una «gazzella» dei carabinieri, per evitare Rambo Babulovic, cinque anni, un bambino nomade che a Capua, aveva attraversato la statale Casilina, che collega la città di Fieramosca, al casello autostradale. La macchina dei Cc ha colpito in pieno il bambino che ha battuto violentemente la testa a terra. I carabinieri sono scesi immediatamente dalla loro vettura e, mentre stavano per portare il ragazzo in ospedale, è giunta una ambulanza che ha raccolto il corpo del ragazzino ferito.

Cinque minuti dopo il tragico incidente, avvenuto alle 11,30, il piccolo nomade era già nel pronto soccorso dell'ospedale capuano. La prognosi per lui era disperata: trauma cranico, coma irreversibile, nessuna possibilità di intervenire, neanche con un intervento chirur-

gico di emergenza. La diganosia medica veniva confermata pochi minuti dopo. Poco prima di mezzogiorno Rambo Babulovic, infatti, moriva.

Sull'episodio è stata aperta una inchiesta, anche se sono pochissimi i dubbi che si sia trattato di una tragica fatalità. Il bambino, infatti, abita in un campo nomadi situato alla periferia settentrionale della cittadina e ieri mattina, come faceva quasi tutti i giorni, era andato in giro a chiedere l'elemosina. Da solo, nonostante i cinque anni, come fanno troppo spesso i bambini nomadi. Aveva chiesto qualcosa a tutti i commercianti della zona, poi era arrivato all'altezza del suo campo ed è stato lì che ha attraversato all'improvviso la strada.

«L'autovettura dei carabinieri - racconta un testimone - viaggiava sui sessanta all'ora, senza lampeggiatore o sirena. Il ragazzino è sbucato all'improvviso, da dietro un

camion, parcheggiato sul lato destro della strada. Il giuditore della vettura ha cercato di evitarlo, ha frenato e sterzato, ma non ce l'ha fatta». Una testimonianza confermata anche da un commerciante della zona: «Il bambino aveva chiesto l'elemosina, camminando sul marciapiede, entrando in tutti i negozi o andando dai gestori delle bancarelle (numerose in quella strada n.d.r.), l'ultima è proprio alla fine del marciapiede e subito dopo c'era parcheggiato il camion. Forse il ragazzino ha preso qualcosa, forse si è accorto che era arrivato davanti al campo dove abitava. Fatto sta che all'improvviso si è messo a correre ed è passato davanti al camion. Non ho visto com'è avvenuto l'incidente, la visuale l'avevo coperta proprio dal camion».

Una tragica fatalità. Sono d'accordo anche i conducenti dell'ambulanza che hanno soccorso il bambino. Loro erano proprio dietro la «gazzella» e stavano facendo ritorno all'ospedale. L'auto dei ca-

rabinieri non aveva la sirena accesa e non aveva il lampeggiatore in funzione, ma il bambino, riferiscono è arrivato in mezzo alla strada all'improvviso, sbucando da dietro un camion. Il tentativo di evitarlo è andato a vuoto, i soccorsi sono stati immediati - sostengono i due conducenti - è stata una fatalità».

L'incidente è avvenuto nel punto in cui inizia il tratto extraurbano, dove il limite di velocità arriva fino ai 90 all'ora, anche se quasi nessuno viaggia a questa media, perché ci sono molti attraversamenti. Tutti i testimoni sono concordi, quindi, nel dire che si è trattato di una tragica fatalità. Forse quelli più duri con i loro colleghi sono proprio i carabinieri che dopo aver fornito una lapidaria ricostruzione dell'incidente rimandano alle risultanze dell'inchiesta aperta dalla magistratura. Ed il giudice fra gli altri nodi dovrà anche sciogliere questo quesito: «Come mai quel bambino di appena cinque anni girava da solo per le strade di quella cittadina?» □ V.F.

L'ITALIA DEI CIRCOLI

partecipazione, autogestione, solidarietà, cultura

## ASSEMBLEA NAZIONALE DEI CIRCOLI ARCI

Tom Benetollo, Paolo Beni, Arrigo Diodati, Mario Primicerio, Luigi Agostini, Paolo Benesperi, Vincenzo Striano, Rappresentanti delle esperienze di base dell'Associazione

Nevio Salimbeni, Segretario Generale Arci  
Giampiero Rasimelli, Presidente Nazionale Arci

Vincenzo Visco  
Ministro delle Finanze

WALTER VELTRONI  
VicePresidente Consiglio dei Ministri

Firenze - Palasport viale Paoli  
sabato 30 novembre 1996  
ore 15,00

arci  
NUOVA  
ASSOCIAZIONE



Domenica 24 novembre 1996

Milano

l'Unità pagina 23

## AGENDA



### Al Trittico il magistrato Gherardo Colombo parla di sé

La giustizia arriva in libreria. Per inaugurare gli incontri delle «Domeniche del Trittico», la libreria Il Trittico ha organizzato una discussione sul libro del magistrato del pool Mani pulite Gherardo Colombo. «Il vizio della memoria» è il titolo del volume e il tema che sarà affrontato questa sera alle 18, con il magistrato milanese. Gherardo Colombo, solitamente uno degli esponenti più schivi del pool, racconterà la sua esperienza personale, come uomo e magistrato, argomento cardine del suo libro. Questa è la prima presentazione al pubblico. Ma la nuova gestione della libreria intende dare spazio ai libri in un modo un po'

particolare. «Non vogliamo fare le solite presentazioni in veste ufficiale - spiegano Laura Talamoni e Mariapia Graziani, che hanno rilevato a giugno la libreria - Vogliamo dare una nuova anima ai libri, con la partecipazione del pubblico alle attività della libreria». Alle ore 20.30, la libreria ospiterà un altro incontro su tutt'altro tema. Questa volta è la poesia protagonista del Trittico. Massimo Loreto reciterà i versi di Wislawa Szymborska, premio Nobel per la Letteratura di quest'anno. Introdurrà il professor Alessandro Zielinski, docente di Letteratura polacca all'Università Statale di Milano. Libreria Il Trittico, via S. Vittore 3.

**ARTE.** Per «Le domeniche Sea al Museo», Pietro Marani parla di «Il Bergognone» al Museo Poldi Pezzoli. Ore 16, Sala dell'affresco, Museo Poldi Pezzoli, via Manzoni 12.

**NATURA.** Il Museo di Storia Naturale organizza due visite guidate alle ore 10.30 e alle 11.30. Corso Venezia 55.

**CONCERTO.** «Aperitivo in Concerto» è l'iniziativa del Teatro Manzoni (via Manzoni 42). Alle ore 11, i «Virtuosi Italiani» si esibiscono in brani di Nino Rota e Giuseppe Verdi.

**MUSICA.** I «The tallis Scholars» si esibiscono per gli appuntamenti dedicati ai polifonisti del Cinquecento. Chiesa di San Satiro (via Torino 17), alle ore 21, biglietti a 25 e 30.000 lire.

**CORO.** Finisce oggi la rassegna dei complessi Corali e Polifonici Popolari. Dalle 15.30 Gran Finale e concerto della Corale Lirica Monzese. Conservatorio, via Conservatorio 12.

**SAN MARCO.** Il coro di ragazzi del Centro di Musica Sacra «Simone Mayr» di Villongo, diretto da Giorgio Bredolo, esegue la Missa Papae Marcellini di G. P. da Palestrina. Ore 11, Chiesa di San Marco, Piazza San Marco 2.

**MESSA.** Il Coro dell'Accademia di Musica «Villa Lobos», diretto da Giuseppe Guglielminotti Valetta, animerà la messa con brani di Compere, Bettinelli, Lenzi, Piazza, Dionisi, Di Lasso, Kodaly, Crestani, Poulenc e Merù. Ore 10 alla Chiesa dei S.S. Angeli dell'ex Ospedale Psichiatrico Paolo Pini. Via Ippocrate 45.

**CHITARRA.** Maurizio Solieri e Luca Zamponi organizzano uno stage pratico-intensivo di chitarra, presso la Scuola Musicale di Canto e di Spettacolo di via Savona 10. Telefonare al 02/89402448.

**TEATRO.** Al Circolo Arci di via Bellezza 16/a, continua il ciclo «Teatro fra i Navigli» con lo spettacolo di Magdalena Stria «Teatro Agricolo». Ore 21.

**DISEGNO.** All'Osservatorio Figurale di Enrico Lui, i corsi di disegno e pittura dal vivo sono aperti anche la domenica dalle 11.30 alle 13.30 e dalle 15 alle 17. Via Borsieri 12, tel. 6880677, per prenotare.

**SOLIDARIETA'.** Emergency ha organizzato una speciale vendita di libri d'arte al Mercato dell'Antiquariato sul Naviglio Grande. Il ricavato andrà a favore di tutti coloro che sono stati colpiti dalle mine atomiche.

**ZAIRE.** Cooperazione Internazionale cerca aiuti per Zaire e Rwanda. Per collaborare, si possono inviare i contributi sul c.c.p. n°46901203 intestato a Cooperazione Internazionale, Milano. Nella causale, indicare Emergenza Zaire e Rwanda.

**AMNESTY.** Al Ristorante Giannino

di via Sciesa 8, è allestito un mercato enogastronomico a favore di Amnesty International. Dalle 10 alle 22.

**MIKULAS.** Per festeggiare Mikulas, il corrispettivo di San Nicola, la Comunità Ceca di Milano si riunisce alle 15 per celebrare la messa in lingua ceca con canti boemi. Segue un'incontro con il console e le rappresentanze industriali della Repubblica Ceca. La serata si chiude con canti popolari e un buffet di specialità boeme. Comunità Ceco-Italiana, via Settala 25.

**ALBANIA.** Celebrazione della Festa Nazionale della Repubblica d'Albania. Parteciperà l'Ambasciatore di Albania. Nuovo Spazio Guicciardini, via Melloni 3, ore 18.

**MONZA.** Per la Rassegna di Teatro per ragazzi, oggi è in programma lo spettacolo «Barbablu» della compagnia Pandemonio di Bergamo. Cine Teatro Triante, via Duca d'Aosta 8/a, alle ore 15.30. Ingresso a 9.000 lire.

**DERGANO.** Alla Biblioteca Rionale di Dergano Bovisa, in via Baidinucci 60.1, inizia la mostra «Creatività italiana» di Italo Bertola. Ore 9/19.

**MEZZAGO.** Matteo Guarnaccia presenta i suoi libri «Almanacco Psichedelico», «Beat & Mondo Beat» e «Smilin' Shaman» alle ore 16.30. Alle 21.30 proiezione di video psichedelici. Bloom, via Curiel 39.

**BUCCINASCO.** Per «Il giardino delle fiabe» un nuovo appuntamento di teatro per ragazzi, con «La bella addormentata nel bosco» del Teatro Prova di Bergamo. Due spettacoli alle 14.30 e alle 17, Auditorium di via Tiziano. Ingresso libero.

**RHO.** Nell'ambito della I Rassegna teatrale per ragazzi, la compagnia Progetto teatro presenta «La bisbetica domata» di W. Shakespeare. Ore 15.30, Auditorium di via Meda, biglietto a 7.000 lire.

**DOMANI**  
**UMANITARIA.** Giorgio Rebuffa, Michele Saponara, Sergio Scalpelli, Agostino Viviani, massimo della Campa presentano con l'autore, Ciro Sbaillò, il libro «Davanti alla legge. Giustizia e giudici nel tramonto della Prima repubblica». Sala Facchietti-Della Torre, via Daverio 7, ore 17.30.

**CIRCOLO DELLA STAMPA.** Due appuntamenti per oggi alle 18. Presentazione del volume di Silvana Milesi e Jean Louis Ferrier «Mario Donizetti. Dipinti e disegni», con una «Conversazione sul ritratto» con Carlo Pensa, Vittorino Andreoli e Giorgio Albertazzi. Rizzoli Editore parla del libro «Sua santità» di Carl Bernstein e Marco Politi. Corso Venezia 16.

**LIBRI.** In occasione della pubblicazione del libro «La buona Novella», Gianfranco Ravasi si esibisce in una lettura biblica e Paola Pitagora leggerà alcune pagine del

libro. Piccolo Teatro di via Rovello 12, ore 21.

**LAVORO.** Il Ministro del Lavoro Tiziano Treu, Gino Giugni, Giuseppe Capo, Sergio D'Antoni, Raffaele Del Vecchio, Guglielmo Epifani, Vincenzo Gervasio, Luigi Golzo, Antonio Ieva, Franco Lotito e Riccardo Tamburini presentano con l'autore, Pietro Ichino, il volume «Il lavoro e il mercato» (ed. Mondadori). Centro Congressi Stelline, Sala H, Cso Magenta 61, dalle ore 9 alle 13.

**CASA DELLA CULTURA.** Per presentare il «Dizionario dei vizi e delle virtù» di Salvatore Natoli, intervengono Carlo Formenti, Mariateresa Beonio Brocchieri e Alberto Melucci. Ore 21, via Borgogna 3.

**DONNA.** Giornata di studio su «Terzo settore economico: imprenditoria sociale» in cui verrà presentato il progetto multiregionale di orientamento, formazione e inserimento professionale di donne cape-famiglia. Ore 9.30/17, via Regina Giovanna 20.

**GIOVANI.** «La riforma del servizio di leva» è il tema che verrà discusso dal Sen. Felice Besostri dell'Ulivo, il dottor Leonardi responsabile Arci Servizio Civile e il dottor Diacomo dell'Ufficio Pace Caritas Ambrosiana, all'incontro organizzato dai Giovani Riformisti. CIR di via L. Papi 3, re 21.

**UNGHERIA.** «Budapest brucia. Ungheria 56-Italia 96 a quarant'anni dal tramonto dell'Occidente» è il titolo della conferenza con Mirko Tremaglia, Gabor Solyom, Massimo De Leonardis, Marielena Adamo e Paolo Danuvola. Università Bocconi, aula Perego, via Sarfatti 25, ore 14.30.

**AVO.** L'Associazione Volontari Ospedalieri festeggia i suoi 20 anni con un concerto dell'Orchestra Guido Cantelli, diretta da Alberto Veronesi. In programma Corelli, Bellini, Mozart e Bach. Santa Maria delle Grazie, (Corso Magenta) ore 21.

**CANTO.** Seminario di Canto Khomai alla Scuola di Canto e Spettacolo di via Savona 10. Tel. 89402448.

**ATTIVITA' DEL PDS**  
Alle ore 21 sono convocati i gruppi di lavoro sulla riforma organizzativa del partito alla Federazione Milanese di via Volturmo.

**IL TEMPO**  
Cielo sereno per tutta la giornata di oggi, su tutta la regione. Continua anche il freddo intenso, con temperature massime comprese tra i 6 e i 9 gradi. Sui rilievi alpini più settentrionali sono possibili nevicate locali. Da domani però il tempo dovrebbe peggiorare, a partire dalla mattina. Nel pomeriggio è previsto cielo coperto o molto nuvoloso e un sensibile calo delle temperature. Su tutta la regione sono possibili precipitazioni sparse.

## CITTÀ AMICA

**ANFFAS.** Associazione nazionale famiglie di fanciulli e adulti subnormali (via C. Bazzi, 68, tel. 89.51.57.40, sezione di Milano viale Ungheria 21/a, tel. 50.60.919). Vasta la sua attività: dalla formazione degli operatori, all'assistenza di portatori di handicap, dall'organizzazione di vacanze a laboratori per l'inserimento di disabili.

**LEDHA.** Lega per i diritti degli handicappati (viale Monte Santo 7, tel. 65.70.425): confederazione di 32 associazioni di volontariato impegnate a favore dei disabili. La lega, oltre a coordinare e promuovere le attività delle associazioni, presta assistenza legale gratuita ai portatori di handicap, ha a disposizione una ricca videoteca sul mondo dell'handicap e sta organizzando un festival cinematografico sempre sull'handicap.

**ATLHA.** Associazione tempo libero handicappati (via G. De Castella 21, tel. 60.70.564, Cascina Bellaria, via Bellaria 90). Organizza corsi e attività per handicappati, viaggi-vacanze, scambi culturali, formazione volontari.

**VIDAS.** Volontari italiani domicilia-

ri per l'assistenza ai sofferenti (via G. Morelli 4, tel. 78.27.93 - 78.03.54). L'associazione è impegnata nella formazione di volontari per l'assistenza domiciliare soprattutto psicologica ai malati terminali. Organizza inoltre seminari e convegni.

**NAGA.** Associazione volontaria assistenza socio-sanitaria stranieri e nomadi (viale Bligny 22, tel. 58.30.00.89 - 58.30.14.20). Fanno parte del Naga medici e infermieri che prestano la loro attività a favore di immigrati e nomadi.

**CENTRO ASSISTENZA MEDICA E LEGALE CARDINAL SCHUSTER.** Medici e avvocati assistono bisognosi, poveri, immigrati. Via Bergamini 10, tel. 58.30.44.54. L'ambulatorio medico è aperto dal lunedì al venerdì dalle 14.00 alle 16.00. Assistenza legale su appuntamento.

**TRAPIANTI D'ORGANO.** L'Associazione Si al Trapianto (via Senato 45, tel. 76.02.11.96) ha attivato un numero verde (167-050405) per informare sui trapianti d'organo.

**LEGA DEL FILO D'ORO.** L'associazione (via Poma, 48, tel. 74.34.05 - 76.11.11.29) è impegnata nel-

l'assistenza ed educazione dei sordo-ciechi. Organizza corsi di formazione, assistenza ai disabili, laboratori e vacanze-scuola. Promuove inoltre campagne di sensibilizzazione per l'inserimento dei sordo-ciechi.

**TUMORI.** La Lega italiana per la lotta contro i tumori (presso l'Istituto dei tumori, via Venezian 1, tel. 26.63.481 - 70.63.54.24) si occupa di assistenza ai malati oncologici, promuove la ricerca scientifica sui tumori, organizza convegni e seminari.

**SCLEROSI MULTIPLA.** Ricerca scientifica, formazione di operatori, campagne di sensibilizzazione e assistenza sono i campi d'intervento della Lega italiana per la lotta alla sclerosi multipla (via Rogoredo 113, tel. 51.12.32).

**LILA.** Lega italiana per la lotta contro l'Aids (viale Tibaldi 41, tel. 58.10.35.15 - 89.40.08.87). Si occupa di formazione degli operatori, informazione sull'infezione da Hiv, nonché di assistenza medica e legale. Formata da medici, psicologi, avvocati volontari.

**ANLAIDS.** L'Associazione nazionale per la lotta contro l'Aids (via

Koristka 3, tel. 33.60.86.01) promuove la ricerca scientifica sull'infezione da Hiv, assiste i pazienti e le loro famiglie, organizza campagne d'informazione.

**ITALIA NOSTRA.** Associazione di volontariato a tutela del patrimonio artistico e ambientale (via Pellico 1, tel. 80.56.920 - 86.46.14.00). Settore educazione ambiente: corso Venezia 20, tel. 76.02.20.48; Boscoincittà: via Novara 340, tel. 45.22.421.

**ANTIVIVISEZIONE.** La Lega antivivisezione (via Settala 2, tel. 29.40.13.23) promuove campagne contro l'abbandono degli animali e contro la vivisezione e a difesa dei diritti degli animali.

**ANIMALISTI.** L'Ente nazionale per la protezione degli animali (via Gassendi 11, tel. 39.26.70.64) interviene a difesa degli animali abbandonati o di quelli selvatici in difficoltà. Offre anche un ambulatorio veterinario d'emergenza.

**OBIEZIONE DI COSCIENZA.** Sono disponibili tutte le informazioni sull'obiezione di coscienza al servizio militare e sul servizio civile alternativo (via Pichi 1, tel. 58.10.12.26).

1997  
Congresso Nazionale PDS

UNIRE ED INNOVARE LA SINISTRA ITALIANA

ATTESTATO DI ADESIONE  
per autofinanziare le spese dei congressi Provinciale - Regionale - Nazionale

Versamento lire

Federazione Provinciale Milanese

Il Segretario  
Alex Iriondo

IL MIO TAPPETO

OLTRE 10.000  
TAPPETI PERSIANI  
E ORIENTALI AL

50%  
DISCONTO

APERTO ANCHE DOMENICA  
Via XX Settembre, 15 Busto Arsizio

LAHORE (PAKISTAN) coppia	100 X 65	L. 99.000	KASHMIR (PAKISTAN) coppia	200 X 120	L. 350.000
HAMADAN (PERSIA)	120 X 80	L. 200.000	KIRMAN (PERSIA)	200 X 200	L. 850.000
NAIN (PERSIA)	180 X 120	L. 800.000	KUM (PERSIA)	160 X 100	L. 900.000
TABRIZ (PERSIA)	300 X 200	L. 1.550.000	PEKINO (CINA)	150 X 90	L. 300.000
KASHAN (PERSIA)	300 X 200	L. 1.550.000	MUSSUL (PERSIA)	290 X 80	L. 390.000

AL. CO. COE.

PNEUMA PROMOTION



MATTINA

Table of morning programs (7.30-12.20) including ASPETTA LA BANDA, SCANZONATISSIMA, FUORI ORARIO, A CUORE APERTO, MISTER ED, and others.

POMERIGGIO

Table of afternoon programs (13.30-19.50) including TELEGIORNALE, DOMENICA IN, QUELLI CHE ASPETTANO, GAME BOAT, and others.

SERA

Table of evening programs (20.00-24.45) including TELEGIORNALE, UNO DI NOI, ELOGIO DI TUTTO DI PIÙ, AFFARI SPORCHI, and others.

NOTTE

Table of late evening and night programs (0.25-3.10) including NOTTE, AGENDA, SOTTOVOCE, and others.

Tmc 2

Table of Tmc 2 programs (7.00-24.00) including THE MIX, I MITI DI ENKA, and others.

Odeon

Table of Odeon programs (14.00-21.30) including DOMENICA ODEON, ANICA FLASH, and others.

Tv Italia

Table of Tv Italia programs (18.00-24.00) including LA LUNGA RICERCA, IL PARADISO DEL MALE, and others.

Cinquestelle

Table of Cinquestelle programs (11.00-22.30) including DIAGNOSI, FORGET PARIS, and others.

Tele +1

Table of Tele +1 programs (14.00-24.00) including FORGET PARIS, MOWGLI, and others.

Tele +3

Table of Tele +3 programs (11.20-24.00) including W.A. MOZART, QUARTETTO PER PIANO, and others.

GUIDA SHOWVIEW

Table of ShowView programs listing titles and channels.

PROGRAMMI RADIO

Table of radio programs including Raiouno, Radiodue, and Radiotre.

PROGRAMMI RADIO

Table of radio programs including Radiodue, Radiotre, and ItaliaRadio.

AUDITEL

E Ricci colpisce ancora con le papere e i varani

Table of Auditel viewership data for various programs and channels.

Per la quinta settimana consecutiva il varietà di Canale 5, Paperissima ha vinto la gara degli ascolti televisivi aggiudicandosi 7.965.000 spettatori con uno share del 29,91 percentuale.

24 ORE

BUONA DOMENICA CANALE 5. 13.30 Tra un gag di Claudio Lippi e Fiorello, le canzoni di Bryan Adams e dei Pooh, e Massimo Lopez che si traveste da Mike Bongiorno...

DA VEDERE



Juliette, la morte e il mondo dipinto di blu

22.45 FILM BLU Regia di K. Kieslowski, con Juliette Binoche. Francia (1992) 99minuti. Primo episodio della famosa trilogia dedicata ai colori della bandiera francese.

SCEGLI IL TUO FILM

14.20 BUTCH CASSIDY Regia di George Roy Hill, con Paul Newman, Robert Redford, Katharine Ross. Usa (1969) 100 min. Western. Butch Cassidy e Sundance Kid sono specializzati in rapine ai treni...



Il cantautore milanese domani sera al teatro Smeraldo

# Ribelle e sensuale Finardi ci dà la sveglia

**Musica d'organo a Treno nella chiesa di San Giovanni**

Treno riscopre la musica d'organo. La rassegna "Antichi organi in concerto", organizzata dalla Provincia, approda oggi nella chiesa di san Giovanni Battista. Fabio Mancini esegue il "Concerto in Re minore" di A. Marcello, la "Cromatica" di E. Soncini, il "Preludio e fuga in La minore BWV 543" di J.S. Bach, la "Fügetenstücke" n°1, 5, 17, 23 di J. Haydn, la "sonata III in Fa minore" di C. P. E. Bach, l'"Ave Maria" di M. E. Bossi, la "Sonata per organo" di V. Bellini e il "Rondo con imitazione de campanelli" di G. Morandi. L'organista Fabio Mancini è attualmente direttore e docente d'organo al Liceo Musicale "Alto Lario" di Gravedona. Insegna anche alla Civica Scuola di Musica di Cinisello Balsamo e all'Istituto Musicale Europeo di Milano. Inoltre è impegnato come collaboratore alla Commissione per la tutela degli organi artistici. Ed è questo il filo conduttore di tutti gli appuntamenti: rivalutare gli organi antichi dei comuni della provincia. L'appuntamento è per le ore 16 alla Chiesa di S. Giovanni Battista di Treno.

**DIEGO PERUGINI**

Parla di sensualità, Eugenio Finardi. Una sorta di parola guida per comprendere fino in fondo la genesi del suo ultimo lavoro, *Occhi*. "Ho voluto abbandonarmi alla sensualità del sentire e del cantare d'istinto senza calcolo o ragionamento. E così ne è uscito un album molto spontaneo, come forse mai avevo realizzato in passato" spiega il cantautore milanese. Eugenio Finardi è di nuovo in tour e domani approderà al teatro Smeraldo (ore 21, lire 28/33/40.000) con uno spettacolo raffinato e intenso, che vedrà al centro il recente repertorio. E, quindi, tante canzoni d'amore e qualche spunto sociale, come nel pezzo che apre l'album, *Sveglia ragazzi*, una sorta di incitamento alla riscossa per i giovani anni Novanta, così facile da ricollegare alla storica *Musica ribelle*. Ma ci saranno anche morbidi pezzi come *Shamandura* e la cover di *One of Us* di Joan Osborne, che Eugenio ha trasformato in *Uno di noi*. E, naturalmente, troveremo i classici riveduti e corretti di una carriera iniziata negli anni Settanta. Un percorso musical-personale che ritroviamo anche nella biografia "sui generis" che l'amico cantautore Claudio Sanfilippo ha scritto per Arcana Editrice: il titolo è *Allo specchio* (130 pagi-

ne, lire 24.000). Sempre domani, ma al Rolling Stone (ore 20, lire 30.000), arriva un nome di culto della scena femminile "black": si tratta di Neneh Cherry, figlia adottiva del grande jazzista Don Cherry e talento specializzato nella contaminazione di stili e generi. Nella sua musica si trovano infatti influenze di rock, jazz, soul e hip hop accomunate da una voce fiera e sensuale. Il suo più grande successo rimane *Seven Seconds*, grande ballata cantata assieme a Youssou N'Dour, ma buoni riscontri sta ottenendo anche il recente album *Man*. Altri appuntamenti: oggi, al teatro Verga (via Verga 5; ore 21, ingresso libero), si terrà il primo Ram Rock Festival, che vedrà in scena sette gruppi emergenti che hanno "provato" presso i Ram Studios di via Braccio da Montone 6 usufruendo della convenzione per giovani band patrocinata dal Comune di Milano: i gruppi selezionati sono Black Riders, I mercanti della musica, Pontebragas, Pusbans, R.E.V., Trigemuda e Urban Tribe.

Domani il *Night Express* di Rete 105 al Propaganda (ore 22, ingresso con inviti gratuiti da richiedere al 6551244) proporrà un paio di incontri musicali con Fabio Concato e Mario Venuti.



Casa d'abitazione e uffici «XXI Aprile» 1951-53, di Asnago & Vender

Basilico

## La gioia di ricostruire Milano dopo la guerra

Profondamente offesa dai bombardamenti, Milano si risvegliò dall'incubo della seconda guerra mondiale con mezzo milione di senza tetto. La città andava ricostruita. Al ricordo del terrore, della cieca foga distruttrice della guerra, si sovrappose il sentimento di riscatto. E la sfida della ricostruzione fu accolta con euforia ed entusiasmo. Fu quello il momento in cui Milano si trasformò in un grande laboratorio della cultura progettuale moderna. Furono gli anni, dal 1946 in avanti, durante i quali architetti del calibro di Luigi Caccia Dominioni, Ignazio Gardella, Luigi Moretti, Giò Ponti, costruirono l'attuale immagine metropolitana di Milano. Oggi quel periodo,

quello della grande fiducia intellettuale nelle qualità sperimentali dell'architettura moderna milanese, viene riletto grazie ad una mostra fotografica di Gabriele Basilico e Paolo Rosselli che si è da pochi giorni inaugurata al Palazzo della Triennale. Le architetture domestiche, i complessi polifunzionali, il frutto di quella moltitudine di cantieri che vivacizzarono dal 1946 in poi il tessuto urbano milanese, si trasformano attraverso l'obiettivo sapiente dei due fotografi in vere e proprie icone di quel complesso movimento di idee che passa sotto il nome di Modernità. Oscillando tra due estremi stilistici segnati uno dall'audace ar-

chitettura del «romano» Luigi Moretti, che «semi-na corpi estranei» nella città, e l'altro dalla più morbida progettualità della coppia Mario Asnago e Claudio Vender, la mostra di Irace, Basilico e Rosselli ci fa percepire l'atmosfera del tempo: lo slancio sperimentale dei progettisti, l'entusiasmo per la tecnica e per l'integrazione delle arti, i nuovi linguaggi formali che tentavano di dar visibilità ai mutati miti collettivi. La mostra «Milano moderna. Architettura e città nell'epoca della ricostruzione» resterà aperta presso il Palazzo della Triennale fino al 5 gennaio 1997, da martedì a domenica, dalle ore 10.00 alle 20.00. Ingresso libero.

### LA CITTÀ DELL'ARTE

#### Le mostre

**Tiepolo a Milano.** L'itinerario lombardo del pittore veneziano - Palazzo Isimbardi e Palazzo Clerici, fino all'8 dicembre visite guidate venerdì, sabato e domenica ore 9-19. Per le prenotazioni telefonare allo 02-809662.

**I capolavori della collezione Doria Pamphili,** da Tiziano a Velazquez - Arte e Civiltà, viale Sabotino 22, fino all'8 dicembre. Orario 10-20, giovedì e sabato 10-23; chiuso lunedì.

**Bauhaus 1919-1933.** Fondazione Mazzotta, foro Buonaparte 50, fino al 9 febbraio. Orario 10-19.30, giovedì 10-22.30; chiuso lunedì. Ingresso 12.000 lire.

**Da Antonello da Messina a Rembrandt:** capolavori dei musei di Romania - Museo della Permanente, via Turati 34, fino al 23 febbraio. Orario 10-19, giovedì, venerdì e sabato 10-22; chiuso lunedì. Ingresso 15.000 lire.

**"Frammenti d'amore",** sculture di Cesare Riva - Museo Archeologico, corso Magenta 15, fino al 23 febbraio. Orario 9.30-17.30; chiuso lunedì.

**Gabriele Poli, "Concerto in blu e bianco minore"** - Spazio Arte San Fedele, via Hoepfi 3/b, fino al 30 novembre. Martedì-sabato 10.30-12.30 e 16-19.

**Leoncillo, opere su carta 1957-1964** - Fabia Calvasina, via Sant'Andrea 11, fino al 30 novembre. Martedì-sabato ore 14-19.

**Franco Migliaccio "Giorni senza luce"** - Centro culturale Bertolt Brecht, via Padova 61, fino al 28 novembre. Orario 18-20; chiuso festivi.

**Max Ernst** - Galleria Credito Valtellinese, corso Magenta 59, fino al 9 febbraio. Orario 10-19. Ingresso libero.



Da sinistra a destra: «Matera: Sasso Barisano» 1996, di Teodoro Cotugno e Sole a Matera» 1996, di Togo

## Tra i sassi di Matera i maestri dell'incisione

MARINA DE STASIO

Di Matera nell'ambiente dell'arte si ha spesso occasione di parlare, soprattutto per le bellissime mostre di scultura che vengono allestite ogni anno nell'ambientazione suggestiva dei Sassi. In questi giorni se ne parla a Milano per la mostra «Matera e i suoi dintorni psicologici», aperta fino al 4 dicembre al Castello Sforzesco, nella Sala del Tesoro della Biblioteca Trivulziana (orario 9.30-17.30; chiuso lunedì), che raccoglie opere dedicate alla città lucana da 50 incisori di varie parti d'Italia. Promossa dal Comune di Matera e dalla Regione Basilicata e organizzata da D'Ars Agency, la rassegna è stata ideata da Franco Di Pedè e curata da Paolo Bellini, uno dei maggiori esperti italiani di grafica d'autore. Gli artisti sono stati invitati a esporre un foglio realizzato appositamente e a donare una copia dell'opera alla Civica raccolta Bertarelli e una alla Biblioteca provinciale di Mate-

ra. L'esposizione offre una panoramica sulle diverse tecniche attualmente in uso tra gli incisori: dall'acquaforte all'acquatinta, dalla puntasecca alla maniera nera, dalla silografia - o incisione su legno - alla sua variante più attuale che è la linoleografia. Ogni artista ha interpretato il soggetto secondo la sua sensibilità: Togo, milanese di origine siciliana, ha voluto cogliere la luce di una città del Sud, la solarità assoluta che fa impallidire le forme; anche Agostino Zaliani, artista lombardo, abituato a rappresentare le luci morbide e sfumate delle campagne tra Milano e Pavia, ha saputo interpretare il contrasto netto luce-ombra che si crea in un cortile di Matera. Teodoro Cotugno ha voluto invece rendere la spazialità particolare di questa città di pietra e di roccia, dove le case si stringono l'una all'altra e sembrano tendersi verso il cielo. L'incisione del fiorentino Costante Costan-



## Scelto per voi

Assolutamente da non perdere, lo spettacolo dell'Odin Teater *Kaosmos*, regia di Eugenio Barba, in scena al Teatro Studio fino all'1 dicembre, (ore 20.30, festivi ore 16, L.35.000). È la storia di un villaggio nel cuore dell'Europa i cui abitanti, ogni primavera, recitano *Il rituale della porta*, dove si rappresenta il tema degli uomini e delle donne che chiedono di entrare nel regno della felicità. Ma in questo caso il protagonista viene invitato dal guardiano della porta ad aspettare. Un'attesa che si prolunga quanto la vita per uno spettacolo bellissimo e commovente in cui Eugenio Barba mescola i suoi carismatici attori Torgeir Wethal,

Iben Nagel Rasmussen, Roberta Carreri, Julia Varley, a interpreti che si sono formati a contatto col lavoro di questo gruppo un po' dovunque nel mondo: un vero e proprio incontro di generazioni.

*Kaosmos* è l'esempio di un teatro rigoroso che mette a confronto un attore, che si esprime con tutto se stesso, con uno spettatore disposto a non dimenticare mai di essere, prima di tutto, un uomo. Con personaggi che si reincarnano uno nell'altro, fra oggetti che mutano incessantemente, canti che si intrecciano a parole e danze, in un intreccio fortemente simbolico, di grande impatto emozionale. □ M.G.G.

## OGGI

**FARMACIE**  
**Diurne (8.30-21):** Via Dante, 17; corso Venezia, 14; via Olmetto, 21; via Farini, 39 (ang. via A.Da Brescia 1); via Astesani, 43; via Arbe, 65; via Lessona, 2; via Borsi, 1 (ang. ang. Alz. Naviglio Pavese, 44); piazza Miani, 3; via Ripamonti, (ang. vai Alamanni, 2); via Panfilo Castaldi, 29; vale Abruzzi (ang. via Sansovino, 1); via Iglesias, 48; via Illirico, 2; piazza Cinque Giornate, 7; via Ciceri Visconti, 10; via Giambellino, 64; viale Ranzoni, 2; via Nikolajevka, 3; piazza Firenze (ang. via R. Di Laura, 22); via Falk, 19/A.  
**Notturne (21-8.30):** Piazza Duomo, 21 (ang. via Silvio Pellico); via Boccaccio, 26; piazza Cinque Giornate, 6; viale Fulvio Testi, 74; corso San Gottardo, 1; Stazione Centrale (Galleria Carozze); corso Magenta, 96; corso Buenos Aires, 4; piazza Argentina (ang. via Stradivari, 1); viale Lucania, 10; viale Ranzoni, 2; via Canonica, 32; piazza Firenze (ang. via R. Di Laura, 22).

**Guardia Medica 24 ore: tel. 34567.**  
**EMERGENZE**  
Comune 6236 - Questura 62261 - Polizia 113 - Carabinieri 112/6289 - Vigili del fuoco 115/34999 - Croce Rossa 3883 - Polizia Stradale 32678 - Vigili Urbani 77271 - Emergenza ospedali e ambulanze 118 - Centro antiveicoli 66101029 - Centro ustioni 6444625 - Centro Avis 70635201 - Guardia ostetrica Mangiagalli

57991 - Soccorso violenza sessuale (Mangiagalli) 57.99.55 - Guardia ostetrica Melloni 75231 - Guardia medica permanente 3883 - Pronto soccorso ortopedico 583801 - Telefono amico 6366 - Amicotel 700200 - Telefono azzurro 051/261242 - Centro bambino maltrattato 6456705 - Casa d'accoglienza della donna maltrattata 55015519 - Telefono donna 809221 - Centro ascolto problemi alcolcorrelati 33029701 - Viabilità autostrade 194 - Informazioni aeroporti 74852200 - Informazioni Fs Centrale 147888088 - Porta Garibaldi 6552078 - Ferrovie Nord 48066771 - Aem elettricità 3692 - Aem gas 5255 - Enel segnalaz. 4120910 - Sip 182 - Ac 116 - Sos randagi 70120366

**TRASPORTI**  
Aeroporti: Linate 7380233 - 7381313; Malpensa 7382131 - 7491141. Alitalia, informazioni nebbia 70125959 - 70125963. Ferrovie dello Stato, Stazione Centrale 67500; informazioni treni: per Genova-Ventimiglia 66984611; per Bologna 66984617; per Venezia 66984624; per Como, Sondrio, Tirano 66984626, per Torino/Domodossola 66984628. Treni in arrivo alla Centrale 66984615-16. Ferrovie Nord 85111 (informazioni 48066771). Atm 875495. Taxi 8585 - 8388 - 6767 - 5251. Autonoleggio: Avis 715123; Hertz 654929

### MUSEI

Aperti tutti i giorni con orario continuato dalle 9.30 alle 17.30. Chiusi i lunedì. Ingresso libero.

**Acquario** Viale Gadio 2, tel. 86462051.

**Museo Archeologico** Corso Magenta 15, tel. 8053972.

**Museo D'arte Contemporanea (Cimac)** piazza Duomo 12, tel. 62083219.

**Palazzo Reale**, tel. 86461394.

**Musei d'Arte del Castello Sforzesco**, tel. 6208 int. 39417.

**Museo di Storia Naturale** Corso Venezia 55, tel. 62085407, martedì-venerdì 9.30-17.30, sabato-domenica e festivi 9.30-18.30.

**Museo Navale Didattico** Via San Vittore 21, tel. 4817270. Orario:

9.30-16.50.  
**Museo del Risorgimento** via Borgonuovo 23, tel. 8693549.  
**Museo di storia Contemporanea** via Sant'Andrea 6, tel. 76006245.  
**Museo di Milano** via Sant'Andrea 6, tel. 76006245.  
**Museo marinaro Ugo Mursia** via Sant'Andrea 6, tel. 76004143.  
**Museo Francesco Messina** via San Sisto 10, tel. 86453005.  
**Museo Bagatti Valsecchi**, via Gesù 5, tel. 76014857. Orario: dal martedì alla domenica 13-17.  
**Galleria di arte moderna** via Palestro 16.

**ALTRI MUSEI**  
**Cenacolo Vinciano** Piazza Santa Maria delle Grazie 2, tel.

4987588. Orario: 8-14 da martedì a domenica; chiuso lunedì; ingresso 4000 lire.  
**Museo del Duomo** Piazza Duomo 14, tel. 860358. Orari 9.30-12.30 e 15-18 (chiuso lunedì), ingresso 4000 lire.  
**Museo Scienza e Tecnica** Via San Vittore 21, tel. 48010040. Orario da martedì a venerdì 9.30-17.00, sabato e domenica 9.30-18.30 (chiuso il lunedì); ingresso 6000 lire.  
**Museo della Scala** Piazza della Scala 2, tel. 8053418. Orario: 9-12 e 14-18, domenica ore 9.30-11.30 e 14.30-17.30; da novembre ad aprile è chiuso la domenica; ingresso 4000 lire.  
**Museo Poldi Pezzoli** Via Manzoni

12, tel. 794889: orari dal martedì al venerdì 9.30-12.30 e 14.30-18; sabato 9.30-12.30 e 14.30-19.30; domenica 9.30-12.30. Chiuso lunedì, dal primo aprile al 30 settembre anche la domenica. Ingresso 4000 lire.  
**Pinacoteca Brera** Via Brera 28, tel. 86463501. Orario martedì-sabato 9-17; domenica e festivi 9-12.30 (chiuso lunedì). Ingresso 4000 lire, gratuito sotto i 18 anni e sopra i 60.  
**Palazzo della Ragione** Piazza Mercanti, tel. 72001178, ore 9.30-18.30, chiusa il lunedì.  
**Museo Permanente di criminologia ed armi antiche** pusterla di Sant'Ambrogio piazza Sant'Ambrogio, tel. 8053505. Orari: 10-13

15-19.30. Aperto anche sabato e domenica.  
**Museo della Basilica di Sant'Ambrogio** piazza Sant'Ambrogio 15, tel. 86450895, orario 10-12 e 15-17, chiuso martedì, sabato mattina e festivi.  
**Museo del giocattolo** via Pitteri 56, orario 9.30-12.30 e 15-18.  
**Museo del Collezionista d'Arte** via Quintino Sella 4, tel. 72022488. Orario: 13.30-18.30.  
**Pontificio Istituto delle Missioni Estere (Pime)** via Mosè Bianchi 94, tel. 48009191, orario 9-12.30 e 14-18, chiuso sabato e domenica.  
**Museo del cinema e cineteca italiana** Palazzo Dugnani via Manin 2, tel. 6554977. Orari: 15-19.30, chiuso lunedì, sabato e domenica.

**TEATRO.** In scena al Politecnico fino al primo dicembre

## Dai sogni al delirio Mussolini uno e due

In scena al Politecnico, all'interno della rassegna «Vetrina italiana», fino al primo dicembre, *Mussolini e il suo doppio*; Mario Prosperi investiga la sindrome totalitaria del dittatore con accorgimenti drammaturgici e spettacolari di grande maestria. Tra grottesche camminate da uccello meccanico ed espressioni da bambino, fra sogni e incubi, mescolando il tragico e il comico, il risultato è strepitoso.

**KATIA IPPASO**

■ Dopo essere stato ossessionato da produttori in maschera antropofaga e docenti furiosi innervati d'ideologia, dietro le cui figure era sempre possibile rintracciare il filo della storia italiana (nel caso del *Docente furioso*, il riferimento a Toni Negri era dichiarato), Mario Prosperi si ferma ora sul personaggio scomodo di Mussolini, investigandone la sindrome totalitaria con accorgimenti drammaturgici e spettacolari di grande maestria.

*Mussolini e il suo doppio* (al Politecnico fino al primo dicembre, all'interno della rassegna «Vetrina italiana»), utilizza la versione scenica del 1993, firmata da Giammarco Montesano, come base per rappresentare una vicenda umana che attira a sé i bituri della «psicoanalisi» e della «teatroanalisi».

Non a caso il titolo si incolla al celebre testo di Artaud. Parata di anemie e gonfiori sadici, lo spettacolo si schianta addosso al pubblico con effetti «kantoriani». Maschere, suonatori di violino, morti che camminano, storpi e sonnambuli: la corte del dittatore

segna i limiti farseschi del suo delirio. Che viene dissezionato attraverso un meccanismo di specchi: Mussolini uno e due, quello degli inizi, dell'entusiasmo socialista e proletario, e quello della repressione, ossigenata da smanie estetiche, quasi futuriste: la magnifica guerra che affratella i maschi virilissimi dell'Italia fascista, la conquista, il sogno di un impero, l'ebbrezza di una massa osannante dopo i comizi («È la forza che crea il consenso»); infine la repubblica sociale di Salò, ritagliata come un incubo psicotico e solitario, prima della morte.

«Io non voglio il silenzio. Attaccherai a parlare anche con i morti» dice il Mussolini di Prosperi ad un certo punto. La sua vita è costellata infatti di «momenti sonnosi» come lui li chiama. Nessuno intorno, solo voci. La voce dell'altro se stesso, che spinge ora all'azione ora alla riflessione, e la voce di Matteotti, abbarbicata alla sua cattiva coscienza: «Tu infesti la mia solitudine». Infestato è, d'altro canto, lo stesso Prosperi, non solo dal teatro (artaudianamente parlando) ma anche

### Festa dei bimbi Spettacolo all'ippodromo

Una giornata dedicata ai problemi dell'infanzia nel mondo, e ingresso gratuito per tutti oggi all'ippodromo delle Capannelle. Molte le iniziative: in mattinata, un incontro dibattito sulla applicazione della convenzione Onu dell'89 per i diritti dei bambini. Dalle 13.30 inizieranno le corse: sono sette quelle previste per la giornata. Al centro del programma, il premio Roma vecchia, ore 14.45, alla quale parteciperà il noto fantino irlandese John Reid. E sempre dalle 13.30 al parco giochi dell'ippodromo, in via Appia nuova 1245, ci saranno spettacoli, storie di burattini, animazione, giochi, canzoni, musica e clownerie: previste anche caldaroste e vino per tutti. L'iniziativa è promossa dall'ippodromo delle Capannelle, e dalla associazione culturale Rem, con il patrocinio della Regione Lazio, della Provincia di Roma e dell'Ufficio della città dei bambini del Comune: in caso di pioggia, lo spettacolo non avrà luogo.

dal fantasma cattivo di Mussolini, morto quando lui aveva appena 4 anni, assunto presto a simbolo di ogni ferocia e di ogni irragionevolezza.

Quel disegno ad olio che Mario fece a soli dodici anni (sopracciglio unto, bocca larga, mascella leonina) è ora diventato una straordinaria maschera teatrale.



Il duce mentre taglia il grano

*Mussolini e il suo doppio* trattiene quindi anche un'ossessione, il tentativo di «prendere confidenza con un tabù», come il regista-attore scrive nelle sue note di sala. Mescolando comico e tragico. Il risultato è strepitoso, anche grazie alla bravura degli interpreti: Giorgio Colangeli (il secondo Mussolini), Paola Lorenzoni

(Claretta Petacci), Giusi Zaccagnini (Edda Ciano), Adolfo Adamo (Galeazzo Ciano), Adriano Dragotta, Maurizio Gialfreda. Lo spettacolo meriterebbe comunque di essere visto solo per la caminata da uccello meccanico e per le facce infantili con cui Mario Prosperi tratteggia la figura grottesca del dittatore.

**L'INTERVISTA.** Parla il disegnatore

## Caviglia ovvero la satira di pancia

■ Impazzano gli esercizi di stile. Raymond Queneau metteva sullo stesso bus un tipo piuttosto paranoico e un povero cristo con un bottone storto; da lì partiva la lunga strepitosa serie di «manierismi». In questi giorni il testo del surrealista francese è in scena all'Orologio per la regia di Jacques Seiler (adattamento di Mario Moretti). Contemporaneamente, la Lega d'Improvvisazione Teatrale sta rappresentando *Esercizi di stile*, dall'omonimo fumetto di Disegni & Caviglia, che a Queneau devono il meccanismo: fino al 1 dicembre alla Casa delle Culture, da mercoledì a domenica. Tra non molto, infine, uscirà nelle sale il film presentato alla Mostra di Venezia, un'opera a più firme che dice di partire da Queneau ma sembra che passi appunto per Disegni & Caviglia. I due disegnatori satirici raccontano attraverso 103 strisce a fumetti la storiella di un uomo che aspetta una donna, lei arriva in ritardo, si dicono «ti amo». Appassionati del genere e attenti all'aspetto ludico del fare teatro, Francesco Burrone e Daniela Morozzi, hanno chiesto a Disegni & Caviglia di portare in scena quelle tenere, scoppiettanti metamorfosi. Ed ecco nascere uno spettacolo delizioso: la regia è di Cesare Gallarini, suoni e pantomime del jazzista Luigi Mosso. Disegni & Caviglia applaudono. «Sono riusciti perfettamente a trasporre lo spirito umoristico del libro - osserva Massimo Caviglia - anche se s'è dovuta fare ovviamente una selezione. Noi avevamo messo anche altri stili: lo stile berlusconiano ad esempio con Berlusconi che incontra Craxi, o lo stile ortaggio, oppure quello di Oliviero Toscani con le sue pubblicità impressionanti. La cosa più bella è comunque il finale, quando gli attori si inventano lì per lì il

tema dato dal pubblico».

**Come procede la querelle tra voi e gli autori del film «Esercizi di stile»?**

Il film firmato da Monicelli, Magni, Risi, Quartullo (e tanti altri) è evidentemente tratto dal nostro libro. Avevamo pagato i diritti all'Einaudi per il titolo, ma invece di riprendere il testo di Queneau, hanno lavorato sulla storiella del ragazzo e della ragazza, senza interpellarci. Adesso è tutto in mano ad un avvocato. E molto probabilmente uscirà nei titoli di testa liberamente tratto da Disegni & Caviglia. Abbiamo visto il film: tutti i registi hanno fatto più l'esercizio di stile che un discorso umoristico. Se ci avessero interpellato, avremmo potuto dare qualche suggerimento.

**Quando la sinistra è andata al governo, alcuni autori satirici si sono interrogati sul futuro: con chi ce la prenderemo adesso? Per voi cosa è cambiato?**

Io credo che non ci sia molta omogeneità tra noi e un Prodi, oppure tra noi e Dini, tra noi e Ciampi. Certo con Craxi e Berlusconi era molto più facile. Ma qui si misura la differenza tra gli autori di satira onesti e professionisti (in mezzo ci metterei Vauro e Vincino) e quelli «scoppiati» come Forattini e Giannelli. D'altronde noi abbiamo sempre fatto, oltre che satira politica, anche satira di costume. Adesso facciamo «Teleschermo».

**Come scegliete i vostri bersagli televisivi?**

Se c'è un personaggio che ci dà particolarmente fastidio, come Baudò e Bonolis, facciamo il vendicatore solitario del pubblico. È una satira tutta «di pancia», la nostra.

**Chi lascerete in pace?**

Ci sarebbe piaciuto lasciare in pace Piero Angela, ma anche lui ha fatto un errore: si è messo accanto suo figlio, come il falco che protegge la prole dai predatori. □ K.I.

Classica

## Un tè con Rossini e S. Cecilia

■ L'ultimo grande capolavoro di Rossini, la «Petite Messe solennelle» verrà eseguito venerdì 29 novembre alle ore 20.45 presso l'auditorium di via della Conciliazione, nella versione per due pianoforti soli, coro e armonium. Ai due pianoforti, Michele Campanella e Stefania Cafaro; solisti: Eva Mei, soprano; Bernadette Manca Di Nissa, contralto; Cesare Catani, tenore; e Alessandro Svab, basso. Il coro dell'Accademia di Santa Cecilia sarà diretto da Norbert Balatsch.

La versione che sarà presentata venerdì è quella inizialmente pensata dal compositore (che poi ne realizzò anche una versione orchestrale) per la quale sarà utilizzata la partitura originale, custodita presso la Fondazione Rossini di Pesaro. Un elemento di originalità è costituito dal fatto che il pianista sarà anche maestro concertatore, mentre normalmente a ricoprire tale ruolo è il direttore del coro.

Martedì 26 novembre, alle ore 21, nella sala da the Babington di Piazza di Spagna, si terrà invece il secondo e ultimo incontro- lezione con Michele Campanella, che parlerà appunto della Petite messe solennelle, alternando i suoi interventi con quelli di Bruno Cagli, presidente della Accademia di Santa Cecilia. L'incontro, la prima parte del quale si è svolto lo scorso martedì 19, è stato pensato appunto per introdurre il pubblico all'ascolto del concerto del 29. L'opera rossiniana verrà analizzata sotto i molteplici aspetti musicali, formali, tecnici e interpretativi, con l'ausilio di esempi al pianoforte. È prevista la partecipazione dei cantanti solisti. Il biglietto per l'incontro ha il prezzo di lire 30.000. La prevendita si svolge alla biglietteria dell'auditorium di via della Conciliazione tutti i giorni dalle 11 alle 14 e dalle 15 alle 18, mercoledì escluso. La vendita si svolge invece al Babington's English tea room, esclusivamente nella serata dell'incontro. Per prenotarsi, si può telefonare al numero 3314417.

**afio**

AGENZIA FUNEBRE PORTONACCIO S.R.L.

TEL. 43 53 35 63  
24 ore su 24

PROFESSIONALITÀ - SERIETÀ

SERVIZI ACCURATI ED EFFICIENTI A PREZZI GIUSTI

00159 ROMA - Via Pio Mlajani, 46

**ASSEMBLEA PUBBLICA**

SUL TEMA  
“MOBILITÀ E TRASPORTI NEL  
VERSANTE COLLATINO - PRENESTINO”


- IMPATTO SUL TERRITORIO DEL PROGETTO ALTA VELOCITÀ
- SISTEMAZIONE DELLA STAZIONE DI LUNGHEZZA
- INTERSCAMBI TRENO - AUTOBUS
- RIORGANIZZAZIONE DEL TRASPORTO SU GOMMA NELLA PERIFERIA

25/11/96 ORE 18.00  
**A CASTELVERDE**  
PRESSO LA SALA DEL RISTORANTE  
“MARIO IL MARCHIGIANO”

INTERVERRANNO:

**W. TOCCI** Vice Sindaco Comune di Roma  
**M. META** Assessore alla mobilità Regione Lazio  
**M. POMPILI** Deputato al Parlamento

SI INVITANO I CITTADINI AD INTERVENIRE ALL'INCONTRO E SOSTENERE LE INIZIATIVE PER IL MIGLIORAMENTO DELLA MOBILITÀ NELLE ZONE PERIFERICHE

 Sezione Castelverde  
Villaggio Prenestino

Lunedì 25 Novembre 1996 - ore 18  
Dibattito su  
**LA LEGGE FINANZIARIA**  
Intervengono:  
l'On. Carlo LEONI (Deputato dell'Ulivo e Segr. Fed. Romana) e  
Riccardo AZZOLINI (Direttore CESPE)


PDS Alberone - Circolo della S.G. L'ISOLA CHE NON C'È  
Via Appia Nuova 361 (Metro linea A - FURIO CAMILLO)

LUNEDÌ 25 NOVEMBRE ore 18.30  
c/o V Piano Direzione PDS  
(Via delle Botteghe Oscure, 4)

ATTIVO CITTADINO:

“Decreto Maccanico sull'AUTORITY  
per le garanzie nelle COMUNICAZIONI”

partecipa:  
VINCENZO VITA  
sottosegretario alle Poste e Telecomunicazioni

 Sono invitati al dibattito tutti i cittadini interessati

## Straordinario successo al Nuovo Sacher

DA UN CLASSICO DELLA LETTERATURA CONTEMPORANEA,  
UNA COMMEDIA BRILLANTE E SOFISTICATA  
CHE È GIÀ UN SUCCESSO IN TUTTO IL MONDO

IN  
LINGUA  
ITALIANA

## Cold Comfort Farm

(Cold Comfort Farm)

Regia di: **John Schlesinger** (Gran Bretagna)

Interpreti: Eillen Atkins, Kate Beckinsale, Sheila Burrell, Stephen Fry

Dal regista di «Domenica Maledetta Domenica» e «Un Uomo da Marciapiede»  
un film simile a una fresca spruzzata dei più vitaminici sali minerali della vita.

**Il Corriere della Sera**

Un film molto divertente... e agli antipodi rispetto alla maggior parte del cinema che si vede oggi. Tutto copione e attori: bravissimi.

**La Repubblica**

Chiude in bellezza e in letizia la serie di Playbill. Si ride molto, infatti, con Cold Comfort Farm... È una favola ottimista... con una squadra di interpreti formidabili

**l'Unità**

**Playbill**  
MIKADO l'Unità



Domenica 24 novembre 1996

## Spettacoli di Roma

l'Unità pagina 23

## TEATRI

## AGORÀ 80

(Via della Penitenza, 33 Tel. 6874167)  
Alle 17.45 (in lingua spagnola) la comp. Teatro Possible in: **Ei Triciclo** di F. Arrabal, con R. Barrio, A. Caruso, C. Corrales, J. Estevez. Regia Teatro Possible.

## AL REGNO DI RE FERDINANDO II

(Via di Monte Testaccio, 39 - Tel. 5783725)  
Riposo.  
Domani alle 20.15 il teatro Vittoria presenta la Comp. del Teatro Chef in **Al Cuocoli Cuocoli** Uno spettacolo teatral culinario scritto da Michael Doodley e Vittorio Catù. Regia di Attilio Corsini.

## ARGOT STUDIO

(Via Natale I Grande, 27 Tel. 5829111)  
Alle 18.00 **La Tana** tratto dall'omonimo racconto di Kafka con S. Salfarelli. Adatt. e regia Pippo di Marca.

## BELLI

(Piazza Sant'Apollonia, 11/a - Tel. 5894875)  
Alle 17.30 la Bilancia presenta **Ladies' Night** ovvero i signori della notte, di A. M. Carten e S. Sinclair. Regia di R. Marafante, con G. Borri, C. Conversi, F. Cascano, G. Gravano, G. Merli, N. Siri.

## BELSITO MUSIC HALL

(P.le Medaglie d'Oro, 44 - Tel. 3545434)  
Alle 23.30 con cena) Music Hall presenta **Paillettes** rivista internazionale con Gianfranco e Massimiliano Gallo, Laura Di Mauro, le 10 Topless Girls. Orchestra diretta da Uccio Sanacore.

## BOOMERANG

(Largo L. Cannella - Tel. 5073074)  
Alle 18.30 è in scena **Il Ventaglio** di C. Galdoni. Regia di Flavio Albanese.

## CASA DELLE CULTURE

(Via S. Criogono, 45 - Tel. 58310252)  
Alle 21.00 **Esercizi di stile** di Disegni e Caviglia con F. Buroni, D. Morozzi e L. Mossò, regia di C. Gallarini.

## CENTRALE

(Via Celsa, 6 - Tel. 6875445)  
Alle 18.00 **Rap** di Edoardo Sanguineti. Musica e regia Andrea Liberovici.

## CIRCONDO ORFEO

(P.le Clodio - Tel. 39736073)  
Dal lunedì al sabato ore 17.00 e 21.30, domenica ore 15.00 e 18.00. Prenotazioni e informazioni al 39736073.

## COLOSSEO

(Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7004932)  
SALA GRANDE:  
Alle 19.30 **Al bagno turco** di Nell Dunn con R. Savagnone, E. Rosso, A. Falucci, L. Biondi, B. Pesce e P. La Fonte.  
Regia Maddalena Falucci.

## RIDOTTO/ALTE

(Via C. Zito V. Martino Ghiglia.  
Regia di S. Gasparini con C. Di Stefano.  
Alle 21.00 **Il bosco** di D. Maret, con C. Giardina. Regia P. Bontempo.

## DEI COCCI

(Via Galvani, 69 - Tel. 5783502)  
Alle 17.30 **Provaci ancora, Sam** di W. Allen, con A. Alessandri, N. D'Agata, R. Di Francesco, R. Draghetti, O. Durazzo, V. Fulvio, R. Garzia, A. Poggi. Regia Antonio Avallone.

## DEI SATIRI

(Via di Grottopunta, 18 - Tel. 6871639)  
SALA A: alle 17.30 **Percché** di M. Joannucci-M. Scaletta, Regia di Maria Scaletta con Salvatore Marino.  
SALA B: alle 19.30 **Anna Meacci non ferma a Chiasso** con Anna Meacci. Regia di Pia Eugleberth.

## DELLA COMETA

(Via Teatro Marcello, 4 - Tel. 6784380)  
Alle 17.00 **Caro Professore** di e con Adriana Asti. Regia di Massimo Navone.

## DOWNTOWN

(Via dei Marsi, 17 - Tel. 4456270)  
Alle 23.00 **Jan session di comicità**.

## DUE

(Vicolo Due Macelli, 37 - Tel. 6788259)  
Alle 17.00 F. Crisafi e F. Fioretti presentano **Uomini stregati dalla luna e suo doppio** di e con M. Ammendola e Pistoia con V. Crocetti, P. Ammendola, N. Pistoia, F. Nunzi, M. Tortora. Regia degli autori.

## EX CENTRALE DELL'ARTE

(Via Principe Amedeo, 188 - Tel. 68801021)  
Alle 21.30 «Quelli che restano» presenta **La Rama** di Achterbush, con R. Falcone, P. Musio, E. parenti, A. Ricchi. Regia di W. Wasas.

## ELISEO

(Via Nazionale, 183 - Tel. 4882114)  
Alle 17.00 (abb. D2) Massimo Dapporto e Benedetta Buccellati in **Il prigioniero della seconda strada** di Neil Simon regia di Tonino Pulci. Prenotazioni su Teletext Rai3 pag. 647.

## PICCOLO ELISEO

(Via Nazionale, 183 - Tel. 4885095)  
Alle 17.00 (abb. 48) e domani alle 20.45 (abb. 48) **L'amico cuore** commedia scritta e diretta da Vincenzo Salemme. Prenotazioni su Teletext Rai3 pag. 647.

## FURIO CAMILLO

(Via Camilla, 44 - Tel. 78347348)  
Alle 17.30 **Finale di partita** di S. Beckett, con F. Franceschelli, F. Moretto, S. Ercolessi e C. Duranti regia di Fabio Franceschelli

## GALLERIA DIAGONALE

(P.zza Rondanini, 48 Tel. 68804151)  
Alle 18.00 **Uomini e vasi** con L. de Matteo e C. Fineschi. Regia di Ivano de Matteo

## GHIONE

(Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)  
Alle 17.00 **Lo zoo di vetro** di T. Williams con I. Ghione. Regia A. Piccardi. 2 spettacolo in abbonamento.

## GRECO

(Via R. Leoncavallo, 16 - Tel. 8607513)  
Alle 21.30 **Forbici** Gollida di Portner, con M. Foschini, E. Formida, R. Malandrino, P. Mirazzone, S. Sarcinelli, G. Williams. Regia G. Williams.

## HOLIDAY ONICE

(Palatena P.zza Conca D'Oro Tel.8124717)  
Spettacolo sul ghiaccio con la favola **Aldino e la lampada magica**.  
Mercoledì e giovedì ore 16.15, venerdì e sabato ore 16.15 e 21.00 Domenica ore 15.00 e 19.00

## IL PUFF

(Via G. Zanazzo 4 - Tel. 5810721)  
Alle 22.30 **Fatevi i tassi vostri** di Longo-Natili-Fiorini, con L. Fiorini, O. Di Nardo, T. Zevola, M. Cetti. Al pianoforte L. De Angelis. Coreografie di G. Panenti. Costumi di G. Pera. Regia di Fiorini.

## IL VASCCELLO

(Via G. Carini, 72 - Tel. 5881021)  
Alle 18.00 Internet & Frammenti **Shakespeare Sogni ed Emozioni** spettacolo in scena e in rete ideato da F. Verdinielli, testi di R. Lerici. Dall'estero in diretta in tempi reali: M. Moore dall'Australia, J. Reason dall'Inghilterra, J. Rom dal Belgio.

## INSTABILE DELLO HUMOUR

(Via Taro, 14 - Tel. 941657-8548950)  
Alle 21.00 **Risate di gioia?** di Daniela Granata e Carlangelo Scillamà. Regia Bindo Toscani. Con D. Granata, M. Ruta, B. Toscani, A. Gasparoni, A. Mongelli, «Mitzie, Shih Tzu, Casper».

## L'ARTE DEL TEATRO STUDIO

(Via Urbana, 107/107A - Tel. 4885608)  
Lunedì alle 18.00 **L'attore Magico** Corsi di teatro.

## LA CHANSON

(Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 4873164)  
Alle 17.30 **Slaesera ammazza o donne cabaret** in due tempi di e con D. Verde, con E. Berera, G. Pescucci, I. Favete Linguis e il Balletto di Don Lurio, al pianoforte A. Lauritano.

## L'ARTISTICO

(Via Umberto I, 107/107A - Tel. 4885608)  
Lunedì alle 18.00 **L'attore Magico** Corsi di teatro.

## L'ARTISTICO

(Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 4873164)  
Alle 17.30 **Slaesera ammazza o donne cabaret** in due tempi di e con D. Verde, con E. Berera, G. Pescucci, I. Favete Linguis e il Balletto di Don Lurio, al pianoforte A. Lauritano.

## L'ARTISTICO

(Via Umberto I, 107/107A - Tel. 4885608)  
Lunedì alle 18.00 **L'attore Magico** Corsi di teatro.

## L'ARTISTICO

(Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 4873164)  
Alle 17.30 **Slaesera ammazza o donne cabaret** in due tempi di e con D. Verde, con E. Berera, G. Pescucci, I. Favete Linguis e il Balletto di Don Lurio, al pianoforte A. Lauritano.

## L'ARTISTICO

(Via Umberto I, 107/107A - Tel. 4885608)  
Lunedì alle 18.00 **L'attore Magico** Corsi di teatro.

## L'ARTISTICO

(Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 4873164)  
Alle 17.30 **Slaesera ammazza o donne cabaret** in due tempi di e con D. Verde, con E. Berera, G. Pescucci, I. Favete Linguis e il Balletto di Don Lurio, al pianoforte A. Lauritano.

## L'ARTISTICO

(Via Umberto I, 107/107A - Tel. 4885608)  
Lunedì alle 18.00 **L'attore Magico** Corsi di teatro.

## L'ARTISTICO

(Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 4873164)  
Alle 17.30 **Slaesera ammazza o donne cabaret** in due tempi di e con D. Verde, con E. Berera, G. Pescucci, I. Favete Linguis e il Balletto di Don Lurio, al pianoforte A. Lauritano.

## L'ARTISTICO

(Via Umberto I, 107/107A - Tel. 4885608)  
Lunedì alle 18.00 **L'attore Magico** Corsi di teatro.

## L'ARTISTICO

(Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 4873164)  
Alle 17.30 **Slaesera ammazza o donne cabaret** in due tempi di e con D. Verde, con E. Berera, G. Pescucci, I. Favete Linguis e il Balletto di Don Lurio, al pianoforte A. Lauritano.

## L'ARTISTICO

(Via Umberto I, 107/107A - Tel. 4885608)  
Lunedì alle 18.00 **L'attore Magico** Corsi di teatro.

## L'ARTISTICO

(Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 4873164)  
Alle 17.30 **Slaesera ammazza o donne cabaret** in due tempi di e con D. Verde, con E. Berera, G. Pescucci, I. Favete Linguis e il Balletto di Don Lurio, al pianoforte A. Lauritano.

## L'ARTISTICO

(Via Umberto I, 107/107A - Tel. 4885608)  
Lunedì alle 18.00 **L'attore Magico** Corsi di teatro.

## L'ARTISTICO

(Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 4873164)  
Alle 17.30 **Slaesera ammazza o donne cabaret** in due tempi di e con D. Verde, con E. Berera, G. Pescucci, I. Favete Linguis e il Balletto di Don Lurio, al pianoforte A. Lauritano.

## L'ARTISTICO

(Via Umberto I, 107/107A - Tel. 4885608)  
Lunedì alle 18.00 **L'attore Magico** Corsi di teatro.

## L'ARTISTICO

(Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 4873164)  
Alle 17.30 **Slaesera ammazza o donne cabaret** in due tempi di e con D. Verde, con E. Berera, G. Pescucci, I. Favete Linguis e il Balletto di Don Lurio, al pianoforte A. Lauritano.

## L'ARTISTICO

(Via Umberto I, 107/107A - Tel. 4885608)  
Lunedì alle 18.00 **L'attore Magico** Corsi di teatro.

## L'ARTISTICO

(Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 4873164)  
Alle 17.30 **Slaesera ammazza o donne cabaret** in due tempi di e con D. Verde, con E. Berera, G. Pescucci, I. Favete Linguis e il Balletto di Don Lurio, al pianoforte A. Lauritano.

## L'ARTISTICO

(Via Umberto I, 107/107A - Tel. 4885608)  
Lunedì alle 18.00 **L'attore Magico** Corsi di teatro.

## L'ARTISTICO

(Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 4873164)  
Alle 17.30 **Slaesera ammazza o donne cabaret** in due tempi di e con D. Verde, con E. Berera, G. Pescucci, I. Favete Linguis e il Balletto di Don Lurio, al pianoforte A. Lauritano.

## L'ARTISTICO

(Via Umberto I, 107/107A - Tel. 4885608)  
Lunedì alle 18.00 **L'attore Magico** Corsi di teatro.

## L'ARTISTICO

(Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 4873164)  
Alle 17.30 **Slaesera ammazza o donne cabaret** in due tempi di e con D. Verde, con E. Berera, G. Pescucci, I. Favete Linguis e il Balletto di Don Lurio, al pianoforte A. Lauritano.

## L'ARTISTICO

(Via Umberto I, 107/107A - Tel. 4885608)  
Lunedì alle 18.00 **L'attore Magico** Corsi di teatro.

## L'ARTISTICO

(Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 4873164)  
Alle 17.30 **Slaesera ammazza o donne cabaret** in due tempi di e con D. Verde, con E. Berera, G. Pescucci, I. Favete Linguis e il Balletto di Don Lurio, al pianoforte A. Lauritano.

## L'ARTISTICO

(Via Umberto I, 107/107A - Tel. 4885608)  
Lunedì alle 18.00 **L'attore Magico** Corsi di teatro.

## L'ARTISTICO

(Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 4873164)  
Alle 17.30 **Slaesera ammazza o donne cabaret** in due tempi di e con D. Verde, con E. Berera, G. Pescucci, I. Favete Linguis e il Balletto di Don Lurio, al pianoforte A. Lauritano.

## L'ARTISTICO

(Via Umberto I, 107/107A - Tel. 4885608)  
Lunedì alle 18.00 **L'attore Magico** Corsi di teatro.

## L'ARTISTICO

(Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 4873164)  
Alle 17.30 **Slaesera ammazza o donne cabaret** in due tempi di e con D. Verde, con E. Berera, G. Pescucci, I. Favete Linguis e il Balletto di Don Lurio, al pianoforte A. Lauritano.

## L'ARTISTICO

(Via Umberto I, 107/107A - Tel. 4885608)  
Lunedì alle 18.00 **L'attore Magico** Corsi di teatro.

## L'ARTISTICO

(Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 4873164)  
Alle 17.30 **Slaesera ammazza o donne cabaret** in due tempi di e con D. Verde, con E. Berera, G. Pescucci, I. Favete Linguis e il Balletto di Don Lurio, al pianoforte A. Lauritano.

## L'ARTISTICO

(Via Umberto I, 107/107A - Tel. 4885608)  
Lunedì alle 18.00 **L'attore Magico** Corsi di teatro.

## L'ARTISTICO

(Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 4873164)  
Alle 17.30 **Slaesera ammazza o donne cabaret** in due tempi di e con D. Verde, con E. Berera, G. Pescucci, I. Favete Linguis e il Balletto di Don Lurio, al pianoforte A. Lauritano.

## L'ARTISTICO

(Via Umberto I, 107/107A - Tel. 4885608)  
Lunedì alle 18.00 **L'attore Magico** Corsi di teatro.

## SISTINA

(Via Sistina, 129 - Tel. 4826841)  
Alle 17.30 **Ancora non è successo niente** di e con Max e Francesco Morini.

## SPAZIO UNO

(Vicolo dei Panieri, 3 - Tel. 5895765)  
Alle 17.30 **Ancora non è successo niente** di e con Max e Francesco Morini.

## SPAZIOZERO

(Via Galvani, 65 - Tel. 5756211)  
Alle 17.00 **Il canto d'amore e di morte dell'affare Cristiano Rilke** di R. M. Rilke con L. Forlazzo-Natoli, R. Siniscalchi, G. Coen, A. Pandolfo, P. Damiani. Regia di Lisi Natoli.

## STABILE DEL GIALLIO

(Via Cassia, 871 - Tel. 30311078)  
Alle 21.00 **Riccardo III** di W. Shakespeare con E. Giglio e D. Guerrieri. Regia di Emanuele Giglio.

## TEATRO DAFNE

(Via Mar Rosso, 329 - Ostia Lido Tel. 5867524)  
Alle 19.00 **Leonia** è in anticipo? **Non passeggiare tutta nuda** di G. Feydeau. Regia di G. Pontillo.

## TEATRO DEGLI ARTISTI

(Via S. Francesco di Sales, 14 - Tel. 6890438)  
Alle 18.00 **L'uomo in scatola - Il canto delle balate** di Marco Solari, con Marco Solari e Paolo Modugno

## TEATRO DELLE MUSE

(Via Forli 43 - Tel. 44231300)  
Alle 21.00 **Quarant'a, ma non li dimostra** di P. Vergati e Titina De Filippo. Regia di Luigi Filippo.

## TEATRO D'OGGI

(Via Labicana, 42 - Tel. 7003495)  
Alle 17.00 **Colpo di scena** di e regia di F. Venturini, con F. Venturini, F. De Vita, L. Ferrero.

## TEATRO DUO

(Via Crema, 8 - Tel. 7013522)  
Alle 17.30 **I casi sono due** di A. Curcio, regia Fabio Gravano, con F. Gravina, A. Dell'Aquila, I. Ottaviani, G. Pompeo, P. Pennelli, T. Carnucci, M. Eieto.

## TEATRO EUCLIDE

(P.zza Euclide, 34/A - Tel. 8082511)  
Alle 17.00 la Comp. Stabile Teatrogruppo presenta **Marito in tre giorni**.  
Libero adattamento di Vito Boffoli da «Vous n'avez rien a déclarer?» di Hennessee e Veber.

## TEATRO FLAIANO

(Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6796496)  
Alle 17.30 **Ragionie voi dovete ragazze** di V. Marsiglia, I. Corcione, R. D'Alessandro, G. Fibbis. Ocio botteghino martedì, 10-13/16-30-40.

## TEATRO LA COMUNITA'

(Via G. Zanazzo, 1 - Tel. 5871413)  
Alle 18.00 **La Cicipote Sr-Comp. teatrale «E.M. Salerno» presenta «Zoo Paradiso** di R. de Torrebruna con C. Valli, C. Gallicchio, R. Mastellone. Regia di G. Cavalli.

## TEATRO MANZONI

(Via Monte Zebio, 14 - Tel. 3223555)  
Alle 17.30 **Comp. Teatro Artigiano** presenta **Diamante** con N. Castelnovo. Regia S. Giordano.

## TEATRO NATIONALE

(Via del Viminale, 51 - Tel. 4870610)  
Alle 17.30 (1° domenica) **Testimoni** con M. Tognazzi, A. Gassmann e P.M. Cecchini. Scritto e diretto da A. Longoni.

## TEATRO OLIMPICO

(P.zza Gentile da Fabriano, 17 - Tel. 3224890)  
Alle 17.00 Antonio Gades e la sua Compagnia di Teatro. Coreografia e regia A. Gades e Carlos Saura.  
Previdenti al botteghino ore 11-19.

## TEATRO ROSSINI

(P.zza Santa Chiara, 14 - Tel. 6890210)  
Alle 17.00 **Don Gregorio** da G. Giraud, di e con Alfiero Alfieri. Pren. 10-13/16-20 giorni feriti.

## TEATRO SAN GENESIO

(Via Podgora, 1 - Tel. 6874982)  
Alle 18.30 **La Bella Addormentata** di Alice Faust di Marlowe, trad. e adatt. di G. Antonucci. Regia di Daniele Valmaggi.

## TEATRO TORDINONA

(Via degli Acquasparta, 16 - Tel. 6880589)  
SALA 1: Alle 17.30 La Com. T.C.M. in **Chi ha paura di Virginia Woolf?** di Albee con A. Massaso, Ambesi, R. Posse, P. Irace. Regia Renato Giordano.

## VALLE

(Via del Teatro Valle 23/a - Tel. 68903794)  
Alle 17.00 **La Bella Addormentata** di Alice Faust di Marlowe, trad. e adatt. di G. Antonucci. Regia di Daniele Valmaggi.

## VITTORIA

(P.zza S. Maria Liberatrice, 8 - Tel. 5740598-5740710)  
Martedì alle 21.00 **PRIMA 577 quaranta** 598 un musical di M. Doodley-Greg e Lili. Musiche di C. Gregori e L. Petrollo.

## PRIME VISIONI

**Academy Hall**  
v. Stamira, 5  
Tel. 442.377.78  
Or. 15-16-16.50  
19.40-22.30

**Independence Day**  
di *H. Zimmerich*, con *W. Smith, J. Goldblum (Usa, 1996)*  
Arrivano gli alieni, e sono cattivissimi. Distruggeranno la Terra se non ci fossero gli eroi yankee, Presidente in testa. Il mega-successo del '96.

**Fantascienza** ☆☆☆

---

**Admiral**  
p. Verbanò, 5  
Tel. 854.11.95  
Or. 15-15-18.10  
20.20-22.30

**Ritorno a casa Gori**  
di *A. Benvenuti*, con *A. Cenci, A. Haber (Italia, 1996)*  
Sei anni dopo «Benvenuti in casa Gori», Benvenuti riunisce la famiglia toscana per raccontare un altro pezzo di un'Italia piccola borghese. Si ride.

**Commedia** ☆☆☆

---

**Adriano**  
p. Cavour, 22  
Tel. 321.28.97  
Or. 15.30-17.50  
20.20-22.30

**Il barbiere di Rio**  
di *G. Veronesi*, con *D. Abatantuono (Italia '96)*  
Avventure esotiche in stile «Gaucho» di un barbiere italiano che va a Rio per rivedere la sorella. Un Abatantuono-maccheronico con un fondo di malinconia.

**Commedia** ☆☆☆

---

**Alcazar**  
v. M. Del Val, 14  
Tel. 588.09.59  
Or. 14.30-17.10  
19.50-22.30

**Ritratto di signora V.O.**  
di *J. Campion*, con *N. Kidman (Australia/Usa, 1996)*  
Un manifesto contro il matrimonio: non un film alla «Lezioni di piano» ma pur sempre un film di Jane Campion. Con la Kidman protagonista assoluta. Sottotitolato.

**Drammatico** ☆☆☆☆

---

**Alhambra**  
v. Pier delle Vigne, 4  
Tel. 66.01.21.54

**PROSSIMA APERTURA**

---

**Ambassade**  
v. Acc. mia Agiati, 57  
Tel. 54.08.90.90  
Or. 16.00-18.10  
20.20-22.30

**Crash**  
di *D. Cronenberg*, con *J. Spader, H. Hunter (Canada, 1996)*  
Dal romanzo di Ballard un film che immagina una specie di mutazione sessuale: gli incidenti d'auto come occasione per amplificare il piacere erotico. Può irritare.

**Erotico** ☆☆☆

---

**America**  
v. N. del Grande, 6  
Tel. 581.61.68  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30

**Reazione a catena**  
di *A. Davis*, con *K. Reeves e M. Freeman (Usa, 1996)*  
Dal regista del «Fuggitivo» un altro film costruito attorno a una fuga: stavolta è un giovanotto che ha scoperto una nuova forma di energia pulita, nel mirino dei cattivi.

**Avventuroso** ☆☆☆

---

**Apollo**  
v. Galilei Sidana, 20  
Tel. 852.08.906  
Or. 16.15-18.30  
20.30-22.30

**Delitti inquietanti**  
di *J. Hon Gray*, con *T. Segal, K. Keenen Ivory Wayans*

**Poliziesco** ☆☆☆

---

**Ariston**  
v. Cicerone, 19  
Tel. 321.28.97  
Or. 15-15-18.10  
20.20-22.30

**Ritorno a casa Gori**  
di *A. Benvenuti*, con *A. Cenci, A. Haber (Italia, 1996)*  
Sei anni dopo «Benvenuti in casa Gori», Benvenuti riunisce la famiglia toscana per raccontare un altro pezzo di un'Italia piccola borghese. Si ride.

**Commedia** ☆☆☆

---

**Atlantic 1**  
v. Tuscolana, 745  
Tel. 761.06.56  
Or. 16.30  
19.30-22.30

**Sleepers**  
di *B. Levinson*, con *R. De Niro, D. Hoffman (Usa, 1996)*  
Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un film come un grande cast (c'è anche Gassman).

**Drammatico** ☆☆☆

---

**Atlantic 2**  
v. Tuscolana, 745  
Tel. 761.06.56  
Or. 16.00-18.10  
20.20-22.30

**Ancora vivo**  
di *W. Hill*, con *B. Willis e C. Walken (Usa, 1996)*  
Walter Hill rifà, ambientandolo nell'America degli anni 30, «La sfida del samurai» di Kurosawa. Inutile dire che, con Bruce Willis, si spara molto.

**Avventuroso** ☆☆☆

---

**Atlantic 3**  
v. Tuscolana, 745  
Tel. 761.06.56  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30

**Il barbiere di Rio**  
di *G. Veronesi*, con *D. Abatantuono (Italia '96)*  
Avventure esotiche in stile «Gaucho» di un barbiere italiano che va a Rio per rivedere la sorella. Un Abatantuono-maccheronico con un fondo di malinconia.

**Commedia** ☆☆☆

---

**Atlantic 4**  
v. Tuscolana, 745  
Tel. 761.06.56  
Or. 16.00-18.30  
20.30-22.30

**Il Corvo 2**  
di *T. Pope*, con *V. Perez, I. Pop (Usa, 1996)*  
Seconda puntata del «Corvo», ma non c'è più Brandon Lee e i personaggi sono diversi dal primo. La sempre di morti viventi, e di vendette, si parla. Gotico e roccaiato.

**Fantastico** ☆☆☆

---

**Atlantic 5**  
v. Tuscolana, 745  
Tel. 761.06.56  
Or. 16.00-18.10  
20.20-22.30

**Luna e l'altra**  
di *M. Nichetti*, con *I. Forte e L. Marescotti (Italia, '96)*  
Tra neorealismo e commedia surreale: la doppia vita di una maestra napoletana nella Milano degli anni 50, prima dell'esplosione della tv. Divertente, poetico, benissimo interpretato da laia Forte.

**Commedia** ☆☆☆

---

**Atlantic 6**  
v. Tuscolana, 745  
Tel. 761.06.56  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30

**Twister**  
di *J. DeBont*, con *B. Paxton, H. Hunt (Usa, 1996)*  
Trucchi da brivido per raccontare le avventure di un gruppo di giovani «cacciatori» di tornados impegnati a neutralizzare la forza distruttiva della natura.

**Catastrofico** ☆☆☆

---

**Augustus 1**  
C. V. Emanuele, 203  
Tel. 687.54.55  
Or. 16.15-18.15  
20.10-22.30

**Acque profonde**  
di *Jim Wilson*, con *H. Keitel, C. Diaz*

**Commedia** ☆☆☆

---

**Augustus 2**  
v. C. V. Emanuele, 203  
Tel. 687.54.55  
Or. 16.00-18.10  
20.20-22.30

**La lupa**  
di *G. Lavia*, con *M. Guerriero, R. Boca (Italia, 1996)*  
La novella di Verga dà il destro a Lavia di fotografare, ancora una volta, la sensualità di Monica Guerriero. E neppure il bel Raoul Bova resta immune.

**Drammatico** ☆☆☆

---

**Barberini 1**  
p. Barberini, 24-25-26  
Tel. 482.77.07  
Or. 16.00-18.10  
20.15-22.30

**Un divano a New York**  
di *C. Akerman*, con *J. Binoche e W. Hurt (Belgio, 1996)*  
Commedia hollywoodiana diretta da chi di solito fa film diversi. E si vede. Racconta l'amore tra psicanalista e ballerina che porta il disordine nella vita degli altri.

**Commedia** ☆☆☆

---

**Barberini 2**  
p. Barberini, 24-25-26  
Tel. 482.77.07  
Or. 15.40-17.50  
20.20-22.30

**Jack**  
di *F. Coppola*, con *R. Williams, D. Lane, B. Cosby (Usa '96)*  
Storia di un bambino che sembra un adulto. È malato e a 10 anni ne dimostra 40. Inizia come thriller, prosegue come commedia e finisce in lacrime. Un Coppola minore.

**Commedia** ☆☆☆

---

**Barberini 3**  
p. Barberini, 24-25-26  
Tel. 482.77.07  
Or. 16.30-18.10  
20.20-22.30

**Fratelli-The Funeral**  
di *A. Ferrara*, con *C. Walken, C. Penn (Usa, 1996)*  
Il migliore in campo alla Mostra di Venezia. Una tragedia greca tra la mafia italo-americana. Storia di famiglia: tre fratelli, tre donne. Un Abel Ferrara bravissimo.

**Drammatico** ☆☆☆☆

---

**Broadway 1**  
v. dei Narcisi, 36  
Tel. 230.34.08  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30

**Reazione a catena**  
di *A. Davis*, con *K. Reeves e M. Freeman (Usa, 1996)*  
Dal regista del «Fuggitivo» un altro film costruito attorno a una fuga: stavolta è un giovanotto che ha scoperto una nuova forma di energia pulita, nel mirino dei cattivi.

**Avventuroso** ☆☆☆

---

**Broadway 2**  
v. dei Narcisi, 36  
Tel. 230.34.08  
Or. 16.00-18.10  
20.20-22.30

**Crash**  
di *D. Cronenberg*, con *J. Spader, H. Hunter (Canada, 1996)*  
Dal romanzo di Ballard un film che immagina una specie di mutazione sessuale: gli incidenti d'auto come occasione per amplificare il piacere erotico. Può irritare.

**Erotico** ☆☆☆

---

**Broadway 3**  
v. dei Narcisi, 36  
Tel. 230.34.08  
Or. 16.30  
19.30-22.30

**Sleepers**  
di *B. Levinson*, con *R. De Niro, D. Hoffman (Usa, 1996)*  
Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un film come un grande cast (c'è anche Gassman).

**Drammatico** ☆☆☆

---

**Capitol**  
v. G. Sacconi, 39  
Tel. 393.280  
Or. 15.30-17.30  
20.00-22.30

**La freccia azzurra**  
Cartoni animati di Enzo D'Alò

**Commedia** ☆☆☆

---

**Capranica**  
p. Capranica, 101  
Tel. 679.24.65  
Or. 16.30  
19.30-22.30

**Sleepers**  
di *B. Levinson*, con *R. De Niro, D. Hoffman (Usa, 1996)*  
Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un film come un grande cast (c'è anche Gassman).

**Drammatico** ☆☆☆

**Capranichella**  
p. Montecitorio, 125  
Tel. 679.69.57  
Or. 16.00-18.10  
20.20-22.30

**Scomodi omicidi**  
di *L. Tanahori*, con *N. Nolte, M. Griffith (Usa, 1996)*  
Un noir tra Marlowe e Ellroy. Ambientato nei primi anni '50, sotto la paranoia della bomba H, racconta le gesta di quattro poliziotti di una squadra superspesale.

**Poliziesco** ☆☆☆

---

**Ciak**  
v. Cassia, 694  
Tel. 332.516.07

**Sala A: Sleepers**  
Or. 16.30-19.30-22.30  
**Sala B: Crash**  
Or. 16.00-18.10-20.20-22.30

**Commedia** ☆☆☆

---

**Cinemablu**  
Borgo S. Spirito, 75  
Tel. 68.32.724  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.30

**Verso il sole**  
di *M. Cimino* con *W. Harrelson e J. Seda (Usa, 1996)*  
Un western moderno: si parla a Los Angeles fin sulle montagne dell'Arizona. In fuga un medico e un galeotto malato di cancro. Naturalmente diventeranno amici.

**Drammatico** ☆☆☆☆

---

**Cola di Rienzo**  
p. Cola di Rienzo, 88  
Tel. 323.56.93  
Or. 15.15-18.10  
20.15-22.30

**La prova**  
di *e con J. Van Damme, R. Moore (Usa, 1996)*  
È la prima regia di Van Damme e, non ci credete, è un film divertente. Un super-torneo fra campioni di arti marziali, lassù nel Tibet. E c'è anche l'ex007...

**Avventuroso** ☆☆☆

---

**Dei Piccoli**  
v. della Pineta, 15  
Tel. 855.34.85  
Or. 15.30-17.00-18.30

**Balto**  
Regia di *Simon Wells*, voci di *K. Bacon, B. Fonda (Usa '95)*  
Dalla storia vera di un cane husky che nel 1952 riuscì a portare una salla di medicinali in un paese colpito da un'epidemia di difterite. Prodotto da Spielberg.

**Cartone animato** ☆☆☆

---

**Dei Piccoli Sera**  
v. della Pineta, 15  
Tel. 855.34.85  
Or. 20.30-22.30

**La felicità è dietro l'angolo**  
di *E. Chaitz*, con *M. Serrault, E. Mitchell (Francia 1996)*  
Fabbricante di cessi frustrato scopre di avere un sosia. E che questo sosia è scomparso. Allora decide di «impossessarsi» della sua identità.

**Commedia** ☆☆☆

---

**Doria**  
v. A. Doria, 52/60  
Tel. 39.72.14.46  
Or. 16.00-18.10  
20.00-22.30

**PROSSIMA APERTURA**

---

**Eden**  
v. Cola di Rienzo, 74  
Tel. 361.624.48  
Or. 14.40-17.20  
20.00-22.45

**Ritratto di signora**  
di *J. Campion*, con *N. Kidman (Australia/Usa, 1996)*  
Un manifesto contro il matrimonio: non un film alla «Lezioni di piano» ma pur sempre un film di Jane Campion. Con la Kidman protagonista assoluta.

**Drammatico** ☆☆☆☆

---

**Embassy**  
v. Stoppani, 7  
Tel. 807.02.45  
Or. 15.30-18.10  
20.20-22.30

**Il professore matto**  
di *T. Shadyac*, con *E. Murphy, J. Coburn (Usa, 1996)*  
Eddie Murphy rifà un classico di Lewis, rifacimento di un classico di Stevenson: il dottor Jekyll, un prof imbranato prende la pozione e diventa ganziissimo. Modesto.

**Commedia** ☆☆☆

---

**Empire**  
v. R. Margherita, 29  
Tel. 841.77.19  
Or. 16.00-18.10  
20.20-22.30

**Ancora vivo**  
di *W. Hill*, con *B. Willis e C. Walken (Usa, 1996)*  
Walter Hill rifà, ambientandolo nell'America degli anni 30, «La sfida del samurai» di Kurosawa. Inutile dire che, con Bruce Willis, si spara molto.

**Avventuroso** ☆☆☆

---

**Empire 2**  
v. l'Esercito, 44  
Tel. 501.06.52  
Or. 16.30  
19.30-22.30

**Sleepers**  
di *B. Levinson*, con *R. De Niro, D. Hoffman (Usa, 1996)*  
Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un film come un grande cast (c'è anche Gassman).

**Drammatico** ☆☆☆

---

**Etoile**  
p. in Lucina, 41  
Tel. 687.61.25  
Or. 16.00-18.10  
20.15-22.30

**Crash**  
di *D. Cronenberg*, con *J. Spader, H. Hunter (Canada, 1996)*  
Dal romanzo di Ballard un film che immagina una specie di mutazione sessuale: gli incidenti d'auto come occasione per amplificare il piacere erotico. Può irritare.

**Erotico** ☆☆☆

---

**Eurcine**  
v. Liszt 32  
Tel. 591.09.86  
Or. 15.30-18.10  
20.20-22.30

**Il professore matto**  
di *T. Shadyac*, con *E. Murphy, J. Coburn (Usa, 1996)*  
Eddie Murphy rifà un classico di Lewis, rifacimento di un classico di Stevenson: il dottor Jekyll, un prof imbranato prende la pozione e diventa ganziissimo. Modesto.

**Commedia** ☆☆☆

---

**Europa**  
c. Italia, 107  
Tel. 442.497.60  
Or. 16.00-18.50  
20.10-22.30

**CHIUSSO PER RESTAURO**

---

**Excelsior 1**  
B. V. Carmelo, 2  
Tel. 529.22.96  
Or. 16.00-18.10  
20.20-22.30

**Ritorno a casa Gori**  
di *A. Benvenuti*, con *A. Cenci, A. Haber (Italia, 1996)*  
Sei anni dopo «Benvenuti in casa Gori», Benvenuti riunisce la famiglia toscana per raccontare un altro pezzo di un'Italia piccola borghese. Si ride.

**Commedia** ☆☆☆

---

**Excelsior 2**  
B. V. Carmelo, 2  
Tel. 529.22.96  
Or. 15.45-18.10  
20.00-22.30

**Ancora vivo**  
di *W. Hill*, con *B. Willis e C. Walken (Usa, 1996)*  
Walter Hill rifà, ambientandolo nell'America degli anni 30, «La sfida del samurai» di Kurosawa. Inutile dire che, con Bruce Willis, si spara molto.

**Avventuroso** ☆☆☆

---

**Farnese**  
Campode Fiori, 56  
Tel. 686.43.95  
Or. 16.30-18.50  
20.30-22.30

**Trainspotting**  
di *D. Boyle*, con *E. McGregor, R. Carlyle (GB 1996)*  
Vita da tossicodipendenti in quel di Edimburgo, Scozia. Secondo il film, passare le giornate in cerca della «roba» è persino divertente. Non credetegli.

**Drammatico** ☆☆☆

---

**Fiamma Uno**  
v. Bissolati, 47  
Tel. 482.77.07  
Or. 14.45-17.30  
20.00-22.30

**Moll Flanders**  
di *R. W. Densham*, con *R. Wright, M. Freeman*

**Commedia** ☆☆☆

---

**Fiamma Due**  
v. Bissolati, 47  
Tel. 482.77.07  
Or. 15.15-17.40  
20.05-22.30

**Spitfire Grill**

---

**Garden**  
v. l'Esercito, 44  
Tel. 58.12.848  
Or. 15.30-18.00  
20.20-22.45

**Sleepers**  
di *B. Levinson*, con *R. De Niro, D. Hoffman (Usa, 1996)*  
Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un film come un grande cast (c'è anche Gassman).

**Drammatico** ☆☆☆

---

**Gioiello**  
v. Nomentana, 43  
Tel. 44.25.02.99  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30

**Qualcosa di personale**  
di *J. Amet*, con *R. Redford, M. Pfeiffer (Usa, 1996)*  
Storia d'amore tra bella giornalista tv rampante e caporedattore seducente: ma chi li ha mai visti, due reporter così? Per la serie «solo al cinema».

**Drammatico** ☆☆☆

---

**Giulio Cesare 1**  
v. le G. Cesare, 259  
Tel. 39.72.07.95  
Or. 14.30-17.30  
20.00-22.30

**Il professore matto**  
di *T. Shadyac*, con *E. Murphy, J. Coburn (Usa, 1996)*  
Eddie Murphy rifà un classico di Lewis, rifacimento di un classico di Stevenson: il dottor Jekyll, un prof imbranato prende la pozione e diventa ganziissimo. Modesto.

**Commedia** ☆☆☆

---

**Giulio Cesare 2**  
v. le G. Cesare, 259  
Tel. 39.72.07.95  
Or. 15.40  
18.50-22.00

**Le onde del destino**  
di *L. von Trier*, con *E. Watson, S. Sharsgard (Danimarca)*  
Da vergine a prostituta. Bess si sacrifica per salvare il suo uomo. Una storia mistica ambientata nell'estremo Nord della Scozia. Gran Premio a Cannes, bellissimo.

**Drammatico** ☆☆☆☆

---

**Giulio Cesare 3**  
v. le G. Cesare, 259  
Tel. 39.72.07.95  
Or. 14.30-17.30  
20.00-22.30

**Mi sodio in 4**  
di *H. Ramin*, con *M. Keaton, A. MacDowell (Usa, 1996)*  
Se a Michael Keaton vi sembrano pochi... Un esperimento permette la creazione di un sosia perfetto, e poi un altro. «Ma a letto con la moglie ci va solo il primo. Sicuro?»

**Commedia** ☆☆☆

---

**Golden**  
v. Taranto, 36  
Tel. 70.49.66.02  
Or. 16.30  
19.30-22.30

**Sleepers**  
di *B. Levinson*, con *R. De Niro, D. Hoffman (Usa, 1996)*  
Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un film come un grande cast (c'è anche Gassman).

**Drammatico** ☆☆☆

**Greenwich 1**  
v. Bodoni, 59  
Tel. 57.49.825  
Or. 16.30-18.30  
20.30-22.30

**Ognuno cerca il suo gatto**  
di *C. Klapsch*, con *G. Clavel e Z. Soualem (Francia, 1996)*  
Commedia deliziosa su una ragazza che perde il suo gatto ma trova l'amore. Ambientata nei quartieri della Bastiglia, la storia racconta un pezzo di Parigi.

**Commedia** ☆☆☆

---

**Greenwich 2**  
v. Bodoni, 59  
Tel. 57.49.825  
Or. 15.30-17.45  
20.05-22.30

**La canzone di Carla - Carla's Song**  
di *K. Loach*, con *R. Carlyle, O. Cabezas (GB, 1996)*  
Da Glasgow al Nicaragua in guerra per amore di Carla. Una ballata rivoluzionaria e toccante firmata Ken Loach, che era tra le cose migliori di Venezia '96.

**Drammatico** ☆☆☆

---

**Greenwich 3**  
v. Bodoni, 59  
Tel. 57.49.825  
Or. 15.00-18.10  
20.20-22.30

**Jude**  
di *M. Winterbottom*, con *C. Eccleston, K. Winslet (G.B. '95)*  
Dal romanzo di Thomas Hardy, amore extramatrimoniale e lotta di classe nell'Inghilterra di fine '800. Intenso, elegante, ma niente a che vedere con Ivory. Per fortuna.

**Drammatico** ☆☆☆

---

**Gregory**  
v. Gregorio VII, 180  
Tel. 63.80.600  
Or. 15.45-18.10  
20.20-22.30

**Ancora vivo**  
di *W. Hill*, con *B. Willis e C. Walken (Usa, 1996)*  
Walter Hill rifà, ambientandolo nell'America degli anni 30, «La sfida del samurai» di Kurosawa. Inutile dire che, con Bruce Willis, si spara molto.

**Avventuroso** ☆☆☆

---

**Holiday**  
v. della Pineta, 15  
Tel. 85.48.326  
Or. 16.30  
19.30-22.30

**Il momento di uccidere**  
di *R. Nicholson*, con *J. Conroy, S. Bullock (Usa '96)*  
Dal best-seller di Grisham un thriller ambientato negli States. Un operaio nero spara ai due balordi bianchi che hanno violentato sua figlia. Un avvocato bianco l'aiuta.

**Poliziesco** ☆☆☆

---

**Il Labirinto 1**  
v. Pompeo Magno, 27  
Tel. 32.16.283  
Or. 16.00-18.30  
20.30-22.30

**Palookaville**  
di *A. Taylor*, con *V. Gallo (Usa, 1995)*  
Tre i fanciulli super-imbrantati in una cittadina del New Jersey: tra Calvin e «I soliti ignoti», commedia all'italo-americana, con classe.

**Commedia** ☆☆☆

---

**Il Labirinto 2**  
v. Pompeo Magno, 27  
Tel. 32.16.283  
Or. 16.00-17.30  
19.10-20.50-22.30

**Parlando e parlando**  
di *N. Holoferner*, con *C. Keener, A. Heche (Usa, 1996)*  
Tra l'amicizia e l'amore, scelgono la prima. Diverse ma complici fin dai tempi del college. Commedia paratissima, nevrotica e basso budget. Tutta al femminile.

**Commedia** ☆☆☆

---

**Il Labirinto 3**  
v. Pompeo Magno, 27  
Tel. 32.16.283  
Or. 16.00-18.10  
20.20-22.30

**L'ottavo giorno**  
di *J. Van Dornael*, con *P. Duquenne, D. Auteuil (Belgio, 1996)*  
Giovane down sconvolge (nel senso buono) la vita di uno yuppy incallito. Molti colori, molti sentimenti, molte lacrime, molti luoghi comuni. Ma con un attore (Duquenne).

**Commedia** ☆☆☆

---

**Induno**  
v. G. Induno, 1  
Tel. 58.12.495  
Or. 16.00  
19.30-22.30

**Independence Day**  
di *H. Zimmerich*, con *W. Smith, J. Goldblum (Usa, 1996)*  
Arrivano gli alieni, e sono cattivissimi. Distruggeranno la Terra se non ci fossero gli eroi yankee, Presidente in testa. Il mega-successo del '96.

**Fantascienza** ☆☆☆

---

**Intrastevere 1**  
v. Moroni, 3/A  
Tel. 58.84.230  
Or. 16.30-18.30  
20.30-22.30

**Fratelli-The Funeral**  
di *A. Ferrara*, con *C. Walken, C. Penn (Usa, 1996)*  
Il migliore in campo alla Mostra di Venezia. Una tragedia greca tra la mafia italo-americana. Storia di famiglia: tre fratelli, tre donne. Un Abel Ferrara bravissimo.

**Drammatico** ☆☆☆☆

---

**Intrastevere 2**  
v. Moroni, 3/A  
Tel. 58.84.230  
Or. 17.00-18.50  
20.40-22.30

**Una cena quasi perfetta**  
di *J. Alexander, C. Diaz (Usa, 1996)*  
Cinque studenti democratici dell'Iowa invitano dei reattori. O si ravvedono o finiscono avvelenati. Commedia macabra sui rischi di un imbarco politico.

**Commedia** ☆☆☆

---

**Intrastevere 3**  
v. Moroni, 3/A  
Tel. 58.84.230  
Or. 16.30-18.30  
20.30-22.30

**La felicità è dietro l'angolo**  
di *E. Chaitz*, con *M. Serrault, E. Mitchell (Francia 1996)*  
Fabbricante di cessi frustrato scopre di avere un sosia. E che questo sosia è scomparso. Allora decide di «impossessarsi» della sua identità.

**Commedia** ☆☆☆

---

**King**  
v. Fogliano, 37  
Tel. 48.20.67.32  
Or. 15.00-17.50  
20.10-22.30

**Spitfire Grill**

---

**Madison 1**  
v. Chiabrera, 121  
Tel. 54.17.926  
Or. 14.40-17.50  
20.10-22.30

**Jack**  
di *F. Coppola*, con *R. Williams, D. Lane, B. Cosby (Usa '96)*  
Storia di un bambino che sembra un adulto. È malato e a 10 anni ne dimostra 40. Inizia come thriller, prosegue come commedia e finisce in lacrime. Un Coppola minore.

**Commedia** ☆☆☆

---

**Madison 2**  
v. Chiabrera, 121  
Tel. 54.17.926  
Or. 16.00-18.10  
20.20-22.30

**Trainspotting**  
di *D. Boyle*, con *E. McGregor, R. Carlyle (GB, 1996)*  
Vita da tossicodipendenti in quel di Edimburgo, Scozia. Secondo il film, passare le giornate in cerca della «roba» è persino divertente. Non credetegli.

**Drammatico** ☆☆☆

---

**Madison 3**  
v. Chiabrera, 121  
Tel. 54.17.926  
Or. 15.40-18.40  
22.00

**Le onde del destino**  
di *L. von Trier*, con *E. Watson, S. Sharsgard (Danimarca)*  
Da vergine a prostituta. Bess si sacrifica per salvare il suo uomo. Una storia mistica ambientata nell'estremo Nord della Scozia. Gran Premio a Cannes, bellissimo.

**Drammatico** ☆☆☆☆

---

**Madison 4**  
v. Chiabrera, 121  
Tel. 54.17.926  
Or. 15.30-17.15  
19.00-20.45-22.30

**La prova**  
di *e con J. Van Damme, R. Moore (Usa, 1996)*  
È la prima regia di Van Damme e, non ci credete, è un film divertente. Un super-torneo fra campioni di arti marziali, lassù nel Tibet. E c'è anche l'ex007...

**Avventuroso** ☆☆☆

---

**Maestoso 1**  
v. Appia Nuova, 176  
Tel. 78.60.86  
Or. 14.30-17.30  
20.00-22.30

**Il professore matto**  
di *T. Shadyac*, con *E. Murphy, J. Coburn (Usa, 1996)*  
Eddie Murphy rifà un classico di Lewis, rifacimento di un classico di Stevenson: il dottor Jekyll, un prof imbranato prende la pozione e diventa ganziissimo. Modesto.

**Commedia** ☆☆☆

---

**Maestoso 2**  
v. Appia Nuova, 176  
Tel. 78.60.86  
Or. 14.30-17.30  
20.00-22.30

**Delitti inquietanti**  
di *Jhon Gray*, con *Teen Segal, Keenen Ivory Wayans*

**Commedia** ☆☆☆

---

**Maestoso 3**  
v. Appia Nuova, 176  
Tel. 78.60.86  
Or. 14.30-17.30  
20.00-22.30

**Trainspotting**



## PRIME VISIONI

**Ambasciatori**  
c.s.o V. Emanuele, 30  
tel. 76.000.306  
Or. 15-45-18.00  
20-15-22.30  
L.12.000 **Commedia** ☆

**Anteo**  
via Milazzo, 9  
tel. 65.97.732  
Or. 15-00-17.30  
20-15-22.30  
L.12.000 **Drammatico** ☆☆☆

**Apollo**  
Gall. De Cristoforis, 3  
tel. 730.390  
Or. 15-15-17.40  
20-15-22.35  
L.12.000

**Arcahaleno**  
viale Tunisia, 11  
tel. 294.060.54  
Or. 15-40-18.00  
20-20-22.30  
L.12.000 **Erotico** ☆

**Ariston**  
galleria del Corso, 1  
tel. 760.238.06  
Or. 15-45-18.00  
20-15-22.30  
L.12.000 **Erotico** ☆

**Arlecchino**  
S. Pietro all'Orto, 9  
tel. 760.012.14  
Or. 14-00-16.50  
19-40-22.30  
L.12.000 **Drammatico** ☆☆☆

**Astra**  
c.s.o V. Emanuele, 11  
tel. 760.002.36  
Or. 15-15-17.40  
20-15-22.30  
L.12.000 **Commedia** ☆☆☆

**Brera sala 1**  
corso Garibaldi, 99  
tel. 290.018.90  
Or. 14-00-16.50  
19-40-22.30  
L.12.000 **Drammatico** ☆☆☆

**Brera sala 2**  
corso Garibaldi, 99  
tel. 290.018.90  
Or. 14-30-16.30  
18-30-20-30-22.30  
L.12.000

**Cavour**  
piazza Cavour, 3  
tel. 659.57.79  
Or. 16-15  
19-30-22.30  
L.12.000 **Drammatico** ☆☆☆

## CRITICA

**Colosseo Allen**  
viale Monte Nero, 84  
tel. 599.013.61  
Or. 15-00-17.30  
20-00-22.30  
L.12.000

**Colosseo Chaplin**  
viale Monte Nero, 84  
tel. 599.013.61  
Or. 15-45-18.00  
20-15-22.30  
L.12.000 **Drammatico** ☆☆☆

**Colosseo Visconti**  
viale Monte Nero, 84  
tel. 599.013.61  
Or. 14-00-16.50  
19-40-22.30  
L.12.000

**Corallo**  
corsia dei Servi, 3  
tel. 760.207.21  
Or. 16-30  
19-30-22.25  
L.12.000 **Poliziesco** ☆

**Corso**  
galleria del Corso, 1  
tel. 760.021.84  
Or. 14-30-16.30  
18-30-20-30-22.30  
L.12.000 **Commedia** ☆

**Eliseo**  
via Torino, 64  
tel. 869.27.52  
Or. 15-00-16.50  
18-40-20-30-22.30  
L.12.000

**Excelsior**  
galleria del Corso, 4  
tel. 551.64.38  
Or. 15-30-17.50  
20-10-22.30  
L.12.000 **Avventuroso** ☆☆☆

**Maestoso**  
corso Lodi, 39  
tel. 760.206.50  
Or. 16-00  
19-30-22.30  
L.12.000 **Fantascienza** ☆☆☆

**Manzoni**  
via Manzoni, 40  
tel. 760.206.50  
Or. 15-30-17.50  
20-10-22.30  
L.12.000 **Avventuroso** ☆☆☆

**Mediolanum**  
c.s.o V. Emanuele, 24  
tel. 760.208.18  
Or. 15-00-17.30  
20-00-22.30  
L.12.000 **Catastrofico** ☆☆☆

**Metropol**  
viale Piave, 24  
tel. 799.913  
Or. 15-15-17.40  
20-05-22.30  
L.12.000 **Commedia** ☆☆☆

**Mignon**  
galleria del Corso, 4  
tel. 760.223.43  
Or. 15-45-18.00  
20-15-22.30  
L.12.000

**Nuovo Arti Disney**  
via Mascagni, 8  
tel. 760.200.48  
Or. 14-30-16.30  
18-30-20-30-22.30  
L.12.000

**Nuovo Orchidea**  
via Terraggio, 3  
tel. 874.547  
Or. 15-00-16.55  
18-45-20-35-22.30  
L.12.000

**Odeon 5 sala 1**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15-30-17.50  
20-10-22.35  
L.12.000

**Odeon 5 sala 2**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15-30-17.50  
20-10-22.35  
L.12.000 **Avventuroso** ☆☆☆

**Odeon 5 sala 3**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15-30-17.50  
20-10-22.35  
L.12.000 **Drammatico** ☆☆☆

**Odeon 5 sala 4**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15-30-17.50  
20-10-22.35  
L.12.000

**Odeon 5 sala 5**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15-00-17.30  
20-00-22.35  
L.12.000 **Fantascienza** ☆☆☆

**Odeon 5 sala 6**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15-00-17.35  
20-00-22.35  
L.12.000 **Commedia** ☆☆☆

**Odeon 5 sala 7**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15-20-17.40  
20-10-22.35  
L.12.000 **Commedia** ☆☆☆

**Odeon sala 8**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15-00-17.30  
20-00-22.35  
L.12.000 **Commedia** ☆☆☆

**Odeon 5 sala 9**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 14-40-17.15  
19-50-22.30  
L.12.000 **Drammatico** ☆☆☆

**Odeon 5 sala 10**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 14-40-17.15  
19-50-22.30  
L.12.000 **Sentimentale** ☆☆☆

**Orfeo**  
viale Coni Zugna, 50  
tel. 864.030.39  
Or. 15-30-17.50  
20-10-22.30  
L.12.000 **Erotico** ☆☆☆

**Paquirolo**  
c.s.o V. Emanuele, 28  
tel. 760.207.57  
Or. 15-00-16.50  
19-30-22.30  
L.12.000 **Drammatico** ☆☆☆

**Plinius**  
viale Abuzzi, 28  
tel. 295.311.03  
L.12.000

**President**  
largo Augusto, 1  
tel. 760.221.90  
Or. 16-00-19.15  
22.20  
L.12.000 **Drammatico** ☆☆☆

**San Carlo**  
corso Magenta  
tel. 461.34.42  
Or. 14-50-16.45  
18-40-20-35-22.30  
L.12.000 **Commedia** ☆☆☆

**Splendor**  
via Gran Sasso, 28  
tel. 236.51.24  
Or. 18-40-20-30-22.30  
L.12.000 **Western** ☆☆☆

**Tiffany**  
c.s.o Buenos Aires, 39  
tel. 295.131.43  
Or. 15-30-17.50  
20-10-22.30  
L.12.000 **Drammatico** ☆☆☆

**Vip**  
via Torino, 21  
tel. 864.638.47  
Or. 15-30-17.50  
20-10-22.30  
L.12.000 **Commedia** ☆☆☆

## D'ESSAI

**ARIOSTO**  
via Ariosto 16, tel. 480039011 L. 8.000  
Ore 15-15-17-20-40-22.30

**Vesna va veloce**  
di C. Mazzaccurati  
con T. Zajickova, A. Albanese

**CENTRALE 1**  
via Torino 30, tel. 874827- L. 10.000  
Ore 15-17-30-20-00-22.30  
**La canzone di Carla** di K. Loach  
con R. Carlyle, O. Cabezas

**CENTRALE 2**  
via Torino 30, tel. 874827- L. 10.000  
Ore 15-15-15-18-45-20-35-22.30  
**La mia generazione**  
di W. Labate  
con S. Orlandi, C. Amendola

**DE AMICIS**  
via De Amicis 34, tel. 86452716  
Tesserina obbligatoria 5.000, biglietto 5.000  
«Cento anni di cinema in Italia»  
Ore 16.00 e 20.00 **Verso sud**  
di G. Pozzessere  
Ore 18.00 e 22.00 **L'arcano incantatore**  
di P. Avati

**MEXICO**  
via Savona 57, tel. 48951802- L. 7.000  
Ore 16 Cinéma ragazzi:  
**Il segreto dell'isola di Roan** di J. Sayles  
con J. Courtney, M. Lally  
Ore 20.15-22.30:  
**L'albero di Antonia** di M. Gorris  
con W. Van Ammetrood, Vm 14

**NUOVO CORSICA**  
viale Corsica 68, tel. 70123010- L. 10.000  
Ore 15.30-17.50-20.10-22.30  
**Scomodi omicidi**  
di L. Tamatori  
con N. Nolte, M. Griffith

**SAN LORENZO**  
corso di P. Ia Ticinese 45, tel. 66712077  
Riposo

**SEMPIONE**  
via Pacinotti 6, tel. 39210483- L. 8.000  
Ore 15.15-17.00  
**Flipper** di A. Shapiro  
con E. Wood, P. Mogan  
Ore 20.19-22.15  
**Il fiore del mio segreto**  
di P. Almodovar  
con M. Paredes, C. Elias

**AUDITORIUM DON BOSCO**  
via M. Gioia 48, tel. 67017772  
Ore 15 e 17- L. 8.000 Per ragazzi:  
**Ali Babà** di Z. Potanocokova  
Ore 21 Cinforum:  
**L'esercito delle 12 scimmie**  
di T. Gilliam, con M. Stowe, B. Pitt  
Ingresso con tessera

**AUDITORIUM SAN CARLO**  
corso Matteotti 14, tel. 76020496  
L. 7.000 + tessera «Immagini del disagio»  
Ore 16.30 **Voci celate** di S. Soldini  
**Le nome corte** di R. Torro  
Ore 18.00 **M, il mostro di Dusseldorf**  
di F. Lang  
Ore 20.30 **La stanza di Cioe** di R. De Heer  
Ore 22.30 **Boudou salvato dalle acque**  
di J. Renoir

**AUDITORIUM SAN FEDELE**  
via Hoeppli 3/b, tel. 86352231  
Ore 16-19-20-22- L. 10.000  
**Cold Comfort Farm**  
di J. Schlesinger

**ROSETUM**  
via Pisanello 1, tel. 40092015  
Ore 15-17-19-21- L. 8.000  
**Mission impossible**  
di B. De Palma, con T. Cruise, E. Beart

## PROVINCIA

**ARCORE**  
NUOVO  
tel. 039/6012493

**Sleepers**  
di B. Levinson  
con R. De Niro, D. Hoffman

**ARESE**  
**ARESE**  
via Caduti 75, tel. 9380390

**Sleepers**  
di B. Levinson  
con R. De Niro, D. Hoffman

**SPLENDOR**  
p.za S. Martino 5, tel. 3502379

**Jack** di F. F. Coppola  
con D. Lane, J. Lopez

**AUDITORIUM DON BOSCO**  
Cascina del Sole  
via C. Battisti 1/a, 3513153  
**Twister** di J. De Bont  
con H. Hunt, B. Paxton

**BRESSO**  
**S. GIUSEPPE**  
via Isimbardi 30, tel. 66502494

**PLANONICO**  
di J. Turlettaub  
con J. Travolta, K. Sedgwick

**CASSANO D'ADDA**  
**ALEXANDRA**  
via Divona 33, tel. 0363/61236

**Il professore matto** di T. Shadyac  
con E. Murphy, J. Pinkett

**CASSINA DE' PECCHI**  
**CINEMA ORATORIO**  
via Card. Ferrari 2, tel. 9529200

**Twister** di J. De Bont  
con H. Hunt, B. Paxton

**CERNUSCO**  
**SUL NAVIGLIO**  
**MIGNON**  
via G. Verdi 38/D, tel. 9238098

**Reazione a catena** di A. Davis  
con K. Reeves, M. Freeman

**CESANO BOSCONI**  
**CRISTALLO**  
via Pogliani 7/a, tel. 4590242

**Il professore matto** di T. Shadyac  
con E. Murphy, J. Pinkett

**CESANO MADERNO**  
**EXCELSIOR**  
via S. Carlo 20, tel. 0362/541028

**Il professore matto** di T. Shadyac  
con E. Murphy, J. Pinkett

**CINISELLO**  
**PAX**  
via Fiume, tel. 6600102

**Il rompiscatole** di B. Stiller  
con J. Carrey, M. Broderick

**CONCOREZZO**  
**S. LUIGI**  
via Manzoni 27, tel. 039/6040948

**Tin Cup** di R. Shelton  
con K. Costner, R. Russo

**CUSANO MILANINO**  
**S. GIOVANNI BOSCO**  
via Laura 2, tel. 6193094

**The fan - Il mito** di T. Scott  
con R. De Niro, W. Snipes

**GARBAGNATE**  
**AUDITORIUM S. LUIGI**  
via Vismara 2, tel. 9956978

**Il momento di uccidere**  
di J. Schumacher, con S. Bullock, S.L. Jackson

**ITALIA**  
via Varese 29, tel. 9956978

**La prova** di J.C. Van Damme  
con E. Murphy, J. Pinkett

**LAINATE**  
**LAINATE**  
via Cortelona 4, tel. 039/323788

**ARISTON**  
Igo Vittorio Veneto 23, tel. 93570535  
Ore 16.00  
**Crash** di D. Cronenberg  
con J. Spader, H. Hunter, Vm 18

**LEGNANO**  
**GALLERIA**  
piazza S. Magno, tel. 0331/547865

**Ancora vivo** di W. Hill  
con B. Willis, C. Walken

**GOLDEN**  
di M. Venegoni, tel. 0331/592210

**Crash** di D. Cronenberg  
con J. Spader, H. Hunter, Vm 18

**MIGNON**  
piazza Mercato, tel. 0331/547527

**Il professore matto** di T. Shadyac  
con E. Murphy, J. Pinkett

**SALA RATTI**  
corso Magenta 9, tel. 0331/546291

**Tin cup** di R. Shelton  
con K. Costner, R. Russo

**TEATRO LEGNANO**  
piazza 11/Novembre, tel. 0331/547529

**Sleepers** di B. Levinson  
con R. De Niro, D. Hoffman

**LISSONE**  
**EXCELSIOR**  
c.s.o V. Emanuele 3, tel. 039/2457233

**Twister** di J. De Bont  
con H. Hunt, B. Paxton

**LODI**  
**DEL VIALE**  
viale Rimembranze 10, tel. 0371/426028

**Il professore matto** di T. Shadyac  
con E. Murphy, J. Pinkett

**FANFULLA**  
viale Pavia 4, tel. 0371/30740

**Reazione a catena** di A. Davis  
con K. Reeves, M. Freeman

**MARZANI**  
via Gaffurio 26, tel. 0371/423328

**Crash** di D. Cronenberg  
con J. Spader, H. Hunter, Vm 18

**MODERNO**  
corso Adda 97, tel. 0371/420017

**DELITTI INQUIETANTI**  
di J. Gray  
con S. Seagal, K. Ivoryways, Vm 14

**MELZO**  
**CENTRALE**  
p.za Risorgimento, tel. 95711817

**Sala A - Crash** di D. Cronenberg  
con J. Spader, H. Hunter, Vm 18

**Sala C - Il momento di uccidere**  
di J. Schumacher, con S. Bullock, S.L. Jackson

**CENTRALE 2**  
via Orsenigo, tel. 95710296

**Il professore matto** di T. Shadyac  
con E. Murphy, J. Pinkett

**MONZA**  
**APOLLO**  
via Lecco 92, tel. 039/362649

**Le onde del destino** di L. Von Trier  
con E. Watson, S. Skarsgard, Vm 14

**ASTRA**  
via Manzoni 27, tel. 039/323190

**Reazione a catena** di A. Davis  
con K. Reeves, M. Freeman

**CAPITULO**  
via Pennati 10, tel. 039/324272

**Sleepers** di B. Levinson  
con R. De Niro, D. Hoffman

**CENTRALE**  
via S. Paolo 5, tel. 039/322746

**Jack** di F. F. Coppola  
con D. Lane, J. Lopez

**MAESTOSO**  
via S. Andrea, tel. 039/380512

**Twister** di J. De Bont  
con H. Hunt, B. Paxton

**METROPOL**  
via Cavallotti 124, tel. 039/740128

**Il professore matto**  
di T. Shadyac  
con E. Murphy, J. Pinkett

**TEODOLINA**  
via Cortelona 4, tel. 039/323788

## TEATRI

**ALLA SCALA**  
piazza della Scala, tel. 72003744  
Riposo

**CONSERVATORIO**  
via Conservatorio 12, tel. 76001755  
Ore 21.00 Per «Serate Musicali»  
**Concerto** della serie «A» col violoncellista Misha Maisky, L. 10-20.000

**LIRICO**  
via Larga 14, tel. 72333222  
Ore 16.00 **Ultimi tre giorni di Fernando Pessoa - Un delirio** di Antonio Tabucchi. Con G. Dettori, G. Bongiovanni. Uno spettacolo di G. Dettori, L. Puggelli, G. Strehler, L. 35.000

**PICCOLO TEATRO STUDIO**  
via Rivoli 6, tel. 72333222  
Ore 16.00 **Odin Teatr**: **Kaamos** Il rituale della porta, ispirato alla leggenda dell'uomo che non volle morire. Drammaturgia e regia di Eugenio Barba, L. 35.000

**ARENALE**  
via C. Correnti 11, tel. 8375896  
Ore 17.00 **Il re muore** di E. Ionesco, con R. Dondi, M. E. D'Aquino, A. Manciozzi. Regia di G. Calò, L. 16.000

**CARCANO**  
corso di Porta Romana 63, tel. 55181377  
Ore 15.30 Teatro Eliseo in:  
**Il giuoco delle parti** di L. Pirandello, con U. Orsi, L. Marinoni. Regia di G. Lavia, L. 30-40.000

**CIAK**  
via Sangallo 33, tel. 76110093  
Ore 21.30 **Rabelais** con Paolo Rossi, musicante Emanuele dell'Aquila, regia di Giampiero Solari, L. 25-35.000

**COMUNA BAIRES AGORA CLUB**  
via Favretto 11, tel. 4223190-4236320  
Ore 20.30 Tevedese Iati presenta:  
**Il dannato fa il tabacco** di A. Checchi regia di C. Grava. Ingresso con tessera

</



